IL PICCOLO

Anno 110 / numero 53 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 13 marzo 1991

LA MISSIONE DEL SEGRETARIO DI STATO USA

Israele, clima nuovo

Secondo Baker una 'finestra di opportunità' per il Medio Oriente

Un'ipotesi di alleanza con i Paesi arabi

DOPO I MASSACRI DI SCIITI

Iraq di nuovo ai ferri corti con i vicini ayatollah

TEHERAN — L'Iran potrebbe intervenire direttamente in aiuto dei guerriglieri sciiti che stanno combattendo a Bassora contro le truppe di Saddam Hussein, dopo la diffusione di notizie sui massacri in corso. Radio Teheran ha accusato fra l'altro ieri Saddam Hussein di usare su larga scala bombe al napalm contro i rivoltosi, prova ne sia che decine di guerriglieri ustionati si sarebbero rifugiati in Iran.

Ma l'opposizione irachena resta molto frammentata. Si è visto ieri a Beirut, dove si sta svolgendo l'attesa conferenza fra i vari gruppi contrari al dittatore. Gli sciiti, sospettati di voler instaurare una repubblica islamica, non riescono a mettersi d'accordo con i curdi e gli estremisti di sinistra, rigorosamente laici, sulla formazione di un governo in esilio né sui metodi di lotta per scalzare il dittatore.

Servizio in **Esteri**

WASHINGTON — Israele desidera entrare nella «struttura di sicurezza», che otto Paesi arabi e gli Stati Uniti hanno concordato a Riad, domenica scorsa. La richiesta è stata formulata dal ministro degli Esteri israeliano David Levy in un incontro a Gerusalemme con James A. Baker, segretario di Stato americano. Il passo israeliano è di grande significato. E' improbabile che venga onorato, sino a che non sarà stato risolto il nodo palestinese. Indica, nondimeno, le possibilità dischiuse dalla comune vittoria contro il dittatore iracheno.

Ieri a Gerusalemme, dopo un'ora e mezzo di colloquio con Isaac Shamir, primo ministro israeliano, Baker ha espresso ottimismo. «Siamo di fronte a una finestra di opportunità».

Sorridente, se non soddisfatta, la delegazione palestinese, che, in serata, ha incontrato Baker: «Abbiamo detto a Baker che l'Olp è il solo, legittimo rappresentante del popolo palestinese e che Israele deve obbedire alla risoluzione 242 dell'Onu». La risoluzione 242 prevede lo sgombero dai territori occupati nella guerra del 1973. Baker ha replicato: facciamo il possibile per arrivare a un accordo.

E' annunciata per metà aprile la visita di Bush a Gerusalemme

Nello stesso tempo, a Washington, la Casa Bianca annunciava che «presto» il Presidente Bush si recherà in Medio Oriente: Cairo, Gerusalemme, Riad, Kuwait City. L'inclusione della tappa israeliana lascia credere che, di qui alla partenza (presumibilmente a metà aprile), possa maturare qualche apertura storica.

Ieri i molti sorrisi e le molte incoraggianti dichiarazioni definivano solo il clima. Niente sostanza, ancora. Di questo clima — ha detto Baker — sono artefici in primo luogo gli alleati arabi dell'America. Fra di essi è emerso il «nuovo pensiero», la cui convinzione base è l'accettazione del diritto all'esistenza dello Stato israeliano.

De Carlo in **Esteri**

I TERRORISTI DI SETTEMBRE NERO NEL'72

Volevano rapire il vescovo Santin

Monsignor Antonio Santin in un'immagine del 1978: i terroristi di «Settembre nero», si apprende ora, ne avevano progettato il rapimento nel 1972.

La Questura segnalò alla Curia il piano del gruppo terroristico che già aveva incendiato i depositi petroliferi della Siot a Trieste

TRIESTE — I terroristi arabi di «Settembre nero» volevano rapire il vescovo di Trieste, monsignor Antonio Santin. Era il settembre del 1972. La questura segnalò alla Curia il proposito dei terroristi che già avevano duramente colpito il capoluogo giuliano incendiando i depositi petroliferi.

Il 16 settembre, Papa Paolo VI giunge a Udine per la chiusura del 18.o Congresso eucaristico nazionale. Monsignor Santin si recò all'appuntamento sotto scorta, concelebrò il solenne rito liturgico sotto stretto controllo.

Nella curia udinese, poi, il Papa ricevette tutti i vescovi intervenuti e rivolgendosi a monsignor Santin gli disse: «Un'altra croce, dunque, oltre a quella della diocesi di Capodistria» (dove gli fu impedito, per quanto titolare, di esercitare il ministero, ndr).

Un episodio clamoroso che emerge solo ora, a quasi vent'anni di distanza. A raccontarlo al «Piccolo» è don Ettore Malnati, a quel tempo segretario particolare del presule istriano di cui ricorre il decimo anniversario della scomparsa. La diocesi di Trieste, come riferiamo in cronaca, si accinge proprio in questi giorni, a celebrare con solenni cerimonie la figura e l'opera di monsignor Santin, che resse le sorti per 38 anni.

Santin era una figura carismatica, esercitò il suo ministero episcopale con grande zelo e nei momenti cruciali per le sorti della città il suo carisma e la sua forza d'animo riuscirono decisivi.

Il presule era effettivamente un personaggio «chiave» della vita non solo religiosa di queste terre di confine, rispettando e stimato anche da chi credente non era. Forse per questo era divenuto un bersaglio per il terrorismo.

Il suo archivio, gelosamente custodito e per molti aspetti ancora segreto, si dice sia una miniera di notizie e di informazioni sulla storia recente di Trieste e dell'Istria.

Proprio nel decimo anniversario della sua scomparsa, quando le passioni scaturite dai drammatici eventi del dopo guerra si sono un po' assopite, la diocesi di Trieste sta pensando di mettere mano ai tanti documenti conservati da monsigor Santin e promuovere un convegno ad alto livello sul suo magistero episcopale e sul tempo in cui fu esercitato. Per ora è solo una seria ipotesi, ci informa don Malnati, ma intorno ad essa si sta già lavorando

[Sergio Paroni]

IL GOVERNO ACCOGLIE DUE RICHIESTE DEGLI STUDENTI

Cresce la tensione a Belgrado Atmosfera da golpe militare

BELGRADO — Segnali contraddittori s'incrociano in una Belgrado in cui l'atmosfera sembra paralizzata, nella cupa attesa di eventi decisivi per l'avvenire della Jugoslavia. Il governo centrale pare aver voluto cedere ad alcune condizioni poste dagli studenti per rallentare le manifestazioni di piazza: ieri sera è stato liberato Vuk Draskovic, il mitico leader dell'opposizione arrestato l'altro giorno, e sono cadute le teste del direttore della televisione di Belgrado e di quattro redattori, accusati di aver manipolato le informazioni di questi giorni allo scopo di favorire i comunisti.

Ma incombe la paura concreta che i militari, dopo la prova di forza dell'altro giorno, con i carri armati per le vie centrali di Belgrado, decidano di prendere in pugno la situazione prima che sfugga totalmente dalle mani del capo serbo Milosevic.

In questo clima incandescente si rincorrono appelli e accuse, si gonfia e si estende la protesta giovanile, mentre gli attori hanno deciso di chiudere i loro teatri: «Torneremo sul palcoscenico — hanno detto — solo quando potremo respirare nuovamente la libertà».

«Abbasso il comunismo», «In Serbia governano gli stalinisti» sono gli slogan che si rincorrono nei cortei e negli assembramenti. Ieri sera il centro di Belgrado appariva un formicaio umano vigilato da centinaia di agenti armati. Ogni notte è foriera di cattive notizie.

Servizio in **Esteri**

MENTRE A BRINDISI SI APRE UN'INCHIESTA: OMISSIONE DI ASSISTENZA?

Arrivati in Friuli i primi albanesi

Settecento sistemati nelle caserme di Istrago e Tauriano - Altri 400 oggi a Paluzza

Migliorata la situazione sanitaria, l'esercito fornisce pasti caldi. Il regime di Tirana ha decretato l'indulto per i prigionieri politici

ROMA — Con una decisione a sorpresa, la magistratura di Brindisi ha aperto ieri un'indagine conoscitiva per «verificare se vi siano stati reati di natura omissiva nei confronti di chi era deputato ad accogliere e assistere» i profughi albanesi. Nei prossimi giorni dunque, davanti al sostituto procuratore Nicola Piacente, sfilerà l'alta burocrazia della città, forse lo stesso alto commissario Lattanzio. Intanto ieri a Brindisi l'esercito ha cominciato a funzionare. I militari hanno allestito sette cucine da campo e hanno fornito diecimila pasti caldi. Anche il censimento dei profughi è cominciato, mentre la situazione sanitaria va lentamente migliorando. Rimangono, invece, gravi i problemi di igiene all'interno delle scuole. Solo sei sono state sgomberate. Prima di essere riaperte si dovrà riverniciarle con la calce viva.

Lentamente continua anche il deflusso dei profughi verso le altre località d'Italia. Ieri sono partiti tre treni: uno con 500 persone si è diretto a Capua; uno con 800 è partito per Asti; un terzo ha preso la via del Friuli, mentre 800 profughi sono stati accompagnati con i pullman in un campeggio vicino a Brindisi. Da lunedì, oltre 7 mila esuli hanno lasciato la città; altri dovranno lasciarla nei prossimi giorni.

Circa 700 albanesi son arrivati ieri mattina verso le 8 nello Spilimberghese dopo circa 14 ore di viaggio. Sono stati sistemati nella caserma «Zamparo» di Istrago, in parte anche trasferiti nella caserma di Tauriano. «Per noi — hanno detto alcuni appena giunti nella nostra regione — questo è davvero il paradiso, anche se sappiamo che non avremo presto una casa e neppure un lavoro». Per questa mattina è previsto l'arrivo a Paluzza di altri 400 albanesi. Il presidente della comunità montana della Carnia ha annunciato che parte dei profughi potrebbe essere impiegato per le operazioni di rimboschimento della Carnia.

Infine, si è appreso che il presidium del Parlamento albanese ha decretato l'indulto per tutti i detenuti politici. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale Ata, che tuttavia non ha precisato quanti prigionieri usufruiranno del provvedimento nè quando saranno rilasciati.

Servizi in **Interni**

BANCO AMBROSIANO

De Benedetti rinviato a giudizio

Per i giudici impose a Calvi un patto «scellerato»

MILANO — Carlo De Benedetti (nella foto) è stato rinviato a giudizio con l'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Secondo i giudici impose a Roberto Calvi un patto «scellerato» per negoziare la sua uscita dal Banco.

La sentenza è lunga 58 pagine: per stenderla i giudici hanno aspettato più di tre mesi. La decisione, infatti, era stata presa il 27 novembre 1990, ma la motivazione è stata depositata solo ieri mattina. Dunque, secondo il presidente della quinta sezione provvedimenti speciali Raffaele Invrea e i giudici Mario Blandini e Paolo Goggioli, il presidente dell'Olivetti, in consiglio di amministrazione del Banco per 65 giorni, dal novembre dell'81 al gennaio dell'82, è responsabile della distrazione di beni del patrimonio dell'Istituto di credito nella misura di 27 miliardi.

In **Interni**

ASSISTENZA

Sistema pensionistico al baratro

Il dissesto previdenziale preoccupa anche lo Stato

ROMA — Nell'arco di pochi giorni sia l'Inps che la Ragioneria generale dello Stato hanno presentato studi approfonditi che illustrano dettagliatamente il dramma del sistema pensionistico nazionale. Entro la fine del decennio secondo le previsioni il sistema pensionistico sarà ridotto alla bancarotta.

Il quadro dipinto dalla Ragioneria generale non si diversifica da quello dell'Inps e arriva a previsioni ancor più pessimistiche. La Ragioneria, che spinge le sue previsioni fino al 2025, ha tenuto conto anche del fatto che il ritmo di invecchiamento della popolazione nei prossimi anni in aumento.

I dati sono preoccupanti. La «simulazione» a legislazione vigente mostra che nel 2025 l'aliquota di equilibrio, cioè la quota dello stipendio che ogni lavoratore dovrà sborsare per mantenere i pensionati, passerà dall'attuale 40,1 al 54,5 per cento. Questo per due motivi: si rovescerà il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi e il rapporto tra pensione e salario è destinato a migliorare.

Oggi i lavoratori non pagano interamente i costi del sistema pensionistico, poiché è lo Stato a intervenire per coprire i «buchi» dell'Inps. La Ragioneria ha calcolato che sommando tutti i disavanzi annuali dell'Inps nel 2025 l'onere del ripianamento per la collettività sarà di una volta e mezzo il valore del prodotto interno lordo.

Servizi in **Economia**

Twin Peaks «2»

MILANO — Canale 5 non ha perso tempo. Da questa sera la rete leader del gruppo Fininvest ha deciso di mandare in onda, alle 20.40, la seconda serie dei «Segreti di Twin Peaks», il serial firmato dal regista americano David Lynch, che l'anno scorso ha vinto la Palma d'oro a Cannes con il film «Cuore selvaggio». I telespettatori potranno nuovamente sperare di sapere chi ha ucciso Laura Palmer, interpretata dall'attrice Sherilyn Fenn (nella foto).

LA MAGISTRATURA APRE UN'INDAGINE PER ACCERTARE EVENTUALI OMISSIONI DI SOCCORSO

L'esercito finalmente in funzione

Distribuiti ieri a Brindisi diecimila pasti caldi - Migliora leggermente la situazione nella città

Ieri a Brindisi sono stati distribuiti diecimila pasti caldi. Nella foto i militari si occupano di una bambina albanese ospitata con i genitori in una scuola.

Dall'inviato
Stefano Cecchi

BRINDISI — Mentre l'emergenza va lentamente a stemperarsi, lo Stato corre il rischio di finire sotto inchiesta. Con una decisione a sorpresa, la magistratura di Brindisi ha aperto ieri un'indagine conoscitiva per «verificare se vi siano stati reati di natura omissiva nei confronti di chi era deputato ad accogliere e assistere» i profughi albanesi. Nei prossimi giorni, davanti al sostituto procuratore Nicola Piacente, sfilerà l'Alta Burocrazia della città. Sfilerà il prefetto Barrell, il sindaco Marchionna, il vice questore Laudadio, il comandante della capitaneria Accoroni, forse lo stesso alto commissario Lattanzio. Toccherà a loro ricostruire ciò che è successo nelle ore convluse e drammatiche che vanno da giovedì scorso a domenica, quando frotte di profughi si sono ammassate in condizioni disumane sulle banchine del porto. Poi, spetterà al giudice decidere se per qualcuno si possa configurare il reato di «omissione di soccorso» o altri che potrebbero aver compromesso la salute e la dignità degli albanesi e dei brindisini. Un vero e proprio processo allo Stato?

Seduto nel suo ufficio al quinto piano del palazzo di giustizia, quasi sommerso da incartamenti, codici, giornali, il sostituto procuratore Nicola Piacente cerca di misurare le parole: «Io non voglio fare processi allo Stato. Voglio però andare a fondo, ricostruire con cura tutto ciò che è accaduto per quanto riguarda l'accoglienza e l'assistenza sanitaria». E' infuriato il giudice, anche se cerca di barattare la durezza con l'inflessibilità. E' infuriato perchè fin qui la magistratura è stata tenuta completamente all'oscuro di tutto. Nè un rapporto di polizia, nè una telefonata del sindaco, del perfetto. «Questa inchesta nasce da gravi disagi evidenziati dai giornali — ammette — Sabato scorso ho fatto una passeggiata al porto e sono rimasto sconcertato. Adesso voglio capire se la situazione era prevedibile. Voglio appurare se tutto quello che doveva essere fatto secondo la legge, è stato fatto. Per questo ho dato incarico alla polizia giudiziaria di iniziare subito le indagini. Attendo ora un'informativa».

E' una giornata di sole tenero di primavera, questa nella quale Brindisi scopre lo Stato indagare su sè stesso. Una giornata tiepida, che ha visto finalmente l'esercito in funzione. Realmente. Ieri, i militari hanno allestito sette cucine da campo che in serata hanno fornito 10.000 pasti caldi. I sacchi a pelo nelle scuole sono per la maggior parte arrivati. Il censimento dei profugi è cominciato. E anche la situazione sanitaria, che a sentire le denunce del sindaco e dei medici sembrava più volte sull'orlo dell'epidemia, sembra mitigata.

I volontari continuano a insistere sulla presenza massiccia di contagiati da scabbia, ma i primi controlli ufficiali effettuati sui profughi hanno dato risultati incoraggianti. Su 3.000 albanesi visitati, solo 20 sono stati trovati colpiti dall'infezione. Anche gli ospedali cominciano a respirare. Ieri 121 dei 350 ricoverati albanesi sono stati dimessi. Rimagono ancora gravi, invece, i problemi di igiene all'interno delle scuole. Solo sei sono state sgombrate. Prima di riaprirle, dovranno essere riverniciate con la calce viva. Le altre si sono trasformate in veri e propri condomini stracolmi, con i profughi che dormono in venti, trenta per stanza, spesso su giacigli fatti di solo cartone. Infetti e malati indistintamente. «Gli albanesi — spiegano i volontari che, con straordinaria tenerezza, continuano a prestare la loro opera di assistenza — per la maggior parte non conosco come si usa un bagno. Molti non avevano mai visto un water. Provate a immiginare il tutto dentro una scuola che ha due toilette per 500 persone e capirete come la situazione si faccia spesso insostenibile». «Eppure tutto questo — aggiunge un'altra volontaria — rispetto a quello che abbiamo visto sabato è veramente un paradiso».

Sì, rispetto ad alcuni giorni fa Brindisi sembra oggi quasi un paradiso. Anche se d'emergenza. Per le strade del centro, quotidianamente attraversate da questa frotta di profughi ancora incuriosita dalle vetrine piene, non si vedono più albanesi laceri o in condizioni disumane. La carità di Brindisi li ha rivestiti quasi tutti e lunedì scorso, approfittando del loro giorno di riposo, 200 barbieri e parrucchiere sono andati nelle scuole per rimettere a posto capelli e barba.

Lentamente, continua anche il deflusso verso le altre località d'Italia. Ieri sono partiti tre treni: uno con 500 persone si è direto a Capua; uno con 800 è è partito per Asti; un terzo con 350 albanesi ha preso la via della Carnia, mentre 800 profughi sono stati accompagnati con i pullman ad un campeggio vicino a Brindisi. Da lunedì, oltre 7.000 albanesi hanno lasciato la città. Altri dovranno per forza lasciarla nei prossimi giorni, «perchè noi possiamo ospitarne fino a 1500», ha fatto sapere il sindaco Marchionna. Un nuovo esodo che non si annuncia facile.

I dinieghi fin qui sono stati numerosi. A Metaponto, in Basilicata, i sindaci dell'area hanno fatto muro contro la decisione di allestire nella zona una tendopoli per 6000 persone. Alla fine il compromesso. In Basilicata arriveranno 3000 profughi dispersi in vari campeggi sulla costa. I primi 500 sono partiti ieri sera per Bernalda. «Ma noi siamo disposti ad ospitarli fino al 31 maggio. Non possiamo compromettere la stagione turistica», ha avvertito il sindaco.

Chi cerca disperatamente di rimanere in Italia e chi, invece, di restare qui già ne ha abbastanza. Da qualche giorno al porto di Brindisi dimorano 4, 500 persone. Disillusi dall'Italia, vogliono tornare in Albania. E restano lì, a dormire ancora nei cellophane. Hanno paura che una nave parta per Durazzo senza caricarli. Il loro numero si ingrossa di ora in ora.

I 700 ALBANESI TRASFERITI DALLA PUGLIA IN FRIULI

«Per noi questo è il paradiso»

Per oggi è previsto l'arrivo a Paluzza di altri 400 esuli del governo di Tirana

PRIMI CONTATTI

Tanti i parenti e gli amici che vivono nella regione

ISTRAGO — Per ora i profughi albanesi non si fanno illusioni. Però ciascuno di loro coltiva in cuor proprio un sogno che da sempre spera di realizzare. Poco importa a loro cosa deciderà di fare il Governo italiano. In ogni caso non torneranno mai in Albania. Per questo in molti conservano gelosamente in fondo alle tasche dei pantaloni sdruciti piccoli ritagli di carta. Sopra, a caratteri nitidi, sono segnati i preziosi indirizzi di parenti e amici, fuggiti dall'Albania molti anni fa e ormai stabilitisi in Italia.

In questa moderna odissea Muharrem Ferra sembra essere il più fortunato. Molti suoi parenti infatti risiedono in Friuli. La cugina, Ema Berlese, abita infatti a Sacile, mentre un'altra parente, Drita Beleri, risiede ormai da anni a Maniago. Tra i suoi molti bigliettini, infine, Muharrem Ferra ne ha estratto uno ieri con un numero di telefono di Udine che dovrebbe rispondere a un altro parente, di cui però Muharrem non ricorda più il grado. Si tratta del 545015, rispondente alla famiglia Guglielmetti, di via Giuliani. Ferra vorrebbe mettersi in contatto con loro, ma per ora i profughi albanesi non possono lasciare le due caserme. Fino a ieri mattina Muharrem Ferra era alla caserma «Zamparo» di Istrago e il suo nominativo non era ancora stato inserito tra quelli da trasferire alla «Due novembre» di Tauriano. In ogni caso se qualche parente volesse contattarlo potrà farlo rivolgendosi all'uffico informazioni allestito al centro di accoglienza della caserma di Istrago.

Per Nina e Ilijir il viaggio verso i loro parenti è appena iniziato. Hanno soltanto 20 e 24 anni. Volevano sposarsi prima di partire, ma poi hanno deciso che lo faranno quando si saranno sistemati, come sperano, in Germania. Uno zio di Nina abita infatti a Monaco. «Dobbiamo arrivare per forza in Germania — chiarisce Nina, che a Durazzo frequentava la facoltà di legge —. A Monaco abbiamo appuntamento con mio fratello più grande Lindir. Siamo partiti assieme a lui dall'Albania, ma poi a Brindisi ci siamo persi».

Altri invece sognano di poter un giorno lavorare in Svizzera. Ma i più sarebbero felicissimi di rimanere in Italia e , perchè no?, anche in Friuli. «La vostra regione — ci ha detto uno di loro — è come il nostro ex paese. C'è il mare e ci sono le montagne, ma qui è più bello perchè c'è anche la democrazia». Intanto il presidente della comunità montana della Carnia, Antonio Martini, ha annunciato che parte dei profughi in arrivo a Paluzza, potrebbe essere impiegato per le operazioni di rimboschimento della Carnia, un lavoro che pochi italiani ormai accettano di fare.

[fe. ba]

Servizio di
Federica Barella

ISTRAGO — Quella di ieri è stata per loro l'ennesima notte passata in bianco. Sono arrivati nello Spilimberghese verso le 8 dopo circa 14 ore di viaggio. Ma loro, i circa 700 albanesi trasferiti dalla Puglia in Friuli, non sono per niente stanchi. Sistemati all'esterno della caserma «Zamparo» di Istrago, alcuni addirittura ancora bloccati sui pullman in attesa di essere identificati e in parte trasferiti alla caserma di Tauriano, accettano senza mai lamentarsi qualsiasi ordine venga loro impartito dai militari.

Ma appena scorgono un civile gli si catapultano addosso. «Giornalista, giornalista? Vero che siete giornalista?» e al minimo cenno di sì esplode subito l'entusiasmo. Vorrebbero tutti raccontare la propria storia. Ma per molti parlano i loro sguardi ancora colmi di gioia per aver conquistato un briciolo di libertà. «Voi non potete capire — ci spiega con le lacrime agli occhi Muharrem, un operaio di 50 anni, meccanico navale a Durazzo —. Per noi questo è davvero il paradiso, anche se sappiamo che non avremo presto una casa e neanche un lavoro. Ma io in Albania non ci voglio mai più tornare. La mia paga di operaio qualificato era di circa settemila Lek, neanche cinquanta dollari al mese, poco meno di sessantamila lire. Un panino costa 40 Lek, una paio di scarpe (di cartone, non certo di cuoio) 1.500, una maglia 2.000. Chi da noi possiede la bicicletta, che costa 8.000 Lek, è un benestante. Per avere un televisore se ne devono poi sborsare almeno 40.000, una follia...».

Già, una follia. Soprattutto se si considera che i medici e gli ingegneri, le due categorie in assoluto meglio retribuite in Albania, arrivano a guadagnare in un mese al massimo 8.000 Lek. Eppure al televisore quasi nessuno rinuncia. Piuttosto non curano l'abbigliamento, ma un televisore, ogni due o tre famiglie, ci deve essere. «Abbiamo imparato l'italiano — afferma orgoglioso nel suo stentato italiano Pieter, un contadino di 27 anni proveniente dal nord dell'Albania — vedendo le trasmissioni televisive di Rai1, l'unica rete italiana che riusciamo a ricevere. La tv di Tirana è falsa e bugiarda. In Albania si sta preparando la guerra civile e anche le prossime elezioni non saranno certamente democratiche. Là, infatti, è ancora tutto in mano al vecchio regime totalitario stalinista. Anche se hanno cambiato i nomi ai partiti, gli ideali, purtroppo, sono sempre gli stessi».

Nel grande cortile della caserma «Zamparo», sotto un sole finalmente primaverile, la maggior parte dei profughi, verso le 12, è ancora in attesa di essere identificata. Ciascuno di loro, dopo esser stato fotografato, deve compilare una breve scheda con nome, cognome, età, professione, tipo di parentela, religione. Sul retro, poi, i sanitari messi a disposizione dall'Usl sanitaria pordenonese annotano le eventuali prescrizioni mediche. Un'intera famiglia sarà ricoverata all'ospedale di Maniago. Papà, mamma e due bimbi sono risultati infetti: si tratta di scabbia. Altri profughi sono stati precauzionalmente ricoverati nel piccolo ospedale da campo allestito in un prefabbricato a fianco alla caserma: anche per loro c'è il sospetto che si possa trattare di un'infezione.

Ma c'è anche chi è vivo per miracolo, come il ventottenne Bashhim, di Troepoy. Il 5 marzo si trovava al porto di Durazzo per cercare di imbarcarsi sulla motonave «Quattro eroi». Fu allora che l'esercito albanese iniziò a sparare contro i fuggiaschi. Bashhim, assieme ad altri tredici compagni, si gettò dalla banchina in acqua, nella speranza di raggiungere di salire sulla nave direttamente dal mare. Soltanto lui e un altro suo amico ci riuscirono. Gli altri dodici, come hanno già riportato le cronache morirono affogati. «Ma io sono sicuro — ci ha confessato Bashhim — che anche quei miei amici morti sono stati felici almeno per un'istante. Una volta tuffati in acqua, ci sentivamo infatti già liberi».

Sono le 13.30 e ormai il pranzo è quasi pronto alla caserma «Zamparo». I più piccoli sono i primi ad avvicinarsi alla zona dove sono state allestite le due enormi cucine da campo. Ma all'improvviso uno di loro si stacca dal gruppo e ci viene incontro. Si chiama Hervin e ha 12 anni. E' arrivato in Italia da Durazzo assieme al padre, lasciando in Albania la madre e una sorella più piccola. Vorrebbe che il fotografo gli regalasse la foto che gli ha appena scattato. «Voglio mandarla alla mamma per farle vedere che io qui in Italia sto bene». Poi ci raggiunge anche il padre che ci lascia un ultimo messaggio. «Brindisi per noi è la più bella città d'Italia, siamo stati trattati benissimo, ma, scrivetelo per favore, anche il Friuli è bellissimo».

Questa mattina altri 400 albanesi arriveranno a Paluzza.

Nella foto alcuni dei settecenti albanesi arrivati ieri nello Spilimberghese dopo 14 ore di viaggio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 12 marzo 1991 è stata di 57.500 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

ANNUNCIO DELLA CASA BIANCA

«Disgelo» fra gli Usa e l'Albania

Riallacciate le relazioni diplomatiche interrotte

VIENNA — Torture e maltrattamenti per indurre i detenuti a confessare, processi senza beneficio della difesa, incidenti che hanno tutta l'apparenza di esecuzioni. Questi alcuni degli elementi di una lunga lista di violazioni dei diritti umani riscontrati in Albania dalla Federazione internazionale Helsinki (Ihf), un'organizzazione con sede a Vienna che ha ricevuto dal governo di Tirana l'autorizzazione a visitare il Paese.

In una dichiarazione diramata nella capitale austriaca i nove esponenti della delegazione, guidata dal presidente dell'Ihf Bjoern Elmquist, hanno espresso la propria preoccupazione per la sorte dei circa 200 prigionieri politici albanesi, di cui le autorità hanno promesso la liberazione anche al vice presidente del Consiglio italiano Claudio Martelli. Alcuni di questi detenuti erano colpevoli soltanto di aver cercato di espatriare, rilevano gli esponenti dell'Ihf sottolineando come «nonostante le significative riforme avviate l'anno scorso... in Albania vi siano ancora gravi violazioni dei fondamentali diritti umani».

La delegazione ha inoltre lamentato il fatto che le visite alle carceri sono state sospese dopo quella alla prigione di Burrel, dove le condizioni di vita sono disumane.

«I detenuti hanno quasi dato vita a una rivolta perché volevano incontrare tutti quanti la delegazione dell'Ihf, ma poi hanno accettato di nominare sei portavoce». Dall'incontro è emerso che la maggior parte di coloro che sono stati condannati per reati comuni non hanno potuto avvalersi di un avvocato difensore e sono stati giudicati da corti «prive dei requisiti di indipendenza» previsti dalle norme del diritto. Spesso i carcerati hanno confessato dopo essere stati torturati e maltrattati.

«Vista la situazione, l'Ihf ha chiesto che tutti coloro che sono in carcere per reati comuni vengano rilasciati e riabilitati o siano sottoposti a nuovi processi conformi alle norme internazionali», si legge nella dichiarazione diramata a Vienna.

Ieri il governo albanese ha autorizzato la creazione di un sindacato indipendente che riunirà tutte le organizzazioni di categoria di prossima fondazione. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale Ata su comunicazione del ministero della Giustizia.

L'unione dei sindacati indipendenti nasce quasi un mese dopo la registrazione dell'associazione dei minatori, sorta il 19 febbraio scorso, e segna un nuovo passo avanti nel cammino verso la democrazia del Paese.

Dopo 52 anni, Albania e Stati Uniti riallacciano intanto le relazioni diplomatiche. Lo ha reso noto sempre l'agenzia albanese Ata, precisando che il 15 marzo il ministro degli Esteri Muhamet Kapllani si recherà a Washington per la firma dei documenti. I rapporti diplomatici tra Washington e Tirana furono interrotti dopo l'invasione delle truppe italiane nel Paese balcanico, nell'aprile del 1939.

MAGGIORANZA TIEPIDA, POLEMICHE ROVENTI

La «sanatoria» di Martelli piace poco La Malfa vuole la testa di Lattanzio

ROMA — O rispettiamo «una legge sull'immigrazione giusta e severa ad un tempo», oppure concediamo una sanatoria «mirata», una sanatoria cioè che non costituisca un precedente. Tertium non datur. Il guanto di sfida lanciato lunedì a Brindisi dal vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli non è stato sinora raccolto nè dalla maggioranza nè dall'opposizione, ma i primi segnali sono tiepidi. La proposta, che apparentemente sembrerebbe non molto lontana da quanto chiede il Pri, che con La Malfa si era detto disponibile ad un «occhio di riguardo» per gli albanesi giunti nel nostro Paese, non piace in realtà al leader repubblicano che la vede più come un punto d'arrivo di una politica complessiva est-ovest che come un punto da cui partire. Una posizione del resto condivisa dallo stesso De Michelis che vorebbe inserirla nel contesto della Pentagonale.

Nonostante tutto, Martelli non ha intenzione di demordere. Nel discorso inaugurale della seconda conferenza internazionale sull'immigrazione, che si apre oggi pomeriggio a Roma, il vicepresidente del Consiglio parlerà ancora della sua «sanatoria mirata e condizionata», e la rilancerà davanti ad una platea internazionale. «Per evitare di ritrovarci in futuro davanti a queste situazioni di emergenza — ha detto poi Martelli in un'intervista sul tema pubblicata oggi dall'Avanti — occorre che l'Italia, insieme alla comunità europea, arrivino al più presto un piano di cooperazione straordinaria verso l'Albania, ma anche, con pari solerzia, verso la Jugoslavia, prima che scoppino crisi di proporzioni anche maggiori».

La «franchezza » delle parole di Martelli a Brindisi è stata apprezzata dalla Voce repubblicana, che ha osservato come queste «costituiscono una prima risposta ai quesiti che abbiamo posto al governo». Detto questo, il Pri chiede la testa di Lattanzio. «Da questa inefficienza francamente ammessa dal vicepresidente del Consiglio — prosegue infatti la Voce — i repubblicani si aspettano che saranno fatte discendere tutte le conseguenze del caso, con una riforma della Protezione Civile e con una iniziativa per adottare l'esercito professionale, ma anche colpendo le gravi insufficienze personali che vi sono state nella valutazione della reale gravità della situazione a Brindisi».

Piazza del Gesù, dal canto suo, usa cautela. Dopo le affermazioni di Andreotti che in più occasioni ha distinto tra prima accoglienza «d'emergenza» e possibilità di ospitare tutti nel nostro Paese, oggi Forlani, parlando ad un seminario nell'auletta di Montecitorio, si è limitato a chiedere una «politica di concreta solidarietà internazionale per i profughi albanesi». «Il nostro mondo — ha spiegato — propone una cultura dell'ascolto e dell'accoglienza che in sede politica deve trovare una risposta che non può non essere indirizzata a promuovere un intervento comunitario più organico di promozione economica».

Un blocco alla concessione di aiuti al regime di Tirana sino alla celebrazione delle elezioni viene chiesto dal vicesegretario del Msi, Mennitti, mentre l'eurodeputato socialista Enzo Mattina ha rinnovato a Strasburgo la richiesta di dimissioni per i ministri della Protezione Civile e dell'Interno.

[a. farr.]

VITTIME DELL'ESODO

Sono fino a 300 i bambini rimasti senza la famiglia

Servizio di
A. Farruggia

ROMA — I numeri colpiscono come pallottole. Sono da 200 a 300 i bambini abbandonati, sparsi fra famiglie volenterose, istituti religiosi e di assistenza, enti, ospedali e le strade di questa porzione di Puglia, tra Brindisi e Lecce. Fuggiti in piccoli gruppi come in un gioco più grande di loro, messi dai genitori sulle navi con la speranza di consegnarli ad un destino meno gramo o semplicemente smarriti nella grande follia dello sbarco, sono proprio loro le vere vittime di questo esodo verso la speranza.

«Non mi stupirei — osserva la dottoressa Anna Bernardo del tribunale dei minorenni di Lecce, competente per territorio — che il loro numero fosse ancora maggiore, perchè nei primi giorni molti di loro hanno vagato da soli per le strade, si sono allontanati anche di decine di chilometri da Brindisi. Ci hanno chiamato dai Salesiani di Lecce, dalla parrocchia di Monteroni, da Ostuni. In ognuno di questi posti c'erano ragazzini albanesi. Ragazzini che nessuno aveva portato fin lì, e che quindi si erano mossi di loro volontà. A loro vanno aggiunti tutti coloro, e che crediamo possano essere valutati in alcune decine, che sono stati ospitati in famiglie brindisine, che in molti casi non ci hanno ancora comunicato nulla».

Il caos è generale. La protezione civile ha finalmente iniziato un censimento generale, che come tutte le opere omnie va avanti a rilento e forse sarà pronto per oggi, mentre il comune di Brindisi, che sta tentando di coordinare i bambini ospiti degli istituti della provincia, non può fare altro che allargare le braccia. «I minori albanesi senza famiglia non sappiamo neppure noi quanti sono — esordisce Maria Rubino l'assistente sociale al quale è stato affidato il lavoro — anche perchè i dati cambiano continuamente. Sappiamo che 37 sono all'istituto Margiotta, 27 sono ospiti di famiglie brindisine, una decina sono all'Ipai, un istituto specializzato, e una decina dalle suore di S.Vincenzo. A questi vanno aggiunti altri 40 in ospedale, quelli ospiti nei vari campi della provincia e quelli in famiglie che non si sono ancora fatte vive».

Ma la diaspora dei bambini non si limita al brindisino. Entro domani o al massimo dopodomani il giudice Franco Occhiogrosso del tribunale dei minori di Bari darà il suo placet all'affidamento di 25 bambini albanesi, attualmente ospiti dell'ostello della gioventù di Palese, ad altrettante famiglie di Santeramo, un centro di 24 mila abitanti a 40 chilometri da Bari.

TRADUZIONI

Mistica, sensuale donna del '200

Esce da Giunti «La luce fluente della divinità», prima versione italiana di un testo medioevale di Mechtild von Magdeburg, dapprima soltanto «beghina» e poi ritirata in convento e autrice delle proprie trentennali memorie sui colloqui con Dio. Traduttrice e curatrice è la triestina Paola Schulze Belli: un arduo lavoro linguistico.

Recensione di
Roberto Calogiuri

«Questo libro dev'essere accolto con gioia perché Dio stesso pronuncia le seguenti parole». Ma ci sono anche altri motivi per cui «La luce fluente della divinità» di Mechtild von Magdeburg (Giunti, pagg. 371, lire 20 mila) merita attenzione. In primo luogo, scritto nel Duecento, questo libro segna l'inizio della letteratura in prosa di lingua tedesca. E poi, essendo opera di una mistica, riguarda temi religiosi, espressivi e sociali di grande importanza. In terzo luogo, questa è la prima edizione italiana, tradotta direttamente da un antico manoscritto del 1869 da una studiosa triestina: Paola Schulze Belli, da molto tempo promotrice sollecita della cultura tedesca a Trieste (tra le sue idee, circa un anno fa, quella di un convegno internazionale su Tristano), che ne ha curato anche l'introduzione e le note.

Con tale pretesto, la Schulze Belli parla di conventi, e della vita delle «beghine», donne che rifiutavano la condizione di vita muliebre e vivevano in comunità monastiche pur senza prendere i voti. Ricorda anche come la letteratura sia divenuta femminile proprio nel periodo di maggior oppressione della donna. A dodici anni Mechtild ebbe la sua prima visione e si trasferì in una comunità di beghine dove, in una vita di penitenze e preghiere, si dedicò ai mistici incontri con Dio.

Solo molto tardi si rifugiò in un convento, dove decise di trascrivere le proprie trentennali esperienze mistiche alternando la poesia alla prosa. Con coraggio denunciò anche la corruzione del clero, indirizzando un'invettiva al Papa in persona. Perciò Mechtild ha un posto preciso tanto nella storia del misticismo quanto nella letteratura religiosa.

Dopo aver scartato la mistica della comprensione e dell'azione, questa «beghina» tedesca scelse la forma espressiva dell'unione e dell'amore. Ciò significa che il suo modello preferito per esprimere l'unione con Dio è di carattere erotico. E il controsenso è solo apparente: la mistica — è noto — si propone di esprimere l'inesprimibile, di dire Dio pur chiamandolo «ineffabile», e spesso diventa una scommessa sulla capacità della parola. Per evitare questo scacco espressivo, il misticismo ricorre a ogni tipo di immagine o artificio retorico che possano trasmettere l'inspiegabile a chi non l'ha mai provato. Questo accade quando la conoscenza emozionale predomina su quella razionale.

Per un simile libro occorreva dunque una traduttrice accorta ed esperta anche nelle più recondite sfumature del tedesco medioevale: come ogni mistico, anche Mechtild crea una selva di metafore e simbolismi con cui dire la propria esperienza di congiungimento col divino: ad esempio, Cristo è raffigurato come un bel giovinetto, come uno «sposo», con passione sensuale (ha detto uno studioso: non si capisce se gli amanti sono mistici inconsapevoli, o i mistici erotomani latenti).

Comunque stiano le cose, la Schulze Belli si muove con disinvoltura nella fitta metaforica della divinità e tra i richiami alla lunga tradizione della mistica antica, dei testi sacri e della poesia cortese. Per ciò risulta difficile capire come si sia dimenticata di annotare una bella metafora sulla Madonna, che a pagina 66 è definita «nobile, prezioso vaso, in cui Cristo fu racchiuso nove mesi (...)». La metafora del vaso, con le sue secolari implicazioni teologiche, potrebbe gettare altra luce sulla volontà femminile di riscatto sociale, visto che una donna chiama il simbolo delle donne cristiane con un'espressione rigorosamente «maschile», che Dio aveva usato solo per definire con solennità San Paolo, com'è detto negli Atti degli Apostoli e come, più tardi, dirà anche Dante.

SCOPERTE

Una nuova Altamira

MADRID — Pitture rupestri risalenti a circa tredicimila anni fa sono state scoperte nella località spagnola di Zubialde da un team di esperti. La grotta in cui sono state trovate le suggestive immagini si trova alle pendici del monte Gorbea, a circa 700 metri di quota. Il periodo cui appartengono (la fase media e superiore del periodo magdaleniano) le accomuna a quelle, famosissime, di Altamira.

Il soggetto sono soprattutto animali, dipinti in tonalità rossa e nera, e tutto l'insieme si presenta in buono stato di conservazione. La scoperta risale già all'anno scorso, ma gli studiosi sono stati molto prudenti nel dare l'annuncio. Hanno verificato il grado di autenticità delle pitture, sgombrando il campo da possibili dubbi su una eventuale falsificazione.

LUTTO

Scrittore in danese

COPENAGHEN — Il poeta e scrittore William Heinesen, considerato il più importante romanziere danese dopo Karen Blixen, è morto all'età di 91 anni nella sua casa di Thorshavn, nelle isole Faeroer.

La sua prima raccolta di versi, «Elegie artiche», risale al 1921. Molti suoi libri sono stati tradotti in numerose lingue, ma lo scrittore affermava che la sua creazione migliore era «Il vaso nero», composto nel 1949. Si trattava di un romanzo storico, teso a raccontare l'occupazione inglese delle isole Faeroer durante la seconda guerra mondiale.

Come molti suoi contemporanei, William Heinesen scelse di scrivere tutte le sue opere in danese, preferendo questa lingua a quella delle isole in cui era nato e viveva.

ARTE / TRECCANI

Noi, la Corrente «contro»

Una rivista che fece scuola (chiusa poi da Mussolini) e l'impegno di pittore

Intervista di
Alberto Morsaniga

MILANO — «Se alzi gli occhi / un po' meno in alto / del cielo vero / troverai un altro cielo / terreno. E' il sogno / di un pittore per la sua città». Con questi versi Ernesto Treccani, pittore e poeta, accoglie il visitatore sulla porta. Per festeggiare i cinquant'anni di attività pittorica inaugura una nuova galleria, «Prospettive d'arte». La personale comprende un centinaio di opere, in gran parte dipinti. Il percorso espositivo mette a fuoco l'itinerario stilistico dell'artista e le diverse tematiche intorno alle quali si è sviluppata la sua opera.

Ma Treccani è anche un promotore di cultura, dal 1938, quando fondò «Vita giovanile» poi ribattezzata «Corrente di vita giovanile». A un collaboratore di tanti anni fa, Treccani ha concesso questa intervista.

Cominciamo dal nome. Lei si chiama Ernesto Treccani degli Alfieri.

«Non nasco nobile. Mio padre, un self made man autodidatta, da disegnatore tessile divenne direttore di un'importante lanificio di Schio e poi proprietario di un gruppo di cotonifici. Desiderando entrare in contatto con il mondo della cultura, acquistò nel 1930, a Parigi, per cinque milioni di lire, la Bibbia di Borso d'Este, la donò allo Stato e fu nominato senatore del regno. Qualche anno dopo patrocinò l'Enciclopedia che prese il suo nome, su suggerimento del filosofo Gentile».

Come nacque «Corrente»?

«Uscì per un desiderio un po' infantile di emulare mio padre. Così, nel gennaio 1928, insieme con Antonio Bruni, un gruppo di universitari della Statale, allievi del filosofo Antonio Banfi come De Grada, Vittorio Sereni, Luciano Anceschi e alcuni studenti del Politecnico come Alberto Lattuada, diventai direttore del quindicinale: un direttore disposto più a imparare che a comandare. In quegli anni il fascismo era una prigione per i giovani, un impedimento ad accedere alla cultura straniera. L'autarchia era un limite al quale i giovani si ribellavano. Nelle stesse manifestazioni del regime, quali i Littoriali della cultura, si erano avuti sintomi di quella insofferenza che trovò sfogo nel nostro foglio. Erano gli anni successivi all'impresa di Spagna, gli anni in cui si stava andando verso la seconda guerra mondiale. Il fascismo aveva avuto la punta di massimo consenso nel 1935, poi cominciò la sua parabola discendente».

Ricordo che ci si riuniva due volte al mese nella Foresteria della sua villa, qui accanto.

«In quegli incontri venivano proposti e richiesti gli articoli da pubblicare. Toccava poi a Bruni, il caporedattore, provvedere alla raccolta dei ''pezzi'' dei collaboratori di Milano. Altri articoli giungevano per posta da tutta Italia, per lo più scritti a mano. Dopo l'uscita di ogni numero partivano gli assegni...».

Assegni che hanno contribuito a sfamare molte grandi firme dell'arte e della letteratura contemporanea.

«Non eravamo poi tanto generosi...».

A sfogliare l'indice del reprint della rivista si incontrano nomi poi emersi in vari campi della vita nazionale.

«Bassani pubblicò le prime poesie su ''Corrente'' prima di dedicarsi ai racconti e ai romanzi; Bigongiari i primi saggi critici; Dino del Bo, che doveva diventare ministro, parecchi scritti di economia politica; i registi Comencini e Lattuada scrissero di cinema. Di Vittorini pubblicammo in anteprima alcune pagine del suo capolavoro ''Conversazione in Sicilia''.

«E come dimenticare le critiche letterarie del poeta Alfonso Gatto e di Beniamino Joppolo, le poesie di Montale e di Sereni, le prime traduzioni di lirici di Quasimodo e gli inediti di Svevo, i saggi critici di Ruggero Iacobbi? Il maestro Riccardo Malipiero, collaboratore di ''Corrente'', doveva diventare uno dei primi in Italia ad adottare il metodo dodecafonico. E d'arte scrissero Argan, critico e autore di penetranti monografie, e De Pisis e Badodi, quest'ultimo disperso in Russia».

Come si scoprì la passione per la poesia e la pittura?

«Ho cominciato scrivendo poesie e atti unici. ''Giornata nel tempo'', ''Il coro del distacco'' e ''Dialogo dello spazzino e la luna'' furono recitate da Franco Parenti e Mario Feliciani, allora agli inizi della carriera, alla Sala San Martini, dove fecero le prime prove anche Grassi e Strehler».

E un giorno Mussolini fu contro «Corrente».

«Nel 1940 ''Corrente'' venne soppressa. Fu lo stesso Mussolini a mandare al segretario del partito, Mezzasoma, la prima pagina del nostro ultimo numero tutta segnata con la matita rossa. Il fondo riportava una pagina di Carlo Cattaneo contro gli aggressori, con esplicito riferimento alla Germania nazista; c'era il mio solito corsivo, ''Filippiche in sedicesimo'', forse più virulento del solito; pubblicavamo una poesia di Lorca illustrata da Guttuso con disegni poco conformisti e un saggio di Argan sul Caravaggio in chiave realista.

«Era il maggio 1940 e cominciai a dipingere, esponendo poco dopo per la prima volta con Birolli, Guttuso, Migneco, Sassu e altri alla ''Bottega di Corrente'' che continuò le battaglie per una pittura di esplicito impegno, di apertura. La ''Bottega'' ebbe anche attività editoriale iniziando con ''I lirici greci'' di Quasimodo, presentati da Anceschi.

«La guerra e la Resistenza dispersero il gruppo. Chi morì in Russia, chi cadde nelle file partigiane, come Giorgio Labò; altri, come Giaime Pintor, morirono sul fronte italiano con le truppe alleate, o come Curiel, vittima della ferocia nazista.

«Nel 1950 — conclude Treccani — ci fu una spaccatura netta in ciò che rimaneva nel gruppo di ''Corrente''. Chi prese la via di Parigi, chi quella del Sud travagliato dalle lotte contadine e dall'occupazione delle terre. Io andai a Melissa, in Calabria, e feci una serie di dipinti improntati al realismo sociale, un impegno che non mi è mai venuto meno, anche nella mia successiva pittura più interiore e lirica».

Ernesto Treccani e, qui sopra, «Nel verde e nella luce», un olio del 1983. L'artista (che fu direttore della rivista «Corrente», palestra di molti intellettuali, scrittori, critici d'arte) ha aperto ora una nuova galleria.

ARTE / VERONESI

«Ho dipinto i film, e li ho perduti»

Quadri, incisioni, foto, cinema, teatro in 83 anni ricchi

MILANO — «Il grande artista-costruttore ha realizzato un magico ambiente colorato». «La secca articolazione delle marionette, vestite di veli, viene tradotta in una leggerezza squisita». «L'animazione produce una nobile e lieve atmosfera di balletto». Sono alcune frasi tratte da recensioni dedicate al «Sogno di una notte di mezza estate» che Gianni e Cosetta Colla hanno realizzato al teatro Elfo per la stagione della Scala per i bambini. Le scene e le marionette sono di Luigi Veronesi, uno fra i maggiori esponenti dell'astrattismo lombardo a dimensione europea.

Piccolo, minuto, la barba alla Cavour e pochi capelli bianchi, gli occhi vivaci e la risposta pronta, l'ottantatreenne artista dice: «Considero la marionetta come lo strumento teatrale per eccellenza, la macchina perfetta, il mezzo con cui si può inventare all'infinito. Nel 1984 avevo già realizzato le scene e le marionette per ''Il Drago'' di Schwarz, allestito dai Colla, ma le ''teste di legno'' sono sempre state la mia passione. Nel 1941 progettai le marionette per l'''Histoire du Soldat'' di Strawinski. Lo spettacolo doveva aver luogo al Gerolamo di Milano, ma un bombardamento di guerra danneggiò gravemente il teatro. Quelle marionette dormirono fino al 1981, quando alla Piccola Scala venne allestita l'''Histoire'' con la regia di Gregoretti, e l'invenzione scenica dei Colla».

Matisse diceva: «Il pittore non parli, il pittore non deve esprimersi che con i suoi pennelli». Ma lei, come cominciò?

«Ai miei tempi erano i genitori a decidere il destino dei figli. I miei volevano che diventassi impiegato in banca. Studiai ragioneria, ma contemporaneamente frequentai per sette anni lo studio di Carmelo Violante, un napoletano trapiantato a Milano. Da lui ho imparato tutto. Non era un grande artista, ma sapeva alla perfezione il mestiere del pittore e dell'incisore».

Particolare da una foto di Luigi Veronesi.

Come aderì all'astrattismo?

«Nel 1930 ero scontento del tipo di pittura che avevo imparato. Alla Biennale di Venezia, nel padiglione tedesco, vidi le opere degli artisti della Bauhaus, la scuola di Weimar, che Gropius fondò nel 1910, e capii che la loro pittura, emancipata da ogni schema, era la strada che inconsciamente cercavo».

Una sua definizione di questa corrente pittorica?

«L'astrattismo è una ricerca di armonia nei colori, nelle forme, nelle composizioni. Dicono che i miei quadri siano allegri: per me, ancora adesso che sono vecchio, dipingere è sempre una grande festa».

Poi andò a Parigi...

«In quegli anni nessuno comperava, non dico un mio quadro, ma nemmeno un disegno o una incisione. Dovevo vivere. Delhomme mi propose di eseguire progetti di decorazioni astratte che avrebbe venduto alle fabbriche di tessuti. Il lavoro a Parigi mi permetteva di campare, lasciandomi il tempo libero per proseguire studi e ricerche e dedicarmi alla pittura. Durante vari soggiorni, conobbi e strinsi rapporti di collaborazione con Fernand Léger, George Vantongerloo, Robert e Sonia Delaunay».

Quando tenne la sua prima personale?

«Nel 1932 esposi incisioni figurative al ''Milione''. Due anni dopo feci una mostra, sempre nella stessa galleria milanese, assieme a Josef Albers, con le mie prime xilografie astratte».

Lei si è interessato anche di scenografia, fotografia e cinema...

«Mi sono sempre occupato di quello che si può leggere con gli occhi. Tra il 1925 e il '26 mi occupai di fotografia, invogliato da mio padre, fotografo dilettante. Nel 1933 furono Prampolini e Bragaglia a farmi conoscere l'avanguardia teatrale. Consigliato da Bragaglia, mi accostai alle teorie di Craig e Appia, che approfondii in seguito a Parigi con l'attore Jouvet e il critico Moussinac. Ho fatto bozzetti di costumi per opere di Strawinski e Debussy, e lavori teatrali di Andreev, Pirandello, Treccani e altri».

Mi parli della sua attività nel cinema.

«Ho fatto una decina di film astratti, andati quasi tutti perduti, non girati con la macchina da presa, ma dipinti direttamente sulla pellicola. Battezzai questa tecnica ''Pittura in movimento'', a significare che l'ispirazione e la creazione pittorica precedeva la tecnica cinematografica».

Chi considera il suo principale maestro?

«Il pittore che ho studiato a fondo è il russo El Lizzitsky, realista dapprima, poi essenzialmente astratto e, come me, sempre alla ricerca di nuove esperienze tecniche».

[Alberto Morsaniga]

ATTUALITA'

Coloro che arrivano

Immigrazione e drammi sociali nel saggio di Preti

Tante situazioni quasi kafkiane. E domani forse l'ondata dell'Est

Lontani dalle spiagge e dall'assillo dei «vucumprà» per il sopravvenuto inverno, abbiamo rimosso il problema degli immigrati extracomunitari in Italia e in Europa. Ma il dramma dell'esodo albanese, con le crude immagini che la televisione ha trasmesso nelle nostre case, ha riportato prepotentemente alla ribalta questa tematica, difficile, sotto molti aspetti scomoda, anche per la coscienza personale.

Una riflessione, in questo senso, viene proposta da Luigi Preti nel suo «Extracomunitari in Italia e in Europa» (Pironti editore, pagg. 136, lire 20 mila). Presidente del consiglio nazionale del Psdi, già ministro e vicepresidente della Camera, l'autore offre un'interpretazione del fenomeno alla luce di un primissimo bilancio dei risultati ottenuti dalla legge Martelli.

Il problema, secondo Preti, va comunque risolto a monte. I Paesi industrializzati devono impegnarsi a fornire sussistenza economica e nuove tecnologie al Terzo Mondo per cercare di eliminare il «gap» esistente e che alimenta il fenomeno dell'immigrazione. A questo proposito l'autore ricorda la tesi formulata dall'onorevole Bettino Craxi nella sua veste di inviato personale del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar per il problema del debito estero dei Paesi in via di sviluppo. Il leader socialista ha suggerito che le nazioni industrializzate sovvenzionino quelle in via di sviluppo con l'uno per cento del proprio reddito nazionale (pil) e cancellino sino al 90 per cento il debito bilaterale, convertendo il restante 10 per cento in moneta locale, in modo da farlo affluire ai progetti di sviluppo economico, di formazione di capitale umano e di tutela dell'ambiente.

Preti esamina anche il conflitto sociale che la questione degli immigrati ha portato con sè in Italia. Conflitto che ha contribuito non poco, in termini di voti, ad alimentare il fenomeno delle Leghe, dichiarate nemiche degli extracomunitari e che vedono nel loro leader, il senatore Umberto Bossi, l'estensore di un progetto di legge popolare che modifica sostanzialmente il dettato della normativa Martelli e fermo finora in Cassazione.

La miccia che ha innescato situazioni esplosive è costituita dal problema lavoro e dal problema casa. Due «nodi» cardine preesistenti al massiccio ingresso nel Paese di potenziale manodopera straniera. Una questione, come si evince dall'analisi di Preti, quasi kafkiana. Molti extracomunitari, infatti, lavorano nell'industria, soprattutto medio-piccola, come operai non qualificati. Buona parte di costoro sono nordafricani, provenienti dai Paesi del Maghreb. I titolari affermano che non si trovano lavoratori italiani per svolgere determinate mansioni.

L'affermazione però non è del tutto veritiera. Nel Mezzogiorno gli operai ci sono, ma oggi non vi si creano nuove industrie. D'altro lato non è facile, a differenza di quanto avveniva vent'anni fa, che i meridionali decidano di trasferirsi al Nord come operai non qualificati. Poichè è difficile trovare lavoratori settentrionali disposti a entrare nelle fabbriche come operai generici, parecchie industrie ricorrono agli immigrati, che, tra l'altro, hanno per lo più maggiore soggezione del datore di lavoro, quando sono retribuiti secondo tariffa.

Certo il problema dell'immigrazione, come si può notare anche dal breve accenno al mondo del lavoro sopra riportato, si arricchisce con miriadi di sfumature, che dal campo sociale debordano in quello sindacale, senza dimenticare le implicazioni politiche, ma anche sanitarie e assistenziali che la tematica va via via assumendo.

Preti offre le linee generali di una «questione» che va assolutamente approfondita anche alla luce di nuovi fenomeni di immigrazione con cui l'Italia e l'Europa intera, soprattutto la Nuova Europa, quella senza muri per intenderci, si dovrà confrontare. Stiamo parlando della migrazioni dai Paesi dell'Est, dove grosse sacche di povertà cominciano a intravvedere la concreta possibilità di raggiungere l'Eldorado dell'Occidente.

Un discorso, dunque, tutto da riprendere con una lettura più attenta che vada al di là della cronaca e delle risultanze statistiche della legge Martelli, cercando di offrire chiavi interpretative strettamente connesse al futuro prossimo del nostro Paese.

[Mauro Manzin]

BIOGRAFIE

Reagan? Un rompicapo

WASHINGTON — «Ronald Reagan è l'uomo più enigmatico con il quale io abbia mai avuto a che fare»: sono parole del biografo ufficiale dell'ex presidente americano, Edmund Morris, il quale assicura che persino la moglie Nancy resta spesso disorientata davanti agli atteggiamenti del marito.

Lo storico, che nel 1980 venne insignito del Premio Pulitzer per la sua biografia di Theodore Roosevelt, si è espresso in tal senso nell'ottobre scorso, parlando a un convegno dell'Istituto «White Burkett Miller» per gli affari pubblici dell'Università della Virginia; le sue dichiarazioni, evidentemente destinate a restare circoscritte all'ambito accademico, sono invece state divulgate in questi giorni dalla «Newsletter» dell'organizzazione: «E' l'uomo più enigmatico con il quale io abbia mai avuto a che fare», ha detto lo storico, che dall'85 lavora alla biografia di Reagan, la cui pubblicazione è prevista per il prossimo anno. «E' impossibile capirlo».

«Ho passato un anno in preda alla depressione, quando mi sono reso conto che tutte le mie ricerche non bastavano a rendere comprensibile questo personaggio», ha confidato Morris. «Più studiavo, meno ne capivo. E la depressione si è trasformata in disperazione quando mi sono reso conto che tutti quelli che lo hanno conosciuto, e persino la moglie, la pensano allo stesso modo».

Morris, che definisce «irresistibile» la personalità di Ronald Reagan, e afferma che i capi di Stato del mondo sono rimasti «sedotti» dalla sua straordinaria comunicatività, ha detto di essere stato a sua volta stregato e affascinato dalla personalità dell'ex presidente, e lo ha paragonato a un ghiacciaio: «E' fisicamente imponente, massiccio e freddo, ma possiede una forza lenta e inesorabile».

POLEMICHE

«Ridateci Montezuma...»

CITTA' DEL MESSICO — Il Messico ha chiesto all'Austria la restituzione del copricapo ornato di piume e gioielli appartenuto all'imperatore azteco Montezuma II, detronizzato dagli spagnoli oltre 470 anni fa.

Jorge Martinez, un esperto di affari legali presso l'Istituto nazionale di antropologia e storia, ha detto che l'Istituto ha formalmente richiesto il rientro in Messico del copricapo con una lettera inviata la scorsa settimana al governo di Vienna, dove attualmente è conservato.

«Ha lasciato il Paese legalmente», ha detto Martinez, sottolineando, però, che i messicani considerano il copricapo come parte del patrimonio storico culturale della nazione e auspicando un atto di buona volontà da parte del governo austriaco.

Si ritiene che il copricapo, decorato da smeraldi e da piume del raro uccello Quetzal, sia stato donato da Montezuma all'imperatore Carlo di Spagna e Austria nel 1520. Il suo valore, secondo quanto indica l'agenzia di stampa ufficiale Notimex, è stimato intorno ai 50 milioni di dollari (oltre 60 miliardi di lire).

Montezuma, vissuto tra il 1440 e il 1520, si sottomise pacificamente al conquistatore Cortes, identificandolo con il mitico Quetzalcoatl. Questo gesto lo reso inviso ai sudditi, che lo uccisero durante la rivolta antispagnola della «noche triste» nel 1520.

GOLFO

NON DELUDONO NE' INCORAGGIANO I COLLOQUI DI GERUSALEMME

Baker prigioniero fra due fuochi

L'Olp uscita dalla porta tenta di rientrare dalla finestra: Bush non si fida, ma i palestinesi sì

NO AL MEDITERRANEO

Tiepida accoglienza araba per i piani di De Michelis

IL CAIRO — Il mondo arabo punta sugli Stati Uniti per ottenere, dopo un implicito riconoscimento dello stato di Israele, l'abbandono da parte di Gerusalemme dei territori occupati e del Libano meridionale. Dopo un tour de force che lo ha portato in cinque capitali arabe nel breve arco di quattro giorni, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha constatato che i Paesi arabi che hanno partecipato o appoggiato l'operazione «Tempesta nel deserto» vogliono una conferenza di pace per risolvere i problemi del Medio Oriente, mentre la conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, tanto cara al responsabile della Farnesina, viene accettata solamente, nella migliore delle ipotesi, come un contributo complementare.
Ma mentre De Michelis volava al Cairo, da Roma il segretario liberale Renato Altissimo ha annunciato che chiederà al nostro governo di sospendere la politica di grande considerazione nei confronti dell'Olp almeno fino a quando questa non avrà cambiato la propria dirigenza. Sostanzialmente Altissimo sollecita una interruzione nei «rapporti diplomatici con l'Olp di Yasser Arafat in quanto troppo compromesso con il regime di Saddam Hussein fino al punto di plaudire, ancora ieri, all'uccisione delle quattro donne israeliane».
«La nostra proposta non è mai stata contraddittoria con la conferenza internazionale di pace — ha ammesso lo stesso De Michelis in una conferenza stampa — ma è sempre stata concepita come complementare». Sostanzialmente il piano che l'Italia e la Spagna hanno proposto lo scorso settembre, e che De Michelis presentò proprio al Cairo un anno fa, ha trovato poco più di una benevola indifferenza da parte di molti Paesi mediorientali. Quello che sembra stia a loro più a cuore è l'abbandono di quella che il ministro degli Esteri siriano Farouk al Shara definisce la «politica del doppio binario»: se le risoluzioni dell'Onu vanno applicate anche con la forza con l'Iraq, non si può lasciare che Israele le disattenda quando riguardano la «fascia di sicurezza nel Libano del Sud ed i territori occupati». Il problema palestinese resta al centro dell'azione diplomatica del dopoguerra nel Golfo.
«Con l'Italia — ha continuato al Shara, che si è visto con De Michelis dopo che questi era stato ricevuto dal Presidente siriano Hafez Assad — vi sono molti punti di convergenza. No alla politica del doppio binario, soluzione del problema arabo-israeliano sulla base delle risoluzioni dell'Onu e appoggio alla riconciliazione nazionale in Libano». Ma quello che il diplomatico siriano ha voluto sottolineare è che «le ultime dichiarazioni del Presidente americano Bush sono molto chiare, quelli che vi sono contrari resteranno isolati dall'intera comunità internazionale, Stati Uniti in testa».
Quella che stiamo vivendo è «un'opportunità unica per costruire un nuovo ordine mondiale, l'alternativa è un colpo terribile alla credibilità della comunità internazionale e dell'Onu», ha detto De Michelis sedendo al fianco di al Shara. Poi, sull'aereo che lo portava al Cairo, ha rilevato che «la conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo sta diventando una possibile via di mezzo» fra quei Paesi arabi che, come la Siria, tendono a scartarla e quelli che, invece, come l'Egitto, non sono contrari in linea di principio.
Tanto per la Cscm quanto per ogni conferenza internazionale di pace il problema centrale sarà quello della rappresentanza palestinese. «Il problema dell'etichetta» con cui l'Olp parteciperà al processo di pace — ha sottolineato De Michelis — non è poi il problema, le persone che siederanno al tavolo delle trattative è un problema politico. Il suo omologo egiziano Abdel Meguid gli ha riconosciuto più tardi che «l'Italia sta lavorando per la pace, e qualche volta è più difficile lavorare per la pace che lanciare una guerra». Ma sul problema della Cscm, anche lui non si è dilungato troppo in particolari.

GERUSALEMME — La missione di James Baker in Israele, considerata la tappa cruciale del tour che il segretario di stato Usa sta compiendo in Medio Oriente, non ha deluso gli ottimisti né ha incoraggiato i pessimisti: si è confermata come un primo concreto tentativo di saggiare l'accidentato terreno dell'area, dopo il terremoto della guerra del Golfo. Baker, per la prima volta in Israele, ha fatto ricorso a tutta la sua abilità diplomatica, cercando di estrarre quanto possibile dai colloqui con la dirigenza ebraica (ha parlato di una «finestra aperta a nuove possibilità») e ieri sera ascoltando una lunga lista di rivendicazioni da una decina di esponenti palestinesi filo-Olp dei territori.
Differenze di linguaggio, e non soltanto nelle sfumature, sono state notate tra quello che Baker ha detto al premier Yitzhak Shamir e al ministro degli Esteri David Levy e le affermazioni da lui fatte nell'incontro coi palestinesi. Con i primi, secondo la versione data da Levy, Baker non ha insistito sulla formula cara a Bush di «pace in cambio di territori». Ai secondi, dopo che in un «lapsus» aveva detto che i rapporti Usa-Olp erano «terminati», ha detto ieri sera, correggendosi, che sono soltanto «sospesi». A ciò, ovviamente, il capo della delegazione palestinese Feisal Husseini ha dato grande rilievo nelle dichiarazioni alla stampa.
Il messaggio che Baker ha voluto far giungere a entrambe le parti è che, pur consci delle enormi difficoltà che il tentativo presenta, gli Stati Uniti intendono fare tutto il possibile per dare una svolta in senso positivo al processo di risistemazione della regione. A riprova di quanto siano serie queste intenzioni, c'è stata l'indicazione, da Washington, che lo stesso Bush è intenzionato a recarsi nei prossimi mesi anche in Israele, nel prosieguo dell'«offensiva di pace» iniziata dal suo più stretto collaboratore. Ciò tuttavia verrà subordinato a quanto Baker riferirà al ritorno da questa «missione quasi impossibile».
Fonti ufficiose, vicine alle delegazioni, hanno tuttavia attenuato il pur moderato ottimismo dei comunicati ufficiali: hanno fatto notare che sia Baker sia Shamir si attendevano ciascuno dall'altro proposte e indicazioni più concrete. Nessuno dei due però, fino ad ora, si è sbilanciato troppo in avanti, per non rischiare successive marce indietro. Uno spiraglio potrebbe però averlo dato il premier che, in contrapposizione alla conferenza internazionale aborrita da Israele, ha ventilato l'ipotesi di una «conferenza regionale», in cui lo stato ebraico discuta faccia a faccia con tutti quei Paesi arabi intenzionati a rivedere le loro posizioni.
Baker, che stamattina lascia Israele alla volta della Siria, ha avuto anche un colloquio, separatamente, con i leader laburisti Shimon Peres e Yitzhak Rabin; ma è difficile che dal principale partito di opposizione, diviso com'è, possano venire in questo momento più che semplici opinioni.
Infine, al di là delle rigidità di fondo del governo Shamir, che permangono su molti punti, c'è l'equazione palestinese, dalle incognite multiple. Forse gli Usa, sollecitati anche dagli europei, potrebbero «perdonare» l'Olp per l'appoggio dato a Saddam Hussein nella guerra del Golfo, ma per quanto riguarda i territori occupati da Israele, è ben difficile che la discussione possa avviarsi sotto la leadership di Yasser Arafat. L'alternativa al presidente e capo storico dell'Olp potrebbe essere, per quanto riguarda i territori, Feisal Husseini: ma si dovrà verificare la sua effettiva disponibilità e soprattutto quella della popolazione interessata.
Tutto ciò per non parlare dei gruppi integralisti islamici come «Hamas» e la «Jihad», che proprio in questi giorni hanno dato vita a una ripresa cruenta della «guerra dei coltelli», chiamando «traditori» i connazionali che si sono seduti al tavolo con Baker.

Il segretario di Stato James Baker posa una corona di fiori sulla tomba di Bella Levitsky, di recente immigrata in Israele dalla Russia, una delle quattro vittime dell'attentato palestinese che l'Olp ha definito lunedì un «atto di coraggio».

GLI ABITANTI DELL'EMIRATO SCAPPANO IN ATTESA DI TEMPI MIGLIORI

Dal Kuwait un esodo biblico

KUWAIT CITY — Passata l'euforia della liberazione dall'invasione irachena, molti kuwaitiani rifiutano la faccia sgradevole del dopoguerra optando per l'espatrio in attesa che la situazione nel loro Paese migliori. Un funzionario del ministero dell'Interno ha reso noto che almeno diecimila cittadini dell'emirato hanno già chiesto il visto di uscita temporaneo dal Paese e ieri mattina altri duemila candidati alla «fuga» gremivano lo stadio di calcio Kadma per aggiungere i loro nomi alla lista di attesa.
«Il governo è puramente e semplicemente incompetente, squalificato, impopolare e indesiderato», ha detto Abdullah al Fadyl, un ingegnere di 32 anni, in fila con gli altri allo stadio, rendendosi interprete dell'umore non proprio brillante della gente che rimprovera al regime degli emiri la lentezza con cui si sta muovendo nel far fronte ai bisogni essenziali della popolazione. Tipico a questo proposito è proprio il caso dei visti che la burocrazia tarda a concedere: «Sono tre giorni che vengo qui e ancora niente», sottolinea al Fadyl.
Ma il peggio, a quanto pare, deve ancora venire: mentre chi vuol partire non riesce ancora a farlo, il governo, nonostante le difficoltà e la lentezza del processo di normalizzazione, ha dato via libera al rientro degli esuli. In questo modo, notano fonti del ministero dell'Interno criticando la decisione, le risorse già limitate dell'emirato si troveranno sotto pressione aggravando i problemi con il rischio addirittura di provocare disordini fra la popolazione.
Il compito della ricostruzione dai guasti provocati dall'occupazione irachena si profila indubbiamente gigantesco ma la gente stenta a capire perché a due settimane dalla cacciata delle truppe di Saddam Hussein il governo stia in pratica ancora alla finestra. Si continua così a fare la coda per benzina, generi alimentari e acqua mentre per quanto riguarda l'elettricità, dopo le promesse della sua riattivazione in una settimana, le autorità avvertono che le case resteranno al buio ancora per qualche tempo.

Ci vorranno lunghi anni per riavviare la vita di prima

Un altro fattore di irritazione per i kuwaitiani sta nel sapere che gran parte della ricostruzione, con la relativa, cospicua ricaduta economica, è stata o sarà affidata a gruppi stranieri, in particolare statunitensi. «La gente comincia a pensare che in fondo il Paese sia governato dagli americani e questo offende l'orgoglio nazionale di molti», sottolinea Eman El Bedah, un altro ingegnere in coda allo stadio.
Il mugugno contro il governo trova alimento giorno dopo giorno in episodi sconcertanti che vedono procedere a braccetto irresponsabilità e sprechi. Qualche esempio: sono stati comprati 750 gruppi elettrogeni per poi scoprire, al momento di attivarli, che il voltaggio non era quello adatto, mentre 17.000 bombole di gas sono risultate inutilizzabili perché gli attacchi non corrispondevano alle prese in uso nell'emirato.
L'immagine di governo «assente» è rafforzata dal fatto che l'emiro Jaber al Ahmed al Sabah continua a godersi i lussuosi ozi di Taif, uno dei centri di vacanza più famosi in Arabia Saudita, rinviando inspiegabilmente il rientro. Il principe ereditario e primo ministro Saad Abdullah al Sabah ha dichiarato che «Sua Altezza tornerà molto presto» ma si è rifiutato di precisare la data di rimpatrio dell'esule più eccellente del Kuwait.

Perfino l'emiro preferisce l'esilio dorato di Taif

Stando alle autorità, l'emiro tarda a rientrare per motivi di sicurezza ma dopo il ritiro degli iracheni non risulta si siano verificati atti di violenza particolarmente gravi. E' certo comunque che al suo ritorno al Sabah dovrà fare i conti con il disagio della popolazione e con la necessità di dare al Paese un governo più efficiente, rappresentativo e aperto ai gruppi di opposizione.
Intanto in Kuwait è emergenza sanitaria. Le condizioni igieniche del Paese sono precarie: manca l'acqua, c'è pericolo di epidemie, la rete fognaria è stata distrutta, cinquecento pozzi petroliferi continuano a bruciare rendendo l'aria irrespirabile. Mancano gli strumenti sanitari e i medicinali.
In questo scenario drammatico il Kuwait cerca di tornare alla normalità, ma c'è bisogno urgente di aiuti e un appello in questo senso è stato rivolto dall'ambasciatore kuwaitiano in Italia Ahmad Ghaith Abdullah.
«L'Italia ha già fatto molto per il nostro Paese — ha detto l'ambasciatore durante una conferenza stampa — di questo le siamo grati. Ora abbiamo bisogno di strumenti sanitari e di medicine. L'esercito iracheno ha distrutto o rubato ogni cosa dagli ospedali. La situazione rimane precaria per quanto riguarda le condizioni igieniche e ci appelliamo al popolo italiano affinché invii al più presto aiuti per far fronte a questa emergenza».
Dopo aver ringraziato il governo italiano, le forze aeree e navali che «hanno adempiuto perfettamente al loro incarico» nella guerra per la liberazione del Kuwait, l'ambasciatore Abdullah ha ricordato che la posizione del governo kuwaitiano nei confronti del popolo palestinese non è cambiata e che si adopererà insieme alla comunità internazionale per il rispetto di tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite.
«Arafat — ha detto l'ambasciatore — sostenendo l'aggressione irachena ha ingannato il popolo palestinese, facendo fallire tutti gli sforzi per una soluzione politica del problema. Il futuro assetto del vertice Olp rimane comunque un problema palestinese, nel quale non vogliamo entrare».

LORENZO BIANCHI RICORDA I SUOI CARCERIERI

Un esercito di disertori

Lo scorno di un popolo che credeva di essere una grande potenza

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

AMMAN (di ritorno da Bassora) — Per dodici anni è stato un mito. Non lo nominavano nemmeno. Era il leader, punto e basta. Pronunciare il suo nome e cognome sembrava un sacrilegio. E ora? Che cosa resta del mito di Saddam Hussein questo esercito battuto, umiliato, disarticolato, affondato negli acquitrini di Bassora? «Ne parlano male perfino i soldati semplici» — confida un tenente colonnello che ha dedicato alla carriera militare diciotto anni della sua vita. Mi dice di chiamarsi Ahmed Sadoun. Ma il nome puzza di pseudonimo, di Mario Rossi in versione irachena. Il tenente colonnello ha famiglia. E la Mukhabarat, la polizia segreta è sempre potente, informata, capillare, pronta a colpire i parenti per rappresaglia.
Il sospetto non toglie valore al suo sfogo spontaneo, accorato, amaro. Ahmed ha l'aria della persona che ha creduto nel regime, dell'uomo che si è sacrificato alle sue dure regole scritte e non scritte, del militante che si è identificato. Ma ora si lascia andare con il giornalista occidentale, paracadutato nella sua vita attraverso un fronte confuso, attraverso colonne sconquassate che si muovono sospettose tra una popolazione ostile. «Abbiamo passato otto mesi nel deserto. Io ho perso sei chili. Abbiamo vissuto come cani, per nulla, assolutamente per nulla».
L'Iraq è stato degradato bruscamente da potenza regionale a paese occupato dal nemico. La guerra civile sembra un fuoco greco. Spegnerla è impossibile. Se le cannonate la cancellano in un quartiere, rispunta a pochi chilometri di distanza. «Anch'io andrei con loro se non avessi la mia famiglia a Baghdad», impreca sottovoce un soldato. «Undici anni di guerra e quale risultato?», si interroga il tenente colonnello Ahmed, «per un pugno di mosche. Un paese ricco è piombato nella miseria. Voi giornalisti vedete in che condizioni siamo ridotti! Io me ne vergogno come un ladro. Non abbiamo nulla e litighiamo per una forma di pane!». O per una bottiglia di acqua minerale data ai prigionieri anziché alle truppe.

Nonostante gli anni di militanza nelle file del dittatore ora molti pensano ad espatriare frustrati dalla guerra perduta

E' successo mentre ci portavano dall'univesità di Bassora alla base logistica a Sud della città. Un soldato piazzato vicino alla sponda di un camion per impedirci di scappare ha intercettato con una mossa fulminea una bottiglia d'acqua minerale destinata ai giornalisti detenuti. Un tenente gli si è buttato addosso e ha cercato di strappargliela a viva forza. Il soldato si è chiuso a riccio e ha resistito. La bottiglia è schizzata via. L'ufficiale ha cercato di togliere il fucile kalashnikov al riottoso. Non c'è riuscito. Altri militari sono intervenuti per placare l'ira dell'ufficiale e gli hanno impedito di saltare sul camion.
Ahmed mi ricorda l'episodio con dolorosa precisione di dettagli. E' un uomo che ha sacrificato le ambizioni personali quando il regime lo ha chiamato a tenere i soldati in buona forma fisica. «Mi occupo dell'addestramento ginnico. Ma non era questa la mia aspirazione. Ho giocato per due anni a football come professionista nella squadra dell'università di Baghdad. Il calcio era la mia passione. Son ancora arbitro internazionale della Fifa. Sognavo di andare in Canada...». Invece? «Nel 1973 ho avuto l'ordine di entrare nell'esercito. Ho lavorato duro, senza risparmiarmi. Adesso mi pare tutto inutile». Il viso dell'ufficiale è devastato da una smorfia, gli occhi sono lucidi: «Baghdad, la mia città, era una delle più belle del mondo. Le notti erano piene di vita. Adesso bisogna fare giri tortuosi per atraversare il Tigri».
Oggi gli ufficiali sognano una vita nuova, all'estero, lontano dall'Iraq. «Vorrei andare in Europa appena sarà possibile, forse fra due anni», borbotta il colonnello Shamil Jassim Abu Ali, l'uomo che si è più preoccupato di non far morire di fame e di sete i trentadue giornalisti entrati abusivamente in Iraq. Anche lui deve essere stato un fedelissimo. Alla cloche del suo Mig 24 ha partecipato al bombardamento di obiettivi iraniani nel primo giorno della guerra fra l'Iraq e l'Iran. E' l'unico ufficiale che può permettersi il lusso di cambiare divisa. Dorme su una branda. E' trattato con rispetto, quasi con ossequio da tutti i nostri carcerieri. Eppure anche lui pensa a un futuro nel quale l'Iraq non avrà più alcuna parte.
Sotto i colpi dei carri armati M1 A1 americani molti veli si sono squarciati. Ormai nella trincea della difesa ad oltranza di Saddam Hussein sono rimasti solo gli attivisti che il dittatore ha collocato in ogni reparto appena ha avvertito che i malumori, le diffidenze e i rancori stavano diventando un fiume impetuoso. E' successo nel novembre scorso. nell'unita che ci tiene sotto chiave le antenne e gli altoparlanti del regime sono almeno due. Il tenente Jaber è un capitano baffuto, munito di una pistola gigantesca che gli penzola sulla coscia sinistra. Informato del fatto che l'inviato di Panorama Giovanni Porzio aveva intonato in arabo una canzone su Saddam, viene a fargli un esamino politico: «Che cosa ne pensa del problema palestinese? Non crede che il presidente dell'Iraq sia stato l'unico che lo ha preso veramente a cuore?». E' un modo per attaccare discorso, ma anche per mandare messaggi precisi alla truppa: «Tutti noi qui siamo con Saddam Hussein». Il tenente è un temperamento sanguigno. Fatica a reprimere l'ira quando la domanda è molto diretta e cattiva. Avete saccheggiato il Kuwait, non ve ne vergognate? «Calma! Non sono stati i militari iracheni. Sono stati tutti quegli asiatici espatriati, pachistani, indiani, singalesi, masse di gente disperata». Singolare teoria. I prigionieri fanno l'occhiolino e non riescono a soffocare le risate. Jaber si esibisce in una precipitosa correzione di rotta: «Beh sì, siamo stati noi, ma siamo un Paese così povero! E poi quei kuwaitiani se la sono cercata. Ci hanno scatenato contro una guerra economica facendo leva sui prezzi bassi del petrolio».
Il tenente ripete meccanicamente gli slogans del partito Baath. Forse neppure lui ha la pretesa di essere creduto.

I RIBELLI SONO TROPPO DISORGANIZZATI

Saddam riguadagna terreno

Ritorna calda la frontiera con l'Iran dopo l'utilizzo dei gas contro gli sciiti

Scenario apocalittico nel Nord del Kuwait, dove i pozzi di petrolio continuano a bruciare dopo essere stati incendiati dalle truppe irachene in rotta.

NICOSIA — L'insurrezione armata in corso in Iraq da quasi due settimane sembra avere subito qualche battuta d'arresto per una spietata controffensiva che, secondo alcune fonti, è stata scatenata dal regime di Saddam Hussein.
Oppositori in esilio hanno riferito che nella regione del Kurdistan circa 5000 civili sono stati presi in ostaggio per essere impiegati come scudi umani nella zona di Kirkuk, un centro petrolifero da due giorni assediato dai ribelli.
Secondo profughi citati da radio Teheran, inoltre, l'esercito regolare avrebbe bombardato con il Napalm alcuni quartieri del porto meridionale di Bassora ancora controllati dagli insorti. Le devastazioni subite dalla città, secondo le testimonianze, sono indescrivibili.
Alla conferenza del fronte dell'opposizione in corso a Beirut, fonti qualificate hanno poi ammesso che il regime di Baghdad ha messo a segno un importante successo propagandistico riconquistando Najaf e Karbala, due città sante dell'Islam situate nell'Iraq centrale e, fino a due giorni fa, a quanto pare controllate dagli insorti.
L'assise ieri è giunta alla sua seconda giornata. Come era stato del resto previsto, sono cominciate ad affiorare le prime divergenze in un variegato schieramento che comprende sciiti, sunniti, curdi, comunisti e nazionalisti. I delegati però affermano di volere l'unità ad ogni costo.
Jalal Talabani, leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, ha dichiarato che gli ostaggi presi nella zona di Kirkuk sono in massima parte donne e bambini. L'ideatore di questa mossa, secondo fonti curde, è Ali Hassan al-Majid, cugino di Saddam Hussein e da meno di una settimana nuovo ministro dell'interno. Majid è soprannominato «il carnefice del Kurdistan» perché tre anni fa, in questa regione, organizzò una dura repressione nella quale vennero impiegate anche armi chimiche. La preoccupazione di non mettere a repentaglio la vita degli ostaggi sembra abbia rallentato l'offensiva dei guerriglieri curdi. Talabani ha detto comunque che alcuni giacimenti intorno a Kirkuk «sono già in mano loro».
La «caduta» di Najaf e Karbala, secondo vari delegati, per ora non pregiudica niente. «La situazione del Sud è molto fluida e varie città cambiano spesso di mano — ha detto uno di loro — a Najaf e Karbala si combatte ancora e sono certo che riusciremo a riconquistarle». Uno dei temi ufficiali della conferenza è quello dell'unità e anche ieri molti ne hanno sottolineato l'importanza.
Dietro le quinte della conferenza, tuttavia, i leader dell'opposizione stanno cercando di appianare le divergenze a proposito di quello che dovrebbe essere il futuro di un Iraq senza Saddam. C'è un consenso generale per un regime «libero e democratico» ma al di là di questo i punti di contrasto sono diversi. Nonostante le loro smentite, i gruppi sciiti sono sospettati di volere una Repubblica islamica sul modello dell'Iran. I curdi e i comunisti, invece, preferiscono uno stato laico e una struttura federale che possa dare spazio a tutte le componenti etniche e religiose. Secondo fonti della conferenza, c'è intesa di massima sulla costituzione di un governo di unità nazionale nel caso di un rovesciamento della dittatura ma non sulla creazione immediata di un governo e di un Parlamento in esilio per contrasti sulla ripartizione delle «poltrone».

BELGRADO: ACCETTATE DUE DELLE CONDIZIONI POSTE DAGLI STUDENTI

Il governo cede, Draskovic in libertà

Cadono le teste del direttore della televisione e di quattro redattori - Sale la paura, torna in campo l'esercito?

Cupa attesa degli eventi nella capitale presidiata.

Si estende a macchia d'olio la protesta giovanile.

Gli attori chiudono i teatri: «Non saliremo più sul palcoscenico fino a quando non saremo liberi»

BELGRADO — Dopo una riunione d'emergenza della presidenza collettiva, il governo jugoslavo ha lanciato ieri sera un appello per una soluzione pacifica e democratica della crisi. «La situazione in Jugoslavia è molto difficile, ma è ancora possibile affrontare i problemi senza l'uso della forza se saranno prese le decisioni giuste e necessarie in questo momento», si legge in un documento governativo.

Contemporaneamente, il governo ha accettato due delle condizioni poste dagli studenti per sospendere le dimostrazioni: ha liberato il leader del maggiore partito dell'opposizione, Vuk Draskovic, arrestato per avere organizzato la manifestazione di sabato scorso, e ha ordinato la ripresa delle trasmissioni della televisione privata «Studio B», che era stata chiusa su ordine del governo serbo.

Qualche ora prima il direttore della tv di Belgrado e quattro redattori capo accusati dall'opposizione di aver manipolato l'informazione politica per favorire i comunisti si erano dimessi motivando la decisione con la richiesta formulata in questo senso dal governo serbo.

Confermando l'aggravarsi della situazione, il sindaco della capitale jugoslava, Miodrag Unkovic, ha esortato ieri i padri a non consentire ai giovani di prender parte alle manifestazioni. Nel frattempo, negli ambienti giornalistici si fanno strada le voci secondo le quali al termine della riunione della presidenza collegiale potrebbe tornare in campo l'esercito. L'emittente «Studio B» ha riferito che la polizia ha già bloccato tutti gli accessi al quartiere di Topcider, dove sono situati tutti gli edifici pubblici e le sedi politiche.

«Forse si decide in queste ore a Belgrado il futuro della Jugoslavia», si dice nella capitale, le cui strade hanno visto tre giorni fa la minacciosa presenza dei carri armati. Voci di un nuovo intervento — o di un imminente golpe militare — si sono susseguite per tutta la giornata. Ma, a differenza di ciò che è accaduto sabato scorso, ieri non vi sono stati disordini né spargimento di sangue. Una cupa tranquillità regnava ieri sovrana nella città presidiata dalle forze dell'ordine.

«La situazione è incandescente, le istituzioni sono paralizzate, il Paese è fermo». Con queste parole il capo della presidenza collegiale jugoslava, Borisav Jovic, ha annunciato alla nazione di avere convocato, su richiesta del ministero della Difesa, una riunione d'emergenza della presidenza stessa.

Del massimo organismo dello Stato federale fanno parte i presidenti delle sei repubbliche e delle due regioni autonome della federazione. Ma, da qualche tempo ormai, le «ribelli» Slovenia e Croazia hanno la tendenza a non partecipare a queste riunioni che — in tempi normali — si svolgono ogni settimana per discutere del futuro del Paese, ormai al collasso.

Mentre si riuniva anche il Parlamento serbo, si estendeva a macchia d'olio la protesta studentesca: gli alunni delle scuole medie si univano agli studenti universitari in sciopero che occupano il centro di Belgrado e le autorità scolastiche decidevano di chiudere le scuole elementari.

Operai, impiegati, pensionati erano confluiti fin dal mattino sulla piazza dell'Hotel Mosca e lungo il viale intitolato al maresciallo Tito per unirsi agli studenti e partecipare così a dibattiti. Il centro di Belgrado appariva come un formicaio umano vigilato da centinaia di agenti armati.

In un clima incandescente, numerose associazioni di professionisti, intellettuali e artisti diffondevano appelli a favore della democrazia e chiedevano la fine di quello che hanno definito «il terrorismo della stampa comunista». Dal canto loro, gli attori decidevano di chiudere i teatri e di non salire sul palcoscenico fino a quando in Serbia non sarà possibile respirare pienamente aria di libertà.

«Abbasso il comunismo», «La Serbia è governata dagli stalinisti», continuavano a gridare le migliaia di studenti che tengono in scacco la città. I loro colleghi di altre località della Serbia organizzavano analoghe manifestazioni e inviavano messaggi di solidarietà.

Per tutta la scorsa notte gli studenti hanno atteso i risultati di una seduta d'emergenza del Parlamento serbo convocato in seduta straordinaria per discutere le loro richieste: ma avevano anche saputo che l'assemblea si era limitata a costituire una commissione d'inchiesta sui fatti di sabato. Le facce si sono fatte lunghe, davanti all'Hotel Mosca: «Fascisti», ha sibilato un leader studentesco. «Non cederemo, non ci muoveremo, per la libertà e la democrazia siamo pronti anche a morire».

I ritratti di Vuk Draskovic agitati dalla folla durante le manifestazioni a Belgrado

SUD AFRICA

De Klerk decide di demolire ciò che resta dell'apartheid

CITTA' DEL CAPO — Il governo sudafricano ha presentato in Parlamento un «libro bianco» e cinque disegni di legge che costituiscono la base di una vasta riforma grazie alla quale verrà a cessare ogni forma di discriminazione razziale legalizzata nella proprietà della terra e nella compravendita di beni immobili.

La riforma, che sarà varata entro la fine dell'attuale sessione parlamentare, abolirà virtualmente tutte le principali leggi dell'apartheid ancora in vigore, inclusi il «Land Act», che riservava ai neri solo il 13 per cento del territorio, e il «Group Areas Act», che impediva loro di risiedere nelle zone urbane e rurali riservate ai bianchi. Il «Population Registration Act» (ovvero la registrazione anagrafica in base al colore della pelle) sarà anch'esso abolito entro giugno, come si è impegnato a fare il presidente Frederik De Klerk.

La nuova svolta nell'ordinamento giuridico sudafricano, definita da De Klerk «di portata storica», è stata illustrata in una conferenza stampa dai ministri dell'Agricoltura, J. De Villiers, dell'Edilizia e della pianificazione, H. J. Kriel, e dell'Istruzione nera, C. J. Van der Merwe.

Essi hanno sottolineato che le leggi presentate in Parlamento — una volta approvate — renderanno illegale, e perseguibile in base all'ordinamento giudiziario (la «commom law» britannica) precedente l'avvento della legislazione sull'apartheid, ogni forma di discriminazione razziale relativa alla proprietà di beni immobili. L'ampiezza della riforma è sottolineata dal fatto che essa, nel suo complesso, porterà all'abolizione di un totale di 189 leggi aventi a che fare con la struttura burocratica dell'apartheid. Altre 15 mila norme a essa relative saranno abolite per decreto presidenziale.

Al fine di facilitare l'accesso dei neri alla terra da cui sono stati esclusi per 80 anni (il primo «Land Act» risale al 1913, quando il Sud Africa era ancora un dominio britannico), il governo metterà a disposizione tre milioni di ettari di proprietà statale e istituirà una serie di meccanismi finanziari a beneficio dei più poveri.

Quello che la riforma non prevede — e che susciterà le critiche dell'African National Congress (e degli altri movimenti anti-apartheid) è la restituzione gratuita delle terre progressivamente espropriate nel corso degli anni.

Milioni di persone appartenenti a tutte le razze sono state coinvolte nel ricollocamento demografico realizzato dal 1913. Ma — è stato detto nella confernza stampa — risalire così indietro nel tempo sarebbe impossibile: il governo non dispone dei fondi necessari per riacquistare le terre espropriate, né sarebbe in grado di accertare i reali titoli di proprietà. Senza contare le tensioni sociali che si scatenerebbero. «La riforma — ha dichiarato il ministro Van Der Merwe — guarda al futuro, non al passato».

CON IL REFERENDUM DI DOMENICA SUL NUOVO TRATTATO DELL'UNIONE

Urss addio, nascerà la Fss

MOSCA — Urss addio, nasce la Fss. Con il referendum di domenica prossima sul nuovo trattato dell'Unione, non cambieranno solo i rapporti fra le singole repubbliche, ma lo stesso nome dello Stato sovietico. Come ha anticipato Grigory Revenko (il collaboratore del presidente Mikhail Gorbaciov delegato alle trattative sul nuovo Trattato dell'Unione), la denominazione Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (Urss) dovrebbe lasciare il posto a Federazione degli Stati Sovrani (Fss). Il cambio del nome — ha spiegato Revenko nel corso di una conferenza stampa — si impone alla luce degli eventi che hanno caratterizzato la storia recente dell'Unione Sovietica, in particolare a seguito dell'eliminazione dei termini «sovietica» e «socialista» dalla denominazione ufficiale di alcune repubbliche.

A proposito del referendum del 17 marzo, Revenko ha osservato che le repubbliche che si pronunceranno contro il mantenimento dell'Unione saranno autorizzate a staccarsi da Mosca, ma solo in conformità con la legge nazionale sulla secessione. Un vincolo che — secondo gli indipendentisti — renderà virtualmente impossibile la secessione, dato che la parola decisiva in materia spetterà al Parlamento nazionale.

Prefigurando la situazione che si creerà all'indomani del referendum, Revenko ha notato che i rapporti fra Mosca e le repubbliche che bocceranno il nuovo Trattato sull'Unione — o che addirittura lo boicotteranno — «saranno basati per un periodo di tempo specifico sulla Costituzione e sulle leggi vigenti». Dalle repubbliche che voteranno sì — ha aggiunto — nascerà una Unione imperniata «sui principi che esse stesse sceglieranno».

Il collaboratore di Gorbaciov ha fatto presente che nelle repubbliche che contano di boicottare il referendum «le città, i consigli, i collettivi di lavoro e le associazioni» potranno votare ugualmente in virtù di un provvedimento approvato in settimana dal Parlamento nazionale. Tra le «associazioni» rientrano anche i vari organismi del Pc. Revenko si è soffermato sull'ipotesi di una partecipazione di votanti inferiore al 50 per cento, eventualità che renderebbe nullo il voto. In tal caso — ha detto — sarà la commissione elettorale centrale a decidere se far ripetere o meno il referendum.

Lo scenario che si presenta in vista della consultazione è piuttosto frammentato. Sei repubbliche (Lituania, Lettonia, Estonia, Georgia, Armenia e Moldavia) hanno già fatto sapere che non parteciperanno al voto. Altre otto (e cioè Russia, Ucraina, Bielorussia, Kazakhstan, Uzbekistan, Kirgizia, Turkmenia e Tagikistain) hanno sottoscritto insieme a diciotto repubbliche autonome la bozza del nuovo trattato.

Con rivendicazioni che assumono tinte sempre più apertamente politiche, intanto, i minatori del carbone sovietici proseguono la loro agitazione mentre altri lavoratori industriali minacciano di scendere anch'essi in sciopero. Si è creata — rileva l'organo dei sindacati sovietici «Trud» — una situazione «senza sbocchi»: «I minatori in sciopero dichiarano di essere disposti a sospendere lo sciopero solo se il governo centrale comincerà i colloqui con gli scioperanti, ma il governo si mostra intransigente dichiarando di essere disposto a trattare a condizione che venga ripreso dovunque il lavoro».

Le rivendicazioni di base sono di natura economica: aumenti delle retribuzioni dal 150 al 250 per cento per compensare gli aumenti dei prezzi, migliori condizioni di pensionamento, miglioramento delle condizioni di lavoro. Vi sono poi le richieste strettamente politiche, che sono anche echeggiate a ridosso delle mura del Cremlino nel grande comizio pro-Eltsin svoltosi domenica: dimissioni di Gorbaciov e del governo, maggiori poteri alle repubbliche.

Da Berlino giunge infine notizia che Lavrenti Beria, a lungo capo dei servizi segreti e uno dei principali collaboratori di Stalin, fu eliminato da un plotone di esecuzione nel 1953 — secondo documenti segreti ora pubblicati — sia perché si era opposto alla neutralizzazione della Germania, sia perché aveva cercato di farsi nominare successore di Stalin al posto di Krusciov.

Il settimanale berlinese «Extra Magazin» pubblicherà nel suo prossimo numero un servizio nel quale si fa riferimento ai verbali delle sedute segrete dell'ufficio politico (Politburo) del Pcus e poi del comitato centrale, che risalgono entrambe ai primi di luglio del 1953, e cioè due settimane dopo la rivolta del 17 giugno a Berlino Est che fu domata dai carri armati sovietici. Da questi verbali risulta che Krusciov aveva convinto i compagni che la sommossa di Berlino Est era stata provocata dal «disastroso errore politico» di Beria, che fu perciò destituito.

Le accuse di «attività contro lo Stato e il partito» che gli furono rivolte e che portarono alla sua condanna a morte, furono «costruite artificiosamente» su indicazione del Politburo. Beria — che era stato l'uomo più temuto di tutto l'impero comunista — fu giustiziato il 23 dicembre 1953 nello scantinato della prigione moscovita di Suchanowo.

INVITO ALLA CASA BIANCA PER IL 24

E ora Bush «perdona» Andreotti

L'incontro servirà a ricucire le incomprensioni scoppiate con il «piano Gorbaciov»

Resta però tuttora aperto il problema di Arafat

ROMA — «Dear Giulio», «Caro George»: due amici che da qualche tempo si sono capiti poco, torneranno finalmente a vedersi dopo un po' di gelo. E soprattutto torneranno a capirsi, dopo tante polemiche. Il presidente del Consiglio Andreotti si recherà a Washington il giorno 24, per incontrare il vincitore della guerra, alla Casa Bianca. Nel comunicato con il quale il viaggio in Usa viene annunciato, Palazzo Chigi tiene ad annotare che la missione avviene «su invito del presidente americano». Una messa a punto che mira fin dall'inizio a far sapere che se da Washington un invito è finalmente giunto, significa che ormai l'acqua passata sotto i ponti del Tevere ha cancellato le ambiguità, come quella passata sotto i ponti del Potomac ha spazzato i rancori.

Sarà un incontro tra due leader che si stimano a vicenda, anche se la diversa collocazione geografica e geopolitica spesso li ha posti su linee abbastanza divergenti, come è appunto avvenuto per la vicenda del Golfo. Ma adesso che tutto è finito, adesso che anche l'Italia ha conosciuto gli ultimi timori per la sorte dei giornalisti che erano scomparsi, è ormai il tempo della ricucitura riparatrice sia delle ambivalenze che dei sospetti. Ad amico che torna, ponti d'oro; e colpo di spugna sugli sgarbi fatti e ricevuti.

Si parlerà soprattutto del dopo-guerra, di quali sono le prospettive della lotta interna all'Irak, e del problema dei palestinesi nel quadro della pacificazione di tutta la zona. Andreotti che da sempre ha sua sua politica mediorientale, intende insistere sulla necessità di assicurare una pace duratura nella sicurezza e nel rispetto delle aspirazioni nazionali di tutte le popolazioni di quell'area tormentata e insanguinata. Bush gli spiegherà quali sono le contrarietà americane al progetto italiano del CSCM, la conferenza per la sicurezza e la cooperazione dei paesi mediterranei, sulla quale tanto insiste soprattutto il ministro degli Esteri, De Michelis. E probabilmente si discuterà anche della proposta avanzata da uno dei partiti di governo, il Pli, di interrompere i rapporti con Arafat, proprio l'uomo che di Andreotti aveva costituito l'interlocutore privilegiato fino alla guerra nel Golfo.

Ma altrettanto chiaramente si parlerà del passato, di quello recente, fomentatore di disguidi e discordie. Un elenco di episodi che, visti oggi, quando tutto è andato bene, possono perdere una parte del loro significato politico, ma che allora, quando i cannoni tuonavano, dovettero apparire alla Casa Bianca come una vera e propria stonatura, se non addirittura un tentativo di disimpegno da parte di un governo che, d'altra parte, fin dall'inizio aveva lesinato uomini e mezzi.

Le incomprensioni erano cominciate fin da quando gli americani avevano dovuto rinunciare a chiedere l'intervento degli incursori del Consubin, dei lagunari del battaglione «San Marco», dei parà del battaglione Tuscania, perchè avvertiti in tempo che l'Italia avrebbe risposto di no. Erano proseguite con le notizie dei continui contatti di Andreotti con Arafat e con il patriarca di Baghdad, in «odore» di saddamismo. Ma erano esplosi con la frettolosa accettazione, da parte di Palazzo Chigi, del piano Gorbaciov: un progetto che a Roma piaceva molto, ed a Washington per nulla, come non piaceca a Londra e Parigi.

Una fuga in avanti, quella sul piano Gorbaciov, che Bush perdonerà veramente solo all'atto della stretta di mano con Andreotti. Nei giorni scorsi non ha voluto stringerla a De Michelis, e il perchè l'aveva spiegato il segretaroio di Stato, Baker: «C'era un fondamentale disaccordo tra noi e Gorbaciov sulla proposta che i sovietici avevano avanzato perchè la ritenevamo insufficiente». Ma alla fine, pace fatta.

Resta il problema Arafat. Il segretario liberale Altissimo chiede che il governo interrompa i rapporti con l'Olp almeno finchè non cambia la sua dirigenza «compromessa con Saddam». Un argomento del quale Altissimo ha parlato anche con l'emiro del Kuwait durante la sua recente missione nella zona: «L'Italia deve avere il coraggio di congelare tutti i rapporti con l'Olp fino a quando l'organizzazione non si darà una dirigenza diversa da quella guidata da Arafat «che ancora ieri plaudiva alla uccisione delle quattro donne israeliane». Anche Altissimo ritiene che le perplessità degli Usa possano essere state provocate dagli ondeggiamenti italiani: «La verosimiglianza talvolta in politica conta più della verità».

[Ettore Sanzò]

AMBASCIATORE IRACHENO

Madrid: fugge l'uomo di Saddam

Ha chiesto asilo politico, ora è nascosto in Castiglia

MADRID — Un partecipante di più, alla «Madre di tutte le fughe». L'ambasciatore di Iraq in Spagna, Arshad Tawfi Ismail, ha lasciato la sede diplomatica del suo Paese, e, insieme a tutta la famiglia, ha chiesto asilo politico. Le autorità sono ben disposte. L'ambasciatore, in attesa degli eventi, è alloggiato in un albergo di una città di media importanza nella regione di Castiglia. E' protetto dalla polizia: si teme che possa essere bersaglio di vendetta di qualche gruppo estremista arabo.

Arshad Tawfi Ismail era un ambasciatore combattivo, totalmente identificato con Saddam Hussein. Niente a che vedere con il suo collega in Portogallo, Mudhir Al Wandawi, che, siccome appariva tiepido, fu sollecitato da Baghdad a manifestare maggiore adesione alla «guerra santa» e, poiché continuava a tacere, fu richiamato in patria. Per non andare, prima si fece ricoverare in ospedale, poi chiese un visto per la Spagna; qui arrivò, e non se n'è più saputo niente, perché non ha chiesto asilo politico.

L'ambasciatore a Madrid, no, non era «bigio»: anche perché la famiglia di sua moglie aveva una posizione di rilievo nel partito «Baas» con ramificazioni vicine all'entourage dello stesso Saddam Hussein. Costanti furono le apparizioni pubbliche dell'ambasciatore, alla televisione e sulle colonne dei giornali, per difendere a spada tratta l'annessione del Kuwait da parte del regime di Baghdad. Durante la «crisi degli ostaggi», l'ambasciatore giunse ad accusare il ministro degli Esteri, Fernadez Ordonez, di ritardarne la liberazione, per le sue costanti accuse a Hussein.

LE POLEMICHE DEL DOPOGUERRA

Battaglia a Montecitorio

L'analisi del Golfo nelle parole dei quattro capi di stato maggiore

OPINIONE

La leva o i volontari? Forse è meglio un sistema misto

La guerra del Golfo, con le polemiche che ne sono scaturite, specie in merito all'entità e qualità della partecipazione italiana, ha riaperto un dibattito sul ruolo e la struttura delle Forze Armate nell'attuale momento storico e in prospettiva futura. In particolare si ripropone il dilemma che da anni travaglia l'opinione pubblica: coscrizione obbligatoria o volontaria? Al momento sembrano emergere tre linee di tendenza principali: abolizione della coscrizione obbligatoria e passaggio deciso a forze armate su base esclusivamente volontaria, sull'esempio che ci viene posto dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra; drastica riduzione della ferma di leva (da 12 a 6 mesi), accompagnata da periodici richiami per addestramento negli anni immediatamente successivi al congedo (concezione che ricalca il modello svizzero); aumento del volontariato in termini compatibili alla realtà socio-economica e ideale del Paese e mantenimento o, al massimo, lievissima riduzione dell'attuale durata della ferma di leva. Tutte le soluzioni presentano aspetti positivi e negativi e la scelta dell'una o dell'altra, condizionata da fattori interni ed esterni, determina il modello di esercito che si intende adottare e il conseguente strumento militare di cui si deve o si vuole disporre. Per individuare, in termini di convenienza e di fattibilità, la scelta che meglio si adatta alle esigenze dell'Italia sia in riferimento al quadro nazionale (includendovi non solo gli aspetti puramente difensivi e di sicurezza ma anche quelli connessi alla protezione civile) sia in relazione alla situazione internazionale e ai conseguenti impegni assunti o da assumere, occorrerebbe analizzare a fondo il problema nelle sue varie implicazioni. Sembra lecito affermare che l'unica linea di tendenza concretamente percorribile appare la terza.

Il problema di fondo resta quello di determinare in un quadro di reciprocità il peso delle due componenti (personale di leva e personale di ferma volontaria) e la funzione che le stesse devono assumere. In altri termini, è meglio puntare sul modello francese (unità operative costituite da personale in ferma volontaria e unità territoriali costituite da personale di leva) o sul modello tedesco (tutte le unità, sia operative che territoriali, a reclutamento misto). Occorre peraltro intendersi sul significato che si vuol dare al termine «unità operative». Se per unità operative intendiamo un paio di brigate di pronto intervento (truppe paracadutiste, truppe anfibie, ecc.) da impiegare per esigenze sul tipo di quella del Golfo è bene puntare sul modello francese; ma se intendiamo anche le grandi unità destinate alla difesa dei confini nazionali, sarà non solo giocaforza ma anche doveroso mentenere in tali unità un reclutamento misto. Basti pensare alle brigate alpine e a ciò che esse rappresentano per il popolo italiano nell'attuale configurazione.

[Renato Stara generale di divisione]

ROMA — La guerra nel Golfo è finita ed è già cominciata la battaglia delle polemiche. Quasi sopite, per ora, ma foriere di prevedibili aspri scontri anche all'interno delle Forze armate. Sul piatto c'è, infatti, il futuro assetto del nostro esercito che, come ha detto il generale Corcione (ascoltato ieri dalla commissione Difesa della Camera assieme con i capi di stato maggiore delle tre Armi) «non potrà essere impostato su quanto ha fatto l'intera coalizione nel Golfo, perchè non ce la faremmo mai». Dovranno, quindi, essere fatte scelte che finiranno per escludere interi settori, con inevitabili resistenze. E ieri a Montecitorio se ne sono avute le prime avvisaglie.

I quattro capi di stato maggiore (Corcione per la Difesa, Ruggiero per la Marina, Nardini per l'Aeronautica e Canino per l'Esercito) sono stati chiamati di fronte alla Commissione per illustrare l'esperienza delle Forze armate italiane di fronte alla crisi irachena, ma è stato inevitabile che la discussione scivolasse sul futuro, magari mascherato da analisi delle («poche») pecche emerse dall'impiego della spedizione italiana. Cosa non ha funzionato, quindi? Prima di tutto la copertura aerea della nostra flotta durante l'embargo. Ciò perchè le navi erano troppo lontane e perchè i Tornado non sono stati progettati per questa funzione, ha detto Ruggiero. Ma Nardini gli ha subito replicato che la Marina all'inizio dell'operazione non disponeva del cacciatorpediniere Audace, l'unica nave dotata di impianto radar adeguato. Con tutti, militari e politici, d'accordo che nel Golfo non è stata portata un'aviazione di Marina: e sullo sfondo c'era lo spettro dell'incrociatore «tuttoponte» Garibaldi, rimasto nelle nostre acque.

Il generale Canino si è trovato a fare la parte del parente povero, con l'Esercito tuttora impegnato a guardare le porte di casa e a difendersi contemporaneamente dalla diminuzione del 25 per cento degli organici, dai tagli alle spese militari e, proprio in questi giorni, dal dirottamento di 3.600 unità per fronteggiare l'invasione degli albanesi.

Ma l'aspetto forse più inaspettato della relazione dei generali è stato la «confessione» dell'inadeguatezza dell'intelligence alleata. Lo ha detto Nardini, affermando che l'aviazione, specialmente durante le prime missioni, ha dovuto fronteggiare una inattesa resistenza antiaerea con armi convenzionali.

Sulle operazioni nel Golfo non si è saputo molto di nuovo. Le missioni «fallite» sono state due, compresa quella di Bellini e Cocciolone (che sono stati abbattuti «da una quadrinata russa da 32 millimetri»), ma il motivo è stato lo stesso: il mancato appuntamento con l'aereo cisterna per le difficili condizioni atmosferiche. Abbiamo usato 34 piloti e altrettanti navigatori. Abbiamo sganciato 565 bombe da mille libbre e 580 tonnellate di esplosivo, quasi tutte in Kuwait e nei pressi di Bassora, contro aeroporti, depositi, ponti e centri di comunicazione. Le forze alleate, infine, hanno perso complessivamente dall'inizio delle ostilità 133 soldati nella battaglia di terra e 29 piloti.

[Paolo Berardengo]

DEPOSITATA LA REQUISITORIA A PALERMO

Mattarella, Reina, La Torre ammazzati da Cosa nostra

Pio La Torre, vittima eccellente della mafia.

PALERMO — Depositata ieri mattina a palazzo di giustizia la requisitoria sui delitti politici compiuti a Palermo tra il 1979 e il 1982. Si tratta degli assassini del segretario provinciale della Dc Michele Reina, del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella e del segretario regionale del Pci Pio La Torre.

La procura della Repubblica di Palermo ha chiesto sette rinvii a giudizio per l'omicidio Mattarella, compiuto il 6 gennaio 1980. La richiesta riguarda oltre ai due presunti esecutori materiali del delitto, i neofascisti Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini, anche cinque dei dodici presunti componenti della cupola mafiosa, ossia Michele Greco «il papa», il cassiere della mafia Pippo Calò, il boss di Resuttana Francesco Madonia e i due capimafia corleonesi, da tempo latitanti, Totò Rina e Bernardo Provenzano.

Per gli omicidi Reina e La Torre, compiuti rispettivamente il 9 marzo del 1979 e il 30 aprile 1982, la procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio oltre che dei cinque presunti componenti della cupola ritenuti implicati nell'omicidio Mattarella, anche di altri tre boss della commissione di Cosa nostra, Rosario Riccobono, Giuseppe Greco «scarpuzzedda» e Antonino «Nene» Geraci. Per i due delitti non vengono formulate richieste nei confronti degli esecutori materiali. La procura ha avanzato una richiesta di stralcio per esperire nuove indagini riguardo alcuni presunti killer indicati dai pentiti Antonino Calderone e Francesco Marino Mannoia.

La procura della Repubblica ha infine chiesto il proscioglimento per tutti e tre i delitti di altri quattro presunti componenti della cupola: Salvatore Scaglione, Giovanni Scaduto, Ignazio Motisi e Andrea Di Carlo.

La requisitoria, oltre 1.600 pagine divise in otto volumi, è stata firmata dal procuratore della Repubblica Piero Giammanco, dai procuratori aggiunti Giovanni Falcone ed Elio Spallitta e dai sostituti Giusto Sciacchitano, Guido Lo Forte, Giuseppe Pignatone e Roberto Scarpinato.

Nella premessa vengono sottolineate le grandi difficoltà incontrare dai magistrati per l'acquisizione delle fonti di prova, sia per la mancanza di precise causali dei delitti, sia anche per i numerosi depistaggi con i quali hanno dovuto misurarsi. E' comunque certo che i tre delitti eccellenti nascono in un contesto fatto di «una pluralità disomogenea di centri di imputazione di interessi illeciti».

Secondo la procura della Repubblica, si è comunque raggiunta la prova — e da qui le richieste di rinvio a giudizio — che «tutti e tre i delitti sono maturati in ambienti mafiosi» e questo perché Cosa nostra sarebbe stata disturbata dai tre esponenti politici con le loro azioni volte a modificare alleanze all'interno delle amministrazioni al Comune di Palermo e alla Regione e dare maggiore trasparenza alle istituzioni o ancora a promuovere indagini su pubblici appalti.

Il presidente della Regione siciliana, Nicolosi ha dato mandato ai legali della Regione di costituirsi parte civile nel procedimento. «Un processo che ricerca la verità sui responsabili di questi tragici delitti di mafia — ha detto Nicolosi — non può vedere estranea la Regione in quanto colpita direttamente con l'uccisione del suo presidente Mattarella e legittimata, comunque, alla tutela dell'immagine e degli interessi della comunità siciliana gravemente compromessi da questa stagione di sangue».

Nei giorni scorsi si erano già costituiti parte civile in giudizio i familiari di Piersanti Mattarella, la moglie, i figli e il fratello Sergio, vicesegretario nazionale della Dc.

PROCESSO PER LA STRAGE DELL'ITALICUS

Che rapporti tra Tuti e Gelli?

BOLOGNA — La seconda udienza del processo di rinvio per la strage dell'Italicus è stata basata sul confronto a distanza tra il principale imputato, l'ergastolano neofascista Mario Tuti (nella foto) e le parti civili, che con la richiesta di riaprire l'istruttoria dibattimentale hanno puntato a dimostrare quello che Tuti aveva voluto smentire, e cioè che l'attentato è stato opera dell'eversione di destra con l'appoggio di servizi segreti deviati e massoneria piduista.

Per sostenere la propria innocenza e quella di tutta la sua area, Tuti ha parlato di una sorta di processo interno ai gruppi neofascisti celebrato in alcuni mesi tra l'80 e l'81 nel supercarcere di Novara, durante il quale i principali leader della destra eversiva, tra cui lo stesso Tuti, Pierluigi Concutelli e Sergio Calore, si interrogarono sulle stragi. Da quel processo, ha detto Tuti, la destra uscì assolta.

I gruppi neofascisti non volevano, e anzi temevano — ha detto Tuti — il colpo di Stato, perché sarebbero stati le prime vittime assieme ai comunisti. «Come dimostrano alcuni miei scritti del 1974 sulle voci di golpe — ha detto Tuti — io ero pronto a darmi alla macchia». Il leader del fronte nazionale rivoluzionario ha poi definito inattendibili i suoi grandi accusatori, Aldo Tisei, Andrea Brogi e Aurelio Fianchini, e ha negato di avere avuto protezioni da parte di apparati dello Stato.

Di segno ovviamente opposto le motivazioni poste dalle parti civili a sostegno dell'istanza di rinnovazione del dibattimento. L'avvocato dello Stato Fausto Baldi, in particolare, ha sostenuto che la sentenza con la quale la Cassazione ha annullato la sentenza d'appello che condannava all'ergastolo Mario Tuti e Luciano Franci, da un lato ha confermato l'attribuzione della strage «ai gruppi eversivi della destra neofascista», dall'altro ha completamente ignorato «l'impunità o comunque gli aiuti di cui il fenomeno terrorista ha beneficiato da ambienti e personaggi accomunati dalla contiguità o dalla militanza nella loggia massonica P2 e dai rapporti con il suo venerabile maestro Licio Gelli».

Secondo Baldi la Cassazione, annullando per la inattendibilità di Aurelio Fianchini, ha dimenticato l'inserimento di Tuti nel progetto golpista e i «torbidi rapporti intessuti dal gruppo Tuti con Licio Gelli ma anche con i servizi segreti».

Tra le altre istanze, Baldi ha chiesto l'acquisizione di rapporti del Sid, di documenti appartenuti al leader nero Stefano Delle Chiaie, gli atti della commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, la citazione come testimoni di Delle Chiaie, Licio Gelli, l'ex commissario dell'antiterrorismo Ennio De Francesco, Fianchini, i neofascisti Vincenzo Vinciguerra e Mauro Tomei.

SEQUESTRO

Straziante appello

CISTERNA — Un nuovo appello ai sequestratori di Carmine Del Prete è stato lanciato dai familiari dell'imprenditore del ferro rapito venerdì sera a Cisterna di Latina. E' stata la madre stessa dell'ostaggio, Agnese, a farlo: «Mi raccomando a voi, rapitori di mio figlio. Siete anche voi figli miei. Vi supplico, liberate al più presto Carmine. Ve lo chiedo in ginocchio. Carmine, io sto bene. Sii forte. Nonostante tutto, mamma ha già perdonato questi signori che ti hanno portato via».

La signora Agnese ha parlato piangendo, stringendo la mano al figlio minore Gennaro, di 32 anni. Anche il fratello maggiore, Leopoldo, ha voluto rassicurare l'imprenditore.

SQUILLO

Luce sul giro

ROMA — Il giudice delle indagini preliminari Paolo Colella ha convalidato gli arresti dei tre presunti responsabili dell'organizzazione specializzata in un traffico di prostitute, che coinvolgeva anche ragazze minorenni, sgominata dalla squadra mobile di Roma. Sono accusati di reclutamento, induzione, sfruttamento e agevolazione della prostituzione.

L'organizzazione si avvaleva di una cinquantina di donne, tra le quali anche alcune belghe e francesi. Tra quest'ultime anche una quindicenne di Bruxelles, fatta venire appositamente a Roma e per le cui prestazioni erano richiesti 15 milioni di lire. Tremano politici, uomini d'affari che pôssono trovarsi coinvolti nel giro.

GLADIO

Interrogati 15 aderenti

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Saviotti, che fa parte del collegio dei giudici romani che indaga su Gladio ha concluso gli interrogatori di 15 aderenti all'organizzazione compresi negli elenchi della Campania. Gli interrogatori erano cominciati il giorno prima.

Come avvenuto per quelli del Lazio e dell'Abruzzo, finiti di ascoltare nei giorni scorsi dai pubblici ministeri Franco Ionta e Nitto Palma, anche i gladiatori della Campania, secondo quanto si è appreso, avrebbero dichiarato di essere entrati nell'organizzazione con l'unico scopo di fronteggiare un'ipotetica invasione dell'Italia.

PRETORE

Servizio tv «bloccato»

ROMA — Il pretore di Marano, un paese alle porte di Napoli, ha bloccato la trasmissione di «Telefono giallo» dedicata al delitto commesso nel dicembre dell'87 a Marano, in cui fu ucciso il pediatra napoletano Domenico Falco di 36 anni. Il pretore ha accolto una richiesta in tal senso della vedova del medico, Anna Maria Baldini, che ha chiesto che la trasmissione non vada in onda per tutelare la serenità dei figli minori.

In sostituzione di questa puntata di «Telefono giallo» ne andrà in onda un'altra interamente dedicata al maxiprocesso sulla mafia con alcuni aggiornamenti.

UN SUPERTECNICO AL PROCESSO CONTRO DUE IMPIEGATI OLIVETTI

Quel codice Nato non è segreto

TORINO — La presidenza del Consiglio dovrà confermare il segreto di Stato sul documento al centro del processo che si svolge a Torino per il tentativo — secondo l'accusa — di impossessarsi di un sistema di protezione delle comunicazioni informatiche utilizzato dalla Nato, scoperto l'estate scorsa. La richiesta è della Corte d'assise, alla ripresa del processo che era stato sospeso all'inizio di febbraio, in seguito a un'istanza della difesa dopo la deposizione di Giovanni Mutino, funzionario dell'ufficio centrale sicurezza presso la presidenza del Consiglio.

Il documento in questione è un fascicolo relativo a «prove standard di laboratorio sulle irradiazioni compromettenti», denominato Msag 720B e classificato come riservatissimo.

Imputati al processo due ex impiegati dell'Olivetti, Maria Antonietta Valente e Roberto Mariotti (latitante) e il funzionario del ministero del Commercio con l'estero dell'Urss Victor Dimitriev, accusati di aver cercato di portare in Unione Sovietica il sistema.

Mutino ha spiegato che qualsiasi apparato elettrico o elettronico di scrittura emana onde o radiazioni che variano a seconda del tasto premuto sulla macchina per scrivere o sulla tastiera del computer. Con ricevitori speciali si potrebbero captare queste onde e quindi scoprire a distanza i testi scritti. «Il mezzo per difendersi — ha detto — consiste nell'evitare che queste onde si propaghino a grandi distanze con protezioni denominate "Tempest"».

All'accusa e alla difesa Giovanni Mutino, testimoniando in qualità di consulente del pubblico ministero, ha detto che il documento mostratogli nell'inchiesta e che sarebbe stato oggetto del traffico fra gli ex impiegati Olivetti e l'Urss è una copia dell'Msag 720B. «Questo documento gestito dal nostro ufficio — ha aggiunto — è equivalente al Naxim 5100A usato dagli Stati Uniti, che non è segreto di Stato in Italia». La difesa di Dimitriev aveva detto che i sovietici cercavano di acquistare proprio quest'ultimo sistema e non quello riservatissimo.

Mutino ha proseguito rispondendo a domande sulle regole per la consultazione e sulla segretezza del documento.

NOTA

Le nuove sfide dei servizi segreti

ROMA — Il rischio-terrorismo, conseguenza e strascico del conflitto nel Golfo, il processo di trasformazione all'Est, con i contraccolpi normalizzatori in Urss e un rinnovato e più allarmato interesse per il radicarsi della criminalità organizzata nelle regioni a rischio: queste le linee essenziali della relazione sulla politica informativa e la sicurezza, appena inviata dal presidente del Consiglio in Parlamento.

In particolare nelle 97 pagine del rapporto si segnala che permangono e si aggravano i motivi di allarme per il progressivo espandersi del fenomeno della criminalità organizzata che, nelle ragioni a rischio, ha raggiunto livelli tali da inficiare il libero e sereno svolgimento della convivenza civile. La delinquenza di stampo mafioso tende «a radicarsi sempre più nel tessuto economico-sociale, sia attraverso forme violente di intimidazione, sia attraverso una costante opera di infiltrazione volta ad asservire ai propri illeciti interessi le attività e le forze produttive e a pesare sulle scelte dell'apparato pubblico».

Il documento, che si riferisce al secondo semestre '90, ribadisce il paragone tra criminalità organizzata e azioni di carattere eversivo già avanzato nella relazione precedente. In particolare si afferma che alcune manifestazioni di criminalità per la loro particolare e immotivata efferatezza e per le modalità di esecuzione presentano «inquietanti analogie con azioni di carattere eversivo». Per il post-Golfo il documento segnala le «preoccupazioni che riguardano una ipotizzata e diffusa campagna terroristica nonché le inevitabili ripercussioni sull'economia mondiale». La incertezza del quadro politico nell'Europa dell'Est suggerisce «di non operare, almeno per il momento, precipitosi mutamenti nel tradizionale dispositivo di sicurezza».

Nel documento si affrontano i problemi principali che riguardano sia il panorama internazionale che la sicurezza interna. Nel capitolo dedicato alla situazione internazionale c'è anche un richiamo all'Albania con un riferimento alla ricezione in quel Paese dei programmi televisivi esteri, «aperta a sempre più larghi strati di popolazione», fatto, questo, che pone Tirana ogni giorno in condizione di raffronti negativi ed esalta le posizioni di critica alle autorità. Per quanto riguarda l'Olp, il documento segnala «un ruolo sempre più importante del fondamentalismo di matrice sunnita» fra i palestinesi.

GELA

Scoperto un altro covo con armi della mafia

GELA — Una nuova telefonata anonima all'Alto commissario antimafia Sica ha permesso di scoprire l'ennesimo covo a Gela, dopo la strage del 27 novembre scorso che provocò otto morti e sette feriti. In contrada Borgo, in via Mameli, al terzo piano di un appartamento di un palazzo disabitato, sono state rinvenute numerose armi, munizioni e nel garage sottostante anche una motocicletta di grossa cilindrata che potrebbe essere stata utilizzata nella strage del novembre scorso.

Un uomo, Luciano Campanaro, 24 anni, pluripregiudicato, è stato tratto in arresto. E' un personaggio di spicco nella malavita locale anche perché figliastro di Calogero Cocco-mini, l'uomo ucciso il 23 dicembre '87 insieme a un altro pastore, Giuseppe Lauretta, il giorno in cui scattò in pratica la sfida di sangue tra i clan Madonia e Iocolano. Non solo, ma Luciano Campanaro è fratello di Giuseppe, assassinato due anni fa da killer ignoti.

Gli inquirenti ricercano un altro giovane pregiudicato, Salvatore Di Maggio, che potrebbe però essere da tempo riparato in Germania. Nel covo di via Mameli sono state rinvenute tra le altre, in un borsone, tre pistole calibro 22, una Luger 9, granate, duecento munizioni da guera, una Smith And Wesson e un'arma tipo mitraglietta che è stata già sottoposta dagli inquirenti al vaglio dei periti.

Nel garage sottostante è stata rinvenuta una moto enduro del tipo Kawasaki, che risponde perfettamente alle indicazioni fornite dai testimoni su uno dei mezzi a due ruote utilizzati la sera del 27 novembre scorso nella strage di Gela che in tre diversi agguati provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre sette. Come è noto, per quella strage, nei giorni scorsi è stato effettuato l'incidente probatorio tra quattro giovani testimoni e le quattro persone finora tratte in arresto.

[Gianfranco Pensavalli]

Dopo breve malattia si è spento

DOTTOR

Franjo Bole

Ne danno il triste annuncio la famiglia BOLE, la moglie NADJA e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al primario dottor MUSCO e a tutto il personale della Divisione neurologica dell'ospedale Maggiore.

Si ringraziano i colleghi e gli amici che lo hanno seguito durante la malattia.

I funerali avranno luogo giovedì 14 marzo alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà al cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 13 marzo 1991

Si associano ARIELLA e GUIDO CANDIANI.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto: EDI e NIVES SOSSI, GIOVANNI e ANTONIETTA SOSSI, EDOARDO e PAOLA BRATOS, GERMANO e MILKA ŠOLAGNA, GIULIA TAVČAR, ADOLFO e MARIUCCIA GUGLIELMI.

Opicina, 13 marzo 1991

Il Consiglio di amministrazione della Cooperativa edilizia «STAJPCE» partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Francesco Bole

ricordandolo socio fondatore e apprezzato dirigente della cooperativa.

Opicina, 13 marzo 1991

La Società italiana di Farmacia ospedaliera, Sezione Friuli-Venezia Giulia, ricorda il collega e amico

DOTTOR

Francesco Bole

Trieste, 13 marzo 1991

Ti ricordano gli amici: CLAUDIO e FULVIA, CECE e MAURA, BIDUSSI, BOSSI, DOMENICO, PAOLO, GILBERTO, GIULIANO, RINA, ROSY.

Trieste, 13 marzo 1991

Addolorati partecipano GIUSEPPE GIUSTO, CARLO LAI, ANTONIO MARTINI, ROBERTO MOSCADELLI.

Trieste, 13 marzo 1991

Ciao

Fajo

— NILO e MAGDA
— LIBERO, CLAUDIA e ALESSIO

Trieste, 13 marzo 1991

Zio Fajo

«Domenica ale 11 se vedemo là».
— BETTY, FURIO, MAX

Trieste, 13 marzo 1991

Ciao

Fajo

BRUNA, FABIANA, SERGIO, MARIATERESA, GIORGIO, LUCIANO.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto ORNELLA e RENZO.

Trieste, 13 marzo 1991

Ciao

Bolin

ANITA, FRANCESCO MAVER

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto: ROSSANA, GUIDO, MAURO.

Trieste, 13 marzo 1991

Con infinita stima e affetto ricordano il caro collega e amico

DOTTOR

Francesco Bole

i farmacisti e il personale tutto del Settore Attività Farmaceutiche dell'U.S.L. n. 1 «Triestina».

Trieste, 13 marzo 1991

L'ORDINE DEI FARMACISTI partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Francesco Bole

Trieste, 13 marzo 1991

Ti ricorderemo sempre:
— GRAZIA, SILVANO, AMBRA ANDRIJCIC

Trieste, 13 marzo 1991

Si associa al dolore il personale delle farmacie «AL CEDRO» e «AL CAMMELLO».

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano LOREDANA e GIANFRANCO.

Muggia, 13 marzo 1991

†

I nipoti di

Giuseppina Zuban (Ara)

ne annunciano la morte.
Infiniti ringraziamenti al medico curante dottor FLORIDAN, alla divisione di semeiotica chirurgica di Cattinara e alla cara amica MARIUCCIA VISINTINI.
La salma sarà esposta il giorno 14 alle ore 10 nella Cappella del cimitero di Barcola e poi verrà benedetta durante la Messa nella chiesa di S. Bartolomeo (Barcola) alle ore 12.

Trieste, 13 marzo 1991

LILLY e GIOI ricorderanno sempre la loro zietta.

Trieste, 13 marzo 1991

Riposa in pace «ROSMUNDA MIA»: SILVIA.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto TONI e NEVIA TOMASICH, LIBERA PRINCIVALLI.

Trieste, 13 marzo 1991

†

Venerdì 22 febbraio 1991, alle ore 16.30 è improvvisamente deceduto il

COLONNELLO

Federico Pastore

di anni 85

lasciando un grande vuoto in chi lo ha conosciuto, amato e apprezzato per le sue grandi doti morali e umanitarie.
Profondamente addolorati ne danno l'annuncio la famiglia BORTOLIN e gli amici.
Per desiderio dell'Estinto viene reso noto ad esequie avvenute.
Una S. Messa in suffragio sarà celebrata sabato 16 marzo alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Duino.

Pordenone, 13 marzo 1991

†

Il giorno 8 marzo la mia diletta sorella

Aurea Butti

ha raggiunto i suoi cari.

A tumulazione avvenuta lo annuncia con profondo dolore la sorella LYDA.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angelina Gleria (Lina)

Ne danno il doloroso annuncio le nipoti NEVIA, DANIELA, ASTRID, la cognata ZUMMA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Barcola.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Mahne ved. Zadnik

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1991

E' mancato all'affetto dei propri cari

Ezio Milini

Lo annunciano la moglie RENATA e i figli PAOLO e ROBERTO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi mercoledì 13 marzo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di San Valeriano.

Udine-Gradisca d'Isonzo, 13 marzo 1991

La Ditta S. PAOLO ARGENTI si unisce al lutto di MERI e famiglia per la perdita della mamma

Albina Blasina in Chervatin

Trieste, 13 marzo 1991

GIANCARLO SALETTI, GIOVANNI SALETTI, ALESSANDRO, CLAUDIO, GIORDANO, GRAZIANO, LUCIANO, LUIGINO, MAURO, BEATRICE, CINZIA, ELISABETTA, GRAZIA, LUIGI, MARTINA, PAOLO, SILVANA, TERESA, VITTORIO, ANNA, CARLO, DANIELA, FRANCO, LORENA, MASSIMO, PRISCA, STEFANO sono tutti uniti a MERI nel suo profondo dolore.

Trieste, 13 marzo 1991

†

Il giorno 12 marzo è mancata al nostro affetto dopo breve malattia l'anima buona di

Agostino Blaha (Gusti)

Lo annunciano i suoi cari ADA e GIUSEPPE POLAK a tutti gli amici e conoscenti che gli vollero bene.
Un grazie particolare alla gentile signora TAMBURIN e al signor DALLA RIVA.
I funerali seguiranno il giorno 14 marzo 1991 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto ROSETTA BALBO e famiglia.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto MAURO, ANITA GIACOVANI e famiglia.

Trieste, 13 marzo 1991

†

I figli PATRIZIO e SERGIO con EMANUELA, UTA e NICOLA piangono la morte della mamma

Maria Sergas Signanini

e ne danno il doloroso annuncio.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Fivizzano (Massa Carrara).

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al dolore i fratelli VITTORIO, GIUSTO e famiglie.

Trieste, 13 marzo 1991

Ti ricorderemo sempre:
— tua sorella VALERIA e nipoti.

Trieste, 13 marzo 1991

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Gattesco

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ROMA, il figlio VITTORIO, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipa al lutto la famiglia BONAZZA.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucilla Scabar

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta zii e cugini.
Un ringraziamento particolare a tutto il personale della Neurologica e della Ginecologia, al dottor BRUNI per le amorevoli cure prestate.
Ringraziano inoltre tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Edmea Turti ved. Postogna (Mea)

Addolorati lo annunciano i figli CLAUDIO e BRUNO, le nuore, i cari nipoti, i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle 10 da via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 13 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Roberto Bigolin

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro lutto dimostrando affetto e stima per il caro estinto.

Monfalcone, 13 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Nucci (Tina)

Ne danno il triste annuncio il figlio LIVIO con la moglie CLAUDIA, i nipoti ALBERTO e SABRINA, le sorelle GIGETTA, SILVANA, CARMELA unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 marzo 1991

Partecipano al lutto le famiglie: BELLENCINI, CATALAN, CECHELIN, CURRI, GAVAGNIN, GULIN, HOCEVAR, KRUTEY, OGRISI, PICAUNICH, RADESSICH, SALTINI, SILVESTRI, TURELLA.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario De Pol

di anni 97

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano a quanti gli vollero bene le figlie MARIA, ROSETTA, LIDIA, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marica Mrak

anni 60

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA, e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 13 corrente alle ore 13.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia per la chiesa di Giasbana.

Gorizia, 13 marzo 1991

†

Con dolore annunciano la morte della cara mamma e nonna

Enrica Robich ved. Felicinovich

la figlia ANNA, il genero ALBERTO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1991

†

E' venuta a mancarci

Bruna Zulian in Schorn (Indiana)

Il marito, la figlia, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 marzo alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 marzo 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Pinesich in Zugan

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 13 marzo 1991

Nel XIX anniversario della scomparsa di

Francesco Dalena

i familiari lo ricordano.

Trieste, 13 marzo 1991

IL CRAC DEL BANCO AMBROSIANO DI CALVI

De Benedetti, rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta

Carlo De Benedetti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Carlo De Benedetti è stato rinviato a giudizio con l'accusa di concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Secondo i giudici impose a Roberto Calvi un patto «scellerato» per negoziare la sua uscita dal Banco. La sentenza è lunga 58 pagine: per stenderla i giudici hanno aspettato più di tre mesi. La decisione, infatti, era stata presa il 27 novembre 1990, ma la motivazione è stata depositata solo ieri mattina. Dunque, secondo il presidente della quinta sezione provvedimenti speciali Raffaele Invrea e i giudici Mario Blandini e Paolo Goggioli, il presidente dell'Olivetti, in consiglio di amministrazione del Banco per 65 giorni, dal novembre dell'81 al gennaio dell'82, è responsabile della distrazione di beni del patrimonio dell'Istituto di credito nella misura di 27 miliardi.

I giudici lo hanno assolto invece dall'accusa di estorsione nei confronti del Banco: «Entrò nell'Istituto di credito col proposito di migliorarne e renderne corretta l'amministrazione, compromessa dal comportamento di Calvi. Ha adempiuto ai suoi doveri, pretendendo giustamente di conoscere la situazione reale dell'Istituto. E lo ha fatto con perseveranza». Quindi niente minacce, ricatti, intimidazioni, base del reato di estorsione, nelle proposte di uscita contenute nel carteggio che l'ingegnere e l'avvocato Luigi Chiaraviglio, legale di Calvi, si scambiarono tra il 16 e il 18 gennaio del 1982. Ma De Benedetti voleva andarsene e Calvi voleva cacciarlo al più presto. Con questo ragionamento, l'accusa di estorsione uscita dalla porta rientra dalla finestra sotto forma di concorso nella bancarotta fraudolenta. Il collegio non ha trovato elementi nuovi: semplicemente li ha interpretati in un altro modo, rispetto ai nove magistrati che a più riprese si sono occupati del caso.

De Benedetti entrò al Banco acquistando per oltre 51 miliardi una quota del 2 per cento. Nel contratto c'era anche la promessa del collocamento di un pacchetto di azioni Brioschi del valore di 27 miliardi, garantite da tratte Sogea (gruppo Cabassi). Col contratto di uscita che prevedeva il rilevamento del pacchetto Brioschi e un acquirente per la quota Banco Ambrosiano, sui conti Cir e Finco del gruppo De Benedetti finirono 81 miliardi e rotti, erogati dall'Ambrosiano con un bonifico del 22 gennaio 1982 (come risulta dagli accertamenti della Guardia di finanza) alla Cofircont, una società schermo che poi provvide a smistare il denaro in tre tranche. Secondo i giudici non vi può essere ragionevole dubbio circa la sussistenza di una condotta «distrattiva» da parte di De Benedetti in questa operazione: «Il prezzo contrattuale convenuto, più che costituire il bene restituito alla parte che aveva ottenuto la risoluzione di un contratto, rappresentava il compenso essenziale e decisivo di una prestazione, ossia quella di dimettersi, realizzando così un interesse certamente estraneo al soggetto che soggiaceva a quel vistoso obbligo patrimoniale, cioè il Banco Ambrosiano». «Lucidamente, razionalmente, coerentemente» De Benedetti elaborò un disegno dal quale doveva risultare che il contratto gravitava su soggetti estranei alla parte concretamente «vulnerata da quel patto scellerato». E secondo i giudici cerca di scindere le sue responsabilità di amministratore dall'operazione: «Nell'invocare la retrodatazione delle dimissioni De Benedetti palesava in modo univoco di essere consapevole che il contratto aveva come centro di interessi l'istituto di cui era amministratore e tentava, in modo alquanto ingenuo, di scindere cronologicamente il momento in cui gli era preclusa l'attività negoziale e quello in cui tale attività era realizzata».

«Sono sconcertato per un provvedimento che ritengo profondamente ingiusto, senza alcun presupposto di fatto e di diritto. La verità è che non fui io ad andarmene, ma fui costretto da Calvi a lasciare il Banco perché, unico tra amministratori e sindaci, contestavo recisamente e apertamente i suoi metodi e la sua gestione». Questa la dichiarazione di Carlo De Benedetti. Curiosamente proprio ieri è uscito, edito dalla Mondadori, «Il caso Marcinkus, le vie del denaro sono infinite», il libro scritto da due giornalisti, Leo Sisti e Leonardo Coen. In un capitolo si sostiene che De Benedetti, il 16 giugno 1982, già fuori da sei mesi dall'Istituto di Calvi e alla vigilia dell'ultima drammatica riunione del consiglio di amministrazione, fu il protagonista dell'ultimo tentativo, poi fallito, di sottrarre la banca al suo destino.

L'ACCORDO DI LEGISLATURA

Forlani propone: Craxi accetterà?

MILANO

Pillitteri «congelato»

MILANO — Situazione congelata al Comune di Milano almeno fino a lunedì 18. Un irritato Paolo Pillitteri, ieri all' uscita dalla giunta, ha spiegato di avere posto all'ordine del giorno le dimissioni di Attilio Schemmari, l'assessore al Bilancio raggiunto da un invito a comparire in seno all'inchiesta della «Duomo Connection», e che, dato l'iter istituzionale, la discussione sul caso è rimandata alla prossima seduta del Consiglio, appunto lunedì. La procedura, tuttavia dà tempo per la discussione delle dimissioni fino al 22. Lunedì, quindi il Consiglio potrebbe concludersi con un nulla di fatto.

Intanto la delega del Bilancio resterà nelle mani del sindaco con il placet del Pds. Tutto bene dunque? Niente affatto. Se, da un lato, l'opposizione democristiana preoccupa, avendo chiesto in una argomentata mozione le dimissioni della Giunta, dall'altro il vento più forte che ha investito «Pilli» e la sua coalizione è di un bel color grigio, quello dei Pensionati. E [illegible] della maggioranza verde-grigio-rosso che finora ha governato Milano. «Abbiamo esaminato — ha affermato il sindaco — l'atteggiamento dei Pensionati che ieri si sono astenuti nell'aula (durante la discussione in Consiglio Comunale sulle dimissioni di Schemmari, ndr) sulla base di una proposta che io, che faccio politica da 25 anni, non ho capito bene che cosa sia». Pillitteri ha proseguito spiegando di sperare che i Pensionati, importante anello della sua risicata maggioranza, rientrino nei ranghi. «Noi non ci sottraiamo a nessuna verifica — ha sottolineato il sindaco — anche se queste non si ottengono sull'onda di un discorso largamente incomprensibile».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — «Non ho proposto nessuna staffetta a Palazzo Chigi». Il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, non vuole caricare l'attesa per la riunione dell'assemblea nazionale socialista di aspettative che poi inevitabilmente andranno deluse. Ma Forlani da Craxi si aspetta comunque una risposta. Non sulla staffetta, bensì su una prospettiva di accordo destinato a durare a lungo: «Spero proprio che non sia una risposta negativa».

E' lo stesso segretario democristiano a riportare la questione entro quelli che ritiene siano i giusti termini. Un passo indietro rispetto alla sua uscita di qualche giorno fa? Forlani lo nega. Comunque ieri ha avuto il tempo e il modo per spiegarsi chiaramente. Forlani ha preso parte al convegno della Dc «la politica e le Res Novae». Il suo discorso è stato tutto una puntualizzazione sui rapporti dello scudocrociato con il mondo cattolico Ma anche con le leghe e giudizi sul Pds. Tutta la tematica d'attualità, dunque.

Ma sui temi specifici che riguardano la verifica di maggioranza, il governo ed il futuro della legislatura, le cose che voleva dire Forlani le ha dette soprattutto alla fine della mattinata parlando con i giornalisti. Aspetta dal discorso di Craxi una risposta per verificare se ci sono margini perché possa realizzarsi il «patto di legislatura di cui si è parlato». Il segretario socialista parlerà anche del futuro presidente della Repubblica, o del prossimo presidente del Consiglio? La risposta è secca: «Non penso che Craxi possa rispondere su cose che non sono state né chieste né trattate. Di quello non ho mai parlato».

Si è parlato invece, precisa Forlani, della necessità di concordare un'azione che abbia una prospettiva lunga, che dia al Paese un quadro politico di riferimento sicuro: «Questo mi pare importante. E del resto è nella linea della Dc. I problemi sul piano interno e internazionale sono così impegnativi che non possono essere risolti senza garantire una continuità nell'azione di governo e una solidarietà della maggioranza. Se questa continuità poi può andare oltre la presente legislatura ed offrire un riferimento anche agli impegni futuri, questo è un bene, un vantaggio».

Il primo passo sarà costituito dalla verifica, che «non deve essere stiracchiata» e si potrà tenere entro quindici giorni. Nell'incontro collegiale si «farà un bilancio di quanto è stato fatto e si vedrà come utilizzare bene questo ultimo anno di legislatura rispetto ai temi più impegnativi del momento». Forlani tra questi problemi non cita le riforme. E' una dimenticanza oppure l'argomento non farà parte della discussione? Nè l'una nè l'altra cosa. L'argomento è sul tavolo della verifica, ma Forlani è consapevole delle difficoltà, non per nulla, ricorda, «le riforme elettorali e istituzionali non sono mai rientrate negli accordi di governo». Il tema è sul tappeto, ma i tempi non sono certi. «Quando dico che è necssaria la disponibilità da parte di tutti ad affrontare i problemi, intendo dire che non è possibile predeterminare le conclusioni di questo confronto».

Ma l'attenzione al Psi non può far dimenticare un'attenzione ancora più grande al mondo cattolico. E questo è l'argomento trattato da Forlani nel suo discorso ufficiale al convegno, che, spiegano gli uomini della Dc, non è un atto riparatore per ricucire i rapporti con il Papa dopo la vicenda della guerra nel Golfo. Forlani parla dell'impegno dei cattolici in politica e del fatto che «nelle sedi qualificate del magistero ecclesiastico» non si è mai ritenuta esaurita la funzione del partito. Dunque, tutto come prima.

Forse — si ammette — l'unità politica dei cattolici può subire qualche attenuazione per le mutate condizioni politiche. La Dc in questa situazione, ha precisato Forlani, non deve discostarsi dalla linea dei suoi fondatori». Sta a «noi — ha aggiunto — dare la dimostrazione che anche oggi la scelta più giusta da fare per l'attuazione positiva di un programma di rinnovamento e di progresso in coerenza con la dottrina sociale della Chiesa, passa per l'impegno unitario di un grande partito popolare di ispirazione cristiana».

DALL'ITALIA

Slavine: due morti

SONDRIO — Due slavine si sono staccate in Valtellina provocando la morte di due persone, una donna olandese, Christine Van Eupen, di 40 anni, e Bruno Confortola, 37 anni, medico di Bormio. La prima slavina si è staccata in Valfurva, nella zona dei Forni, e ha travolto la donna olandese che stava sciando fuori pista. La seconda, invece, si è staccata dal canalone di Vallecetta, nei pressi di Bormio e ha travolto l'uomo, pure lui impegnato nel fuoripista. Le slavine, secondo i primi accertamenti, sarebbero state provocate da un gruppo di sciatori che sciando fuori pista avrebbero «tagliato» la neve.

Morta a 107 anni

MODENA — Si è spenta serenamente ieri mattina la nonnina dell'Emilia Romagna. Lucia Calanca, che aveva compiuto 107 anni il 13 dicembre scorso, viveva da tempo ospite nella casa di riposo a San Felice sul Panaro, in provincia di Modena. Era chiamata la «reginetta» per la sua vivacità.

Attacco al vescovo

L'AQUILA — Gli esperti di cose di Chiesa affermano che non ha precedenti, almeno recenti, l'esposto firmato da 27 parroci della diocesi dell'Aquila (la metà di quelli in carica) contro l'arcivescovo del capoluogo abruzzese, il veneto Mario Peressin, metropolita a L'Aquila dal 1983. I 27 parroci hanno stilato una vera filippica contro Peressin, chiedendone l'allontanamento. Le accuse sono pesanti: autoritarismo, arroganza, eccessivo amore per il denaro.

Marche false ad Ancona

ANCONA — Seimilaottocento marche da bollo falsificate, per un valore commerciale di 152 milioni e 200 mila lire, sono state sequestrate dalla polizia tributaria della Guardia di finanza di Ancona nell'auto del napoletano Carlo De Martino, 28 anni. Il giovane era stato fermato nei pressi di Civitanova Marche, nel corso di un controllo.

Gli smontano la casa

PARMA — Singolare scherzo di un gruppo di amici a una coppia di sposi il giorno delle nozze. Durante la cerimonia nuziale a Banzola di Fidenza, gli amici di Stefano Gallicani e Silvia Venturieri hanno dapprima sollevato con un elevatore l'auto dello sposo, che hanno sistemato sulla balconata della casa della coppia. Poi sono saliti sul tetto e hanno tolto le tegole, tagliato i laterizi e giunti in camera da letto hanno smontato i mobili e li hanno nascosti in cantina. Infine hanno ammassato foraggi davanti alla porta d'ingresso e vi hanno legato una mucca. Al ritorno dalla cerimonia nuziale lo sposo ha commentato con spirito la «goliardata». Saranno gli stessi amici a rimettere a posto tutto durante la luna di miele degli sposi.

Militare ucciso

ROMA — Un giovane militare di leva, Luigi Delli Compagni Palaferri è morto ieri in seguito ad un colpo d'arma da fuoco, esploso in circostanze non ancora chiarite, mentre era in servizio presso la caserma della Brigata Acqui a L'Aquila. Il militare, non ancora ventenne, nativo di Amatrice, svolgeva compiti di aiuto armaiolo presso la Compagnia Genio.

IL PM AL PROCESSO PER LA MORTE DI CRISTINA CAPOCCITTI

«Fu omicidio a sfondo sessuale»

Per l'imputato, zio della vittima, il magistrato ha chiesto l'ergastolo

L'AQUILA — La condanna all'ergastolo per omicidio volontario pluriaggravato, ratto a fine di libidine e occultamento di cadavere è stata chiesta dal pubblico ministero Mario Pinelli per Michele Perruzza, il muratore di 40 anni di Casa Castella di Ridotti di Balsorano (L'Aquila) accusato di aver ucciso la nipotina, Cristina Capoccitti, di sette anni, la notte tra il 23 e il 24 agosto 1990.

Nel corso della sua requisitoria dinanzi ai giudici della Corte d'assise dell'Aquila, durata due ore, il pm ha rilevato che «a carico di Michele Perruzza esistono non solo indizi ma gravi elementi di colpevolezza, già riconosciuti dal Gip, dal Tribunale della libertà e dalla Corte di cassazione che proprio su questi elementi hanno basato le loro decisioni di tenere in carcere fino ad oggi l'imputato».

Gli elementi di colpevolezza, secondo il Pm, sono dati essenzialmente dalle perizie che hanno stabilito appartenessero alla bambina uccisa il sangue trovato sugli slip sequestrati sul tetto di casa Perruzza e i capelli trovati sulla canottiera di Michele Perruzza. Per il sostituto procuratore Pinelli «gli elementi raccolti determinano la convinzione che ad uccidere Cristina sia stato lo zio, Michele Perruzza, e che non si sia trattato di un incidente ma di un omicidio volontario e a sfondo sessuale».

Le aggravanti, secondo il Pm, sono date dal fatto che l'assassino ha agito per motivi abietti e con crudeltà sulla vittima. «Per questo — ha detto — chiedo anche che all'imputato non siano concesse le attenuanti generiche e siano inflitte le pene accessorie dell'isolamento diurno per undici mesi, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, l'interdizione legale e la perdita della patria potestà».

In particolare, per il reato di atti di libidine violenti il Pm ha chiesto la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione e per il reato di occultamento di cadavere a due anni e due mesi ma entrambe le pene si intendono poi assorbite nella condanna all'ergastolo richiesta per l'omicidio.

Alla requisitoria del Pm ha assistito il padre di Cristina Capoccitti, Giuseppe, che è scoppiato più volte in un pianto silenzioso durante la cruda ricostruzione dei fatti. «E' stata una morte lenta e dolorosa — ha detto Pinelli — che non può essere attribuita ad un raptus momentaneo o ad una sequenza accidentale. Soltanto dopo aver preso la vostra decisione, signor presidente e signori giurati — ha concluso il pubblico ministero — vi prego di andare a vedere le foto della bambina, di quel corpicino straziato, nudo ed indifeso, di quegli occhi chiusi per sempre. Una bambina — ha detto — che prima una violenza così efferata e poi il cinismo più abbietto di chi ha voluto specularci sopra, hanno ucciso due volte».

Prima della requisitoria del Pm, la Corte aveva ascoltato gli ultimi nove testimoni a discarico e il perito di parte incaricato dalla difesa, prof. Angelo Fiori. Quest'ultimo, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università cattolica, ha contestato il metodo, chiamato Pcr, per l'accertamento del Dna, utilizzato per sangue e capelli. In particolare, secondo il prof. Fiori «l'individuazione del Dna serve per stabilire delle analogie, delle correlazioni tra un fatto e una persona, ma soprattutto per quanto riguarda l'esclusione da un fatto e non l'attribuzione di un fatto». In sostanza, per il consulente della difesa, il Dna può dare molto più la certezza che una macchia di sangue o un capello non appartengono ad una persona, piuttosto che il contrario.

AUTO

Gasolio: - 15 lire

ROMA — Il Consiglio dei ministri, in una breve e improvvisa riunione a Palazzo Chigi, ha deciso di fiscalizzare la diminuzione del prezzo medio europeo dei prodotti petroliferi (meno 8,41 lire al litro).

Con questa manovra — ha spiegato il sottosegretario Cristofori — rimangono invariati i prezzi alla pompa di benzina e del gasolio per riscaldamento, mentre diminuisce il prezzo del gasolio per autotrazione di 15 lire al litro a partire da oggi.

LITE IN UN CINEMA DI NAPOLI

Pregiudicato spara e uccide carabiniere di ventun anni

DE MEGNI

Identificati altri cinque

PERUGIA — Cinque ordini di cattura sono stati firmati dal giudice per le indagini preliminari Vladimiro De Nunzio nei confronti di altrettanti latitanti con l'accusa di aver preso parte al sequestro del piccolo Augusto De Megni, liberato dalle forze di polizia il 22 gennaio scorso.

L'elemento di maggior spicco del sequestro è l'ultraricercato Giovanni Talanas, 45 anni, di Orune, alla macchia dall'ottobre '73, quando uccise il barbiere di Orune, Francesco Barracca.

Secondo le indagini anche il Talanas avrebbe preso parte, assieme ad altri sardi, all'azione del rapimento di «puscio» De Megni, consumatasi nella serata del 3 ottobre a Villa Belvedere, alla periferia di Perugia.

In carcere al momento ci sono sei persone; mentre del rapimento viene considerato Francesco Goddi, 40 anni, coadiuvato dal fratello ventiseienne Giovanni che avrebbe avuto come «spalla» il pericoloso latitante sardo Giovanni Talanas. I nominativi degli altri quattro ricercati non sono noti.

Intanto la madre di Augusto De Megni, Paola Rossetti, da tempo separata dal marito Dino, ha annunciato che si costituirà parte civile nel processo contro la banda dei sequestratori di suo figlio.

NAPOLI — E' un pregiudicato di Castellammare di Stabia l'assassino del carabiniere Riccardo Verde, nato a Catania e ucciso davanti un cinema napoletano lunedì nel giorno del suo ventunesimo compleanno. Secondo la identificazione degli inquirenti si tratterebbe di Antonio Bambace di 34 anni, uscito dal carcere lo scorso 14 febbraio per scadenza di termini di custodia cautelare e scampato a una esecuzione camorristica attuata davanti Poggioreale, dove i killer hanno erroneamente ucciso un affiliato al suo clan e ferito la madre.

Lunedì sera in una sala cinematografica del centro di Napoli, dove era in programmazione «Il padrino parte III» Bambace stava vedendo lo spettacolo assieme alla moglie, Anna Infante, e a un suo amico, quando è stato riconosciuto dal giovane carabiniere che si era seduto in compagnia di due commilitoni nella fila avanti.

Fra i tre militari qualificatisi e il pregiudicato è insorto un battibecco che si è protratto fuori dalla sala. Qui il pregiudicato ha estratto la pistola e ha sparato alle gambe di Riccardo Verde. I suoi commilitoni hanno risposto al fuoco e ne è nato un breve ma intenso conflitto con scambio di decine di colpi. Vi ha preso parte anche un finanziere intervenuto in aiuto dei carabinieri. Nella fuga uno dei malviventi, prima di allontanarsi, con fredda determinazione, ha sparato due colpi alla nuca del carabiniere ferito a terra. Riccardo Verde è morto due ore dopo al pronto soccorso del vicino ospedale Loreto Crispi.

Fuggiti a piedi da via Vetreria alla Rampa Brancaccio, sono ridiscesi in via Filangieri, una delle arterie del quartiere commerciale più elegante di Napoli. Qui hanno bloccato un'Opel Kadett e con la minaccia delle armi hanno fatto scendere il conducente. Quindi il terzetto ha proseguito la fuga verso Fuorigrotta, dove hanno imboccato la tangenziale verso la A3 che conduce a Castellammare di Stabia.

L'autovettura ieri mattina è stata trovata bruciata nelle campagne di Angri, in provincia di Salerno, il cui territorio è prossimo a quello della cittadina stabiese.

Negli organigramma dei clan in guerra a Castellamare, Antonio Bambace è ritenuto un «transfuga» della famiglia D'Alessandro perché sostenitore della linea dura contro l'avversario Imparato. Capo emergente, ha aperto una sua «guerra» con il clan di origine (4 morti dal 23 gennaio al 14 febbraio); rinchiuso in carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso, il giorno di S. Valentino sono scaduti i termini della sua carcerazione preventiva. Ad attenderlo fuori la madre, Carmela De Julio, 50 anni, un suo amico Rosario De Simone, 31 anni, incensurato, parenti e due killer inviati dai clan avversari. Questi ultimi in moto e a viso coperto si sono presentati davanti al carcere alle 19, ora in cui era prevista l'uscita della vittima designata e hanno fatto fuoco contro il gruppetto di parenti. Hanno ucciso De Simone e ferito Carmela De Julio. Antonio Bambace si è salvato perché la sua scarcerazione è stata ritardata di un'ora rispetto a quella nota.

«TERREMOTO» AL TRIBUNALE DI PALMI

Vendita auto: scoperta maxitruffa

In carcere sei ufficiali giudiziari e quattro avvocati - Denunciate anche 306 persone

Servizio di
Paolo Pollichieni

PALMI — Azzeramento dell'ufficio «Notifiche, esecuzioni e protesti» del Tribunale di Palmi, con l'arresto dei sei ufficiali giudiziari che vi operavano; quattro avvocati, legali di finanziarie private, finiti in manette e ancora 306 persone denunciate e 39 raggiunte da ordine di custodia cautelare in carcere. Sono il bilancio del «terremoto» giudiziario che sta scuotendo il Tribunale di Palmi a chiusura di una lunga inchiesta su una maxi-truffa operata ai danni di alcune finanziarie che operano nel settore del commercio automobilistico (la più colpita è la Sava, finanziaria della Fiat-Lancia).

Tutti, arrestati e denunciati, devono rispondere di concorso in truffa aggravata; per i legali e gli ufficiali giudiziari la contestazione riguarda anche altri reati connessi con gli obblighi derivanti dalla professione. Per quindici delle 39 persone raggiunte dagli ordini di arresto, firmati da Elena Massucco, giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Palmi, viene ipotizzata anche l'associazione per delinquere di stampo mafioso. Quattro le persone sfuggite alla cattura: sono esponenti di spicco del clan mafioso dei Parrello, gli eredi del mitico boss Gaetano Parrello soprannominato «Lupo di notte», assassinato alcuni anni addietro in un'imboscata mafiosa.

Le indagini sulla megatruffa, che nel solo 1989 avrebbe portato nelle tasche dell'associazione criminale quasi tre miliardi di lire, sono state condotte dagli agenti della squadra mobile e della sezione di polizia giudiziaria della Procura di Palmi. Vi hanno lavorato i commissari Giuseppe Galtieri e Antonino Surace: un'indagine ancora non conclusa e che potrebbe portare a nuove, clamorose svolte. Sulla scorta dei fatti accertati dalla Polizia di Stato e dall'inchiesta condotta personalmente dal capo della Procura della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova, il Gip ha dato via all'operazione che l'altra notte ha visto l'arresto, tra gli altri, degli avvocati Eligio Torre, 68 anni; Vincenzo Borruto, 62 anni, Lorenzo Cioglia, 41 anni e Ugo Lo Cicero, 41 anni. Contemporaneamente venivano tratti in arresto il responsabile dell'ufficio esecuzioni e protesti del Tribunale di Palmi, Antonio Stigliano, di 41 anni, e gli ufficiali giudiziari Corrado Basile, di 28 anni, e gli ufficiali giudiziari Corrado Basile, di 28 anni; Michele Langone, di 45 anni; Salvatore Labate, di 59 anni; Antonio Chizzoniti, di 61 anni, e Domenico Maio, di 40 anni. In carcere anche due noti imprenditori: Carmine Schiavone, titolare della concessionaria Lancia di Gioia Tauro, e Alessandro Benedetti, titolare della concessionaria Fiat dello stesso centro. Un'azienda blasonata, quest'ultima, essendo la prima concessionaria Fiat aperta in provincia di Reggio Calabria.

Vana l'attesa per una conferenza stampa degli inquirenti, più volte annunciata ma poi non tenuta. Ufficialmente per non compromettere le indagini ancora in corso, più probabilmente per via del comprensibile imbarazzo dei magistrati nel rispondere alle domande visto che si tratta di una inchiesta svoltasi, per buona parte, proprio all'interno del Palazzo di giustizia di Palmi. Dall'esame dell'ordinanza emessa dal Gip è tuttavia possibile ricostruire il meccanismo della truffa costata diversi miliardi di lire alla Sava e alle altre finanziarie.

Un meccanismo semplice, ma che ha ben funzionato per la «disponibilità» che i rappresentanti della stessa finanziaria e i funzionari dell'ufficio esecuzioni del tribunale avrebbero garantito, unitamente ai titolari delle due concessionarie. Si partiva con l'acquisto di autovetture di varia cilindrata presso le concessionarie Lancia e Fiat di Gioia Tauro. Le auto venivano prese con un minimo anticipo e il finanziamento della Sava o di altre società similari. Gli acquirenti non pagavno neppure una rata e quando la finanziaria avviava la pratica per il sequestro dell'autovettura interveniva il meccanismo precostituito dalla 'ndrangheta. L'auto veniva sequestrata dagli ufficiali giudiziari che però la lasciavano in «custodia giudiziale» agli stessi acquirenti insolventi. Quando, dopo alcuni mesi, le vetture venivano poste all'asta l'organizzazione e i suoi fiancheggiatori operavano in modo da controllare l'andamento dell'incanto fissando prezzi esigui. Una Fiat Uno con pochi chilometri veniva data via per un milione, così via fino alle ammiraglie superaccessoriate e dotate di radiotelefono che venivano vendute a meno di dieci milioni.

Madri vergini, sdegno in Inghilterra

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il nuovo fenomeno sociale delle «madri vergini» è diventato oggetto di vivaci polemiche in Gran Bretagna dopo la rivelazione che una ventenne di Birmingham si è sottoposta ad inseminazione artificiale pur proclamando la sua decisa avversione ai rapporti sessuali. La ragazza ha voluto precisare di non essere lesbica aggiungendo: «Non desidero accoppiarmi con un uomo ma ciò nonostante voglio un figlio». Per le organizzazioni che tutelano la libertà di scelta degli individui il ragionamento non fa una grinza, ma di tutt'altro parere sono i circoli ecclesiastici che ravvisano nell'atteggiamento della giovane di Birmingham una aperta sfida alla religione cristiana e un rinnegamento della santità dell'istituto familiare. Il Parlamento di Londra è stato coinvolto nel dibattito perché l'inseminazione artificiale è stata praticata alla vergine che aspira a diventare madre da una clinica del «British Pregnancy Advisory Service», il servizio statale di consulenza per le gravidanze.

La vicenda ha dimostrato che la legislazione vigente in Inghilterra non aveva previsto il caso delle «madri vergini» perché di solito la fecondazione artificiale viene chiesta da coppie di coniugi che siano risultate incapaci di procreare senza l'ausilio della scienza ginecologica. Se la nascita di un essere umano deve costituire il frutto dell'unione affettiva oltreché fisica tra i genitori, l'episodio della ventenne di Birmingham è indubbiamente anomalo perché prescinde assolutamente dall'esistenza di una coppia. Ecco perché teologi e psicologi si stanno mostrando unanimi nell'esortare l'autorità statale a respingere l'evidente tentativo di sovvertire il tradizionale legame naturale tra i due sessi.

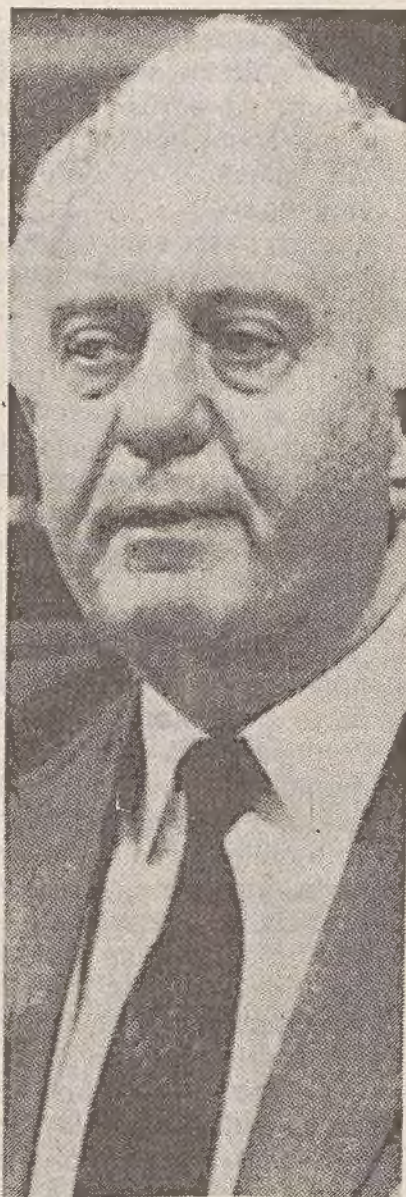
Già nel passato moti di orrore e di esecrazione avevano accolto in Inghilterra le domande di adozioni di bambini formulate da coppie omosessuali; ma questa volta non viene adombrata neanche l'ipotesi di un surrogato della famiglia tradizionale. Il direttore del «British Pregnancy Advisory Service», Ian Jones, ha dato ieri ulteriore esca alle polemiche dichiarando di non poter escludere che donne vergini siano già diventate madri in Gran Bretagna grazie all'intervento della sua organizzazione che si propone fini caritatevoli. La portavoce del Bpas, Tara Kaufmann, ha spiegato che lo statuto dell'organizzazione impone la tutela della confidenzialità nei riguardi delle persone assistite. Nei consultori per l'inseminazione artificiale lo status coniugale della donna che desideri diventare madre assume un ruolo quasi irrilevante rispetto alla dimostrazione della capacità di mantenere la prole. Deputati di tutti i gruppi rappresentati alla Camera dei comuni sono insorti contro l'irresponsabilità dimostrata da un servizio che è finanziato dalle casse statali. Al ministero della Sanità è stato chiesto di accertare se il «British Pregnancy Advisory Service» abbia travalicato le sue competenze negando un'adeguata protezione ai nascituri. Le deputate del partito conservatore Jill Knight e Ann Winterton hanno apertamente accusato il consultorio di Birmingham di aver fatto prevalere i criteri del materialismo e del consumismo sulla moralità pubblica. Un altro parlamentare tory, Jeoffrey Dickens, sollecita il censimento delle cliniche colpevoli di aver contribuito al deplorevole fenomeno affinché sia possibile additarle allo sdegno dell'opinione pubblica. Poche voci si sono finora levate a difesa del diritto delle nubili che pur disdegnando i rapporti sessuali siano ansiose di appagare il loro istinto materno.

RINALDI «Le regioni devono contare di più»

ROMA — «Nell'ordinamento istituzionale italiano si deve dar vita ad una articolazione del potere più conforme allo spirito della costituzione dando giusto valore al sistema delle autonomie. In quello europeo si deve poter giungere ad un sistema che riconosca ampia soggettività istituzionale alle comunità locali per una loro reale partecipazione ai processi decisionali».
Lo ha sostenuto l'assessore regionale Dario Rinaldi, intervenendo, a nome della giunta del Friuli-Venezia Giulia, al congresso nazionale dell'Associazione italiana comuni e regioni d'Europa, in svolgimento a Roma.
«Le regioni — ha detto Rinaldi — vogliono porsi come veri soggetti di governo, con precise funzioni e responsabilità, opportunamente garantite sia di fronte agli Stati nazionali che agli organismi decisionali comunitari». L'assessore ha rilevato che in questo periodo il dibattito sul regionalismo in Italia «sta crescendo sempre più di tono dopo che la conferenza delle regioni ha evidenziato lo stato di grave crisi del settore delle autonomie».
«Dopo che la commissione affari costituzionali della Camera e la commissione per le questioni regionali hanno aperto la discussione per la modifica dell'articolo 117 della Costituzione — ha affermato — noi auspichiamo che la questione possa essere posta al centro dell'imminente verifica dei programmi del governo nazionale». Rinaldi ha comunque sottolineato che «una vera riforma in senso regionalista del nostro ordinamento potrà avere successo solo se sarà risolto in modo soddisfacente e razionale il problema dell'autonomia finanziaria degli enti locali e delle regioni».
«In ambito europeo — ha proseguito Rinaldi — il sistema delle autonomie locali rappresenta un soggetto indispensabile per il processo di integrazione politica ed economica ed è per questo che le regioni hanno rivendicato la creazione di un organismo rappresentativo delle istituzioni regionali e la partecipazione di nostri rappresentanti, accanto a quelli governativi, alle sedute del Consiglio dei ministri quanto vengano discusse materie che rientrano nelle competenze delle regioni. E' un processo appena avviato — ha concluso Rinaldi — ma è su questa strada che le regioni intendono confrontarsi con i governi nazionali per giungere alla costruzione della nuova Europa dei popoli, doverosamente rispettosa degli interessi e delle peculiarità di ogni singola comunità locale».

DOMANI GLI VERRA' ASSEGNATA LA LAUREA AD HONOREM

Shevardnadze a Gorizia

Il ricevimento nel municipio e la colazione a San Floriano del Collio

L'ex ministro degli esteri Urss Shevardnadze

GORIZIA — L'ex ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze riceverà domani a Gorizia la laurea honoris causa in scienze diplomatiche.
L'ospite giungerà all'aeroporto di Ronchi con l'aereo della presidenza del Consiglio dei ministri alle 10.30.
Nel corso della cerimonia, che inizierà un'ora più tardi, prenderanno la parola il magnifico rettore dell'università di Trieste Giacomo Borruso, il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, il preside della facoltà di scienze politiche Domenico Coccopalmerio, il prof. Umberto Gori, ordinario di relazioni internazionali e docente nel corso di Gorizia e infine lo stesso Shevardnadze.
Alla cerimonia seguiranno un ricevimento in municipio e una colazione a San Floriano del Collio.
Nel pomeriggio Shevardnadze incontrerà, alla Camera di commercio, gli operatori economici e quindi ripartirà da Ronchi per Roma alle 17.30.

DICHIARAZIONI DELL'EX MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

«In pericolo la perestroika»

MOSCA — L'ex ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, ha detto ieri che non è ancora stato eliminato in Urss il pericolo di dittatura, anche se nella società sovietica esistono forze intenzionate a portare a termine l'opera di democratizzazione e riforme nel Paese.
Incontrando a Mosca i giornalisti italiani alla vigilia di un suo breve viaggio in Italia — il suo primo all'estero dopo le sue clamorose dimissioni del 20 dicembre scorso — Shevardnadze si è riferito al discorso fatto recentemente a Minsk da Mikhail Gorbaciov, nel quale il presidente aveva parlato del pericolo che il Paese precipiti nel caos.
«Se ci sarà il caos, una delle vie di uscita potrebbe essere proprio un regime dittatoriale», ha detto ieri l'ex ministro degli Esteri, il quale ha ribadito la sua convinzione che in Urss agiscono non meglio definite «forze occulte» impegnate al raggiungimento dei loro interessi specifici e non per il bene del Paese.
Eduard Shevardnadze sarà oggi e domani in Italia in occasione della presentazione di un suo libro che raccoglie in prevalenza articoli, saggi e interventi politici dell'ex capo della diplomazia sovietica.
Riferendosi alla situazione internazionale e in particolare alla crisi del Golfo, Shevardnadze ha detto che «la civiltà attuale ha retto con dignità a un esame molto duro, ciò che crea ora condizioni favorevoli a un nuovo ordine politico mondiale».
Rispondendo alle domande dei giornalisti italiani nella palazzina che ospita l'«associazione della politica estera», da lui creata e presieduta dopo l'uscita dalla scena politica, Shevardnadze ha detto che in Urss è già stato fatto un «enorme lavoro» per favorire l'affermazione del «nuovo modo di pensare», anche se sono poi sorti «problemi in campo politico ed economico» con una inevitabile «contrapposizione di forze».
A questo proposito, l'ex ministro degli Esteri — pur ribadendo che lo scopo delle sue dimissioni era stato proprio quello di «scuotere» le forze democratiche e invitarle all'azione — ha tuttavia criticato le «esagerazioni» che possono essere compiute in questo campo. Riferendosi al recente «attacco» di Boris Eltsin alla dirigenza del Cremlino, Eduard Shevardnadze ha quindi invitato a «consolidare le forze democratiche» anziché spingere al confronto. Egli resta convinto che Gorbaciov non ha cambiato la sua linea di democratizzazione e riforme e la sua posizione attuale è puramente tattica.
Dopo aver affermato che i suoi rapporti con Mikhail Gorbaciov «non sono cambiati» dopo le sue dimissioni, Shevardnadze si è infine detto convinto che la maggioranza del Paese e delle forze politiche occidentali siano realmente interessati al successo delle riforme in Urss, «per aver a che fare — ha detto — con una Unione Sovietica veramente democratica».
Shevardnadze partirà questo pomeriggio per Roma, dove avrà incontri con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, con il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, e sarà ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato Francesco Cossiga.
L'ex ministro degli Esteri si recherà poi anche a Gorizia, dove riceverà una laurea «honoris causa» in scienze politiche. Farà ritorno a Mosca il 15 marzo, in tempo per vedere il segretario di Stato americano James Baker.

ARRESTATI QUATTRO BANDITI PROVENIENTI DA POLA

Dall'Istria al Veneto per rapinare

Passavano regolarmente la frontiera a Trieste usando i loro passaporti personali

TREVISO — Da Pola a Trieste usando regolari passaporti e da qui a Treviso per rapinare banche. E' questo l'itinerario seguito da quattro banditi istriani che ieri hanno dato l'assalto, armi in pugno, alla filiale della Cassa rurale della Prealpi a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso. Hanno arraffato quattro milioni ma sono stati intercettati dai carabinieri e catturati a Vittorio Veneto dopo una caccia all'uomo protrattasi per ore.
Posti di blocco, cani, strade controllate, mitra, abitazioni passate al setaccio come in un'operazione di guerra mentre gli abitati erano invitati a restare in casa. E paura, tanta paura specie tra la popolazione di Serravalle, la frazione di Vittorio Veneto dove nel tardo pomeriggio si è conclusa la fuga.
Ora i quattro rapinatori sono rinchiusi nel carcere di San Bona di Treviso. Stamane Dragan Supic, 33 anni, Jadranko Mihelic, 31, Dragan Peric, 28, tutti nati e residenti a Pola, nonchè Darko Makovic, 29 anni, originario di Parenzo ma abitante a Visignano, saranno sentiti dal magistrato. L'accusa per tutti è di rapina a mano armata.
Gli inquirenti stanno cercando di capire se la loro presenza in Veneto è stata occasionale o se hanno messo a segno anche altri colpi. Nello stesso Veneto ma forse anche in Friuli. Dal momento che per superare la frontiera italo-jugoslava usavano i loro regolari passaporti non sarà difficile mettere a confronto le date dei timbri dei valichi con quelle delle rapine degli ultimi tempi.
San Bartolomeo, Rabuiese, Pese, Basovizza o Fernetti sono i nomi dei valichi della provincia di Trieste che dovrebbero comparire sui documenti di transito ora in mano ai carabinieri.
Tutto è iniziato ieri mattina verso le 11.50 all'esterno della «Cassa rurale delle Prealpi», a Pieve di Soligo. Da una «Golf» blu targata Fiume scendono tre uomini. Uno resta al volante col motore acceso. I tre, sempre a volto scoperto, entrano nell'istituto di credito e intimano ai cassieri in perfetto italiano di consegnare il denaro. Uno ha in mano una pistola, gli altri alcune bombolette-spray piene di liquido lacrimogeno. Spruzzano gli impiegati, gli rendono inoffensivi, arraffano le banconote dal bancone, raggiungono l'uscita e saltano sulla vettura. Hanno in mano quattro milioni.
Inizia la fuga lungo la strada che porta a Vittorio Veneto. A Santa Maria di Revine l'auto dei rapinatori viene intercettata da una «volante» dei carabinieri. L'inseguimento prosegue sul filo dei 150 all'ora. Finalmente a Vittorio Veneto la «Golf» si ferma, stretta contro un muro. I due occupanti dei sedili anteriori scappano a piedi per le stradine delle città. gli altri due vengono ammanettati dai carabinieri. Giungono rinforzi. Altri carabinieri e poliziotti circondano il borgo di Serravalle, armi in mano. I rapinatori hanno ancora una pistola. Le popolazione viene invitata a restare chiusa in casa. Iniziano le perquisizioni. Dei due nessuna traccia. Verranno arrestati nel tardo pomeriggio, il primo in un gabinetto pubblico, l'altro in un cascinale. Quest'ultimo minaccia una strage. «Ho la pistola» urla, pieno di paura, come un animale braccato. Poi capisce che la sua resistenza non ha alcun senso, butta la pistola e si arrende.
[Claudio Ernè]

TELEFONO

Il «Tut» si espande

GORIZIA — La direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia della Sip ha reso noto che sarà introdotta la tariffa urbana a tempo (Tut) a partire da domani anche nelle reti urbane di Gorizia, Monfalcone e Sacile. La tariffa in questione prevede l'addebito, di uno scatto ogni sei minuti dalle 8 alle 18.30 (da lunedì a venerdì) e dalle 8 alle 13 del sabatao e uno scatto ogni venti minuti negli altri periodi orari e nelle giornate festive. Uno scatto ogni 9 minuti invece per le telefonate urbane dai telefonoi pubblici.

RONCHI

A maggio due voli settimanali con Londra

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Lo spauracchio della guerra nel Golfo Persico, che con i suoi devastanti effetti era riuscita a mettere in ginocchio anche l'economia del trasporto aereo, sembra destinato a essere solo un brutto ricordo. Ronchi dei Legionari, attraverso il Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, si sta attivando per lasciarsi alle spalle il periodo negativo. Le premesse per un riavvio dell'attività ci sono tutte e i contatti avviati nei mesi scorsi sembrano destinati ad arrivare positivamente in porto.
Un primo segnale lo si avrà già a partire dall'8 aprile, quando AirDolomiti, la compagnia aerea che fa parte del gruppo siderurgico Leali, darà il via al collegamento Ronchi dei Legionari-Venezia-Torino, il secondo attuato da questo vettore dopo il Ronchi dei Legionari-Genova. Ma non sarà l'unica novità inserita nell'orario estivo. Dopo la soppressione avvenuta il mese scorso riprenderà il quarto volo con Roma, mentre si è in attesa delle decisioni di Alitalia riguardanti l'introduzione del più capiente McDonnell Douglas Super 80 sulla tratta Ronchi dei Legionari-Milano, al posto dell'attuale Dc9 serie 30.
Ma Ronchi dei Legionari guarda anche oltre ai confini della penisola. Dopo mesi di assenza riapparirà sui display il nome di Londra. Il collegamento, attuato da Pilgrim-Air con la collaborazione di Air Europa Italia scatterà il 2 maggio prossimo. Per ora il programma è destinato a esaurirsi il 31 ottobre.
Due i voli programmati nel corso della settimana, il giovedì e la domenica con partenza da Londra-Gatwick alle 14 e arrivo a Ronchi dei Legionari alle 17 (la tratta di ritorno prevede la partenza dallo scalo regionale alle 17.45 e l'arrivo via Verona alle 20). Oltre all'Air Europe ad assicurare il collegamento sarà la britannica Cb Airways, vettore charter del gruppo British Airways.
Ma non è tutto. La ripresa dei collegamenti turistici si completerà attraverso l'avvio di tre nuove tratte: la Ronchi dei Legionari-Minorca, la Ronchi dei Legionari-Rodi (o Creta) e la Ronchi dei Legionari-Palma di Maiorca. Le prime due, gestite dall'Alpitour, si svilupperanno nel periodo che va dal 16 giugno al 15 settembre, mentre la terza, curata dall'Aviatour, sarà programmata dal 18 luglio al 12 settembre. Spetterà all'utenza, non solo del Friuli-Venezia Giulia, decretare il successo di questi nuovi obiettivi.
Air Dolomiti, inoltre, collegherà lo scalo ronchese con quello jugoslavo di Mostar (vicino a Medjugorje) il 25 aprile, il 12 maggio e il 14 e 30 giugno.

HANDICAP

A Trieste un apparecchio telefonico per sordomuti

TRIESTE — Dotare la direzione regionale dell'assistenza sociale di un dispositivo telefonico per sordomuti (Dts) rappresenta un significativo passo verso il superamento di quelle difficoltà che questi portatori di handicap hanno nel rapporto con gli altri e in particolare nello stabilire rapporti e contatti con la pubblica amministrazione. Lo ha dichiarato l'assessore Paolina Lamberti in occasione dell'installazione dell'apparecchio di comunicazione senza barriere negli uffici della direzione.
L'avvenimento che di per sé ha una portata limitata — ha detto la Lamberti — si inquadra invece nella più generale politica che la regione sta portando avanti nel settore assumendo un significato particolare: quello del concreto sostegno ad una categoria di portatori di handicap che più degli altri trova maggiori ostacoli nella socializzazione e nell'integrazione con la comunità.

Grande affluenza di turisti sui laghi di Plitvice

TRIESTE — Buona l'annata turistica 1990 per l'azienda alberghiera del parco nazionale dei laghi di Plitvice, in Croazia. Le presenze hanno superato la cifra di 690 mila turisti e sono stati registrati circa mezzo milione di pernottamenti, come lo riferisce l'agenzia jugoslava 'Tanjug', ricevuta a Trieste. Soddisfacente è la domanda per le prossime festività pasquali. In questi giorni vi hanno soggiornato comitive di turisti di Italia, Francia e Austria, circa mille ospiti. Il parco nazionale è sotto la tutela dell'Unesco con i suoi 16 laghetti che si riversano l'uno nell'altro.

Un'agenzia per la tutela della minoranza linguistica friulana

UDINE — Le province di Udine, Pordenone e Gorizia costituiranno una agenzia interprovinciale per la cultura al fine di assicurare alla minoranza linguistica friulana e alle altre presenti sul territorio della regione «tutte quelle forme di salvaguardia e di valorizzazione di cui altre minoranze usufruiscono». La decisione è stata presa alla fine di un incontro svoltosi a palazzo Belgrado, a Udine, al quale hanno partecipato i rappresentanti degli assessorati alla cultura dei tre enti intermedi.

Congresso internazionale reduci da oggi al 16 marzo a Venezia

VENEZIA — Da oggi al 16 si terrà a Venezia il 17.o Congresso internazionale della Ciapg. Detto congresso, organizzato dall'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di Liberazione (Anrp), vedrà riuniti 60 delegati delle associazioni aderenti alla Ciapg e 12 osservatori inviati dai Paesi dell'Est europeo, tra cui l'Unione Sovietica, che hanno recentemente chiesto di far parte della Confederazione.

EX POLIZIOTTO IN CORTE D'ASSISE A TRIESTE

'Non ho ucciso mio padre'

Una caduta accidentale della vittima o un pestaggio in famiglia?

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE — Una caduta accidentale all'osteria o un pestaggio in famiglia? Sono queste le opposte tesi della difesa e dell'accusa nel processo per omicidio che si apre oggi nell'aula della Corte d'assise di Trieste. Sul banco degli imputati Pasquale Schioppa, 25 anni, goriziano, ex agente della polizia di frontiera. Secondo l'accusa il 7 agosto 1989 nel corso di una lite avrebbe picchiato suo padre Nicola provocandone la morte. Anche la vittima era un agente di polizia.
«Sono innocente, non ho ucciso mio padre» ha sempre sostenuto il giovane. Altrettanto farà oggi davanti ai giudici togati e a quelli popolari della Corte d'assise.
Pasquale Schioppa era stato arrestato due mesi dopo la morte del padre. Era il 12 ottobre 1989. Gli investigatori della «mobile» lo avevano prelevato dal posto di polizia del valico della «Casa rossa», dov'era in servizio. Da lì era stato trasferito nelle carceri di via Barzelli. Il mandato di cattura era firmato dal giudice istruttore Luigi Leghissa su richiesta del pubblico ministero Raffaele Mancuso. Com'erano giunti a questa decisione?
Nicola Schioppa era morto l'8 agosto. Verso le 13 era stato trovato in gravissime condizioni nella sua abitazione di via Montecucco. Era spirato sull'ambulanza che lo portava all'ospedale. Il medico di guardia aveva notato numerose ecchimosi e contusioni al volto, al collo e alle braccia. Anche alcuni denti erano spezzati. La magistratura aveva disposto l'autopsia, affidandola al professor Salvatore Banchieri. Il medico legale non aveva avuto dubbi. Le lesioni erano di natura traumatica e la morte sarebbe sopravvenuta per un'emmoragia cerebrale. Secondo l'accusa le lesioni sarebbero state provocate da altrettanti pugni al volto e al torace. Da qui l'incriminazione del figlio per omicidio preterintenzionale. Rischia tra i dieci e i diciotto anni di carcere. Nicola Schioppa, secondo questa tesi, avrebbe colpito il padre nel corso di una lite. Non voleva ucciderlo ma i suoi colpi erano stati devastanti. Va comunque detto che i rapporti in famiglia erano difficili. Nicola Schioppa non lavorava da oltre un anno. Era in aspettativa perchè l'alcool ne aveva minato il fisico.
Nell'ordinanza di rinvio a giudizio la tesi dell' omicidio ha trovato altri supporti. Le versioni della madre e del figlio non sono combacianti. Alcune intercettazioni telefoniche accrediterebbero che la madre concordava una strategia difensiva con altri familiari. Lo stesso imputato avrebbe ammesso di aver «calmato» il padre con decisione dopo una scenata.
Il difensore, l'avvocato Paolo Bevilacqua, ha argomenti altrettanto validi. Alcune persone avrebbero visto proprio il 7 agosto '89 Nicola Schioppa cadere all'osteria. Le «baruffe» in famiglia non sarebbero mai esistite, anzi il padre aveva offerto al figlio una grossa somma di denaro perchè realizzasse una nuova abitazione. Alle perizia medico legale dell'accusa puo' essere contrapposta una consulenza del professor Aldo Bonifacio. Le conclusioni sono profondamente diverse. In più, alcuni atti istruttori sarebbero stati compiuti in assenza del difensore. Da qui qualche nullità che inficerebbe parte dell'istruttoria.
Il dibattimento dovrebbe aprirsi stamane alle 9.30. Si tratta di un rinvio perchè l'udienza in calendario a febbraio era slitatta per la mancata notifica al difensore.

SOLIDARIETA' DEGLI ALPINI DI PORDENONE

Da Cargnacco alle rive del Don

PORDENONE — Alpini e solidarietà: un binomio spesso ripetuto, anche nelle circostanze più particolari. E da Pordenone gli alpini si sono fatti promotori di una nuova iniziativa umanitaria a beneficio degli abitanti di Filonovo sul Don, il paesino dell'Ucraina dove per oltre quarant'anni sono state «custodite» le spoglie del soldato ignoto (caduto sul fronte russo durante la seconda guerra mondiale) che ora riposa nel tempietto degli alpini di Cargnacco. L'obiettivo è quello di raccogliere, attraverso una sottoscrizione, qualche decina di milioni di lire per acquistare un'attrezzatura medica da donare al paese.
«Intendiamo ricordare — spiega Roberto Prataviera, capogruppo dell'Ana Pordenone centro — i tanti gesti di solidarietà offerti quasi mezzo secolo fa da tante donne e anziani russi ai nostri soldati impegnati sull'aspra via del ripiegamento». Ma non passa in secondo piano nemmeno l'aiuto offerto nell'occasione del ritrovamento dei «resti» degli alpini caduti a Filonovo sul Don. «Non possiamo dimenticare — continua Prataviera — che in molti hanno collaborato al ritrovamento delle salme dei soldati italiani e l'intero paese ha partecipato alla processione religiosa che ha accompagnato il feretro ignoto fino al confine dell'abitato».
L'iniziativa pordenonese ha già raccolto ampi consensi non solo tra gli alpini. Le associazioni degli artiglieri e della fanteria hanno già comunicato la loro «fattiva partecipazione», mentre adesioni (sottoscrizioni) sono già arrivate dai gruppi Ana di Belluno e Milano. Gli alpini di Neuchatel, in Svizzera, si sono offerti di occuparsi della raccolta di fondi in quel paese.
Nel frattempo l'Ana di Pordenone ha in cantiere una serie di rassegne corali per sponsorizzare l'iniziativa. Disponibilità sono giunte dai gruppi corali di Spilimbergo, di Cordovado, di San Vito e dal «Montecavallo» di Pordenone.
Nelle prossime settimane una delegazione di alpini si recherà a Filonovo sul Don per «riallacciare i rapporti con quella gente» e per sondare l'amministrazione locale sui bisogni della popolazione.

RUBRICHE

FILATELIA I giovani e l'Europa: 100 milioni di pezzi

«I giovani incontrano l'Europa». Questa speranza di dare concretezza a un'Europa dall'Atlantico agli Urali, senza frontiere, proprio nel momento internazionale in cui ci dibattiamo, suona di buon augurio. Dall'Italia è uscito il preannunciato valore da Lire 750 (pari ad Ecu 0.45) il 12 corrente. Il pezzo, da includere nella tematica europeistica, ha iconografia simbolica: bandiera azzurra dell'Europa con i 12 Paesi rappresentati da altrettante stelle. Policromia rotocalco in fogli da 100. Tiratura (eccezionale!) di ben 100 milioni di pezzi. A parte l'aspetto commemorativo è la prima volta nella storia filatelica italiana che un francobollo abbia una tale tiratura, pari a ben 25 volte quella normale standard di 4 milioni.
Da San Marino il 22 marzo due serie contemporanee: la preolimpionica «Verso Barcellona» in tre esemplari orizzontali (facciale 3.000) esaltanti il tedoforo (portatore di torcia). Tiratura 300.000. Offset pentacolore in minifogli da 20 francobolli; seguono due esemplari (facciale 3.750) per le celebrazioni colombiane illustrati con bussola, compasso, quadrante e clessidra, strumenti di bordo, e le tre caravelle, Nina, Pinta e S. Maria. Su tutto campeggia il ritratto di Colombo.
Nell'ambito del 70.o anniversario dell'annessione della Venezia Giulia alla Patria, l'Unione degli istriani, fiumani e dalmati presenta, dal 20 al 30 marzo, nella sede di via Pellico la collezione filatelica di Armando Bassa «Storia postale dell'Istria, Fiume e Zara dal 1800 alla fine della Seconda guerra mondiale». Bassa da tempo sollecito ad evidenziare, in chiave storico-documentativa, gli aspetti postali delle regioni indicate, presenta, su 300 fogli, una precisa panoramica del periodo, in cui trovano campo dei pezzi, francobolli e lettere viaggiate, con relativi annullamenti, di indubbio richiamo, non senza trascurare il periodo prefilatelico antecedente l'uso specifico dei valori postali.

Inglesi quattro pezzi verticali di Stato scozzese dedicati a sommi scienziati: Faraday (elettricità), Babbage (computer), James Watt (radar) e Whittle (volo supersonico). Pluricolori in fogli da 100 della Harrison Ltd. Facciale 112 p. La contemporanea della Germania del 12 marzo è così costituita: 60 pf per il 400.o anniversario della nascita di Jan von Werth (1591-1652) uomo d'armi, generale di cavalleria, creato nobile dall'imperatore Ferdinando II; altro 100 pf per celebrare Ludwig Windthorst (1812-1891) uomo di stato, sostenitore degli ordinamenti statuali e del diritto (effige), e per un facciale di 6.10 dm cinque splendide piante fiorite del giardino botanico di Oberhof.
Policromi, fogli da 40 e 50, offset su carta fluorescente. Buste ed annulli giorno d'emissione. Americano il 19 c. dell'11 scorso. Riporta un cerbiatto appena nato in piedi su quelle quattro zampe. Foglio da 100 su bozzetto di Robert Giusti. Gravure pentacolore. Fdc in Washington Dc.

Austriaco il 4.50 s per il 75.o della morte di Maria Ebner Eschenbach (1830-1916) scrittore, saggista e drammaturgo (effige), di schietta visione sociale-umanistica. Bruno-violetto orizzontale da 2 sterline del Jersey dedicato ad Elisabetta II. Emissione 19 corrente. Multicolore della Courvoisier svizzera. In pari data quattro pezzi, facciale 92 p, riportano al tradizionale Europa Cept '91 dedicato allo spazio e relative imprese. Lito-offsetpolicromia, minifogli da 20. Bozzetti di J. Enschede.
[Nivio Covacci]

NUMISMATICA

Riletta sulle monete la storia dei Romani

La numismatica è — per definizione — la scienza che studia la moneta nella sua storia e nella tecnica. Già dal VII secolo a.C. al suo apparire in Grecia, il pezzo monetale ebbe pure i caratteri di un'opera d'arte, impreziosita dall'uso di metalli nobili, quali l'oro e l'argento.
Nell'età romana la moneta fu assai curata, arricchita da immagini, simboli, composizioni a soggetto mitologico, iscrizioni.
Lo storico che nel suo lavoro segue un determinato metodo e compie diverse operazioni che vanno dalla ricerca delle fonti alla ricostruzione dei fatti da esporre nel loro nesso e significato, trova — specie nelle monete antiche —, un sussidio prezioso per la datazione e la definizione degli eventi.
Per incoraggiare, facilitare, approfondire lo studio delle monete romane esistono eccellenti manuali e cataloghi, rivolti sia a studenti e principianti che a studiosi esperti del settore.
Per tutti, il «Dictionary of Roman Coins» di Seth W. Stevenson (Londra, 1964, pagg. 929, L. 105.000) è una vera fonte d'informazioni, la più esauriente sull'argomento.
Stampato per la prima volta nel 1889, rivisto e ampliato, è illustrato da 700 incisioni su legno di F. W. Fairholt.
Il dizionario presenta, in forma chiara e attraente, la spiegazione dei simboli, delle leggende, delle iscrizioni che appaiono sui pezzi fatti coniare da Roma repubblicana e imperiale, colonie comprese.
Esaurienti i cenni biografici di condottieri, imperatori, le notizie di carattere storico, geografico e mitologico.
Dalla voce «gloria» è tratta l'immagine, riprodotta a sinistra, che illustra l'imperatore Costantino, con il busto ignudo, seduto a destra che tiene con la sinistra un lungo scettro.
Di fronte a lui un giovane guerriero tiene con la sinistra un trofeo e porge con la destra all'imperatore il globo del comando sormontato dalla fenice. Ai suoi piedi una pantera.
All'esergo: P.R. (percussum Romae) e tutt'intorno GLORIA SAECVLI VIRTUS CAESS. La voce «decennalia» è illustrata dal rovescio di un medaglione d'oro di Costante con la leggenda FELICIA DECENNALIA.
Due genietti alati, nel campo, reggono una corona. All'interno la scritta: VOTIS X MULTIS XX, che significa Vicennalibus. All'esergo TES, indica che il pezzo è stato coniato a Tessalonica.
[Daria M. Dossi]

GENERALI E FIAT TRA I PIU' ATTIVI

Il «gotha» della finanza punta sull' «Off-shore»

Servizio di
Mauro Manzin

L'operazione «Off-shore» è partita. Le grandi banche, i colossi della finanza e i gruppi assicurativi stanno muovendo con passi decisi su Trieste. Il Centro di servizi finanziari e assicurativi previsto dall'articolo 3 della legge sulle aree di confine sta diventando, com'era del resto nelle aspettative del legislatore, il cardine di un nuovo modo di concepire la politica finanziaria nei confronti dell'Est.

Ma, nonostante il più che positivo riscontro da un punto di vista operativo, in città sorgono già i primi malumori, e sotto le braci cova il fuoco della polemica. Qualcuno sembra non aver digerito l'iniziativa promossa da Polis e che ha visto un primo coinvolgimento di una ventina tra banche, finanziarie e assicurazioni, per definire le condizioni operative ottimali alla creazione di quello che sarà il primo centro «Off-shore» in Italia. A passare sulla difensiva è soprattutto il cosiddetto «livello politico» che giudica poco corretto che Polis punti ad assumere un ruolo istituzionale all'interno dell'«Off-shore».

A non essere sorpreso di queste prime avvisaglie di bufera è il principale «imputato», l'ingegner Giovanni Leodari, amministratore delegato di Polis (Generali 40%, Fiat Impresit 40% e Finporto 20%). «Non vogliamo assumere alcun ruolo istituzionale — spiega — stiamo molto semplicemente svolgendo la normale attività di un soggetto privato che opera nell'ambito di una convenzione con un'ente pubblico (l'Ente porto *n.d.r.*) nell'organizzazione di investimenti». «Non è solo un'attività lecita — precisa — ma obbligata, proprio alla luce della summenzionata convenzione».

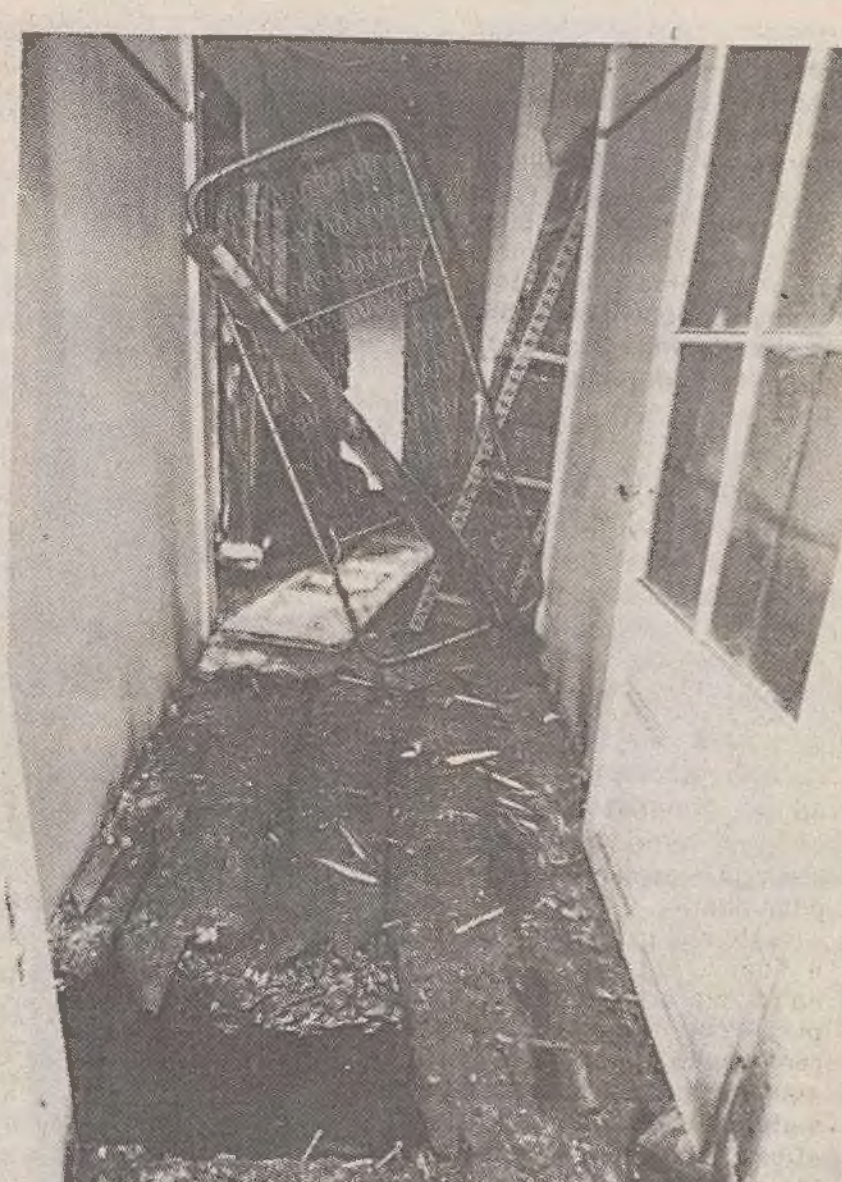
L'incontro, che si è svolto nella sede delle Generali ha visto la partecipazione della Cassa di risparmio di Trieste, del San Paolo di Torino, della Barclays Bank, della Zentralsparkasse und Kommerzialbank, del Credito italiano, della Banca nazionale del lavoro, del Banco di Sicilia, del Banco ambrosiano veneto, della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, del Banco di Roma, della Cassa di risparmio di Venezia, del Banco di Napoli, della Ras, della Nordest assicurazioni, della Toro assicurazioni, della Friulia, della Gemina, della Cominvest, dell'Istituto mobiliare italiano, oltre, naturalmenten alle Generali, alla Fiat e all'Ente porto.

Una rappresentanza senza dubbio qualificata e dove spicca un'altrettanto qualificata presenza triestina: la CrT cui, si dice, spetterà un ruolo sicuramente di primo piano, le Generali, la Friulia e la Nordest assicurazioni del gruppo Tripcovich. Si sta predisponendo una specie di cordata? «Assolutamente no — risponde ancora Leodari — siamo in una fase di profonda analisi interna, tecnica, delle attività che potranno essere avviate». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la CrT. «La Cassa di risparmio di Trieste — dice il suo direttore Renzo Piccini — non parteciperà ad alcuna cordata. Quella che si è svolta alle Generali è stata una riunione che ci ha permesso un primo approccio alle novità rappresentate dall''Off-shore'». La parola d'ordine in questo momento è: «riservatezza». «Riteniamo — prosegue il vicepresidente Pier Giorgio Luccarini — che ci troviamo di fronte a un'intelaiatura (la legge sulle aree di confine *n.d.r.*) senza ombra di dubbio buona». «La chiave di volta — conclude Luccarini — sarà ottenere la certezza con quali limitazioni, o meglio, con quali non limitazioni, banche, assicurazioni e finanziarie potranno operare». «E' indispensabile comunque non guardare a questo processo, così importante per Trieste e per l'intera regione, con miopia municipalistica».

Da un'attenta e ragionata lettura del dettato normativo in questione appare comunque chiaro l'intento del legislatore di creare, nell'ambito del Centro finanziario e assicurativo, una serie di aggregazioni di forze, in modo da costituire automaticamente un filtro ad azioni speculative. Si innesca così una sorta di autodisciplina che finisce con il potenziare il contributo imprenditoriale. Del resto, sempre in base all'articolo 3 della legge 19/91 nell'ambito dell'«Off-shore» saranno create delle borse (negoziazione a termine di merci e per valutare, tariffare e negoziare i rischi assicurativi localizzati nei Paesi dell'Est europeo e nell'Urss) e, quindi, c'è bisogno di solide sinergie imprenditoriali.

INCENDIO DOLOSO ALLA COMUNITA' DI RAGAZZE-MADRI

Prigioniere del fuoco

Due donne e i figlioletti salvati incolumi dai pompieri in via Cantù

I danni alla palazzina della Provincia ammontano a 100 milioni circa. Nell'edificio operava anche il Cest, che assisteva 13 giovani handicappati. (Italfoto)

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

«Ti brucerò la casa» sembra avesse già minacciato in passato, e l'altra notte ha attuato il suo proposito, andando oltre l'intenzione di «dare un avvertimento» alla ragazza cui era legato. Poco prima delle cinque un incendio, per il quale cinque persone sono rimaste leggermente intossicate, ha distrutto quasi completamente buona parte dell'edificio di via Cantù 41 di proprietà della Provincia, nel quale hanno sede una delle strutture del Centro di educazione speciale Trieste (Cest) e la Comunità alloggio per gestanti e minori, gestita dall'ente locale.

Il piromane sarebbe un ventiseienne triestino, «familiare di una delle occupanti dello stabile», che i carabinieri hanno denunciato per incendio doloso.

Al momento dell'incidente si trovavano ospiti della comunità le triestine Adriana Braidic, 19 anni, e Cinzia Furlan, 26, con i rispettivi figlioletti di uno e due anni. Le donne sono state visitate e poi dimesse all'ospedale Maggiore mentre i bambini sono stati tenuti in osservazione al «Burlo Garofolo»: le condizioni di tutti e quattro non destano preoccupazione, al pari di quelle di un vigile del fuoco rimasto anch'esso lievemente intossicato.

Altre due madri della comunità in questi giorni sono temporaneamente assenti.

L'edificio di via Cantù ha tre piani. Una parte del primo è occupata dal Cest, che in convenzione con il Comune assiste handicappati dopo essere subentrato all'Istituto Palutan, da tempo inattivo. Sugli altri due piani si sviluppano gli alloggi per madri in difficoltà e gli uffici della comunità. L'indagato, che forse possedeva le chiavi, sarebbe entrato nottetempo nello stabile, più per compiere un gesto dimostrativo che con la reale intenzione di causare pericoli per l'incolumità degli inquilini. Il giovane avrebbe ammassato della carta in un locale del secondo piano, appicando poi il fuoco.

Le due donne che stavano dormendo nello stesso piano non si sarebbero accorte di nulla, svegliandosi e lanciando l'allarme quando le fiamme erano già alte e le avevano isolate. I vigili del fuoco sono intervenuti con una ventina di uomini. Il caposquadra Lucio Budin, senza perdere tempo a indossare l'autorespiratore, si è spinto con la sola maschera fino in prossimità delle ragazze per rassicurarle e istruirle su come isolare le loro stanze, fintanto che l'incendio non fosse stato domato. Il fuoco aveva bruciato l'ossigeno nell'aria e così il soccorritore ha avuto un malore. Gli altri uomini hanno continuato a lottare contro le fiamme coordinati dal caposquadra Nereo Decimani.

I danni ammontano a circa cento milioni di lire: strutture murarie e pavimenti lesionati, scale e finestre danneggiate. Oltre alla perdita economica, l'incendio ha provocato l'interruzione dei servizi svolti dalle due istituzioni ospiti nell'ampia palazzina.

L'assessore provinciale al bilancio, Salvatore Cannone, si è attivato presso la compagnia d'assicurazione che «copre» l'edificio, e ha disposto il trasferimento provvisorio delle donne in un appartamento della Provincia in via XXX Ottobre che doveva servire da comunità alloggio per minori, fortunatamente non ancora occupato. Il Cest assisteva in via Cantù 13 giovani disabili: ora potrà utilizzare solo uno stanzone adibito in parte a refettorio, in parte ad aula.

Un altro incendio aveva devastato la palazzina nel 1976, quando era occupata dall'Istituto Palutan, che aveva chiuso i battenti l'anno successivo.

ARRESTO

Con l'hashish in tasca

Finisce al Coroneo per un giro di hashish. Un giovane di cui non non sono state rivelate le generalità è stato arrestato ieri in una zona periferica di Trieste dalla guardia di finanza durante un normale servizio di pattugliamento. L'accusa è di detenzione di sostanze stupefacenti.

Le «fiamme gialle» hanno fermato tre individui con il fare sospetto. Li hanno subito perquisiti. Così sono saltati fuori 106 grammi di hashish e un bilancino di precisione che erano detenuti da una sola persona, la quale ha ammesso poi di essere il possessore della droga. Dopo ulteriori accertamenti gli altri due sono stati rilasciati. Ieri i finanzieri hanno anche sequestrato 26 bottiglie di liquore e 43 chili di frutti di mare.

TRUFFA

Falsi bollettini postali

Sono nuovamente in circolazione degli stampati completi di bollettino di conto corrente postale, attraverso i quali si offre l'abbonamento a riviste o l'inserimento dei dati aziendali in pubblicazioni periodiche. Poiché gli stampati sono strutturati in modo da poter essere scambiati con gli avvisi di pagamento dei diritti dovuti alle Camere di commercio, si richiamano gli operatori alla necessità di operare un'attenta lettura dei formulari per non incorrere in spiacevoli e costosi errori. Le somme richieste variano, infatti, da un minimo di lire 118.000 a un massimo di lire 168.000. La segreteria della Fipe di via Roma n. 28, è a disposizione per qualsiasi chiarimento.

NUOVA LEGGE SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO

Battaglia al rumore

Le vie in cui si superano i limiti della tollerabilità rischiano in teoria la chiusura. Ma il traffico non si può eliminare.

Via Milano, via Ghega, corso Italia, via Battisti, riva Mandracchio, largo Barriera e l'elenco potrebbe continuare, comprendendo quasi tutte le vie e le piazze del centro cittadino. Un elenco di luoghi che, da un giorno all'altro, diventeranno fuorilegge per il troppo rumore. E' infatti stata approvata recentemente la normativa nazionale che stabilisce i limiti di tollerabilità dell'inquinamento acustico. La legge ha ormai ultimato l'iter, ma il suo testo non è ancora stato divulgato, anche se è questione di giorni.

A Trieste i responsabili del Presidio multizonale di prevenzione dell'Usl e l'assessore comunale all'ambiente Gianfranco Bettio stanno aspettando l'incartamento con ansia: sarà interessante confrontare le disposizioni contenute nella nuova normativa con le indicazioni che figurano nel regolamento municipale contro i rumori, adottato un anno fa circa.

Prendendo come riferimento i dati sull'inquinamento acustico triestino registrati nel marzo dell'88 e nell'inverno dell'89, rispettivamente dal Treno verde e dal professor Mario Cosa, estensore del rapporto «Ambiente Italia '89», non è comunque difficile prevedere per le vie del centro una situazione sonora disastrosa: a quei tempi via Flavia era classificata come una delle strade più rumorose d'Italia, con un rumore diurno quantificabile in 80,1 decibel, 78 la sera e 72,3 di notte; di giorno in via Milano si sfioravano valori da 80 decibel, 77 nelle vie Cellini e Ghega, 76 in piazza Goldoni e via Coroneo, 75 via Carducci, largo Barriera e passeggio Sant'Andrea. Ricordiamo che il regolamento municipale con il quale il Comune lo scorso anno aveva dichiarato guerra al rumore prevedeva livelli massimi sonori consentiti di 65 decibel.

Da quei rilevamenti sono ormai passati alcuni anni e dati recenti non ce ne sono, ma la situazione acustica delle vie citate non deve essere cambiata di molto, tutt'al più può essere peggiorata. Solo via Flavia, con l'apertura della Grande viabilità e l'introduzione del parziale divieto di transito per gli automezzi pesanti, potrebbe aver riportato un miglioramento.

Purtroppo, come già successo proprio con il regolamento del Comune, anche la nuova normativa nazionale a Trieste si scontrerà con un nemico per il momento imbattibile: il traffico veicolare. Riconosciuto come la principale sorgente di rumore, il traffico è destinato a farla franca ancora una volta: non è pensabile che in un sol colpo si possano multare decine di automobili rombanti ferme a un semaforo o un autobus dell'Act in accelerazione. L'unica soluzione sarebbe quella di proibire totalmente la circolazione in città di automobili e motorini, ma anche questo resta un provvedimento utopistico.

Tuttavia, con l'arrivo del testo della nuova legge sull'inquinamento acustico, qualcosa di sicuro si farà anche a Trieste. Nell'attesa, Bettio e i responsabili del Pmp hanno in progamma nei prossimi giorni un incontro nel corso del quale si parlerà anche di rumore e di decibel, mentre fra una settimana si riunirà per l'ultima volta la commissione comunale che disporrà dell'utilizzo di 250 milioni di lire messi a disposizione del Comune dalla Camera di commercio. Con tale denaro le quattro centraline di rilevamento dell'inquinamento atmosferico in funzione nella nostra città verranno dotate di un elaboratore centrale; inoltre saranno acquistati fonometri e altra strumentazione per registrare i livelli di emissione sonora cittadina.

[Alberto Bollis]

Inquinamento acustico

Da 70 a 80 dB

Viale Miramare (73-76 dB)
Corso Cavour (75 dB)
Via Cellini (77 dB)
Via Ghega (77 dB)
Via Milano (79 dB)
Via Fabio Severo (74 dB)
Via Coroneo (76 dB)
Via Carducci (75 dB)
Via Battisti (73-74 dB)
Via Valdirivo (72 dB)
Largo Barriera (75 dB)
Piazza Goldoni (76 dB)
Corso Italia (74-78 dB)
Via S. Spiridione (73 dB)
Via Filzi (71 dB)
Riva Tre Novembre (74 dB)
Riva Mandracchio (75 dB)
Riva Gulli (73 dB)
Riva Grumula (74 dB)
Passeggio S. Andrea (73-75 dB)
Via Diaz (73 dB)
Via Alberti (76 dB)

Da 60 a 70 dB

Via Slataper (68 dB)
Piazza Ospedale (69 dB)
Piazza Hortis (66 dB)
Via Reni (63 dB)

Da 50 a 60 dB

Via di Cavana (56 dB)

I valori sono espressi in decibel e si riferiscono al rumore diurno. Questi dati sono contenuti nel rapporto "Ambiente Italia 1989"

DOPO LA SENTENZA DI ILLEGITTIMITA' DELLA CORTE COSTITUZIONALE

L'Iciap restituirà i 10 miliardi '89?

Cernuta: «pronuncia limitata» - Comitato obiezione fiscale: rimborsi a chi ha ricorso

A Palazzo comunale è già suonato l'allarme-Iciap, dopo la clamorosa bocciatura della Corte costituzionale, che ha definito «illeggittimo» l'articolo 1 del decreto legge 2 marzo 1989 numero 66 «nella parte in cui non consente ai soggetti d'imposta — scrive nella parte-motiva la Consulta — di fornire alcuna prova contraria in ordine alla propria redditività».

La frettolosità con cui si è varata l'imposta, stabilendo per il primo anno che «la quantità del prelievo fiscale fosse calcolata unicamente in relazione alla superficie dei locali usati dal contribuente», si è rivelata una cattiva consigliera.

La pronuncia della Suprema Corte dà ragione a chi, sin dall'apparire dell'imposta (escogitata nella primavera '89 per far fronte all'ingovernabilità della spesa pubblica e corretta nel '90), la definì «assurda». Come il comitato triestino del Movimento di liberazione fiscale (Mlf), che in un comunicato emesso in gran fretta dà fiato alle trombe: «Esprimiamo grande soddisfazione per la pubblicazione della sentenza numero 103 della Corte costituzionale» proclamano gli aderenti all'Associazione nazionale contribuenti, che rivendicano una specie di primogenitura nella levata di scudi, con l'intento dichiarato di estendere la protesta a macchia d'olio: «Siamo stati tra i primi a denunciare con forza il contrasto tra l'articolo 53 della Costituzione e la 'tassa sui metri quadri' — scrivono — sollecitando i contribuenti a contestarla sia con ricorsi, sia con istanze di rimborso». Questione, quest'ultima, non secondaria: già si ipotizza, infatti, che per il futuro si agirà sulla base di una giurisprudenza consolidata in casi simili, rimborsando soltanto i contribuenti che avessero seguito il consiglio del Mlf, presentando ricorso o istanza di rimborso e sostenendo l'illegittimità originaria dell'imposizione.

Che mazzata sulle casse civiche, se davvero i contribuenti dovranno essere rimborsati! Ricordiamo che l'Iciap (o Tascap: a seconda del 'partito lessicale' cui si aderisca, cioè della tassa o dell'imposta) nell'89 ha portato nelle tasche del Comune di Trieste 9,5 miliardi di lire, a fronte di 16 mila denunce. L'ente locale si mosse seguendo un metodo che, a posteriori, potrebbe mettere al sicuro gli allarmati responsabili: cioè confrontò i tabulati relativi all'Iva forniti dal ministero delle Finanze con i nominativi di quanti stavano presentando i moduli di dichiarazione Iciap, in questo modo agganciando l'imposta a un reddito «reale». E' anche per questo motivo che l'assessore ai tributi, Adeo Cernuta, mostra relativa calma: «Il fenomeno dei ricorsi — dice — che nel resto del Paese ha raggiunto punte notevoli, a Trieste è stato assorbito bene, perché l'Iciap qui è stata applicata con buonsenso». Cernuta ricorda anche «il clima di dialogo con le categorie», auspicando che «anche in futuro si evitino ricadute e impatti negativi», ovviamente se la portata della sentenza si rivelasse meno «circoscritta e rilevante» di quanto prevede (e in cuor suo spera) l'assessore.

Fatto sta che, in quattro e quattr'otto, non appena lette le prime pagine dei quotidiani che riportavano con grande evidenza la notizia, l'assessore ha convocato una riunione. A quanto pare durata poco: «L'abbiamo aggiornata a domani (oggi per chi legge, n.d.r.) — dice Cernuta — in attesa di leggere l'intero testo della sentenza». Nel frattempo? «Il Comune sta riflettendo sulle possibili conseguenze — spiega Adeo Cernuta — anche se abbiamo la sensazione che il provvedimento non causerà sconquassi, perché limitato a un aspetto di dettaglio del prelievo fiscale». Cernuta si rifà a un pronunciamento precedente della Consulta: «con cui l'Iciap era stata dichiarata pienamente costituzionale come tassa». L'assessore non abbocca alla 'provocazione' del Comitato cittadino di liberazione fiscale: «Ognuno fa la sua parte — taglia corto — loro enfatizzano troppo la notizia. Il comunicato? Una sparata senza significato». Il responsabile dei tributi comunali anticipa che ha già provveduto a prendere contatti con l'Associazione italiana dei comuni (Anci), da cui ha appreso che sono stati mossi tempestivamente i primi passi verso il ministero delle Finanze, con l'obiettivo di evitare un'«emorragia» da 1900 miliardi nei conti dei Comuni.

[Gianluca Versace]

VERSO I CONGRESSI DI PRIMAVERA

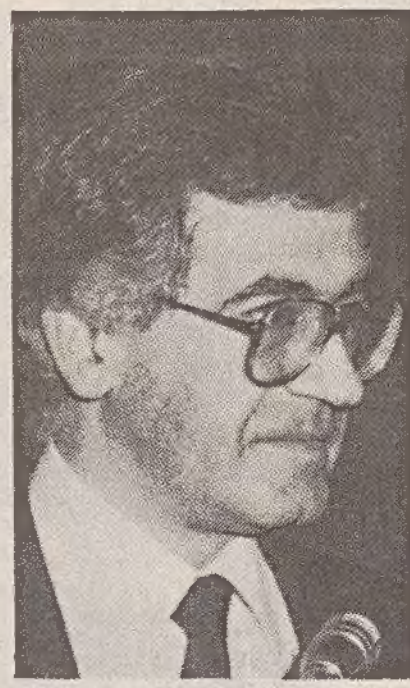
E adesso i partiti faranno i conti al loro interno

Servizio di
Fabio Cescutti

Dopo la crisi politica i partiti tornano a guardare al loro interno: arrivano infatti i congressi provinciali di primavera. Affaticata da due mesi di inutili trattative, la maggioranza che regge le giunte vive un momento di riflessione. Il segretario della Dc, Sergio Tripani e il Pli sostengono che la solidarietà di pentapartito deve essere appena ricostruita, considerato che Richetti e Crozzoli, a loro avviso, hanno ritirato le dimissioni solamente per evitare una consultazione elettorale anticipata. Nel corso dei congressi insomma, ci sarà tempo per riflettere più serenamente sui recenti avvenimenti.

Partirà per primo il Pri che già sabato e domenica, al centro congressi della Fiera, svolgerà i propri lavori. Nella seconda giornata sarà presente il segretario nazionale, Giorgio La Malfa. Trieste è fra l'altro una sua roccaforte. Lunedì la sezione Facchinetti Foschiatti ha eletto 45 dei 55 delegati che saranno presenti al congresso: 27 sono della maggioranza lamalfiana, guidata dal segretario provinciale Paolo Castigliego e 18 della minoranza interna che fa riferimento a ai consiglieri comunale e provinciale, Sergio Pacor e Giovanni Cervesi. La sezione di Muggia deve ancora eleggere i dieci delegati che le spettano. Ma è vicina a Castigliego, tanto che le proiezioni complessive ipotizzabili sono 65 per cento per Castigliego e 35 per la minoranza.

Sono state presentate due mozioni: la prima approva la relazione del segretario, il suo operato e quello dell'esecutivo uscente. L'altra è su posizioni critiche. Castigliego viaggia comunque verso la riconferma. Statisticamente è il primo segretario, dopo 16 anni, che è rimasto in carica per un ciclo congressuale completo. Era stato eletto il 6 gennaio del 1988.

«Auspico una conclusione unitaria del congresso — ha dichiarato Castigliego — a condizione però che terminino le critiche sulla conduzione della segreteria provinciale». «Sono critiche che non sono basate su fatti politici — ha aggiunto — visto e considerato che la crisi appena conclusasi vede riconfermati i due assessori repubblicani in carica».

Paolo Castigliego

Sergio Tripani

Alessandro Perelli

«Circa la situazione politica locale — dice il documento della maggioranza che guida l'edera — gli iscritti esprimono soddisfazione per la fermezza con la quale la segreteria provinciale prima ha imposto la verifica programmatica e dopo ha condotto la trattativa sull'alternanza ai vertici di Comune e Provincia, garantendo a Trieste stabilità di governo».

La Dc intanto è in piena stagione congressuale. I lavori si svolgeranno il 13 e 14 aprile. Ma adesso sono in corso le assemblee sezionali. A circa un terzo del percorso (dopo sei sezioni e precisamente San Vito, Città centro, Opicina, Servola Baiamonti, Santa Croce e San Dorligo) la situazione vede al comando la lista di maggioranza (biasuttiani, andreottiani, fanfaniani, amici di Bernini, gruppo di Gava e nuova sinistra). La lista di maggioranza ha attualmente circa il 62 per cento dei consensi. L'Area del confronto (morotei) la segue con quasi il 24 per cento. Al terzo posto c'è Rinnovata presenza nella concretezza con circa il 9,5; al quarto infine Azione popolare che sfiora il 5 per cento.

Non ci sono problemi in casa liberale. Il Pli andrà a congresso il 19 e 20 aprile. La data è stata fissata dalla segreteria e deve essere confermata dalla direzione. La maggioranza che guida la federazione triestina è mólto forte e fa riferimento alla linea Zanone-Altissimo. Per Aldo Pampanin la riconferma è dunque scontata.

In casa del Psdi c'è invece maretta. Il commissariamento non è stato accettato. L'assessore Mario Bercè e il segretario Franco Di Piazza hanno chiesto a Roma l'illustrazione delle motivazioni. Il congresso nazionale del sole nascente si terrà a maggio. E dunque in aprile si dovrebbe svolgere il congresso provinciale. Staremo a vedere.

Infine il Psi. E' il partito che della recente crisi è uscito nel modo più incerto: in base alle staffette doveva infatti avere il sindaco. Il segretario Alessandro Perelli è in carica dal marzo '89, quindi è in scadenza. Ma è probabile che i socialisti aspettino un po' di tempo per fare un esame di coscienza interno a mente più fredda.

PROVINCIA

Summit sulle 'aree'

Si è inaugurata ieri, nella sede dell'amministrazione provinciale, una serie di riunioni che i responsabili degli enti locali hanno concordato con la rappresentanza parlamentare triestina di tenere periodicamente per una verifica congiunta, e per una complementarietà delle rispettive azioni, su tutti i problemi che comportino la necessità di un'attenta e costante vigilanza nelle competenti sedi nazionali.

Alla prima di tali riunioni, alla quale ha fatto gli onori di casa il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, hanno partecipato da una parte il sindaco, Franco Richetti, il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, e per l'Ente porto il capo dell'ufficio studi giuridici, Roberto Longobardi, e dall'altra il senatore Arduino Agnelli, gli onorevoli Giulio Camber e Sergio Coloni e l'eurodeputato Giorgio Rossetti.

Nell'occasione è stato fatto il punto sul complesso iter tecnico-politico della legge sulle aree di confine, specie per i riflessi comunitari dell'insediamento delle attività dell'off-shore finanziario nel porto franco triestino (attività che si vogliono orientate, è stato ribadito, in funzione dello sviluppo dei rapporti con l'Est europeo) e per gli aspetti della relativa vertenza innescatasi, come nel caso dello stesso «pacchetto» per Trieste e Gorizia, fra il governo, la Regione e la commissione Cee per la concorrenza.

A questo delicato problema è seguita la trattazione dei problemi della benzina agevolata e dei finanziamenti per la prosecuzione dei lavori di costruzione della macchina di luce di sincrotrone.

ATTUATO IL «PIANO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO»

Uniti contro il crimine

Coordinato il servizio delle pattuglie di polizia e carabinieri

E'scattato anche a Trieste il «piano per il controllo coordinato del territorio», approvato nei mesi scorsi dal ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, allo scopo di migliorare in sede periferica i servizi di prevenzione delle forze di polizia. La nostra città è una delle dieci città-pilota. Gli altri centri sono Torino, Savona e Padova per il Nord Italia, Latina, Ancona e Bologna per il Centro, Palermo, Foggia e Catanzaro per il Sud. L'iniziativa, in via sperimentale, sarà applicata per due mesi.

Il nuovo piano dovrebbe consentire, secondo il programma elaborato dal ministro Scotti, un più efficace e approfondito controllo del territorio, ottimizzando l'utilizzo delle pattuglie disponibili per le singole forze di polizia. Un accorgimento che dovrebbe «eliminare le oggettive diseconomie funzionali». Dovrebbero essere così evitati, ad esempio, posti di blocco di diverse unità a breve distanza uno dall'altro. La possibilità di coordinare la disposizione delle pattuglie consentirà infatti inevitabilmente di «coprire» più fette di territorio, tenendo particolarmente d'occhio quelli che possono essere definiti gli obiettivi più «appetibili» dalla criminalità (gioiellerie, banche, ecc). Il piano è stato studiato dall'ufficio centrale per il coordinamento e la pianificazione delle forze di polizia, con il paritario contributo di tutte le forze dell'ordine. Nel progetto sono coinvolte anche la guardia di Finanza, la guardia Forestale e le guardie carcerarie.

Ottimizzata la sorveglianza - Test-pilota in dieci città

La circolare con cui il ministero dell'Interno ha reso noto l'iniziativa precisa, tuttavia, che il modello di coordinamento prescelto si attua «senza far ricorso ad alcuna forma di ripartizione del territorio in distinte aree di competenza». Non si assisterà quindi all'assegnazione di zone determinate alle stazioni dei carabinieri o ai commissariati. Il piano, comunque, è appena entrato nella fase operativa. Gli investigatori della nostra città preferiscono non anticipare commenti sull'efficacia del provvedimento. E'doveroso un periodo di «rodaggio». Emerge, comunque, la speranza di avere trovato uno strumento ancora più efficace per fronteggiare l'offensiva della criminalità.

Se il piano confermerà nei prossimi mesi la propria efficacia, probabilmente sarà esteso anche al resto d'Italia e vedrà anche il coinvolgimento della polizia municipale. Un organismo, quest'ultimo, al quale - secondo la nota del Viminale - «sempre più dovrà farsi riferimento in relazione all'esigenza, quanto mai avvertita nelle grandi aree urbane, di una figura di operatore di polizia a più stretto e diretto contatto con i cittadini».

Di questa possibilità si è parlato anche nel corso dell'incontro che il nuovo questore di Trieste Alfredo Lazzerini ha avuto ieri in Municipio con il sindaco Franco Richetti. E'stata anche sottolineata l'importanza primaria, per l'intero Paese, di contrastare il traffico di droga che transita attraverso il nostro confine, combattendo il fenomeno se possibile anche oltre i pur brillanti risultati recentemente ottenuti proprio nella nostra città.

DIBATTITO ALLA «MARITTIMA»

Ma la nautica non gonfia le vele

La città ha l'eterno problema dei posti barca, ma i progetti sono insabbia ti

Servizio di
Furio Baldassi

Se i dibattiti generassero «marine», Trieste avrebbe gli stessi ormeggi di Montecarlo. Ma così non è. E rieccoci, allora, dove eravamo rimasti, a parlare di chance turistiche, approdi per diportisti, teutonici che tagliano fuori la nostra provincia nella loro corsa estiva verso il mare. La tribuna di turno la forniscono la Camera di Commercio e l'Assonautica provinciale con l'immancabile tavola rotonda situata nell'ambito del Nauticamp. «Trieste: riferimento per un turismo nautico in Adriatico»: bel tema, anche se sa di già sentito. Dice giusto Giorgio Cividin, vicepresidente della PromoTrieste: «Da 15 anni parliamo sempre delle stesse cose, ma di cambiato, con l'eccezione dello sviluppo congressuale, c'è ben poco».

Sottoscriviamo di cuore. E allora? Siamo alle solite. Si parla e si riparla, ma i progetti non riescono a seguire il flusso, quello sì rapidissimo, delle parole. Occasioni come questa, insomma, finiscono immancabilmente per diventare la camera di risonanza di propositi carichi di buon senso ma poveri di prospettive. Una doverosa premessa? Macchè, verrebbe quasi la tentazione di considerarla una «chiusa» ideale. Ma qualcosa di obiettivamente nuovo, è venuto fuori. Roba da far spuntare una lacrimuccia ad Alberto Manzi, sì, quello di «Non è mai troppo tardi». Il presidente camerale Tombesi, ad esempio, ha indirizzato una lettera all'Ente Porto, informandosi sulla fattibilità di approdi per i turisti in transito nell'area del Porto vecchio. Alleluja, brava gente! Non è ancora detto, peraltro, che l'Eapt fornisca una risposta positiva, ma, insomma, un'ipotesi che si trascinava da un numero imprecisato di anni doveva prima o poi uscire allo scoperto. Se non altro per diritto di anzianità.

L'assessore al turismo De Gioia ha confermato a sua volta l'intenzione di fornire ai turisti, forse già quest'estate, un approdo, «magari provvisorio». Sarebbe tanto oro, se si vuol continuare a parlare in prospettiva. Del resto, ha detto ancora De Gioia, anche in qualità di presidente nazionale dell'Assonautica, è assurdo che si continui ad ignorare quella centralità che altri porti adriatici attribuiscono a Trieste. A proposito di Assonautica: la sua manifestazione più tradizionale, è cioè l'«Appuntamento in Adriatico», prenderà il via anche quest'anno da Trieste, il prossimo 26 luglio, per concludersi a Vieste, in Puglia, l'11 agosto. Un occasione, ha rimarcato De Gioia, per tracciare degli utili confronti con quanto fatto da altre parti. E con quanto non fatto da noi, evidentemente.

Il punto di fondo, nei fatti, resta sempre quello: la «vocazione» nautica triestina è un'ambizione o una certezza? Se lo è chiesto il presidente della Provincia Crozzoli, che nel suo intervento ha puntato soprattutto sulla necessità di recuperare le «capacità» locali e lo spirito unitario. Più facile a dirsi che a farsi. Basta ricordare, come ha fatto il presidente dell'Esa (Ente sviluppo artigianato) Faleschini, che si sono tollerate due manifestazioni nautiche in concorrenza a distanza di pochi giorni e di una ventina di chilometri, il Nauticamp, appunto, e la rassegna di Monfalcone. «Non ci vuole uno studio — ha detto Faleschini — per capire che Trieste è la sede naturale, in regione, di una manifestazione nautica». E via, con una serie di lamentazioni sulle Fiere, occasione mancata di promozione, e sugli artigiani nautici del Friuli Venezia Giulia, «che producono bene ma si presentano male per mancanza di una promozione adeguata».

E i progetti? Alvise Barison, presidente dell'azienda di soggiorno, ha ricordato soprattutto quelli abortiti a metà degli anni '80, «quando bavaresi e austriaci ci chiedevano 1000 posti barca a Trieste e 200 almeno a Sistiana». Cuomo dell'Ente Porto ha operato una accurata ricognizione sull'intera area costiera, progetto per progetto, «resuscitando» peraltro Marina Muja. Cividin, come altri prima di lui ha ribadito l'intrinseca validità del progetto di una marina a Barcola, caldeggiato dall'Unione commercianti ma fermo nel limbo da due anni. «Inutile intrattenersi su dieci ipotesi diverse — ha affermato — meglio concentrarsi su di una unica, ma portarla a compimento».

Il resto? Qualche accenno al vetriolo all'organizzazione del Nauticamp, qualche polemicuccia appena accennata da parte di addetti ai lavori e non. Le solite baruffe triestine, in ultima analisi. La prima cosa che la città deve eliminare per diventare «riferimento» e non sfinimento dei diportisti passati, presenti e soprattutto futuri.

Con il nuovo piano del ministero dell'Interno saranno evitati i posti di blocco di distinte forze di polizia a breve distanza tra loro.

IL MEGACENTRO DI VIA GIULIA

Auto, posteggi e business

Altri 1.300 parcheggi a «gestione privata» nell'area dell'ex Dreher

Cresce la disponibilità di parcheggi in città. Diminuisce, si spera, la «fame» di posti dell'automobilista triestino. Un' attesa relativamente breve, circa sei mesi, e nell'area compresa tra la via Giulia e San Giovanni salteranno fuori altri 1300 posti macchina, in aggiunta ai 600 che già supportano le esigenze dei locali uffici della Sip e della Regione, e quelle degli abitanti del complesso realizzato con il Peep (piano di edilizia economica popolare). E' il risultato più appariscente dei lavori in corso al «Giulia», il mega-centro commerciale della Finsepol, la cui apertura è prevista per il mese di settembre.

In questi giorni, nell'area dell'ex fabbrica Dreher, sono stati posti in opera i giganteschi «plinti» che in pratica sorreggeranno la maxi struttura. Tra una ventina di giorni è atteso l'arrivo delle parti prefabbricate, fornite da una ditta specializzata del settore, la Spav di Martignacco. A quel punto il parcheggio, quasi completamente coperto, con l'eccezione di 130 posti ospitati sul cosiddetto lastrico «solare», dovrebbe assumere la sua immagine finale. Un'immagine «underground», appunto, con i vari garage uniti da tapis roulant, ascensori e scale.

Al parcheggio del «Giulia» si accederà da due ingressi: uno situato in via Pindemonte (della quale è previsto l'allargamento) e uno sulla stessa via Giulia. I 1300 posteggi di nuova definizione verranno gestiti direttamente dalla Finsepol. Un migliaio circa saranno a pagamento, con tariffa presumibilmente scaglionata nell'arco della giornata (prima ora a prezzo abbordabile, ore successive più care). Questo blocco di parcheggi servirà prevalentemente a supporto del centro commerciale, ma non solo. Considerata anche l'ampiezza dell'area in questione, si sta studiando l'ipotesi di destinare i parcheggi a «ricovero» notturno per le macchine dei residenti nella zona. Tutta da individuare, peraltro, la formula. In Finsepol, non ufficialmente, si parla di «oneri da definire» e «possibili tariffe orarie agevolate». Se ne saprà di più tra qualche mese.

Restano da definire, nel calcolo finale, altri 300 posti che, comunque, verranno messi al servizio della collettività. In quale manierà? Anche in questo caso le possibilità sono varie. In linea di massima, peraltro, sembra che la società sia orientata a proporre una qualche forma di abbonamento, forse anche di vendita diretta del posto macchina.

I lavori, a quanto è dato di vedere, stanno rispettando perfettamente i tempi prefissati. Non potrebbe essere diversamente, del resto, con un «Giulia» da inaugurare assolutamente prima della fine dell'estate. L'allestimento della struttura commerciale sta procedendo infatti di pari passo, anche se dall'esterno, considerata la sua conformazione, non si scorgono segni distintivi che vadano al di là delle vistose «piramidi» di vetro e delle vetrine dei futuri negozi e magazzini.

La commercializzazione dell'area, peraltro, è quasi conclusa. Il dottor Donato, della Finsepol parla di «aree distribuite al 98.3 per cento», ed è tutt'altro che una battuta. Per i futuri «inquilini» del centro si parla di molte «sigle» piuttosto note in campo nazionale e internazionale, sia nel settore della grande distribuzione che in quello della ristorazione fast-food, alcuni qualificati operatori triestini e una folta presenza di aziende del piccolo dettaglio. Per le sorprese e cotillons, appuntamento a settembre.

[f. b.]

AUTOMOBILISTA CONDANNATA

Non si fermò dopo l'incidente: quattro mesi di reclusione

Nel pomeriggio del 7 marzo del 90 Gina Rasco, 49 anni, via Virgilio 22 avviò la sua auto in sosta in viale Miramare e nello spostarsi urtò lo scooter di un ragazzo, Michele Mergolo che riportò lievi ferite. Dopo il fatto la signora si allontanò e fu imputata di investimento e fuga. Difesa dall'avv. Franca Gasser è stata condannata a 4 mesi di reclusione e 100.000 con i benefici.

Dopo aver guidato per 50 anni un camion senza aver mai provocato alcun guaio, Zelico Hlaj, 70 anni, Rio Corgnoletto 28, si trovò coinvolto in un banale incidente e fu imputato di guida in stato di ebrezza e fuga dopo un incidente. Difeso dall'avv. Mario Conestabo Hlaj è stato giudicato dal pretore Federico Frezza, pubblico ministero Giorgio Nicoli ed è stato assolto perché il fatto non sussite.

Il 3 dicembre dello scorso anno l'autista si era alzato all'alba e con il suo autocarro carico di rottami ferrosi si era recato in periferia per scaricarli e aveva consumato un frugale pasto bevendo due bicchieri di vino. Poco dopo, in via Pagano, urtò di striscio l'auto di Claudio Pletterscek, via Grego 49, che lo stava incrociando. Gli fece un cenno prosegui, si fermò poco più avanti in una piazzola per non intralciare il traffico e dal suo spostamento insorse l'equivoco della fuga.

La sera del 7 dicembre dell'89 Giovanni Cocco, 21 anni, strada Vecchia dell'Istria 34, urtò il passante Ernesto Lovrecich, via Sinigalia 14, che stava attraversando la strada e riportò lesioni guaribili in due settimane. Difeso dall'avv. Fernando Romano è stato condannato del pretore Federico Frezza a 200.000 di multa con i benefici e il risarcimento di danni al pedone, costituitosi parte civile con l'avv. Alessandro Giadrossi.

Insultò gli agenti dopo l'infrazione

Da una contravvenzione al codice della strada Dario Ubaldini 28 anni di Fontanella di Muggia scivolò nell'oltraggio a pubblico ufficiale, reato per il quale è stato condannato a 5 mesi di reclusione con i benefici di legge. Nella serata del 23 giugno scorso due agenti della volante in servizio di controllo in piazza Duca degli Abruzzi, fermarono Ubaldini in macchina per contestargli di non aver rispettato lo stop.

Si irritò e buttò a terra un pacchetto vuoto di sigarette, una guardia lo invitò a raccoglierlo e per tutta risposta si sentì insultare e di conseguenza venne deferito alla magistratura. Al processo l'agente ha rievocato come si svolsero i fatti, il p.m. maresciallo dei carabinieri Mario D'Adamo ha chiesto di conseguenza la condanna di Ubaldini.

Sparì un anello: indenne in Appello

Il giudizio di secondo grado ha fugato anche l'ombra del dubbio sull'onestà di Giuliana Vesnaver, 23 anni via Forlanini 7. Imputata del furto di un anello il pretore la scagionò per insufficienza di prove. Ricorse con l'avvocato Carmelo Tonon e ieri la Corte d'appello presieduta da Carmelo Florit, procuratore generale Giovanni Gagliardi l'ha assolta per non aver commesso il fatto. Addetta a un centro di assistenza sociale, il 29 settembre dell'86 la ragazza si recò in via S. Giorgio 7 per riassettare l'abitazione di un pensionato che ospitava allora Erica Cerma, 72 anni la quale poi denunciò la sparizione di un anello. La Vesnaver fu indiziata di reato, protestò con tutte le proprie forze la sua estraneità all'ammanco ma non venne creduta.

[Miranda Rotteri]

SISTIANA

Esposto Wwf

Un esposto che segnala una serie di asseriti vizi procedurali connessi al progetto di Renzo Piano per la baia di Sistiana, è stato presentato dal Wwf alla Procura della Repubblica. E' l'ennesimo episodio di una battaglia politica e legale che contrappone da anni le organizzazioni ambientaliste alla «Fintour», la società che si ripromette di far uscire la baia da un ventennale abbandono.

Nel documento il Fondo mondiale per la Natura chiede alla magistratura di verificare in questa vicenda il ruolo della Sopraintendenza ai beni culturali e ambientali del Friuli-Venezia Giulia. Com'è noto la baia di Sistiana è soggetta a vincolo paesaggistico e in base alla legge spetta al Ministero l'ultima parola sulle autorizzazioni relative ai progetti che interessano zone vincolate.

PASSA IL BILANCIO DI PREVISIONE 1991 DOPO CINQUE ORE DI DIBATTITO

Act: nuove strategie contro un «buco» da 4 miliardi

E' passato, dopo 5 ore di dibattito, il bilancio di previsione 1991 dell'Azienda consortile dei trasporti triestina. L'Assemblea generale dell'ente giuliano ha dato il suo «placet» con 13 voti favorevoli (quelli di Dc, Psi e Pds), 2 contrari (Msi e Lpt) e un'astensione (l'Unione slovena) al programma predisposto dal presidente, Felice Rotondaro.

«Dopo questo 'sì' al bilancio — ha commentato, al termine della maratona, lo stesso Rotondaro —, all'interno del panorama degli Enti locali della nostra provincia adesso dovrà essere sviluppato un discorso nuovo, centrato sugli investimenti da compiere nel complesso settore del trasporto pubblico. Altrimenti rischiamo di trovarci di fronte a un grande ridimensionamento di un servizio che, più che importante, definirei insostituibile».

Il bilancio di previsione era già stato approvato, nello scorso dicembre, dal Consiglio d'amministrazione aziendale. Ora può diventare operativo. Dc e Psi, con un ordine del giorno specifico, hanno impegnato l'Act a elaborare anche un piano di rientro economico.

«Più che giusto — ha spiegato ancora Rotondaro —. Però adesso bisognerà evitare, almeno a livello cittadino, lo sviluppo e la crescita di una serie di discorsi fra loro contraddittori. Mi spiego meglio: se da un lato si chiede l'aumento di volume del trasporto pubblico, dall'altro non si possono negare i finanziamenti allo stesso. Il Comune di Trieste, che è il maggior Ente proprietario del nostro Consorzio, deve sviluppare una politica incisiva e concreta».

«Da parte nostra — ha aggiunto il presidente —, ci sentiamo perfettamente pronti ad avviare la seconda fase del piano di ristrutturazione, che mira a raggiungere quell'equilibrio che la legge 403 del 1990 impone. Contemporaneamente, intendiamo sviluppare una politica che conduca l'Act a concentrare i suoi mezzi e le sue forze in un solo sito».

Vediamo le cifre. «Per questo 1991 — secondo Rotondaro —, i costi aziendali sono gravati non soltanto dagli incrementi derivanti dai fattori esterni (come gasolio e assicurazioni), ma anche dalle gestioni pregresse. Complessivamente, dunque, questi costi finiscono per costringere l'azienda a patire un incremento nel disavanzo globale di un 8.66 per cento rispetto al 1990. Parlando in soldoni, si tratta di tre miliardi e 800 milioni. Il disavanzo complessivo di 47 miliardi e 700 milioni potrebbe essere coperto in diversi modi. La strada da me indicata prende le mosse dall'ultima contribuzione chilometrica riconosciuta, nel 1989, dagli Uffici regionali: 3306 lire al chilometro. Incrementando annualmente questa soglia di una quota del 5 per cento e tenendo conto delle percorrenze previste, si otterrebbe una contribuzione globale pari a 46 miliardi e mezzo. Quasi certamente, in ogni caso, resterà una quota a carico dei Comuni consorziati».

Un'ultima considerazione del presidente imbocca la strada dell'attenzione rispetto al trasporto pubblico locale. «Serviranno maggiori cure — conclude il presidente — prima sotto il profilo programmatorio e poi per tutti gli aspetti che investono direttamente il concreto svolgimento del servizio. In particolare, bisognerà promuovere meglio gli interventi sulla viabilità».

[Pier Paolo Simonato]

ALBANIA / INCREDIBILE RACCONTO DI TRE PROFUGHI

Gommone o bugia?

Dicono di aver attraversato l'Adriatico da Durazzo a Trieste

ALBANIA

Commercio: interscambi

Si intensificano gli scambi commerciali tra Italia e Albania. Nuove norme che favoriscono l'interscambio e gli investimenti esteri sono infatti in corso di emanazione. Lo ha detto il presidente dell'Iseco (Istituto per lo sviluppo delle relazioni economiche culturali con l'Est e l'oriente), Aldo Colleoni, inaugurando una mostra fotografica dedicata alle potenzialità turistiche dell'Albania.

Nei prossimi giorni giungeranno in città addetti commerciali e tecnici nell'ambito di un programma di scambio che ha già visto alcune iniziative di formazione professionale (tecnici albanesi hanno svolto dei corsi a Trieste) e la presenta di uno stand dei cantieri navali di Durazzo al «Nauticamp».

Il ministro albanese dei trasporti, invitato in città dall'Iseco, non ha potuto accettare l'invito. Ha, tuttavia, confermato che le riforme economiche, nonostante le tensioni di questi giorni, stanno proseguendo. Sono stati forniti alcuni dati sullo stato dell'economia albanese: il prodotto interno lordo era pari a 2790 milioni di dollari tra l'87 e l'89, con una quota annua di 887 dollari pro capite (poco più di un milione di lire). La spesa per la difesa è pari al 5,6 per cento del Pil e il tasso di alfabetizzazione è del 75 per cento.

Numerose merci transitano, secondo l'Iseco da Trieste da e per l'Albania. Le tensioni di questi giorni hanno intanto spinto l'«Adriatica di navigazione», che gestisce i servizi traghetto tra l'Italia e l'Albania, a sospendere l'attracco a Durazzo delle navi che usualmente trasportano gran parte delle merci, e anche un'imbarcazione destinata al «Nauticamp» è rimasta nel porto schipetaro.

A fine mese scade il soggiorno a Lignano di 200 ex ospiti del «Gozzi»: la loro vicenda rientra nel quadro emergenza

L'emergenza albanesi dovrebbe solamente lambire la nostra provincia. A Trieste sono rimasti soltanto quaranta profughi provenienti dal Paese delle aquile, quasi tutti alloggiati alla «Casa del marinaio» in via Montfort. Si paventava un ritorno dei 200 albanesi, alloggiati fino a due mesi fa al «Gaspare Gozzi» e ora sistemati alla colonia Oda-Efa di Lignano. Alla fine di questo mese, infatti, gli albanesi dovranno lasciare gli edifici in quanto inizieranno i lavori di ristrutturazione in vista della stagione estiva.

La vicenda dei 200 esuli, tuttavia, non costituirà un caso a parte rispetto alle storie dei profughi approdati nel nostro Paese in questi giorni. Anche del problema della collocazione di questo gruppo sarà infatti investito il ministro Lattanzio. Il caso gli sarà sottoposto già la prossima settimana dal presidente della Giunta regionale Biasutti.

Nei giorni scorsi, però, c'è chi dall'Albania ha raggiunto ugualmente la nostra città. O, almeno, sostiene di averlo fatto. «Abbiamo attraversato l'Atlantico su un gommone, da Durazzo a Trieste». Un racconto che sfiora l'incredibile. A vivere quest'esperienza sono stati tre giovani artisti albanesi, due uomini e una donna, che qualche giorno fa si sono presentati agli increduli carabinieri della compagnia Magenta di Milano per chiedere asilo politico.

In un italiano stentato, i tre - Arben Dervischi, 24 anni, Agron Mange, 26 anni, di Durazzo e Briscida Lamlika, 22 anni, di Tirana - hanno cercato di ricostruire la loro odissea. Hanno raccontato di aver lasciato Durazzo su un gommone lungo un paio di metri, spinto da un motore a cinque cavalli. Per una settimana hanno risalito le coste della Jugoslavia fino a raggiungere nella notte Trieste. Dopo aver nascosto il gommone sotto una panchina e essersi disfatti del motore gettandolo in un cassonetto dei rifiuti, sono saliti clandestinamente sul primo treno diretto a Milano. Nessuno nella nostra città li avrebbe scorti, nè mentre sono arrivati al molo nè quando si sono intrufolati sul treno.

Una storia drammatica ma suggestiva. Quasi irreale. O, forse, davvero irreale. Il racconto infatti lascia adito a dubbi e perplessità. Il terzetto ha riferito di aver viaggiato per 168 ore. Secondo le valutazioni degli addetti ai lavori, è plausibile che, in condizioni di mare calmo e favore di vento, si consumi almeno un litro di benzina all'ora. Fatti i conti, quindi, i tre avrebbero dovuto caricare sul gommone almeno una dozzina di taniche, viste le oggettive difficoltà che avrebbero incontrato nel trovare i rifornimenti lungo la costa jugoslava. Diventa improbabile, a questo punto, immaginare che tre persone abbiano potuto viaggiare per una settimana su un gommone di due metri carico anche di dodici taniche e di viveri.

Si stanno, intanto, attivando i soccorsi a favore dei profughi arrivati in massa in Italia nei giorni scorsi. Il comitato triestino della Croce Rossa ha aperto una raccolta di denaro, generi alimentari, vestiario, coperte. La racolta, riservata solo a materiale nuovo, si terrà tutti i giorni feriali, presso la sede di Piazza Sansovino, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Le offerte in denaro potranno essere versate anche sul conto corrente postale 300004 intestato a Cri Roma, via Toscana 12, e sul conto corrente bancario 204410 della Banca Nazionale del Lavoro filiale di Roma intestato alla Cri. Per entrambi i versamenti dovrà però essere appisitamente indicata la causale «profughi albanesi».

[ro. de.]

L'arrivo a Trieste da Durazzo. Fino a qualche settimana fa il viaggio era possibile grazie alla motonave «Palladio». Il servizio ora è stato sospeso ma c'è chi non demorde. E'il caso di tre giovani artisti albanesi che sostengono di aver raggiunto la nostra città a bordo di un gommone.

I FONDI-BENZINA PER CGIL, CISL E UIL

«Il 'balzello' sulla Super deve risanare l'edilizia»

La proposta dei sindacati di utilizzo dei fondi ricavati dalla benzina agevolata è stata illustrata oggi dai segretari generali di Cgil-Cisl-Uil di Trieste, Treu, Kakovic e Trebbi, ai presidenti dell'Ente porto, Paolo Fusaroli, dell'Ente zona industriale, Tabacco e dell'Area di ricerca, Romeo.

Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto che, fatto salvo il 10% di gestione diretta da parte della Camera di commercio e stimate 100 le ulteriori risorse disponibili, esse vengano assegnate all'Eapt (30%), all'Ezit (30%), all'Area di ricerca (30%) per servizi alle imprese e allo sviluppo (escludendo i contributi per la gestione) e all'Iacp (10%), per interventi edilizi volti al superamento del degrado del patrimonio abitativo, con particolare riferimento al superamento delle barriere architettoniche.

I presidenti hanno espresso apprezzamento per la proposta sindacale, che hanno dichiarato di condividere, in quanto essa segna un elemento di grande novità e di razionalizzazione nella gestione delle risorse finanziarie pubbliche, nell'ottica della valorizzazione degli Enti pubblici preposti ai settori più importanti dell'economia locale. Tutti i partecipanti all'incontro hanno convenuto sul fatto che «le grandi potenzialità di sviluppo dell'area possono essere concretizzate solo se si adeguano, con un forte salto di qualità, gli strumenti di promozione economica, e se si coordina e si finalizza chiaramente l'uso delle risorse».

E' infatti necessario mettere in condizione gli enti economici pubblici di poter veramente gestire le prospettive di sviluppo a Trieste. Ciò significa — si è detto — che all'Ezit vanno affidate la promozione, il coordinamento e la gestione delle politiche industriali dell'intera provincia — oggi articolate tra numerosissimi enti e poteri —, nel rispetto, comunque, delle singole competenze istituzionali degli altri soggetti. Non si tratta di espropriare dai propri compiti i vari soggetti istituzionali, quanto piuttosto di fare dell'Ezit il punto di riferimento e d'incontro tra le aziende industriali, e di raccordo con enti e istituzioni presenti nella provincia, al fine di garantire (attraverso accordi di programma) tempi certi per la gestione di tutte le problematiche industriali.

In questo quadro, a parere dei tre presidenti e dei segretari Cgil, Cisl, Uil, rivestono grandissima importanza per lo sviluppo sia la valorizzazione delle specificità settoriali che l'intreccio tra i diversi settori (Punto franco portuale, finanziario e industriale; rapporto ricerca-industria, ecc.). A questo fine, è stato unanimemente valutato con positività il maggior sforzo sinergico e di collaborazione in atto tra i tre enti, condizione indispensabile per avere un disegno coordinato dello sviluppo, in grado di superare ritardi, conflitti di competenza e frammentazione di ruoli.

Va ancora sottolineata la valutazione comune che, attraverso questo meccanismo di ripartizione delle risorse agli enti economici per servizi alle imprese, si risponde positivamente ai rilievi della Cee sull'uso dei contributi pubblici.

«LA PIRA»

Convegno su Gorby

Il Centro culturale «Giorgio La Pira» ha organizzato per domani pomeriggio il convegno «Regioni baltiche: la nuova perestroika». Relatori saranno il professor Michail Heller, docente di storia dell'Unione Sovietica all'Università «Sorbona» di Parigi e il dottor Alexander Vardanyan, collaboratore delle riviste «L'altra Europa» e «Studi cattolici».

Il convegno, nell'auspicio degli organizzatori, vuole analizzare l'attuale situazione dei popoli delle regioni baltiche, in particolare in relazione con la politica interna di Michail Gorbaciov che tende all'apertura verso l'Ovest.

Il convegno si terrà presso la Stazione marittima, nella sala Oceania, con inizio alle ore 18.15. Funzionerà un servizio di traduzione simultanea, che permetterà a tutti gli interessati di partecipare poi al dibattito finale.

NUOVE INIZIATIVE DEI RISTORATORI

Addio al menu turistico

Sarà sostituito dal «piatto unico della casa» e da altre leccornie

I ristoratori triestini adotteranno un nuovo tipo di approccio nei confronti della clientela turistica. Superato dai tempi e dalle mode il «menù turistico» (che spesso ha suscitato l'infondata impressione di essere un trattamento riservato a clienti «non abbienti») gli operatori del settore nel corso di alcune riunioni svoltesi nella sede della locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), hanno messo a punto nuove e diversificate proposte , capaci di meglio attrarre l'interesse del forestiero.

Due gli elementi qualificanti di tali offerte: da un lato il livello qualitativo, in modo che un approccio magari occasionale abbia tutti i requisiti per trasformarsi in un più duraturo rapporto con le specialità gastronomiche della nostra provincia; dall'altro la trasparenza dei prezzi, in modo che siano sempre indicati con il sistema del «tutto compreso», salvo le sole bevande.

In particolare si è ritenuto di individuare tali offerte in: il «piatto unico della casa» e il «menù degustazione», due presentazioni che appunto consentono dei prezzi fissi (comprensivi di pane, coperto e servizio) pur mantenendo inalterato il prestigio d'immagine di ogni singolo esercizio partecipante. Nel primo caso si tratta di soluzioni gastronomiche particolarmente allettanti dove una sola portata costituisce di per sé un pasto, una contrapposizione a certe alternative, e si rivela tanto più valida in quanto elaborata sul piano della professionalità e delle migliori tradizioni. Nel secondo caso si tratta invece di un pasto completo con una varietà di portate capaci di mettere il cliente nella condizione di gustare alcune di quelle specialità per cui il locale stesso si caratterizza.

Le partecipazioni saranno opportunamente pubblicizzate e i prezzi praticati saranno messi in relazione con quelli medi praticati nello stesso locale per un pasto alla carta e segnalati direttamente dall'esercente. Alle pietanze proposte sarà riservato uno spazio tutto speciale nella lista del giorno di ogni ristorante, così da garantirne la massima divulgazione.

Le adesioni si raccolgono nella sede della Fipe provinciale di via Roma n. 28, ove sono a disposizione degli interessati le apposite schede di partecipazione. L'iniziativa rientra tra l'altro tra le speciali manifestazioni promozionali che «Trieste '91» sta predisponendo per l'entrante stagione turistica in base ai programmi di Promo Trieste responsabile del Centro congressi della Stagione marittima, con l'appoggio di vari Enti, tra cui in particolare la Camera di commercio di Trieste.

CONVEGNO DI GRAFOLOGIA

'Scriva trentatrè'

Uno studio ipotizza i legami con la medicina

La calligrafia, come il disegno, può avere applicazione clinica se utilizzata nel rispetto di una seria metodologia

Il ritmo della calligrafia può diventare la «spia» dell'inconscio. Nei meandri dei simboli si possono leggere i messaggi più intimi dell'individuo, sepolti dalla coltre della razionalità. La grafologia, dunque, al servizio della medicina? E' ciò che si sono chiesti ieri esperti del settore e docenti universitari, in occasione della seconda e ultima giornata nazionale di grafologia, organizzata dall'Istituto italiano di grafologia e dall'Associazione insegnanti grafoanalisti, all'aula magna del liceo Dante Alighieri. Il convegno ha preso le mosse da una ricerca effettuata dalla professoressa Nevia Dilissano, coordinata dallo psichiatra Diego Faenz, un'indagine statistica sulla possibile correlazione tra gesto grafico e chemioterapici impiegati nel sostegno di patologie psichiche.

Una sfida non facile per un settore che, spesso associato all'astrologia, sta tentando anche a Trieste di uscire dai pregiudizi per imporsi come scienza vera e propria. Uno sforzo che vale la pena di tentare se è vero che anche attraverso i simboli (strumenti con i quali l'individuo rappresenta la realtà e se stesso) si può giungere ad una metodologia scientifica tale da venir applicata come «test» preventivo. Lontana dunque dal pressapochismo («l'astrologia — si è detto — spesso propone dei modelli generalizzati, nei quali si identificano indistintamente più persone»), la grafologia, pur senza aver nessuna pretesa diagnostica, può tuttavia, se adeguatamente controllata e statisticamente sperimentata, rappresentare l'«anticamera» della patologia.

Se è difficile individuare un danno psicotico — è stato sottolineato —, è altrettanto difficile poterlo intravvedere con certezza attraverso l'alterazione della scrittura. Interessante, invece, sarebbe poter rintracciare un rapporto tra regressione della scrittura ed effetto del farmaco. Un parallelo non facile, poichè l'alterazione della scrittura può dipendere da numerosi fattori, può cioè avere origine farmacologica come essere dovuta ad una malattia evidente (il morbo di Parkinson, ad esempio) o, ancora, può essere legata a fattori mentali.

La grafologia, dunque, può diventare un sistema di prevenzione solo se supportato da un serio lavoro statistico. Se poi si aggiunge che la malattia mentale non ha origini identificate, l'eventuale campo di azione della grafologia anzichè estendersi al sintomo, può invece limitarsi ad anticiparlo. In questo senso va l'interpretazione scientifica dei disegni, una forma di comunicazione non verbale più complessa, che si avvicina molto all'analisi dei sogni. Questo perchè il disegno come il sogno è una comunicazione tra inconscio e razionale.

Si è andati oltre con le ipotesi. La grafologia potrebbe diventare una sorta di «monitoraggio» farmacologico. In altre parole, la scrittura impiegata oltrechè in senso psichiatrico, anche come «evidenziatore» dell'efficacia o meno di un farmaco. L'idea è suggestiva, poichè questo permetterebbe di risparmiare il carico di tossicità per il paziente sottoposto alla terapia.

Anche in questo caso, è stato preso in considerazione il disegno applicato in senso clinico nell'ambito delle malattie oncologiche. Il disegno è stato utilizzato su soggetti consapevoli della malattia, in trattamento farmacologico, come indicatore del decorso della malattia stessa. L'intenzione era quella di capire quanto la conoscenza della propria malattia incida sulle difese immunitarie. Anche in questo caso, dal disegno all'applicazione clinica della scrittura il passo potrebbe essere fattibile solo a fronte di una rigida metodologia. Infine, è stata illustrata una interessante sperimentazione effettuata a Milano su 71 casi di obesità per iperfagia. La grafologia è intervenuta per «visualizzare» la tendenza a lasciarsi andare da parte di questi soggetti attraverso una progressiva deformazione della scrittura.

SANITA'

Poli informatici

E' stata firmata la convenzione tra la Regione e gli enti locali triestini che permetterà di soddisfare le esigenze di automazione attraverso un sistema di elaborazione di tipo centralizzato, capace di gestire le principali funzioni istituzionali degli enti stessi a mezzo di terminali periferici collegati direttamente al centro elaborazione dati regionali. A siglarla sono stati il presidente della Regione Adriano Biasutti, il sindaco di Trieste Richetti, il presidente della Provincia Crozzoli e quello della Camera di commercio Tombesi. Alla cerimonia era presente anche l'amministratore delegato dell'Insiel Sergio Brischi.

Con la firma della convenzione — ha rilevato il presidente Biasutti — si completa il capitolo più importante che l'amministrazione regionale ha programmato — attraverso il sistema informativo elettronico regionale (Sier) e la società Insiel — per l'automazione dei sistemi di elaborazione al fine di agevolare l'azione amministrativa degli enti locali presenti sul territorio regionale, mediante l'esecuzione automatica di procedure contabili, amministrative e statistiche. Un programma che prevede la costituzione in ciascun capoluogo di provincia di un «polo informatico» multifunzionale destinato a soddisfare le esigenze di automazione.

PROPOSTA DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

La storia su rotaie

«Un treno storico incoraggerebbe il turismo»

Analoghe esperienze in Slovenia sembrano confermare la validità di questo tipo di promozione - Chiesto l'aiuto del Fondo Trieste

«Trieste ha bisogno di un treno storico da utilizzare sia nell'ambito delle iniziative promosse dal Museo Ferroviario, sia per scopi turistico-culturali a carattere locale o in collegamento con il Veneto, la Slovenia e la Carinzia». E' questa, in breve, l'opinione del Sat-Dlf, la Sezione appassionati trasporti del Dopolavoro ferroviario.

Il progetto trae origine dal successo di pubblico riscosso in vari Paesi europei da iniziative «ferro-turistiche» con treni storici. Una promozione di questo genere si sta sviluppando nella vicina Slovenia lungo la ferrovia «Transalpina», nella tratta Bled-Nova Gorica, con l'allestimento di convogli settimanali costituiti da locomotive a vapore e vetture d'epoca. Il capolinea della «Transalpina», tra l'altro, è proprio la stazione di Campo Marzio, che adesso ospita il Museo Ferroviario. «Le potenzialità in questo settore — spiega Giuseppe Ranieri, presidente del Sat-Dopolavoro — nella nostra città sono sottoutilizzate. Pur disponendo dei mezzi che con opportune, ma non sostanziali, modifiche potrebbero essere rimessi in efficienza, siamo costretti ad avvalerci, per organizzare convogli storici a carattere turistico, delle Ferrovie slovene». Il noleggio delle carrozze passeggeri e della locomotiva incide però sul costo del biglietto: l'anno scorso per organizzare la Trieste-Bled sono stati versati nelle casse della «Slovenia Tourist» ben venti milioni. E analogamente anche per le altre iniziative «ferroturistiche» promosse dal Sat-Dopolavoro, il noleggio è la voce preminente nella lista dei costi organizzativi.

Per evitare le spese d'affitto e offrire un servizio all'avanguardia basterebbero alcuni investimenti. Quali? Presto detto: innazitutto per creare il treno storico verrebbe impiegato il materiale rotabile conservato ed esposto nel museo di Campo Marzio. Il convoglio dovrebbe essere formato da cinque carrozze d'epoca del tipo italiano a «cento porte» da un vagone bagagliaio e da una locomotiva a vapore con prestazioni adeguate al futuro impiego. Per le carrozze non ci sarebbero grossi problemi: quelle già esistenti sono in buone condizioni e richiederebbero limitati interventi di restauro. Mentre per quel che riguarda la locomotiva — la più idonea è la «728-022» di origine austriaca, già impiegata nel compartimento Fs di Trieste e sulla rete della Slovenia — per la ristrutturazione sarebbero necessari almeno 250 milioni di lire.

«Quest'anno — continua Ranieri — abbiamo presentato per la seconda volta la domanda di finanziamento al Fondo Trieste, ma per adesso non c'è stata ancora nessuna risposta. Siamo inoltre in attesa di stipulare una convenzione con le Ferrovie dello Stato per il riconoscimento e la definizione dei compiti inerenti alla gestione del museo di Campo Marzio. Non bisogna infatti — sottolinea il presidente del Sat-Dopolavoro — dimenticare i problemi di personale e le modifiche strutturali, come la copertura dei binari sui quali sono esposte le locomotive, che rendono sempre più precaria l'esistenza del Museo Ferroviario. Ma le difficoltà organizzative in cui versa in questo momento l'ente, rendono vana una possibile soluzione».

Le iniziative «ferro-turistiche» in Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Germania, Austria e, come detto, in Jugoslavia hanno generato nuovi flussi di turismo «alternativo» e in alcuni casi hanno portato alla riapertura di linee ferroviarie abbandonate.

«Trieste — conclude Ranieri — vista la sua collocazione geografica, la vicinanza a numerosi centri di villeggiatura e le strutture disponibili in questo settore, ha tutte le carte in regola per ospitare un progetto di tale portata, il quale gioverebbe senza dubbio allo sviluppo turistico e all'immagine della città».

[Andrea Bulgarelli]

CAMBIA ANCHE DA NOI LA RETE DISTRIBUTIVA ALIMENTARE

Ricchi, di supermercati

Negli ultimi cinque anni sono raddoppiati: da dieci a venti

Un metro quadrato di superficie di vendita ogni venti abitanti: meglio di Trieste solo Catania, Milano, Venezia, Verona, Padova

Nel giro di cinque anni, il numero dei supermercati esistenti nella provincia di Trieste è raddoppiato, essento salito da dieci a venti, mentre la loro superficie di vendita è complessivamente passata da 7.372 a 13.694 metri quadrati, con un incremento dell'85,7 percento. Contemporaneamente, l'ampiezza media dei singoli esercizi è scesa da 737 a 685 metri quadrati; livello sensibilmente al disotto del «tetto» previsto, per i supermercati alimentari, dal piano regionale di sviluppo della rete distributiva.

Ciò sta comunque, a significare che anche nella nostra provincia è in atto — analogamente a quanto è avvenuto e sta avvenendo nel resto del Paese — un graduale processo di trasformazione e di ammodernamento dell'apparato distributivo nel settore alimentare, con l'adozione di sistemi e di tecniche di vendita moderni e razionali.

A livello territoriale, 16 dei venti supermercati esistenti nella nostra provincia (per complessivi 11.591 metri quadrati di superficie di vendita) risultano ubicati nel comune di Trieste; quattro con 2.103 metri quadrati, nei comuni minori. A questo riguardo, un confronto con le altre maggiori città italiane rivela che, rispetto a molte di esse, Trieste è più «ricca» di supermercati.

Rapportando la superficie di vendita complessiva alla consistenza numerica della popolazione residente, si constata infatti, che nel comune di Trieste i venti supermercati dispongono complessivamente di un metro quadrato di superficie di vendita, in media, ogni 20 abitanti. Frequenze superiori si registrano, come rilevano i dati riportati nella tabella, soltanto nei comuni di Verona, Venezia, Padova, Milano e Catania. Quindi viene Trieste, che si attesta sulla media del complesso dei comuni capoluoghi di provincia italiani.

Va tuttavia osservato che molti dei maggiori centri urbani della penisola presentano «densità» inferiori a quella di Trieste. I livelli minimi si regisrtano nei comuni di Taranto e di Napoli, nei quali su ogni metro quadrato di superficie di vendita «gravitano», in media, rispettivamente 89 e 87 abitanti; vale a dire, clienti potenziali.

Nell'ambito della nostra regione, la densità massima si verifica nel comune di Udine, con un metro quadrato di superficie di vendita ogni 10 abitanti (in proposito, ricordiamo la violenta opposizione manifestata, qualche anno fa, dai comercianti udinesi all'apertura di un grande supermercato in viale Venezia). Anche a Palmanova si riscontra una densità elevata, con 18 abitanti per metro quadrato, mentre Gorizia rimane al disotto della media nazionale, con 25 abitanti per metro quadrato.

Come è noto, uno dei vantaggi offerti dai supermercati è rappresentato, per il consumatore, dalla concentrazione degli acquisti, con l'eliminazione della necessità di dover girare da un negozio all'altro: dal botteghino del verduraio, alla macelleria, alla salumeria, alla latteria; e via dicendo. A questo riguardo, è eloquente il fatto che, secondo valutazioni attendibili, i supermercati alimentari esistenti nella provincia di Trieste assorbono attualmente oltre il 24 percento — vale a dire, pressoché un quarto — della spesa complessiva per l'alimentazione della popolazione triestina

[Giovanni Paladini]

Supermercati nei maggiori comuni italiani

COMUNI	Abitanti per mq di superficie di vendita
VERONA	15,7
VENEZIA	17,3
PADOVA	17,4
MILANO	17,5
CATANIA	19,5
MEDIA CAPOLUOGHI	20,0
TRIESTE	20,3
FIRENZE	20,4
PALERMO	24,1
TORINO	26,2
BOLOGNA	27,9
MESSINA	28,3
ROMA	29,5
GENOVA	33,2
CAGLIARI	48,8
BARI	57,7
NAPOLI	86,7
TARANTO	89,0

ASSICURAZIONI

Prevenzione del rischio

Lunedì prossimo, alle 17.30, nell'aula delle conferenze della facoltà di economia e commercio dell'università prende il via un ciclo di conversazioni e di incontri promossi dall'Isa (Istituto per gli studi assicurativi) sul tema del risk management. L'introduzione, dedicata ai principi fondamentali delle assicurazioni danni, sarà svolta dai professori Luciano Daboni ed Ermanno Pitacco.

Seguirà lunedì 25 marzo un incontro sul tema della prevenzione e gestione del rischio a cura del dottor Dario Escher delle Assicurazioni Generali. Il ciclo si rivolge anche a laureandi e laureati, in particolare delle facoltà di economia e commercio e di ingegneria. Per l'iscrizione basta telefonare alla segreteria dell'Isa (366952).

Sono nato

Da sinistra: Elena Persico e Roberto Ardito posano con Nichole; Deborah De Franceschi e Massimo Slama mostrano orgogliosi Roberto; Monica Spangaro e Mario Conforti coccolano il piccolo Matteo. (Italfoto)

Sono le tre le 'istantanee' che impreziosiscono questo nuovo episodio della rubrica «Sono nato». Vediamo chi sono i protegonisti di queste immagini di grande felicità: mamma Deborah De Franceschi e papà Massimo Lama festeggiano il piccolo Roberto, di tre chili e seicentocinquanta grammi; Elena Persico e Roberto Ardito si stringono alla loro Nichole, che pesa tre chilio e duecentocinquanta grammi; Monica Spangaro e Mario Conforti abbracciano Matteo, un neonato dal peso di quattro chili. «Il Piccolo» continua a offrire ai suoi lettori questo servizio, che dà l'occasione d'immortalare uno dei momenti più belli: la nascita di una nuova vita. Il servizio è aperto a tutti: chiunque lo desideri, telefoni alla segreteria di redazione de «Il Piccolo», al numero 7786226, ogni giorno, dalle ore 11.30 alle 12.30. Il nostro fotografo provvederà a ritrarre questo splendido ricordo, che verrà pubblicato sul giornale, come omaggio al neonato.

HANDICAP / RELAZIONE DI CARLA COLOMBO, DELL'UIC

Una donna «prigioniera» di troppo amore

«Nascere donna non è stata una mia scelta, ma vivere questa condizione in modo dignitoso e completo dipende esclusivamente da me». Queste parole di Carla Colombo, componente del Comitato nazionale per i problemi della donna non vedente, riassumono volontà, aspettative e speranze emérse nella conferenza-dibattito sul «Ruolo della donna non vedente nella famiglia e nella società», organizzato nei giorni scorsi dal Comitato femminile dell'Unione italiana ciechi presso la propria sede di via Battisti 2. Tullia Bresin, rappresentante nazionale e coordinatrice della Commissione nazionale per la donna non vedente, ha compiuto una lucida analisi degli strumenti che le donne prive della vista devono far propri per affermarsi come soggetti della società attuale, aperta a chi ha volontà di lavorare ma che costringe ancora la donna, per la molteplicità dei suoi ruoli, a maggior impegno e sacrificio. L'istruzione e una giusta educazione da parte della famiglia sono i pilastri su cui si fonda la formazione di un'armonica personalità. Ciò è ancor più vero per come il non vedente ha maggior bisogno di acquisire fiducia in se stesso e nel mondo circostante. Invece proprio a queste persone, specie se donne, non sempre educazione e istruzione sono state fornite in modo adeguato. L'iperprotettività familiare ancor oggi spesso limita l'autonomia delle ragazze non vedenti, facendole crescere convinte di non poter adempiere neppure agli impegni domestici e creando in loro senso di inadeguatezza e angoscia. L'amore della famiglia va indirizzato nella giusta direzione: responsabilizzare la propria figlia dandole fiducia e rendendola attiva significa prepararla ad affrontare tutti gli aspetti futuri di una vita privata e sociale completa. In quanto all'istruzione, essa è valida quando, da un punto di vista formativo, dà conoscenze e informazioni ma anche crea gusto per il sapere e capacità di compiere scelte. L'integrazione scolastica dei ciechi, secondo la dottoressa Bresin, porterebbe a ciò solo qualora venisse realizzata con i necessari supporti e interventi, ma allo stato attuale presenta ancora lacune. Al di là dell'educazione e dell'istruzione sta poi un impegno individuale costante a far da soli e sempre di più, senza aspettarsi aiuto dagli altri. La vita associativa può fornire un aiuto, in quanto stimola a confrontare le proprie con le altrui esigenze ma anche a praticare quelle attività di psicomotricità, gestualità, mobilità e orientamento che portano ad acquisire disinvoltura nei movimenti e capacità di spostarsi autonomamente nell'ambiente esterno. Nel corso della conferenza si è posto anche l'accento sulle donne che si trovano a confrontarsi con l'handicap visivo nel corso della loro vita. Per loro, istruzione significa riabilitazione a più livelli: solo l'accettazione e l'adattamento a una realtà completamente diversa riusciranno a restituire quelle donne a se stesse e alla società. Se non si può annullare l'impegno rappresentato dal proprio handicap, le donne della Uic vogliono esser messe in grado di accettare anche l'impegno di essere donne complete.

[Anna Maria Naveri]

INCONTRO ACLI PER POTENZIARE LA COOPERAZIONE

In Eritrea un dramma dimenticato

«Da trent'anni si combatte in Eritrea, annessa dall'imperatore etiopico Haile Salassie. Nessuna nazione prende le difese dell'Eritrea pretendendo il rispetto della risoluzione dell'Onu. Dal settembre 1961 il popolo eritreo ha iniziato la sua lotta per l'indipendenza. La guerra prolungata ha creato fame, sofferenza e morte, riducendo drasticamente i raccolti e impedendo gli scambi di merci e prodotti. Nei confronti di queste popolazioni gli italiani hanno un grosso debito per il proprio passato coloniale e infatti il governo italiano ha aiutato massicciamente il governo etiopico, ma senza preoccuparsi se gli aiuti raggiungessero anche all'Eritrea. Sappiamo che poco o nulla arriva in questa regione.

Le Acli nazionali da tempo sono impegnate in questa regione con due tipi di presenza solidale: da una parte intendono favorire una soluzione negoziale di pace che salvaguardi i diritti umani, dall'altra sono impegnate sul fronte della cooperazione con piccoli progetti di cooperazione allo sviluppo. Un primo programma realizzato con una raccolta di fondi, è stato «un pozzo di solidarietà» per l'approvvigionamento idrico. Ora, per dare continuità all'impegno di cooperazione, le Acli nazionali hanno proposto una nuova iniziativa di solidarietà che le Acli triestine intendono sostenere e che si pone come obiettivi alcune realizzazioni di tipo agricolo e di approvvigionamento idrico.

Per illustrare il progetto e per una migliore conoscenza del «problema eritreo» il Centro pace e sviluppo e le Acli di Trieste organizzano oggi alle 18 nella sala delle Cooperative operaie di largo Barriera una conferenza dal titolo: «Eritrea: trent'anni di guerra, un problema di coscienza» con la partecipazione di Pio Frasghini della presidenza nazionale dell'Istituto pace sviluppo e innovazione Acli e un rappresentante del Fronte di liberazione del popolo eritreo che illustreranno rispettivamente il progetto delle Acli e la situazione socio-politica dell'Eritrea.

MUGGIA

La fiera alle Noghere

Il progetto illustrato dal presidente Marchio - L'ok dell'Ezit

L'Ente fiera sbarca a Muggia? E' un'ipotesi molto concreta, che potrebbe esserlo ancor di più nei prossimi mesi. L'altra sera, presso il Centro culturale di piazza della Repubblica, a Muggia, è stato lo stesso Gianni Marchio, presidente dell'Ente fiera triestino, ad illustrare la proposta, in un'inconsueta riunione del Consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese. Il tema dell'incontro, al quale hanno partecipato pure il sindaco rivierasco Ulcigrai e diversi consiglieri comunali invitati all'assemblea, era appunto: «Ipotesi di trasferimento del quartiere fieristico dell'Ente fiera di Trieste nella Zona industriale delle Noghere».

In rappresentanza dell'Ezit erano presenti il vicepresidente Minitti e l'ing. Giglio. «E' un'idea vincente», ha esordito Marchio, soprattutto «in chiave di politica economica. In regione, i bacini di utenza sono ormai ben definiti. Trieste non può guardare a Nord, dove sono già impegnate Udine e Pordenone, ma dev'esser pronta a cogliere i segnali provenienti dall'Est: dalla vicina Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia».

E' stato rilevato come il Comune di Trieste intenderebbe, attraverso uno studio già attivato, creare un nuovo polo di servizio presso le attuali strutture di Montebello. «Strutture assolutamente obsolete, da riqualificare». Ecco quindi l'ipotesi Noghere. «All'Ezit — ha proseguito il presidente dell'Ente fiera — abbiamo chiesto e ottenuto la disponibilità a sostenerci in questa operazione, sottolineando l'importanza di erigere la fiera sul mare. Oggi infatti siamo sdoppiati, con la Campionaria internazionale da una parte, e il Nauticamp sulle rive».

L'area individuata per il nuovo polo fieristico è la zona a mare della Valle delle Noghere, nel comune muggesano, interrata qualche anno fa. «Si arriverebbe così — ha asserito Marchio — a una fiera finalmente metropolitana». La struttura non verrebbe utilizzata limitatamente al periodo fieristico ma, un po' sulla scia di quanto realizzato a Genova, le banchine sarebbero in funzione tutto l'anno. Per questo, Marchio ha in mente una società di gestione «ad hoc», costituita, oltre che dallo stesso Ente fiera, dall'Ezit e dal Comune di Muggia.

L'obiettivo su cui puntare sarebbe il mercato nautico dell'usato, «recepito» dalle rive dell'Adriatico. La nuova struttura verrebbe così ad essere un terminal di smistamento. I vantaggi, secondo Marchio, si registrerebbero tanto nella vendita quanto — è stato rimarcato in particolare — nell'intermediazione, e cioè proprio sui servizi legati alla vendita degli articoli. Sul piano logistico, invece, i vantaggi deriverebbero dalla posizione decentrata della fiera e, in più, dalla prossimità al mare, per una sede espositiva permanente. «Siamo in grado di portare avanti un progetto che — ha osservato ancora Marchio —, oltre a collocarsi in un'area ottimale, si tiene finanziariamente in piedi da solo». Col patrimonio di Montebello, ha assicurato il presidente dell'Ente fiera, si riuscirebbe a disporre subito del capitale, da reinvestire poi nel polo delle Noghere. Cosa chiede a questo punto l'Ente fiera? «La massima solidarietà politica e amministrativa: solo allora potrà partire l'iniziativa». E per solidarietà si intende quella del Comune di Muggia, di Trieste, della Regione, dell'Ezit, dell'Ente Porto. Il sindaco della cittadina istroveneta, Ulcigrai, si è detto da parte sua favorevole all'idea prospettata e ha annunciato che lunedì prossimo, in Consiglio comunale, verrà portato in merito uno specifico ordine del giorno.

Lo studio di fattibilità dell'opera (spostamento da Montebello, realizzazione della nuova sede fieristica) sarà affidato alla Svei, società del gruppo Iri. Tempi: 60 giorni per un piano di massima; 120 per l'esecutività. Ottenuta quell'auspicata solidarietà in sede istituzionale, i lavori potrebbero iniziare tra qualche mese. Entro il '93 dovrebbe essere inaugurata la nuova fiera. «La superficie interessata — ha precisato poi il vicepresidente dell'Ezit, Minitti — è di nove ettari, più una striscia nel lato più interno delle Noghere, per eventuali future espansioni. L'opera darà lustro a Muggia — ha concluso Minitti — perché verrà "rifatto" l'ingresso della cittadina, fino all'ex Alto Adriatico. Ci sarà un'area con verde urbano, e sulla sponda sinistra dell'Ospo recupereremo un'ampia zona che sarà funzionale, anche grazie al previsto eliporto, a nuovi parcheggi, alla metropolitana leggera e, in collegamento con Trieste, alle autovie. Servizi di cui potrà beneficiare la futura realtà fieristica».

[Luca Loredan]

La zona compresa tra la foce del rio Ospo e la Valle delle Noghere, in primo piano nella foto, «ospiterà» la nascente fiera muggesana. (Foto Balbi)

MUGGIA / CONSIGLIO

«Serve il Centro commerciale»

Documento di protesta sul caso-Monte d'Oro

Il Consiglio comunale di Muggia, ieri sera, dopo un articolato dibattito, ha approvato a maggioranza (ma non all'unanimità, come si sperava) un ordine del giorno elaborato dalla giunta guidata dal sindaco Ulcigrai (nella foto) a sostegno del Centro commerciale di Monte d'Oro. Il documento critica l'operato dell'esecutivo regionale, che la scorsa settimana, approvando il piano commerciale, aveva «privilegiato» i due poli triestini: il Centro Dreher e quello delle Cooperative operaie di via Svevo. La giunta muggesana ha voluto opporsi a quella che ha definito come «una vera e propria esclusione», ribadendo la propria ferma volontà di portare a compimento il progetto dell'insediamento commerciale a Monte d'Oro partendo dalla destinazione d'uso dell'area, da adeguare alle nuove normative regionali.

E' stato perciò chiesto alla giunta regionale «di rivedere la propria delibera, modificando la dislocazione delle aree destinate alla grande distribuzione commerciale, con la previsione di una zona così destinata nel Comune di Muggia». Proprio su questo punto il Consiglio rionale di Aquilinia si era già detto unanimemente d'accordo, mentre anche la Commissione commercio locale ha offerto un primo parere favorevole. L'assemblea ha quindi votato la delibera sulle cosiddette aree commerciali. Il Consiglio muggesano ha votato la richiesta d'autorizzazione preventiva alla giunta regionale per la modifica di due ampie aree in zone commerciali: si tratta della superficie dell'ex SoProZoo (50 mila metri quadrati) e di quella nei pressi dell'ex «Mattonaia», a Rabuiese (15 mila metri quadrati, per il progetto «Arcobaleno). Su entrambi i punti si è sviluppato un grosso dibattito.

DUINO-AURISINA

I partiti «a tuttocampo»: giunta sempre più difficile

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina è convocato per tre consecutive sedute: domani, venerdì e lunedì pomeriggio, sempre alle 18. L'unico punto all'ordine del giorno è costituito dalla discussione della seconda variante al piano di lottizzazione della «Cts Spa» di San Giovanni di Duino. In realtà, si tratta della prima delle tre sedute dirette a dare forma alla nuova giunta, e, di conseguenza, a scongiurare l'ipotesi d'arrivo di un commissario e le conseguenti elezioni-bis.

C'è grande fermento fra le forze politiche: i vari partiti (fatta eccezione, forse, per il «patto di ferro» che unisce Dc e Psi) sembrano disporti a giocare «a tuttocampo». Martin Brecelj, capogruppo dell'Unione slovena, spiega che «sono in corso contatti di vario tipo, anche trasversale». «Tutte le possibilità — aggiunge — rimangono aperte: noi attendiamo una risposta chiara da parte di Dc e Psi sul programma. Se arriverà, non è escluso che si rifaccia il tripartito. Ma ci sono anche diverse altre possibilità di alleanze. Purtroppo il tempo passa, noi dell'Us ce ne rendiamo conto e speriamo che lo capiscano anche gli altri: ci resta meno di una settimana per trovare un accordo chiaro».

Dal canto loro, Dc e Psi continuano a «strizzare l'occhio» al Pds. Le delegazioni dei socialisti e dello scudocrociato, nello spazio di 48 ore, incontreranno separatamente quella del partito della quercia. Potrebbero uscirne sviluppi decisamente interessanti. «Il nostro programma è aperto alle integrazioni in chiave positiva — fanno sapere socialisti e democristiani —, e quindi faremo tutto il possibile per scongiurare il problema delle elezioni anticipate».

«Corre» anche la voce che sulla poltrona di sindaco, in nome di una rinnovata alleanza con l'Unione slovena, al posto di Dario Locchi (Dc) potrebbe sedersi Vittorino Caldi (Psi). «Il primo cittadino al Psi? — stigmatizzano gli stessi socialisti — E' un'ipotesi che sembrava già esclusa qualche tempo fa. La politica, però, è un'arte sottile: non si sà mai come possa andare a finire...».

In attesa delle tre sedute consiliari, quindi, la situazione politica duinese è più fluida che mai. E, sullo sfondo, si agita lo spettro del nuovo Statuto comunale.

DUINO / PROBLEMI

Progetto Baia: Pds e Verdi «controllano» l'iter

«Di ogni variante relativa al progetto della Baia di Sistiana vanno tempestivamente informati i gruppi consiliari». E' la richiesta che il gruppo consiliare degli ex comunisti (attualmente diviso fra Rifondazione comunista e Pds, ma unito in un unico sodalizio) di Duino ha fatto, inviando una lettera al sindaco dimissionario Dario Locchi.

Il gruppo, inoltre, ha sottolineato che «il sindaco, onde evitare il ripetersi di precedenti spiacevoli esperienze, porti le eventuali modifiche in discussione in sede di Commissione edilizia comunale solo dopo che gli uffici comunali competenti abbiano debitamente istruito la pratica».

Il gruppo comunista-Pds ha infine presentato un'interrogazione urgente al sindaco affinchè il Consiglio conosca le difficoltà che il progetto sta incontrando in sede ministeriale.

Intanto i Verdi intervengono con toni aspri sulla questione, temendo «modifiche, proposte, pressioni, ancora mentre gli uffici portano le carte e i pareri al ministro ai beni culturali e ambientali, Facchiano. Ora che le 'armi' dovrebbero tacere — continuano con ironia, per bocca del portavoce regionale Paolo Ghersina — per un minuto di raccoglimento e di valutazione o, semplicemente per decenza, si ritornano a far volare gli aerei degli architetti con i soprintendenti a bordo, a far riunire a tambur battente le commissioni regionali, a far saltare gli ordini del giorno».

Una situazione — a detta dei Verdi — che va modificata al più presto. «Ma a preoccuparci di più — conclude Ghersina — sono le prassi, tecnicamente non proprio ortodosse, attraverso le quali far passare il progetto».

MIGLIOR QUALITA' DEGLI IMPIANTI

Si prepara una nuova legge per il turismo in Croazia

La vicina Confederazione jugoslava, seppur «soffocata» da tanti problemi, non dimentica le sue valenze turistiche. Proprio in questi giorni, alla Camera dell'economia croata si è sviluppato un grosso dibattito sullo schema di legge repubblicana che è chiamata a disciplinare la nuova organizzazione delle comunità turistiche.

Migliorerà notevolmente la situazione del comparto

All'importante appuntamento erano presenti, oltre agli esponenti politici, varie delegazioni di operatori delle aziende che agiscono nel comparto, delle agenzie turistiche (anche private), del settore alberghiero in generale.

Secondo i politici croati, «la regolamentazione turistica prevista attraverso questa nuova legge è in grado di migliorare notevolmente la situazione globale del comparto. Occorre, però — è sempre il parere degli amministratori pubblici croati —, che la legge in questione, pur guardando al futuro, sia basata sulle esigenze reali e attuali di questa importante branca economica. Per questo motivo vogliamo approfondire il dibattito, anche a costo di prolungare lievemente i tempi di emanazione della legge».

E' certo, intanto, che il documento principale, in ossequio al principio delle leggi-quadro, sarà successivamente integrato (al più tardi entro l'autunno) da altre due leggi complementari. In particolare, quella destinata a regolare i contenuti della tassa di soggiorno si vorrebbe pronta già entro il mese di maggio. Nel frattempo, per gli operatori turistici privati, resta un problema: in attesa delle disposizioni legislative, infatti, bisognerà «arrangiarsi» a preparare la stagione, soprattutto nell'ottica della presentazione dell'offerta pubblicitaria Oltreconfine.

Un contenuto importante della nuova legge si basa infine sulla revisione dello stato e della qualità di infrastrutture e impianti turistici da mettere a disposizione della clientela. Anzichè ogni cinque anni (com'è accaduto fino a oggi), bisognerà procedere ogni anno ai controlli di qualità. E questo per garantire un'offerta il più possibile completa e al passo coi tempi. Un altro obiettivo punta a de-stagionalizzare al massimo l'offerta generale.

EDINOST

E' ancora polemica

In un comunicato-stampa, l'Associazione socio-politica «Edinost» prende posizione sul fatto che «la giunta comunale triestina non abbia consentito, nel corso delle manifestazioni di celebrazione del 130 anniversario di fondazione del circolo 'Slovanska citalnica', di presentare una mostra storica nel punto in cui sorgeva l'edificio che ospitò il neonato gruppo. La 'Slovanska', infatti, fu la prima citalnica' fondata in tutto il territorio abitato dagli sloveni in Italia, e avviò un movimento politico di fondamentale rilevanza. La giunta — sempre secondo l'Edinost — non ha tenuto assolutamente conto del fatto che l'area richiesta per l'allestimento della mostra era proprio quella in cui avvenne l'episodio che si voleva celebrare nei giorni scorsi».

SAN DORLIGO

Arriva il «Confine aperto»

Due giorni senza barriere «spiegati» dal sindaco Marino Pecenik

Il primo cittadino vorrebbe far coincidere l'appuntamento con l'apertura del Centro visite di Bagnoli della Rosandra

Marino Pecenik

«Confine aperto», l'iniziativa promossa dal Comune di San Dorligo della Valle per rivalutare la Val Rosandra e favorire i rapporti tra cittadini italiani e jugoslavi, è ormai giunta al suo decimo anno di vita. Nata nel marzo 1981, la «due giorni» confinaria ha subito riscosso un enorme successo, permettendo agli amanti della natura di scoprire zone della valle che altrimenti rimarrebbero sconosciute.

Questa edizione di «Confine aperto» si svolgerà a cavallo tra marzo e aprile e per l'occasione si potranno attraversare a piedi, senza particolari formalità, i valichi di San Servolo, Botazzo e Grociana.

«La data precisa — spiega il sindaco di San Dorligo, Marino Pecenik — non è stata ancora stabilita perché l'Amministrazione vorrebbe far coincidere l'avvenimento con l'inaugurazione del nuovo Centro visite presso il teatro Presciren, a Bagnoli della Rosandra».

Il Centro visite costituirà una tappa fondamentale per i visitatori della Val Rosandra: i turisti, tramite proiezioni, fotografie e dettagliate planimetrie, potranno conoscere la fauna e la flora che vivono in questa parte del Carso. Particolare attenzione sarà prestata anche alle informazioni sui sentieri e gli itinerari consigliati per le escursioni. Questi servizi offerti agli escursionisti fanno parte del progetto di rivalutazione della Val Rosandra portato avanti dal comune di San Dorligo. «Entro la fine di marzo — continua il sindaco — sarà ultimata l'installazione dei nuovi cartelli segnaletici della valle. Costruite grazie a un contributo finanziario della Regione, le nuove tabelle sono state realizzate a sbalzo su lastre di alluminio: dei piccoli gioielli, insomma, che speriamo non siano oggetto di atti di vandalismo».

L'Amministrazione comune, nella sua opera di rivalutazione della Val Rosandra, intende puntare in maniera particolare al ripopolamento di Botazzo. «Ormai — sottolinea Pecenik — a Botazzo vive solo una famiglia di quattro persone. E' nostra intenzione restaurare il patrimonio immobiliare della zona, in modo da attrarre e favorire l'insediamento di altri nuclei familiari. Un obiettivo difficile da raggiungere — continua il sindaco — perché la valle non fa parte della Comunità montana del Carso e di conseguenza non può fruire di contributi finanziari regionali».

La Val Rosandra, infatti, all'atto della costituzione della Comunità montana del Carso, per motivi più o meno chiari, non venne inserita nel novero delle località della nostra provincia che ne fanno parte. Un grosso svantaggio, questo, che rende più difficile il lavoro di rilancio dell'intera zona. «Non far parte dell'ente territoriale — osserva ancora Pecenik, che della Comunità montana, tra l'altro, è il presidente — significa dover scartare a priori progetti di natura economica, come ad esempio l'agriturismo, che permetterebbero un rapido sviluppo di tutti i paesetti che si affacciano sulla valle. L'intenzione del Comune, comunque, è di continuare a insistere presso gli organi regionali competenti in materia, per delimitare, alla luce delle attuali esigenze, il territorio compreso all'interno della Comunità montana. Una zona — puntualizza — con le caratteristiche come quelle della valle, non può essere esclusa senza valide giustificazioni».

[Andrea Bulgarelli]

LAVORI

Modifiche al piano

Sono allo studio presso il Comune di San Dorligo le modifiche che dovranno essere apportate al piano regolatore.

Ci sono già stati degli incontri interlocutori con l'Ezit — competente per alcune zone che fanno parte del comune — per proporre la realizzazione di un centro commerciale nei pressi del piazzale della Grandi Motori.

«Sarebbe un'iniziativa di sicuro successo — secondo il sindaco Marino Pecenik —, con prospettive economiche di rilievo. Il centro, che potrebbe essere utile anche per la Zona industriale, dovrebbe sorgere nelle vicinanze dello svingolo della superstrada e potrebbe, quindi, fruire di parte dei posti-macchina messi a disposizione dei dipendenti della fabbrica».

L'Amministrazione comunale si è pure attivata per preparare lo statuto comunale in conformità alla «legge 142», sulle autonomie locali. Ci saranno novità anche nel campo della toponomastica: verranno cambiati o modificati i nomi di alcune frazioni.

Per quel che riguarda le vie, invece, è in fase di preparazione una nuova numerazione civica. «Di tempi di realizzazione — osserva Pecenik — è meglio non parlare: nella maggioranza dei casi la lungaggine degli "itinera" burocratici distorce ogni previsione. Anche quelle più pessimistiche».

[an. bul.]

ALPE ADRIA

Incontri economici

Il Consolato italiano a Capodistria ha promosso una serie d'incontri ospitati nella sede della Camera economica istriana su temi strettamente legati alle attività commerciali, finanziarie, artigianali in genere. L'iniziativa è stata studiata in collaborazione con altri enti: l'Associazione per lo sviluppo economico-sociale, la Comunità degli italiani di Pola, la Camera economica istriana. Il primo incontro, che si è poi trasformato in un interessante dibattito, è stato tenuto dal dottor Franco Rosso, segretario generale dell'Associazione artigiani triestina. Rosso ha avuto modo di spiegare come l'artigianato italiano sia riuscito a «ritagliarsi» uno spazio di grande rispetto a livello europeo, grazie alla qualità del prodotto offerto, all'ottima tecnologia produttiva, alla duttilità e al dinamismo di coloro che operano nel settore.

E tutto questo — ha rimarcato il segretario — inserendosi nel comparto della piccola impresa, ovvero di quell'azienda che rarissimamente supera il numero di 20 dipendenti e che anzi, il più delle volte, si attesta sui 3-5 elementi. Il Friuli-Venezia Giulia, ha aggiunto Rosso, può vantare qualcosa come 30 mila aziende di questo tipo, con 90 mila addetti.

Nel corso del dibattito, poi, è stata esaminata l'ipotesi che, in Istria, il settore turistico-alberghiero e quello artigianale in genere possano stabilire un accordo in grado di «promuovere» entrambi verso significativi traguardi.

Ore della città

Società Maria Theresia

Questa sera alle 17.30, presso la Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, la Società triestina di cultura «Maria Theresia» inaugurerà il primo ciclo di conferenze per l'anno in corso. Il botanico Antonino Danelutto parlerà sul tema: «Le piante medicinali delle nostre montagne. Un contributo alla flora di Alpe-Adria». Presentazione del prof. Livio Poldini, ordinario di botanica presso l'Università degli studi di Trieste. L'ingresso è libero. Seguirà un dibattito aperto a tutti i convenuti.

Lion Club San Giusto

Oggi il Lions Club Trieste San Giusto organizza nella consueta sede della «Bottega del Vino», alle 20, una serata dedicata al service di quest'anno sulla conservazione del dialetto triestino. Presentato dal presidente Sergio Nassiguerra e con l'introduzione del socio prof. Mario Pini, Livio Grassi, noto esperto di tradizioni triestine, parlerà su: «Pasqua nelle nostre tradizioni e nelle nostre espressioni dialettali». La serata è aperta a familiari e ospiti.

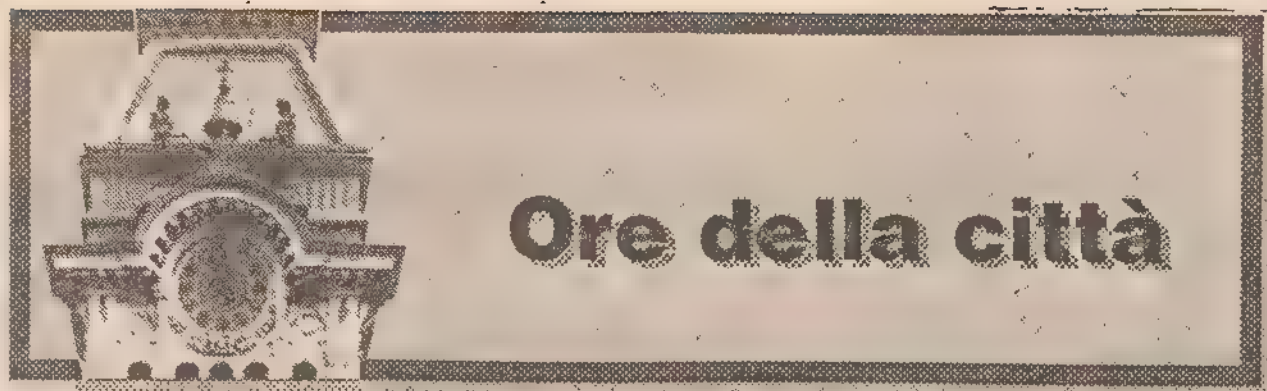
Conferenza religiosa

La Chiesa di Cristo di Trieste organizza oggi alle 18.30 nella sua sede di via S. Francesco 16 una conferenza dal titolo «Il Dio a cui credere», che cercherà di fare luce sull'attuale confusione esistente tra i vari credi religiosi. L'esposizione sarà tenuta dal predicatore della Chiesa di Cristo di Aprilia Rofolfo Berdini.

Circolo ufficiali

L'assemblea annuale ordinaria avrà luogo oggi alle 17.30.

STATO CIVILE

NATI: Musich Valentina, Braida Andrea, Pertan Sabrina, Lorenzut Glauco, Chechile Anna, Luch Elisa, Sedmak Veronica, Delak Lorenzo.
MORTI: Bartolini Iole, di anni 89; Loss Lucia, 77; Gattesco Ugo, 88; Kompara Vida, 76; Cristiani Anna, 81; Dudine Gemma, 84; Taverna Giulio, 83; Fornasari Anna, 81; Zuban Giuseppina, 86; Mahne Francesca, 87; Zulian Bruna, 60; Robich Enrica, 78; Marangon Francesca, 80; Blasina Albina, 75; Cossutti Ferruccio, 85; Sergas Maria, 70; Barovina Luigia, 69; Bole Francesco, 48; Benedetti Lidia, 79; Nucci Maria, 79; Zuglia Rosa, 85.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per questa sera, con inizio alle 19.30, un incontro con il prof. Elio Polli. La conferenza con diapositive che verterà su «La vegetazione all'imboccatura delle grotte del Carso interno», si terrà presso la sede del Cai in via Machiavelli 17, I piano.

Circolo 8 marzo

Il convegno «Per una carta dei diritti delle donne pensionate» si terrà oggi alle 16 al Centro culturale comunale «Gastone Millo» piazza della Repubblica 3 a Muggia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Il sopportare non nocque mai

Le maree

Oggi: alta alle 7.48 con cm 31 e alle 20.38 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.13 con cm 20 e alle 14.08 con cm 48 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.20 con cm 36 e prima bassa alle 2.36 con cm 29.

Dati meteo

Temperatura massima: 17,1; temperatura minima: 9,9; umidità: 34%; pressione 1012,2 in diminuzione; cielo sereno; vento da E NE bora a 16 km/h; mare mosso con temperatura di 8,8 gradi.

Un caffè e via...

Anche oggi il caffè è sempre il prodotto principe degli esercizi moderni e funzionali che siamo abituati a frequentare nei momenti di intervallo. Degustiamo l'espresso alla Taverna Marina, Strada del Friuli 83/2, Trieste.

Amici della lirica

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto di via S. Carlo 2, avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Werther» organizzato dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

Feder Casalinghe

La cena sociale della Federcasalinghe si farà domani. Le socie che sono interessate, sono pregate di confermare, anche telefonicamente, presso la sede di via Carducci.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Club 41 Trieste

Nel corso dell'odierna riunione conviviale del Club 41 e alla quale sono invitate anche le signore, verranno discussi gli aspetti organizzativi dell'Annual general meeting che si terrà a Trieste alla fine di giugno.

Assunzioni alle finanze

Il ministero delle finanze ha predisposto l'assunzione degli idonei di concorsi precedentemente indetti. Per informazioni sulle modalità di assunzione rivolgersi al Centro informazioni disoccupati delle Cgil di Trieste, via Pondares 8, tel. 750431 int. 251, dalle 8.30 alle 12.30.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Giotti 1, tel. 761952; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilinia - tel. 232253; Fernetti tel. 416212, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Giotti 1; via Belpoggio 4; via dell'Istria 35; via Flavia 89 Aquilinia; Fernetti - tel. 416212, (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Istria 35, tel. 727089.

Terza età

Sede aula A: 16.30-17.30 prof. F. Fazio, linguaggio dei giornali; 17.40-18.40 prof. I. Chirassi Colombo, profetismi d'oggi. Sede aula B: 17.30-18.30 prof. A. Psacaropulo, arti visive a Trieste: arch. Tamburini.

Conferenza in inglese

Oggi alle 18.30 nella sede dell'Associazione italo-americana, via Roma 15, il prof. Gerald Parks, docente presso la Scuola di lingue moderne dell'Università di Trieste, terrà una conversazione in lingua inglese sul poeta Walt Whitman, «Walt Whitman, Bard of War and Peace».

Eterna sapienza

Oggi alle 16.30, nella sala della Curia vescovile in via Cavana 16, per gli Incontri biblici, mons. Luigi Parentin parlerà sul tema: «Il male nel mondo e l'intervento del demonio».

Trieste Science Link Committeee

Promosso dal Trieste Science Link Committeee, avrà luogo oggi alle 17.30 presso la sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) una conversazione del prof. Francisco Ernesto Baralle, direttore della componente di Trieste dell'International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology.

Gau cambio indirizzo

Il Gruppo di azione umanitaria comunica di aver trasferito la propria sede in via Milano 7, telefono 369622. L'orario di ascolto telefonico rimane il medesimo: dalle ore 17.30 alle 21. Apertura della sede mercoledì dalle 17.30 alle 19. La sede sarà operativa da giovedì 14 marzo.

Corsi di bridge

Al Circolo del Bridge di via S. Nicolò n. 6 mercoledì 13 marzo avrà inizio un corso per principianti; informazioni dopo le 16.30, tel. 368648-366338.

Corsi di informatica

per operatore. Inizio 18/3. Informazioni Foscolo Informatica tel. 775796.

MOSTRE

Casa Veneta
Muggia
CERNI-GOI
GIUFFRIDA

IL TEMPO

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Una perturbazione di origine atlantica interessa le nostre regioni. Si prevede cielo da irregolarmente nuvoloso a coperto con possibilità di isolate precipitazioni. Venti deboli variabili, visibilità discreta con riduzioni per nebbie estese nelle pianure dopo il tramonto temperatura stazionaria, mare poco mosso

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE

VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

MERCOLEDI' 13 MARZO 1991 — S. EUFRASIA

Il sole sorge alle	6.22	La luna sorge alle	4.53
e tramonta alle	18.07	e cala alle	15.11

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,9	17,1	MONFALCONE	10,8	18
GORIZIA	9	17	UDINE	6	17,5
Bolzano	7	17	Catania	6	20
Venezia	9	15	Bologna	8	16
Torino	7	15	Milano	9	15
Firenze	10	18	Genova	12	18
Falconara	5	12	Pisa	8	20
Pescara	6	16	Perugia	7	15
L'Aquila	3	13	Campobasso	5	12
Roma	6	16	Napoli	10	16
Bari	5	15	Palermo	11	16
Reggio C.	11	19	Cagliari	7	16

Condizioni iniziali di cielo poco nuvoloso su tutte le regioni, con foschie e nebbie sulle zone di pianura in diradamento parziale durante le ore più calde. Dal pomeriggio aumento graduale della nuvolosità alta e stratificata sulla Sardegna, in estensione progressiva alla Sicilia e al basso versante tirrenico. Temperatura in lieve aumento.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	10	Madrid	sereno	7	18
Atene	nuvoloso	6	15	La Mecca	nuvoloso	22	33
Bangkok	sereno	27	34	C. del Messico	sereno	10	29
Barbados	nuvoloso	25	30	Miami	sereno	11	21
Beirut	nuvoloso	14	19	Montevideo	sereno	14	26
Berlino	nuvoloso	5	12	Mosca	nuvoloso	-3	3
Bermuda	nuvoloso	11	17	New York	sereno	-4	5
Bruxelles	sereno	7	18	Nuova Delhi	sereno	16	31
Buenos Aires	sereno	19	26	Nicosia	pioggia	9	18
Il Cairo	sereno	11	23	Oslo	nuvoloso	1	3
Caracas	nuvoloso	17	27	Parigi	nuvoloso	10	16
Chicago	pioggia	-1	9	Pechino	nuvoloso	-2	5
Copenaghen	nuvoloso	3	8	Rio de Janeiro	sereno	22	38
Francoforte	variabile	8	12	San Francisco	nuvoloso	6	14
Hong Kong	sereno	20	21	Santiago	sereno	11	30
Honolulu	nuvoloso	22	27	San Juan	nuvoloso	21	28
Islamabad	variabile	12	22	Seul	sereno	0	8
Istanbul	nuvoloso	5	10	Singapore	variabile	24	32
Giakarta	pioggia	23	32	Taipei	nuvoloso	16	20
Gerusalemme	variabile	7	16	Tel Aviv	variabile	11	21
Johannesburg	nuvoloso	13	24	Tokyo	nuvoloso	5	11
Kiev	nuvoloso	-6	0	Toronto	sereno	-11	—3
Londra	nuvoloso	10	13	Vienna	sereno	5	12
Los Angeles	sereno	9	17	Varsavia	nuvoloso	1	5

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì salle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

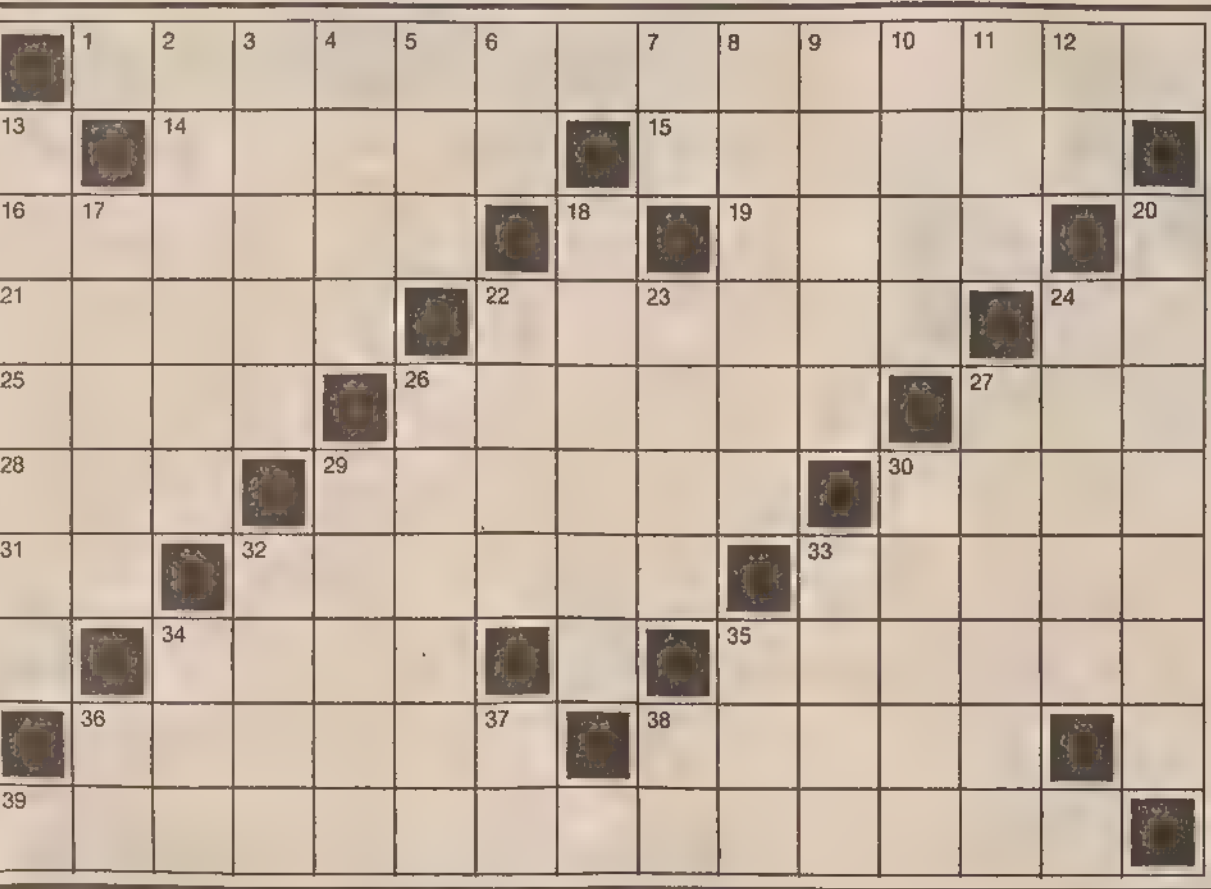
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Noto attore comico (nome e cognome) - **14** Posteriormente - **15** Si prende all'università - **16** Soffice imbottitura - **19** Nome dell'attrice Venier - **21** Non è poco - **22** Donne in nero - **24** Piacenza - **25** Un complessino - **26** Fini dicitori - **27** Si sconta per punizione - **28** Fenomeno acustico - **29** Parte della giornata - **30** Con Pang e con Pong nella «Turandot» - **31** Gorizia - **32** Consentite - **33** Giulio Rapetti, autore di testi di canzoni - **34** Ricchezze - **35** Noti - **36** Sono rotture - **38** George, regista americano - **39** Noto regista spagnolo (nome e cognome).

VERTICALI: 2 Stefano, calciatore del Genoa - **3** Un peso... pulito - **4** Documento ufficiale - **5** In mezzo - **6** Un paio di zeri - **7** Si leggono in volo - **8** Fu grande portiere della squadra di calcio spagnola - **9** Militari indigeni al servizio della Francia - **10** Prima di Roma - **11** Bella rosa - **12** Taranto - **13** Negozio - **17** Passaggio - **18** Arresto in massa - **20** Pietra marina - **22** Effettivi - **23** La portava la sposa - **24** Tipico vino friulano - **26** Rappresentazione teatrale - **27** Si preferisce farla bella - **29** Unico o vietato per strada - **30** Leonid, cosmonauta sovietico rimasto sei mesi in orbita - **32** Noto re shakespeariano - **33** Pregiato cotone egiziano - **34** Nome dell'attore Spencer - **35** Meridione - **36** Genova - **37** Articolo - **38** Como.

REBUS: (7, 1, 6, 6)

(Lionello)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: La banca
Indovinello: La cantina

Cruciverba

T	R	O	T	T	O	■	R	E	V	O	C	A	■	S
M	I	X	E	R	■	P	A	N	A	R	O	■	G	U
■	M	A	S	I	N	I	■	E	N	O	R	M	E	■
C	A	■	T	E	O	R	I	A	■	P	O	E	M	A
A	■	B	A	S	T	E	N	■	P	A	L	M	E	R
P	E	R	■	T	E	N	D	E	R	■	L	O	L	A
P	I	U	M	E	■	E	U	R	O	P	A	■	L	T
E	R	T	A	■	F	I	L	O	N	I	■	P	I	U
R	E	T	I	N	A	■	T	E	T	A	N	O	■	R
I	■	I	S	O	N	Z	O	■	O	F	F	E	S	A

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Chi studia si troverà a dover affrontare situazioni molto faticose, ma risulteranno molto utili più avanti. Incontri con nuove persone vi lasceranno parecchio sconcertati: dedicatevi a amicizie già collaudate, oggi le novità non fanno per voi. Intesa perfetta con Sagittario e Capricorno. Ottima la forma fisica.

Toro 21/4 – 20/5
Gettatevi con più sicurezza nella mischia e cercate di dominare alcuni vostri timori: i vostri obiettivi sono importanti e vanno raggiunti. La giornata odierna è particolarmente favorevole alle piccole speculazioni: la vostra situazione finanziaria ne trarrà giovamento a breve scadenza. In serata rilassatevi.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'appoggio di una Bilancia o di un Pesci, oggi, vi permetterà di ottenere un incontro con una persona che vi sta particolarmente a cuore conoscere. Probabilmente questo primo approccio vi lascerà delusi, non desistete scoprirete della qualità nascoste e decisamente inaspettate in questo nuovo incontro.

Cancro 21/6 – 21/7
Riuscirete finalmente a chiarire alcune situazioni, in famiglia, che vi disturbavano da tempo. Riuscirete, inoltre, a portare a termine un progetto, che riguarda la casa, che rimandavate da molto. Cercate di essere perseveranti nel lavoro, fate attenzione a non cedere a distrazioni che vi danneggerebbero.

Leone 22/7 – 23/8
Venere oggi vi donerà fascino e capacità di intuito, non abusatene e, soprattutto, non usateli per incantare gli altri ed ottenerne favori; le cose non ottenute meritatamente non danno grandi soddisfazioni. Situazioni poco chiare con alcuni amici vi metteranno, nel corso della serata, in lieve disagio

Vergine 24/8 – 22/9
In campo lavorativo, oggi, riuscirete a concludere buoni accordi che vi porteranno riconoscimenti e delle promozioni. Ricordatevi, però, di chi vi ha aiutato in passato e vi ha permesso di raggiungere determinati risultati: la gratitudine è sempre ben accetta. Possibilità di raffreddore o lieve tosse.

Bilancia 23/9 – 22/10
Cercate di contenere o moderare il vostro disappunto davanti a situazioni che, oggi, vi si presenteranno nel lavoro: purtroppo non tutto va sempre come si vorrebbe. Riconciliatevi con il mondo, trascorrendo la serata in compagnia di un amico o un familiare che vi ha rivolto un invito qualche giorno fa.

Scorpione 23/ – 22/11
Oggi la vostra voglia di indipendenza rischierà di farvi fare un passo falso nei confronti di chi vi sta a cuore. Fate quindi molta attenzione: potreste rischiare di rovinare un ottimo rapporto sentimentale per una sensazione che è solo passeggera. Possibilità di scontri e incomprensioni con un Pesci.

Sagittario 23/11 – 21/12
Situazione lavorativa che si preannuncia decisamente a voi favorevole. Se avete intenzione di chiedere un aumento o una promozione, non esitate: questo è il momento più opportuno. Avrete oggi la possibilità di stabilizzare un rapporto sentimentale, non ancora ben definito. Discreta la situazione finanziaria.

Capricorno 22/12 – 20/1
Piccole tensioni sul piano familiare offuscheranno la mattinata. Nel primo pomeriggio un incontro o una notizia inaspettata vi rimetteranno di buon umore, permettendovi di affrontare, con lo spirito giusto, una piacevole serata a cui sarete invitati in compagnia di vecchi e cari amici. Mettetevi a dieta.

Acquario 21/1 – 19/2
E' possibile che oggi venga richiesta la vostra disponibilità ad effettuare un viaggio per lavoro: non rifiutate, potrebbe essere un'ottima occasione per incontrare persone nuove che potrebbero rivelarsi utili per la vostra attività lavorativa. Siate più accorti nelle spese grandi e piccole.

Pesci 20/2 – 20/3
Potrebbe venire a galla una piccola questione non risolta del passato. Attenzione: se non agirete con fermezza e tempestività, la situazione potrebbe diventare più seria di quello che sembra. Evitate di dare consigli, anche se vi verranno richiesti con particolare insistenza da un collega o da un conoscente.

UNA 'GRANA'

«Le caserme vuote hanno tanto spazio per gli albanesi»

Care Segnalazioni,
abbiamo appreso con stupore, dolore e sdegno che il nostro governo ha intenzione di respingere i profughi albanesi. Noi siamo per l'accoglienza incondizionata di questi nostri fratelli che vengono da noi a cercare pane e libertà. Non possiamo respingerli. Si dice che non ci sono alloggi, ma ci sono intere caserme, vuote per la contrazione numerica del nostro esercito. Senza andare tanto lontano, anche qui da noi, è stato sciolto qualche giorno fa il reparto Murge, senza contare le caserme della stessa zona. Per una prima accoglienza piuttosto che stare all'addiaccio, potrebbero anche andare, e per l'occupazione, si tenga presente che ci sono tanti posti in Italia che non si riesce a coprire perché i nostri connazionali non li vogliono e che invece per questi profughi sarebbero una manna. Al nostro governo un avvertimento: «Non voteremo per quelli che si opporranno all'accoglienza dei profughi». Speriamo di essere solo una pattuglia di avanguardia in questo senso.

Seguono 31 firme

«Non c'è rispetto per gli alberi»

In diverse zone del nostro Carso è facile imbattersi in alberi tagliati. Piante quasi sempre sane, belle, giovani. Non capisco chi e per quale motivo proceda a questi arbitrari disboscamenti. E' proprio vero: non c'è rispetto per gli alberi.

(m. b.)

AMBIENTE / ALLARME

«Ma l'inquinamento è sempre alto»

Nonostante la cosiddetta «chiusura» del Borgo Teresiano a Trieste l'inquinamento da traffico non solo non è diminuito, ma ha addirittura raggiunto in più giornate livelli di preallarme.
Noi riteniamo che, per limitare l'uso delle automobili, l'unico sistema è di invogliare la gente all'uso del mezzo pubblico (autobus). Certo è però che finché un litro di benzina costerà meno di un biglietto dell'autobus e gli autobus saranno scomodi come gli attuali, non si potrà pretendere che la coscienza ecologica prevalga sul bisogno di comodità e risparmio.
La nostra proposta è di ritornare al prezzo normale della benzina e di «agevolare» piuttosto le tessere per il bus; che finanziamenti si trovino non solo per iniziative «culturali» di privati, ma anche per migliorare i servizi pubblici; che non ci si limiti a colpevolizzare le automobili come responsabili dell'inquinamento, ma si pensi a limitare il trasporto su gomma, i grossi cantieri di lavoro (che usano macchine diesel), si pensi a fermare l'abbattimento di alberi e la distruzione di zone verdi, sia in città sia sul Carso (ogni albero in meno è ossigeno in meno per noi).

Gruppo di difesa ambientale

Una cassa che funzionava

Nell'articolo per la morte del dottor Marcello Ravalico («Il Piccolo» di lunedì 4 marzo), non c'è un cenno a quel periodo della sua attività professionale in cui fu specialista dermatologo della «Cassa marittima adriatica per gli infortuni e per l'assistenza di malattia», la cassa ammalati che nei suoi numerosissimi ambulatori di via Coroneo 21 curava non solo i marittimi e i loro familiari, ma anche gli impiegati delle società di navigazione e familiari e dal 1947 i dipendenti stessi della cassa e famiglia. Cosa non era questa «mutua» ai suoi bei tempi, quando ancora tante nostre navi solcavano i mari e quale assistenza davano sia i medici generici che gli specialisti! Tutti erano presenti ogni giorno e per una visita non era certo necessario attendere mesi. Uno si svegliava al mattino con una dermatite? Correva senza problemi alla Cassa marittima: un timbro sul libretto sanitario personale (utilissimo), fatto agli sportelli era la sola formalità (altro che ticket!), per accedere alle due salette d'attesa (una per le donne, l'altra per gli uomini) a pianoterra, dove, proprio nell'ingresso secondario, è sempre stato l'ambulatorio del dottor Ravalico.
E un giorno del lontano 1955 mi trovai anch'io in paziente attesa fra tante donne. Mio marito era un dipendente della cassa, ne era il legale, poi nel 1957 sarebbe diventato vicedirettore e nel dicembre del '61 direttore, succedendo a colui che quella Cassa l'aveva creata, il dottor Ruggero Bressani.
Scrivo tutto ciò perché sono certa che se mio marito fosse ancora vivo non avrebbe fatto a meno di ricordare lui stesso sul giornale il lunghissimo sodalizio che il dottor Ravalico ebbe con la Cassa marittima e il bene che egli profuse nella sua professione. Quando nel 1964, per quasi un mese e quasi quotidianamente, dovetti affidarmi alle sue cure per una terribile dermatite allergica (da medicinale) che mi tormentava viso, braccia, gambe, ebbi modo di apprezzare non dico la sua professionalità ben nota, ma l'impegno quasi cocciuto che egli metteva nel cercare di guarirmi da quel prurito spaventoso che non mi dava tregua, sperimentando ogni possibile rimedio senza mai mostrarsi scoraggiato come ero io, infondendomi la speranza che ne sarei venuta fuori.
«Signora mia — mi diceva — mi provo de tuto». Tante premure non perché ero la moglie del «direttore» ma perché, persona umanissima come era, si prendeva a cuore l'ammalato, il sofferente chiunque fosse. Mio marito lo stimava moltissimo anche per la sua straordinaria e saggia modestia. Un giorno, mentre facevano una chiacchierata su malati e malattie si sentì dire da lui: «Sa, caro il mio dottor Zetto, io sono un medico, dicono anzi uno specialista; ho studiato per questo, cerco di fare del mio meglio ma so di essere "ignorante". Sono tante le cose che non capisco e che non capirò forse mai, perché dopotutto sono solo un uomo». Grazie e addio dottor Ravalico.

Nerina Zetto Gregori

L'Acega non è competente

Con riferimento alla segnalazione apparsa sul giornale «Il Piccolo» del 3 febbraio sotto il titolo «Acega — un'attesa del tubo», la scrivente azienda precisa che l'Acega non è competente ad intervenire su impianti privati, in relazione ai quali la responsabilità e l'onere di manutenzione spettano esclusivamente al proprietario. Si fa presente che il reparto preventivi e verifiche dell'azienda si è sempre correttamente astenuto dal fornire all'utenza nominativi di installatori, invitando di norma il richiedente a rivolgersi ad un installatore (il nominativo del quale è facilmente reperibile sulle «Pagine Gialle») con officina che si trovi nelle vicinanze della sua abitazione e ciò per evidenti ragioni di praticità.

Gaetano Romanò

Sindacalisti in carriera

Faccio seguito alla lettera apparsa in questa rubrica a firma di Lorenzo Picco in data 29 dicembre, nel constatare quanto vere e puntuali sono state le sua affermazioni riguardo gli avanzamenti di carriera per i rappresentanti sindacali della quadruplice. Purtroppo il guasto non si è limitato a ciò, perché i suddetti signori hanno pensato bene di avallare i passaggi di categoria di ferrovieri aventi la stessa qualifica e addirittura minore anzianità di altri pari qualifica, creando pertanto una discriminazione in termini economici e di carriera, che non trova logico riscontro nei principi di uguaglianza e di tutela dei lavoratori, parole queste con le quali si riempiono la bocca ad ogni assemblea sindacale. Dopo quanto emerso, devo riconoscere che i tanto demonizzati «Cobas» devono avere una fondata ragione per aver deciso di tutelarsi da soli, per cui invito i miei bistrattati colleghi a restituire ai rispettivi sindacati la tessera di iscrizione in quanto risulta del tutto inutile.

Giorgio Beltrame

PSICHIATRIA / DOPO LA RIFORMA DE LORENZO

«Il malato non va segregato»

Lettera aperta al presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti
Dopo mesi di aspre contrapposizioni in merito alla legge di riforma della psichiatria, sulle varie proposte elaborate e su quella approvata dal governo (la riforma che prende il nome del ministro De Lorenzo), crediamo opportuno sottoporre alla sua attenzione le seguenti considerazioni.
Noi familiari di Trieste, pensiamo che, fra le varie branche della sanità, la psichiatria si differenzia da tutte le altre per una sua connotazione specifica e particolare.
Per curare la malattia mentale è necessario interagire nella sfera della capacità logica e affettiva della persona umana, cioè tenendo in considerazione tutta la persona nella sua storia, con bisogni globali e reali. E' prioritario pertanto che lo Stato si faccia carico, con tutti i mezzi a sua disposizione, affinché le persone bisognose di cura psichiatrica abbiano la massima garanzia, che essa si concretizzi nel rispetto e tutela della loro dignità e nel dar risposta ai loro bisogni in modo globale.
L'esperienza di questi ultimi anni e le nuove conoscenze acquisite hanno consolidato la consapevolezza che la malattia mentale può essere curata e guarita, nel senso che il malato mentale può raggiungere un equilibrio e una vita accettabile, attraverso un intrinseco e continuo interagire tra cura e assistenza. L'ottenimento di questi risultati richiede un impegno morale e civile, a cui tutte le forze politiche e sociali devono concorrere.
La constatazione di questa reale e possibile guarigione induce a riconsiderare seriamente e profondamente l'atteggiamento da assumere verso la sofferenza psichica.
A nostro avviso, lo Stato non può e non deve reprimere, segregare e internare, ma deve farsi promotore, con la formulazione di leggi adeguate, della liberazione dai gravi condizionamenti di cui sono affetti i cittadini che soffrono di turbe psichiche.
Qualsiasi legge sulla salute mentale, dunque, che non avesse come preciso obiettivo il recupero e il re-inserimento sociale del disabile psichico sarebbe una palese violazione dei diritti della persona come espressi nei principi fondamentali della Costituzione repubblicana, e un tradimento degli autentici bisogni dei malati.
Pertanto, confidiamo che sia questo il momento di dimostrare una chiara comprensione dei problemi psichiatrici con scelte veramente innovative che tengano conto della complessità della malattia mentale. Non è possibile che si continui a proporre interventi legislativi che separino in psichiatria l'assistenza sociale completa (casa-famiglia, casa autonoma, lavoro, tempo libero) dalla cura psichiatrica in senso stretto. In questo speriamo dopo un decennio di positive, ma ancora limitate, esperienze riabilitative dei nostri familiari malati.

Il Comitato direttivo dell'Afasop

FERROVIE / DISAGI

Sportelli dei treni sbarrati alla stazione di Miramare

Poiché abito a Miramare, uso, se possibile, il treno locale, che parte da Trieste verso le 19.25, per rientrare a casa. Come me fanno mie figlie e molti di coloro che abitano a S. Croce, Aurisina e Sistiana. Alla fermata di Miramare sia a me sia a mia figlia è successo di rimanere bloccate all'interno del treno, poiché le porte, ad apertura automatica, non si aprivano. Avendo chiesto spiegazioni al capostazione di Aurisina, dove siamo riuscite a scendere, ci ha risposto che è un fatto abbastanza frequente: pure a lui e ad altri è toccata la medesima disavventura. L'inconveniente deriva da un difetto del meccanismo dell'apertura e chiusura automatica delle porte di quel tipo di treno. Ciò dimostra che la direzione delle ferrovie di Trieste è a conoscenza di questo grave difetto, ma nessuno si è preso la briga di farlo riparare. E dimostra pure il perfetto disprezzo del servizio pubblico nei confronti dei passeggeri e la totale noncuranza per quanto riguarda l'efficienza del servizio. Mentre le Ferrovie dello Stato sbandierano ai quattro venti il treno ad alta velocità, non sanno far funzionare in modo men che decente i treni già in esercizio, costringendo i malcapitati viaggiatori a mille peripezie. Scendere a una stazione diversa da quella stabilita non era però ancora stato messo nel preventivo dei pur innumerevoli disagi. Questo è un motivo in più per non usare il treno come mezzo di trasporto. Come possono sperare le Ferrovie dello Stato di aumentare il numero dei passeggeri, se li trattano così male?

Maria Visconti

C'è il massimo impegno

Leggo sul numero dell'8 marzo la lettera di Lidia Duimovich che manifesta legittime preoccupazioni in relazione alle sue esigenze assistenziali. Nel mentre desidero assicurare sia la signora che tutti coloro che avranno problemi di questo tipo, il massimo impegno della clinica otorinolaringoiatrica per cercare di risolverli, ritengo opportuno aggiungere, per quanto è in mia conoscenza, che tutto il corpo sanitario universitario ed ospedaliero segue con la massima attenzione e senso di responsabilità lo svolgersi della crisi che attualmente grava su così fondamentali attività.

prof. Andrea Bosatra

«L'abbiamo organizzata noi»

Si prega di voler precisare, per correttezza, che la manifestazione del 9 marzo 1991, in occasione della giornata della donna, all'Itis è stata organizzata dalla segreteria della Zona centro del sindacato pensionati Spi-Cgil, mentre la foto pubblicata l'11 marzo sul giornale cita le anonime «donne della zona centro».

Jole Burlo

Posteggi e problemi

Pensavamo d'aver risolto il problema posteggi in via della Tesa, guadagnando posti mettendo le macchine a pettine e senza ingombrare i marciapiedi per non incorrere in un'infrazione mettendo la macchina in seconda. Ma... la mattina dell'8 marzo un vigile inviato da qualche assessore, che dei cittadini «non ghe ne frega proprio niente», ha multato tutte le auto così posteggiate. Purtroppo la via è piena di esercizi con passi carrai anche dove l'esercizio non esiste più. Cecchini e Company hanno pur provveduto a dare agli abitanti del centro autorizzazione per parcheggi giorno e notte. E noi di periferia cosa siamo? Categoria di serie B? Dobbiamo forse i parcheggi di largo Mioni aspettare? O sarà come la «Fiaba del sior intento»? Signor assessore, non si risolvono i problemi rapinando danaro con multe ingiuste creando scontento ai cittadini. A nostro parere sarebbe più logico dare un senso unico alla via e dare posteggi a pettine.

Gli abitanti di via Della Tesa

Carabinieri gentili

Vorrei ringraziare per la cortesia e la gentilezza la pattuglia dei Carabinieri di Aurisina che domenica sera, vistami in difficoltà con la macchina, mi ha prestato aiuto. Con loro vorrei ringraziare il giovane carabiniere di Brescia che mi ha dato un passaggio fino ad Opicina.

Lettera firmata

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste.
I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono sempre necessari per un controllo della veridicità del testo.
Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la propria firma.

EDILIZIA POPOLARE / NUOVA GESTIONE

«Iacp: non basta l'apparenza»

In riferimento all'articolo del 5 marzo, riguardante il buon funzionamento dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste, non posso negare che ci sia una inversione di tendenza rispetto alla presente gestione.
Bisogna però anche dire che l'ultimo consiglio di amministrazione (riunito il 27 febbraio 1991) non è stato tanto eccezionale perché, come normalmente accade, i consiglieri si ritrovano una media di 80/100 punti all'ordine del giorno.
Bisogna precisare, a onore della verità, che lo Iacp e il servizio tecnico in particolare, sono da decenni impegnati nella progettazione, direzione e appalti di opere che non hanno pertinenza con l'edilizia abitativa.
E' vero che si sta discutendo dei problemi del personale, ma è altrettanto vero che stenta ad affermarsi e realizzarsi un progetto di ristrutturazione dell'istituto e, quindi, di riorganizzazione dei servizi e degli uffici. Gli uffici di zona non funzionano come dovrebbero, e potrebbero, funzionare perché c'è l'ipotesi di chiuderli. La pianta organica manca di oltre una ventina di dipendenti. Gli inquilini hanno sempre meno risposte e quando riescono ad averle, non sempre sono cortesi. E' bene sapere che anche gli interventi di manutenzione fanno parte di piani e progetti da tempo predisposti e approvati, ma che stentano ad andare avanti, perché in realtà si fanno solo con le entrate garantite dagli inquilini e dalla vendita degli alloggi a riscatto. Ci sono, è vero, tante buone volontà e un nuovo, positivo impegno della presidenza e del consiglio di amministrazione, ma è anche vero che lo Iacp, come altri enti, si gestisce con quel deleterio meccanismo delle maggioranze politiche. Quelle maggioranze politiche di governo della città che in un consiglio di amministrazione hanno approvato un aumento dei canoni diverso dalle altre province in regione; in un altro consiglio di amministrazione quella maggioranza ha deciso di destinare l'ormai «famoso» 1.200.000 verso altre sponde e non alla revisione dei canoni. I risultati si stanno vedendo in questi giorni con l'arrivo dei bollettini.
Ho voluto fare queste precisazioni non per una inutile polemica perché, ripeto, c'è un impegno per cambiare, e qualcosa anche d'importante è cambiato e sta cambiando, nonostante le resistenze che sono notevoli, a partire dall'interno della macchina Iacp. Un vecchio detto triestino dice che «stuco e pitura fa bela figura» nel senso che la ruggine o le crepe si possono anche coprire con una pennellata di fresco colore, ma in verità, tosto o tardi, le crepe e la ruggine riaffiorano. Poi si possono anche fare gli incontri privati con l'assessore Cisilino in sede Psdi; si può anche avere l'addetto stampa per riacquistare una immagine, ma questo con i problemi della gente, e con quelli dell'istituto, non c'entra proprio niente.

Giuliano Mauri
consigliere d'amministrazione dell'Iacp per la Cgil

Elargizioni

— In memoria della prof. Mara Frediani Maucci da Renata Stazzedoni 10.000 pro Liceo Oberdan (premio di studio Carlo Stazzedoni).
— In memoria di Cesare Catolla' nel III anniv. dalla moglie Esther e dalla figlia Emanuela 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Fornasaro nell'anniv. (10/3) dal padre 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Bandi nell'anniv. (11/3) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Unicef.
— In memoria di Claudia nell'anniv. (11/3) dalla mamma e dalle sorelle 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Renato Ederle nel II anniv. (11/3) dalla moglie Lidia Ursini 50.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Alfredo Cosoli nel III anniv. (12/3) dalla moglie Marion e figli Maurizio e Fabio 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Edoardo Liplzer nel I anniv. (11/3) da Amorina Bruna 50.000 pro Mondo Nuovo Mani Tese
— In memoria di Eugenio Cimolin nell'anniv. (12/3) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Muraro per il compleanno (12/3) da dalla sorella Dina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Miroslavo Umari (12/3) da Beatrice Umari 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppina Battini (zia Pina) (13/3) da Sandra e nonna Anna 70.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica ostetrica).
— In memoria di Emilio Bernetti nel XV anniv. (13/3) da Endy 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Uildm, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
— In memoria di Maria Cohen nel XXVIII anniv. dalla figlia Rosetta Malonica 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Uildm, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Sergio Cadel nel IV anniv. dalla moglie Laura e figlia Rita 30.000 pro Astad.
— In memoria del caro Roberto Cavallara nel XIX anniv. (13/3) dai genitori 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Anna e Vincenzo Cernaz nell'anniv. (13/3/1900 e 23/3/1899) dalla figlia Maria 50.000 pro Astad.
— In memoria di Egidio Chersin per il compleanno (13/3) dalla figlia 10.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Del Rosso Rossi e Maria Marcon ved. Czervenka (13/3) dalla moglie e figlia 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Margherita Finizio nel VI anniv. dal marito Giorgio, dai figli Alessandro e Mariacristina, da Gabriella, Marco e Piero 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'indimenticabile monsignor Antonio Santin nel X anniv. da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Seminario Vescovile.
— In memoria di Irma Trevisan nell'VIII anniv. dalla figlia Lilia 25.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Marcon ved. Czerwenka (13/3/72) e Rodolfo Czerwenka (5/3/55) dal figlio Rodolfo e famiglia 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Marcon ved. Czervenka nel XIX anniv. (13/3) dalle sorelle Anna e Norma 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Tellini da Daniela ed Elena Paolini 100.000 pro Cest.
— In memoria del dott. Claudio Tenze dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Romano Margon per il compleanno (13/3) dalla moglie Anna, figli, nuore e nipotini 50.000 pro Club Apice (prof. Mocavero).
— In memoria di Giovanni (Nino) Mervig nell'anniv. (13/3) dalla moglie e figlia 50.000 pro Solidarietà Luca Malalan
— In memoria di Anna Tonel ved. Montagna dai nipoti Bianca, Piero, Paolo Valenti e famiglie 50.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita, 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Perin ved. Cattaruzza nel V anniv. dai figli 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Enzo Allegranti da Ezio e famiglia 100.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Antonini dai condomini di via Capodistria n. 53 180.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giovanna Bonaldo in Antoncich dal marito Giovanni Antoncich 50.000 pro restauro Duomo di Lussingrande.
— In memoria di Ferruccio Albanese dai nipoti Ezio e Menotti 50.000 pro Airc.
— In memoria di Rattimiro Cerlenizza dalla moglie Laura e dalla figlia Mirta 1.000.000 pro Airc.
— In memoria di Bianca Corsi dalle cugine Elvira e Anita 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Natale Coslovich da Laura, Gianni, Albino e Nino 40.000, da Maria Penco 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Enrico Clameri dalle famiglie Agolini-Framarin 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nella Costantini ved. Cuccagna dalla famiglia Riva 20.000 pro Astad; dalla famiglia Brenci 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ada Pavan in Molinari dalle famiglie Crisma, Cosciani, Del Savio, Costa, Debernardi, Ceriani e Del Piccolo 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Bianca Peri da Jolanda Maracchi 10.000 pro Astad, 10.000 pro Enpa.
— In memoria di Nives Desseabeaux da Fulvio Vidali 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelitta Divari ved. Menegazzi dai condomini via Udine 71-73 125.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Eftemiadi da Felice Valentich 30.000 pro Comunità greco orientale.
— In memoria di Gianluca Esposito dal Circolo damistico triestino 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Lucia Fatone in Renar Niny dal marito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Maurigh da Marisa, Silvio e Valeria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Danilo Milani da Paolo e Giannina Palutan 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Cristoforo Miscioscia dalle famiglie Della Valle e Masolini 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di papà Cirillo e zia Stefania da Silvana e Pietro 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.
— In memoria della prof. Mara Frediani Maucci dagli ex alunni della V A liceo Oberdan (anno 89-90) 65.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nerina Graziani e Nella Giadrossi 50.000 pro Università terza età
— In memoria di Giordano Giorgi da Giuliana Volpi 20 000 pro Cest.
— In memoria di Maria Goruppi in Baldini da Gianna Pasutto e Manuela Settimi 70.000 pro Sanatorio triestino.
— In memoria di Maria Krecich ved. Gembrini dai cognati e nipoti Trocca e Perco 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Armando Lisiach da Sonja Stukel 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giorgio Danek da Gianna e Francesca Gropaiz 50.000 pro frati Montuzza (poveri).
— In memoria di Rosa Pignatelli nata Giannella da Ruggero e Giuseppe Pignatelli 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli; da Laura Zaccaria 30.000 pro Ass. volontari ospedalieri.

CALCIO

DILETTANTI / INTERREGIONALE

Amaro Caerano

Tra le note positive la prova del giovane Tonetto

Una sconfitta scritta in precedenza, quella del San Giovanni a Caerano, nel grande album dell'Interregionale. Una batosta maturata già nel primo tempo, poiché tra il quarto d'ora di gioco e l'intervallo la forte squadra veneta s'era già assicurata l'intero bottino con un poker di reti. Non poteva certo giungere dal campo di una delle formazioni più attrezzate della categoria la sorpresa del primo successo stagionale dei rossoneri triestini, i quali hanno confermato una volta ancora tutti i loro pregi e i loro difetti. Le cose belle innanzi tutto, perché nemmeno una sconfitta di queste proporzioni può mettere a tacere la prova nuovamente sbalorditiva del giovanissimo Max Tonetto. E ancora sul piatto della bilancia dell'incontro le limpidissime occasioni da gol procurate dal gioco dei triestini, la più clamorosa delle quali a risultato ancora in equilibrio. Ma qui affiorano quelle che sono le pecche della formazione di Jimmy Medeot, che lo stesso tecnico qualche tempo fa ha stigmatizzato nella carenza in squadra di un autentico uomo-gol, di un rapinatore d'area, di uno, insomma, che i palloni che pur giungono nei pressi dei portieri avversari li sappia buttare dentro il sacco. Sconfitta più, sconfitta meno, poco ormai conta sul destino del San Giovanni, che proprio in questi giorni è fatto segno di interesse da parte di grosse società, allettate dai suoi giovani pupilli. Oltre a Gerin, sempre opzionato dal Bari, gli occhi degli osservatori sono ora puntati tutti su Tonetto, su Visintin, e su Bravin. Vedremo se da cosa nascerà cosa più interessante ancora.

A Trieste, invece, si incomincia a scrutare la graduatoria dell'Interregionale con un interesse sempre maggiore. Da quante regionali scenderanno nella nuova Eccellenza dipenderà infatti tutto il complesso meccanismo a valle, che rivoluzionerà i campionati dilettantistici a partire dal prossimo autunno. Oggi come oggi, delle sei regionali partecipanti al torneo, retrocederebbero il San Giovanni e il Monfalcone. L'undici della Rocca si sta battendo però a denti stretti per evitare la sestultima piazza, ma non è detto che se dovesse riuscirvi non lo faccia a scapito di un'altra regionale. Sacilese e Sevegliano le candidate più probabili. Questo dramma tra le citate compagini regionali coinvolge direttamente a esempio l'attenzione del San Sergio di Trieste, il quale mantenendosi sull'attuale sua posizione nel campionato di Promozione, legherà il suo destino all'esito di questa lotta fratricida. Dovessero retrocedere tutte, per un totale di quattro, ai «lupetti» di Nicola de Bosichi verrebbe sbarrato l'accesso all'Eccellenza, che invece li troverebbe al palo di avvio nel caso piuttosto probabile di tre sole, o meno ancora, regionali condannate alla retrocessione. Come si vede mentre per il Giorgione non c'è più chi gli possa ostacolare in vetta la strada della serie C, nei bassifondi della classifica è divampata la guerra più feroce. Due condanne sono praticamente già state emesse, ma sono da spiccare altri quattro mandati. Ecco perché il bello, o il brutto, a seconda del punto di vista, deve ancora venire.

[Luciano Zudini]

DILETTANTI / PROMOZIONE

In ripresa il San Sergio E' mancato solo il gol

Ma l'importante per i giallorossi è continuare a fare punti: a cominciare dalla prossima trasferta sul campo di Maniago

E' mancato soltanto il gol a rallegrare un pomeriggio abbastanza positivo per il S. Sergio Agriverde. I giallorossi contro il Lucinico erano chiamati a cancellare immediatamente la brutta figura rimediata nella domenica precedente. Il tecnico Edy Pribac ha lavorato parecchio durante la settimana ricaricando psicologicamente i suoi ragazzi preparandoli a questo incontro, che con un briciolo di fortuna in più poteva concludersi con un risultato migliore. Progressi comunque ce ne sono stati, soprattutto nel reparto difensivo dove tutti i giocatori hanno risposto alla meglio alle tattiche imposte dallo svolgimento dell'incontro. Sono risultate così decisive le marcature a uomo operate dal sempre positivo Tremul, e dalla promessa, oramai divenuta una realtà «Red» Bazzara.

Il «rosso» dicianovenne del S. Sergio Agriverde ha dimostrato un ottimo senso tattico insieme ad una discreta tecnica: quasi mai falloso nei suoi interventi ha sbrigato nei migliori dei modi il suo delicato compito difensivo. Buona anche la prova di Coccoluto. Pur sceso in campo in condizioni fisiche non ottimali, il capitano giallorosso ha riversato in campo la rituale grinta ed il suo agonismo ha sopperito a qualche mancanza tecnica. Ha giocato in condizioni non ottimali pure Lakoseljac, schierato in campo da Pribac per dare più inventiva nel gioco in avanti ai suoi giocatori.

Sempre positivo il rendimento di Cotterle: chiamato ad occupare una larga fascia di campo il giallorosso si è preso spesso la responsabilità del tiro dalla distanza, mancando di poco una spettacolare marcatura grazie alla pronta parata del portiere isontino.

Qualche lacuna il San Sergio l'accusa in fase realizzativa. Michelazzi e Bonifacio giocatori agili e veloci svolgono bene il loro ruolo di punte, ma in certi frangenti sono troppo isolati dai compagni; poche le giocate utili per i due domenica, questo dovuto soprattutto al buon gioco di copertura degli isontini, ma anche alla prevedibile manovra dei compagni del centrocampo.

Archiviato il punto i triestini guardano sempre con un certo timore le due compagini in fondo alla graduatoria: nello scontro diretto tra le ultime la Pasianese ha colto un'altra vittoria «pesante» nei confronti del Pordenone. Sono ora tre le lunghezze di vantaggio dei triestini dai «ramarri del Noncello» e quattro sui friulani di Pasian di Prato. A otto giornate dal termine è d'obbligo comunque per il club giallorosso stare all'erta e cercare di raggranellare più punti possibili per riconfermarsi anche nella prossima stagione in questo campionato. A cominciare da domenica a Maniago.

Nessun giocatore triestino è stato convocato per l'allenamento che la rappresentativa regionale di Promozione sosterrà questo pomeriggio alle ore 15 sul campo di Monfalcone. L'elenco dei giocatori a disposizione del commissario tecnico Giancarlo Bassi comprende la seguente «rosa»: Goretti, Feresin S., Gruden e Brandolin della Cormonese; Tosoni e Borgobello del Cussignacco; Furlani del Lucinico; Greatti, Capello, Paravano e Covazzi della Manzanese; Moni e Spanu del Maniago; Ziraldo, Vosca, Furlanis e Vascotto della Pasianese-Passons; Specogna del Palmanova; Macorig del Ronchi; Morandini della Serenissima e Luxich dell'Itala San Marco.

DILETTANTI / FIGC

La «spada di Damocle» delle ristrutturazioni

Si avvia lungo la china discendente il campionato Interregionale. Una manifestazione che, come noto, vede impegnate ben sei compagini della regione, di cui una dell'area triestina, purtroppo senza più ambizioni ormai di classifica. Ma l'interesse per la conclusione di questo campionato tiene con il fiato sospeso, quest'anno più ancora che in passato, tutto il calcio regionale, a causa della ristrutturazione dei tornei, a partire dai campionati a seguire, sino alla Seconda categoria compresa. Sarà infatti determinante ai fini della composizione dei gironi di tornei del prossimo autunno il numero delle squadre che dall'Interregionale appunto retrocederanno per approdare al nuovo campionato d'eccellenza all'uopo istituito. Il meccanismo non è dei più facili e sta generando dei forti dubbi negli stessi addetti ai lavori. Rifacendoci al comunicato numero due del Comitato regionale della Federcalcio, possiamo arguire che le ipotesi di composizione dei campionati sono addirittura sette, in considerazione dell'elevato numero delle retrocessioni previste quest'anno dall'Interregionale e del numero di formazioni del Friuli-Venezia Giulia che vi prendono parte. Scartando a priori l'ipotesi che tutte le formazioni regionali riescano a salavarsi, vista l'impossibilità di evitare la rtrocessione da parte del San Giovanni di Trieste e quella improbabile di tutte sei le regionali condannate, i casi iniziali si restringono a cinque. Se poi diamo per scontata la salvezza di Centro del mobile e Pro Gorizia, attualmente assestate rispettivamente sulla piazza d'onore e in terza posizione della graduatoria, il numero delle ipotesi si riducono verosimilmente a un massimo di quattro: una sola retrocessione, due, tre e malauguratamente quattro regionali bocciate. Nel primo caso, ossia che dall'Interregionale esca solo il San Giovanni, al nuovo campionato d'eccellenza saranno ammesse, oltre i rossoneri cari al presidente Ventura, le squadre classificatesi dal secondo al quattordicesimo posto del campionato di Promozione 90-91, più le vincenti dei due gironi della Prima categoria. Ad esempio ne farebbe sicuramente parte il San Sergio se riuscirà a mantenere alle sue spalle Pordenone e Pasianese e potrebbe farne parte il Costalunga, qualora gli riuscisse l'impresa di vincere il girone B della Prima categoria.

I due gironi della nuova Promozione saranno formati dalla due squadre piazzatesi al 15.o e 16.o posto della Promozione, dalle 26 squadre di Prima categoria piazzesti tra il 2.0 e il 14.o posto e da quattro delle sei squadre vincenti i gironi A, B, C, D, E ed F della Seconda categoria, dopo spareggio. Tre saranno i giorni della Prima categoria, cui accederanno la 15.a e 16.a dei gironi A e B al termine della stagione 90-91, le due vincenti della Seconda categoria non ammesse alla Promozione e tutte le squadre classificatesi dal II.o all' 8.o posto dei giorni A, B, C, D, E ed F della Seconda categoria, sempre al termine della stagione in corso. Nei sei gironi della Seconda categoria rimarranno le squadre classificatesi dal 9.o al 16.o posto del corrente campionato, le prime, le seconde, le terze e le quarte classificate negli attuali undici gironi di Terza categoria, nonchè quattro delle undici squadre classificatesi al 5.o posto. Rimarebbero in Terza categoria, qualora venissero confermate le attuali affiliazioni, una novantina di compagini, che potrebbero venire suddivise in sei gironi di 15-16 compagini ciascuno. Nell'ipotesi di due, tre o quattro retrocessioni dall'Interregionale i termini precedenti verrebbero necessariamente ristretti, onde far posto al numero maggiore di compagini retrocesse. In caso di due retrocessioni ad esempio non le due prime classificate dei gironi di Prima categoria, ma la sola vincente dello spareggio fra le stesse accederebbe all'eccellenza e soltanto nell'ipotesi peggiore delle quattro retrocessioni anche la terz'ultima dell'attuale promozione (intressato oggi è il San Sergio) perderebbe il visto d'accesso al prossimo massimo cmpionato a livello regionale.

[Luciano Zudini]

DILETTANTI / PRIMA CATEGORIA

Costalunga all'inseguimento

Si scatena la lotta alle spalle del Tamai - Rinviene a grandi passi la ritrovata Fortitudo

E' stato soltanto il Portuale a «toppare» clamorosamente rovinando in parte il più che positivo quadro delle compagini giuliane della Prima Categoria. Ai biancoazzurri di Fonda spettava uno dei compiti più agevoli avendo da ospitare l'onesto Spilimbergo. Il match ha avuto una conclusione amara per i portualini trafitti a pochi minuti dal termine da una sfortunata autorete di Varljen, che ha deviato di quel tanto che bastava un calcio di punizione a due in area spiazzando il proprio portiere Nizzica. Tra i portualini rimaneggiati dalle molte assenze, si sono distinti Prestifilippo e De Micheli: le loro conclusioni non hanno avuto troppa fortuna grazie anche alle parate del portiere ospite.

Tutti positivi gli altri risultati: rimanendo nel girone «A» buoni i pareggi di S. Luigi Vivai Busà e S. Marco Sistiana. I biancoverdi di Palcini sono tornati da Cividale con un punto frutto delle reti di Marsich, che per due volte ha riportato in parità i suoi dopo aver subito l'iniziale marcatura di Cecotti, ed il secondo momentaneo vantaggio di De Luca.

Un altro punto per il S. Marco Sistiana di Braico, colto con l'ospite Flumignano. Le cronache descrivono di un incontro giocato con eccessivo agonismo che i padroni di casa hanno cercato di far loro. Stupenda la rete del pareggio per i gialloblù allo scadere del primo tempo con la rovesciata vincente di Malusa che mandava la sfera sotto la traversa. Qualche ricriminazione da parte dei padroni di casa nella ripresa a seguito di un fallo ai danni del sempre positivo Novati che si stava involando in rete

Nel girone A buoni pareggi per San Luigi e San Marco

quando è stato atterrato dal portiere friulano in disperata uscita; l'arbitro non si è sentito di espellere il portiere e decretare il rigore privando così i triestini di una legittima e meritata vittoria.

Dall'altro girone giungono le notizie migliori. Riesce al Costalunga il colpaccio di espugnare il terreno dell'Aquileia con un eloquente 3-1. Giacomin, Grimaldi e Germanò gli autori delle reti giallonere che hanno permesso questo brillante «exploit». La compagine di Macor ha dimostrato di essere viva e pimpante e grazie al pari della capolista Tamai a S. Giorgio di Nogaro riduce a tre le lunghezze di svantaggio dalla vetta.

Non smentisce i nostri beneauguranti pronostici la «corsara» Fortitudo, che è andata a vincere a Gorizia con la Juventina. Di Jurincich la preziosa marcatura giunta al quarto d'ora del primo tempo. Poi per tutto l'arco dell'incontro una saggia amministrazione da parte dei sempre più convincenti amaranto di Covacich. Con questo successo i muggesani si sono collocati al quinto posto a cinque lunghezze dal Tamai e a due dai «cugini» del Costalunga.

Impresa degna di note infine anche per i 'veltri' del bravo tecnico Di Mauro. Chiamato alla difficile trasferta di Aviano, il Ponziana ha disputato un eccelente incontro, passando addirittura in vantaggio con una bella rete del giovane e validissimo Papagno. Il pari per la Pro Aviano scaturiva da un rigore accordato dall'arbitro per un dubbio fallo in area triestina. Resta comunque la grande soddisfazione per i biancocelesti di proseguire spediti la loro marcia in graduatoria: ora dopo gli affanni di inizio campionato occupano un tranquillo undicesimo posto, che può fungere da trampolino per l'ambizioso salto di categoria.

Domenica prossima Portuale-Cividalese, San Luigi-Buiese e S.M. Sistiana in trasferta da Osoppo nel girone A; nel girone B Costalunga-Sangiorgina, Ponziana-Trivignano e Fortitudo-Ruda.

[c. d. b.]

DILETTANTI / SECONDA CATEGORIA

Zarja travolgente, Basovizza in festa L'Edile Adriatica continua la scalata

Ci hanno pensato le compagini provinciali che animano la Seconda categoria ad addolcire in qualche modo la domenica sera dello sportivo triestino, dopo le cocenti delusioni elargite dalle massime società sportive triestine. Sette vittorie, tre pareggi e una sola sconfitta sono il più che positivo bilancio delle nostre undici compagini che hanno deciso in questo torneo di riscattare un'annata decisamente negativa per il movimento calcistico triestino. Continua la sua marcia in vetta al girone «F» lo Zarja, il cui ritorno alla vittoria è stato salutato da un eloquente 7-0. Un incontro a senso unico per le «furie rosse» di Basovizza in cui si sono distinti Robert Voljc e Antonic autori di una tripletta; Damian Fonda ha messo la firma alla settima marcatura, che consente alla compagine di Micussi di tenere a debita distanza (sei punti) l'inseguitore Corno. Restando a Basovizza, si è rivelato molto interessante l'incontro promosso lunedì sera dalla società Zarja presso il circolo culturale del centro carsico, in cui è stato presentato un video dedicato al particolare ruolo del portiere: la sua preparazione fisica, gli allenamenti, tutti gli aspetti meno conosciuti di questo difficile e delicato ruolo. Il lavoro, che è stato tesi di laurea presso l'Università di Lubiana è stato presentato da Branko Supan, portiere con un ricco passato nelle migliori compagini d'oltre confine quali l'Olimpia, il Kovinar di Maribor dove attualmente gioca e il Koper con cui ha militato nella 2.a divisione jugoslava.

Ritornando al settimo turno del girone di ritorno da segnalare sempre nel girone «F» le vittorie del Primorje a Mariano con i gol di Miclaucig, andato a segno dopo un minuto, di Sulini e di Ussai; del sorprendente Gaja che ha fatto suo l'incontro con il Pro Farra segnando la bellezza di cinque reti: alla doppietta di Gabrielli, hanno fatto seguito le marcature di Ghiotto, Cermelj e un'autorete isontina. Solo un pari invece per il Vesna a Rupingrande contro il temibile Pro Romans: eroe della giornata per gli azzurri di S. Croce il giocatore Kostnapfel autore di una doppietta.

Nel girone «D» le tre formazioni triestine hanno fatto tutte centro regalando ai propri tifosi tre belle vittorie: l'Edile Adriatica si riconferma la squadra del momento affermandosi alla grande sulla fortissima Maranese. I «costruttori» di Vatta sono passati con le reti di Derman Rei e Del Zotto. Il loro settimo posto in classifica «odora» di promozione, ma la scalata per l'Edile sembra non arrestarsi qui. Sale anche lo Zaule Rabuiese allenato da Giraldi. I viola hanno fatto loro l'incontro con il Flambro grazie alla marcatura vincente di Franco. Completa il brillante quadro dei successi l'Olimpia di Giovannini che vince una grande partita per 3-2. Tra i marcatori per i gialloblù Sebastianutti, Bernabei e Giorgi. Sugli scudi il portiere Benvenuti per aver neutralizzato con una bella parata un rigore del Pocenia a cinque minuti dalla fine.

Nel girone «E» infine notizie altalenanti con la Muggesana che pareggia all'ultimo minuto con Cecchi l'incontro stregato con lo Staranzano, il pari del S. Nazario a Prosecco con il Tapogliano (rete del solito Pase) e la bella vittoria del sempre più sorprendente Domio, che sbanca Porpetto con le reti di Micheli e Granieri. Sconfitta bruciante infine per il Campanelle travolto in casa dall'Isonzo Turriaoc per 2-0.

In attesa delle decisioni del giudice sportivo sulla partita Primorje-Zarja, il programma della ventitreesima giornata prevede per domenica prossima la più classica delle disfide del calcio carsico, ossia il confronto tra Primorje e Vesna, ossia tra la squadra di Prosecco e quella di Santa Croce, mentre la capolista Zarja viaggerà alla volta di Moraro, e il Gaja riceverà a Padriciano il Mossa.

Nel girone D l'Edile Adriatica riceverà in viale Sanzio il Lignano, mentre lo Zaule sarà a Rivignano, e l'Olimpia a Flambro. Nel girone E la Muggesana viaggerà alla volta di Porpetto, mentre il Domio ospiterà il San Vito al Torre; San Nazario in trasferta a Staranzano e Campanelle a Torviscosa.

DILETTANTI / SECONDA

La selezione regionale domani ad Aquileia

Il commissario tecnico regionale Giancarlo Bassi, di concerto con i suoi collaboratori Ivano Donda ed Enzo Baron e allo scopo di formare gli organici delle rappresentative regionali, ha convocato i seguenti calciatori del campionato di seconda categoria per domani alle ore 18.30 sul campo di Aquileia.

Zoppola: Gasperotto; Corno: Biancuzzo e Cantarut; Caneva: Cresta; Mossa: Medeot; Chions: Ortis e Favat; Tarcentina: Spoletti; Risanese: Piani, Furlan e Nadalutti; Forgaria: Menegon; Torreanese: Goles; Flaibano: Picco D.; S. Gottardo: Querini; Blessanese: Del Gobbo; Gaja: Bullo; Riviera: Piccolo e Tondolo; Visinale: Turchet; Staranzano: D'Antignana; Primorje: Luxa; Muggesana: Tenace; Maianese: Mansutti; Colloredo M.A.: Aita; Cicconicco: Cautero; Donatello: Santin; Bearzi: Fabbro e Caporale; Codroipo: Poliska e Visintin; Tolmezzo: Merluzzi; Lignano: D'Antoni; Olimpia Ts: Giorgi; Rivignano: Fantin; Zaule Rabuiese: Felluga e Bruschina; Reanese: Miconi.

In allenamento per Bologna

La rappresentativa esordienti della Fortitudo ha iniziato la preparazione atletica per partecipare al torneo che si terrà a Bologna nel periodo pasquale. Per far fronte alle notevoli spese la società muggesana è aperta per eventuali iniziative di abbinamento che possano in qualche modo alleviare le spese della trasferta. Nella foto la formazione esordienti della Fortitudo: da sinistra in piedi: Rigoni, Degrassi, Godas L., Crem, Micor, Zaratin, Godas F., Crevatin (dir.), Negrisin, Panizzoli; accosciati: Chessa, Parovel, Cociani, Bossi, Crevatin, Gridelli, Rutigliano, Furlancich. (Foto Balbi)

«TERZA»

Convocati a Muggia

Per l'allenamento della rappresentativa provinciale di terza categoria che parteciperà al «Torneo delle province», il Comitato provinciale della Figc ha convocato per questa sera sul campo di Muggia (ritrovo alle 19.15), i seguenti giocatori: Breg, Svara Alan, Slavez Renzo; Chiarbola, Cadel Marco, Cociani Daniele, Castello Omar; C.g.s., Ambrosiano Massimo, Rupini Andrej; Giarizzole, Pernich Alfeo; Junior Aurisina, Radovini Carlo; Montebello, Procentese Cristiano; Opicina, Faletti Massimiliano, Macor Andrea; Primorec, Ferluga Dimitri, Santi Stefano, Smillovich Giampaolo; Roianese, Allisi Gherardo, Sardella Massimiliano; San Vito, Bagattin Massimiliano, Coglitore Alessandro, Franza Giorgio; Sant'Andrea, Spanu Leonardo.

FEMMINILE / SANT'ANDREA

La rappresentativa regionale al Villaggio

Il Sant'Andrea non è riuscito ad approfittare di una giornata favorevole che vedeva le dirette antagoniste (Maianese e Roraipiccolo) impegnate contro le capoliste, ed è ritornato dalla trasferta di Chiopris con un modesto pareggio (1-1).

Innervosite dai gravi problemi di formazione e dalla conduzione arbitrale, le triestine non sono riuscite a trovare la continuità di gioco e si sono fatte imbrigliare nel non-gioco delle friulane.

L'incontro si è svolto quasi totalmente nella metà campo del Chiopris, ma le ragazze del S. Andrea non sono riuscite a trovare gli spiragli giusti; Milanese ha colto un palo, Dugoni e Del Cont non hanno trovato la giusta misura; le padrone di casa hanno preso coraggio e si sono rese pericolose in alcuni contropiedi (salvataggio sulla linea di Sterpin e alcuni interventi di Leibelt e Candussi), fino a cogliere al '25 il vantaggio con la Braida.

Nella ripresa le triestine hanno spinto con più convinzione ed infatti al '51, hanno pareggiato grazie ad un calcio piazzato della Pricco dal limite; quindi solo azioni delle biancocelesti con varie occasioni per Milanese, Dugoni, Calzi, Sterpin e ancora Pricco, ma le rosse friulane sono riuscite a neutralizzarle tutte, conquistando con i denti un meritato pareggio.

Le ragazze del Sant'Andrea torneranno in campo domenica 7/4 contro il Chiasiellis (Ud) dopo la pausa per impegni di rappresentativa e pasquali.

A Chiopris il Sant'Andrea è sceso in campo con Leibelt, Candussi, Gherbaz, Tremul, Pricco, Sterpin, Vatta, Milanese, Dugoni, Calzi, Delcont, Bernard.

Risultati: L. Pasiano-Visco 4-1; Chiopris-Sant'Andrea 1-1; Idrojet-Chiasellis 9-0; Casarsa-Majanese 1-1; Roraipiccolo-Friulvini 0-5.

Classifica: Friulvini 21; L. Pasiano e Idrojet 19; Casarsa 18; Roraipiccolo 15; Majanese 12; Sant'Andrea 11; Visco 7; Chiasellis 5; Chiopris 3.

Per le 19.30 di oggi presso il campo del Sant'Andrea (Villaggio del fanciullo) è stata convocata per una seduta di allenamento la rappresentativa regionale di serie C/D di calcio femminile, in vista degli impegni di carattere nazionale (Torneo delle Regioni e Torneo del Trentino). A guidare la rappresentativa è Vittorio Re allenatore dell'unica squadra regionale militante nella massima serie nazionale (la Friulvini di Pordenone).

questo l'elenco delle convocate per squadra di appartenenza. Ronchi: Lena A., Fucile R., Pizzamiglio S.; Rivignano: Dri M., Baiutti M., Degano M.; Libertas Pasiano: Tomasi F.; Juniors Casarsa: Pizzin; Fanna Cavasso: Cerato D.; Rorai Piccolo: Turchet D., Cappelluzzo F.; Chiasiellis: Dellizotti T., Tavano E., Plasenzotti L.; Sant'Andrea: Gherbaz A., Milanese R., Pricco T.; Majanese: Minisini L., Fabro M., Tomat C.

COPPITALIA / I PARTENOPEI S'IMPONGONO DI MISURA NEL MATCH D'ANDATA

Maradona castiga la Samp

Lo stacco e il colpo di testa di Maradona che hanno permesso al Napoli di battere la Samipdoria.

Quell'unico gol messo a segno però è poca cosa in vista della partita di ritorno del 3 aprile a Genova. La Sampdoria si è presentata senza alcuni elementi di spicco, il Napoli ha esibito un gioco migliore

1-0

MARCATORE: 22' Maradona.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao (45' Mauro), Corradini, Venturin, De Napoli (62' Baroni), Careca, Maradona, Zola. (12 Taglialatela, 14 Renica, 16 Incocciati).
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Katanac (51' Pari), Invernizzi, Vierchowod, Bonetti, Mickailichenko, Cerezo, Branca, Mancini (51' Vialli), Lombardo. (12 Nuciari, 13 Mannini, 15 Dossena).
NOTE: angoli 11-6 per il Napoli. Terreno di gioco leggermente scivoloso, serata con temperatura mite. Ammoniti Mickailichenko e Ferrara per scorrettezze, Careca per comportamento non regolamentare. Spettatori 30.000.

NAPOLI — Una vittoria che lascia l'amaro in bocca al Napoli per l'esiguità del vantaggio che avrebbe dovuto essere ben più cospicuo per costituire una seria ipoteca per il passaggio alla finale di Coppa Italia. Gli azzurri, invece, riescono a vincere soltanto per 1-0 e la partita di ritorno, in programma il 3 aprile prossimo a Genova, si presenta per loro ricca di rischi e di incognite.
Complessivamente il Napoli gioca meglio della Sampdoria. Non sembra assolutamente di assistere ad una partita tra la capoclassifica ed una squadra che naviga, invece, in cattive acque sin dall'inizio del torneo. Non si può, tuttavia, non tener conto del fatto che la Sampdoria si presenta a questo appuntamento alquanto demotivata. Boskov, inoltre, lascia in panchina alcuni elementi di spicco come Mannini, Pari, Dossena e Vialli che gioca metà partita, così come Mancini.
Da parte del Napoli, invece, c'è la massima concentrazione e la determinazione necessaria per ottenere un risultato positivo e puntare, dunque, tutto sulla conquista di questo trofeo, la Coppa Italia, l'ultimo che rimane a disposizione della squadra azzurra per poter puntare ad una presenza il prossimo anno in campo europeo.
Nel primo tempo il Napoli imperversa in ogni parte del campo e la Sampdoria è assolutamente in balia dell'avversario. La squadra azzurra appare padrona della partita e soprattutto sul piano tattico dimostra di avere perfettamente «inquadrato» la gara.
Fin quando reggono fisicamente Alemao e De Napoli la manovra dei partenopei è praticamente incontenibile. Venturin e Crippa, sulle fasce, si incaricano di annullare rispettivamente Bonetti e Lombardo, mentre nella zona centrale Alemao e De Napoli si impegnano nell'azione difensiva e sorreggono contemporaneamente quella offensiva che trova nella mobilità di Zola la caratteristica dominante.
Maradona, marcato strettamente da Vierchowod, quando può ci mette del suo. L'argentino gioca quasi da fermo e tenta soltanto di lanciare in profondità i compagni che, di volta in volta, tentano di incunearsi nella difesa sampdoriana. Maradona, occasionalmente, cerca di improvvisare scambi stretti, al limite dell'area di rigore, con Careca o con Zola.
Ma i risultati non sono mai determinanti, soprattutto per la imprecisione del centravanti brasiliano e per la sua tendenza a trattenere troppo il pallone in momenti determinanti.
Nella prima parte della gara gli azzurri riescono a creare ben otto chiarissime occasioni da gol e hanno il torto di saperne concretizzare una soltanto, peraltro quella meno clamorosa. E' il 22' quando Zola batte un calcio dalla bandierina che Maradona, appostato davanti alla porta e lasciato inspiegabilmente libero da Vierchowod, devia in rete di testa. In precedenza il Napoli aveva sfiorato il gol con Alemao al 12', con Ferrara al 19', e con Corradini al 21'.
Subito dopo essere andati in vantaggio gli azzurri vicini al raddoppio con Alemao (24') Careca (26' e 34') e De Napoli (42'). Quest'ultima è l'occasione maggiormente propizia per gli uomini di Bigon. Il tiro di De Napoli, infatti, viene deviato da Pagliuca e Careca e Zola sul rimbalzo non riescono a spingere il pallone oltre la linea.
Nella ripresa l'equilibrio tattico della partita si modifica. La Sampdoria, facilitata anche nel suo compito dalle uscite di Alemao e De Napoli, per il riacutizzarsi di vecchi malanni, si spinge in avanti. Boskov, come previsto, sostituisce Mancini con Vialli e allora il Napoli si dispone in modo da tentare di sfruttare al meglio il contropiede. La Sampdoria, però, a parte un tiro al 57' di Bonetti, lanciato da Mickailichenko, che finisce sull'esterno della rete, non riesce a costruire nulla di pericoloso. Gli azzurri vanno di nuovo vicini alla marcatura con Zola al 58' e all'80'.
Nel finale della partita il Napoli si riversa nuovamente all'offensiva nel tentativo disperato di raggiungere il raddoppio. Grandi occasioni, però, gli uomini di Bigon non riescono a crearne. Crippa e Careca vanno a terra in area di rigore ma in circostanze chiaramente «sospette». Il Napoli, dunque, non riesce a raggiungere il gol che avrebbe dato un minimo di sicurezza in più per la partita di ritorno e alla Sampdoria, tutto sommato, per come si era messa la serata, può star bene anche una sconfitta con il minimo scarto.

SERIE B

Clagluna al Barletta

BARLETTA — Roberto Clagluna è il nuovo allenatore del Barletta subentra a Salvatore Esposito che lunedì avveva rassegnato le dimissioni all'indomani della sconfitta sul campo della Capolista Foggia.
Clagluna (che in Puglia ha già guidato Taranto, due anni fa, ottenendo una promozione in B) ha firmato un contratto biennale con una clausola particolare: avrà efficacia per il prossimo campionato solo in caso in cui il Barletta, attualmente quart'ultimo in classifica, riuscirà ad evitare la retrocessione in C1.
Il nuovo allenatore ha affermato che non apporterà notevoli cambiamenti all'intelaiatura della squadra e che continuerà a schierare i giocatori «a zona». Per favorire una maggiore affluenza del pubblico in vista dell'incontro con la Reggiana, il Barletta ha deciso di ridurre i prezzi dei biglietti delle gradinate (da 20 a 15 mila lire) e delle curve da dieci a otto).

ALLA JUVENTUS

Quasi un miracolo a Torino Maifredi ritrova la parola

TORINO — Il dono della parola l'ha ritrovato come per incanto. Per un attimo, il tempo di scrivere «una frase, un rigo appena», come diceva lo scrittore argentino Puig. Una specie di miracolo annunciato dalla società che, per evitare fraintendimenti più che malintesi, lo aveva invitato a tentare una nuova socializzazione con i rappresentanti della stampa.
Del resto quattro giorni di silenzio erano parsi davvero tanti per uno come il Maifredi Gigi, estroverso, pronto alla battuta se non alla battutaccia, allegro, ciarliero, disinvolto, ironico se non cinico. Ma, come si è detto, è un falso miracolo. Tant'è che in un angolo del campo di Orbassano, dove i ragazzi cresciuti faticano alla ricerca della forma migliore, lui appare subito scontroso: «Perchè dovrei parlare? Sto bene così. No, non parlo assolutamente».
Ad ogni modo ieri non era un giorno come tanti. Il taciturno Maifredi in serata ha tenuto una conferenza al Rotary Club presso l'Hotel Concorde. Tema felicemente attuale: «Comunicazione e sport, il difficile matrimonio fra calcio e mass media». In realtà lui avrebbe preferito correre all'«Hiroshima mon amour», dove veniva rappresentato «Boiler» un lavoro teatrale scritto dallo stesso Maifredi e dal suo amico Giorgio Comaschi.
Ancora rischi di malintesi eppure, chiarisce Gigi De Agostini, terzino talentoso e uomo pratico, proprio per evitarli, almeno in ditta, si parla: «Dobbiamo chiarirci le idee nello spogliatoio». Non sarà un affare da poco. Già ha lasciato perplessi il modo con cui il tecnico ha deciso il siluramento, sia pure temporaneo, di Totò Schillaci: il reuccio del Mondiale ha saputo dell'esclusione a Liegi e poi al San Siro dai giornali, ufficiosamente, e dall'allenatore, ufficialmente, alla consegna delle maglie prima della gara in Belgio.
E queste cose finiscono per rendere verosimili le voci più singolari, come quella che vorrebbe «Totò non più gol» in partenza non tanto per Napoli quanto per Madrid, destinazione Real. Le smentite naturalmente si sprecano, per quello che possono contare.
Sia come sia, trovate come quella di non avvertire fino all'ultimo momento un giocatore che per lui c'è la panchina invece del pallone, rischiano di provocare fratture profonde.
E una certa tensione nell'ambiente è innegabile, tanto che il direttore generale, Enrico Bendoni, e quello sportivo Nello Governato, ieri hanno fatto visita pastorale ai «ragazzi» coi quali si sono intrattenuti a lungo, nella tranquillità, almeno apparente, degli spogliatoi. C'è molto da ricucire, soprattutto occorre ricostruire il morale della squadra, finito in frantumi.
Anche un «estraneo» come Antonio Cabrini, stella bianconera di ieri e attuale sfortunato profeta bolognese, che sta per lasciare il cosiddetto calcio giocato, osserva con attenzione il fenomeno Juventus. Commenta: «Maifredi forse ha avuto il torto di non rivolgersi alla gente per chiedere pazienza, ma dopo alcuni mesi si è sentito sicuro e ha promesso quello che non era neppure certo di ottenere subito. Attorno a lui si è creata diffidenza ed è proprio ciò che detesta: lui ha bisogno di calore, di sentire i tifosi vicini.
Il futuro? «Se i giocatori sono tutti dalla sua parte, la Juve farà bene a tenersi Maifredi, in caso contrario la posizione del tecnico sarà da valutare attentamente e una conferma potrebbe essere deleteria. Ma io ci penserei bene prima di mandarlo a fondo, perchè se la Juve vuole davvero voltare pagina, fa bene a credere in lui, anche contro la volontà dei tifosi. Certo è cambiato: a Bologna non avrebbe mai fatto il silenzio stampa».
Silenzio collettivo, dunque. Pare sia stato infranto soltanto per gli auguri all'Avvocato che ieri ha compiuto settant'anni. Dai suoi il Vicerè avrebbe preferito ricevere il dono di una bella serie di successi in campionato, ma si sa come vanno certe cose: e non si può aver tutto dalla vita.

COPPITALIA / STASERA L'ALTRA SEMIFINALE

Milan-Roma, fischia Baldas

MILANO — L'arbitro triestino Fabio Baldas (coadiuvato dai guardalinee Schiavon e Tagliapietra) dirigerà oggi Milan-Roma (inizio ore 20.30), l'altra gara d'andata delle semifinali di Coppa Italia.
Queste alcune stoccate di ieri di Sacchi: «Ai momenti negativi si può reagire in tre modi: scappando, fregandosene o facendo scaricabarile». «Se dovremo morire, moriremo tutti assieme». «Non chiediamo lacrime, ma solo impegno e sacrificio per tornare quelli che eravamo». E ancora: «Logico che tutti vadano a far domande a Van Basten. Quando allenavo a Rimini e perdevamo, tutti andavano da Cinquetti, che era il più rappresentativo». Ce n'è abbastanza per un nuovo «caso Van Basten», dopo quello di gennaio che la società si sforzò in tutti i modi di sopire.
Una vittoria questa sera potrebbe rappresentare, se non un toccasana, un primo rimedio ai problemi psicologici della squadra. Anche per questo Sacchi ha scelto di inserire un pacchetto di veterani nel «Milan 2» che finora ha giocato in Coppa Italia. «L'unico modo per risollevarci — ha detto il tecnico — è di impegnarci al massimo. Ne verremo fuori in base a come giocheremo in questo periodo. Ma siamo ancora in corsa su tutti i fronti: parlare di fallimento è assurdo».
Sul fronte della Roma, Ottavio Bianchi quasi non crede ai suoi occhi. Per la prima volta nella stagione ha un problema di formazione legato solamente all'abbondanza dei giocatori a disposizione. Ieri sera sull'aereo che ha portato la Roma a Milano hanno preso posto tutti i titolari a eccezione dell'acciaccato Aldair. Per il brasiliano, infatti, l'ecografia a cui si è sottoposto ieri mattina, ha evidenziato una contrattura all'adduttore della coscia sinistra che lo costringerà a qualche giorno di riposo.
Un piccolo contrattempo in realtà, se confrontato con le tante disgrazie capitate in questa stagione alla Roma e che non ha turbato più di tanto la vigilia di una squadra che identifica nella Coppa Italia (e nella Coppa Uefa) l'altra strada praticabile per garantirsi un posto nell'Europa del 1992: scelta rispettabilissima, visto il 3-0 rifilato all'Anderlecht nell'andata dei quarti di Coppa Uefa e la possibilità, questa sera a San Siro, di affrontare un Milan in crisi e con molti dei suoi principali protagonisti dirottati da Sacchi in tribuna. Ma la Roma (e Bianchi in particolare) non sembra dar retta alle voci di un Milan in crisi, né tanto meno, a quelle che indicano come un Milan-2 l'avversario di Coppa Italia.
Per questo, nel pomeriggio, alla fine dell'allenamento e prima della partenza per Milano tutti i giallorossi hano sottolineato l'importanza di non prendere sotto gamba un impegno che potrebbe riservare spiacevoli sorprese: «Noi puntiamo a vincere almeno una delle due Coppe in cui siamo ancora in corsa — ha detto Voeller — e per riuscirci dobbiamo continuare a scendere in campo con la stessa grinta e la stessa umiltà messa in mostra in questo ultimo mese. E dobbiamo farlo soprattutto contro un Milan a cui mancheranno pure alcuni titolari, ma che rimane sempre una squadra in grado di ritrovare quel gioco che le ha permesso di dominare il mondo».
Riguardo alla formazione di questa sera, Bianchi come al solito non ha fatto anticipazioni, ma l'unico dubbio riguarda il reparto offensivo. Cioè una Roma a due o una punta? Rizzitelli è in forma e forse il tecnico giallorosso gli darà fiducia.
Queste le probabili formazioni:
MILAN: Rossi, Carobbi, Maldini, Carbone, Galli, Nava, Stroppa, Rijkaard, Massaro (Agostini), Ancelotti, Simone (12 Taibi, 13 Costi, 14 Bandirali, 15 Frattin, 16 Agostini o Massaro).
ROMA: Cervone, Pellegrini, Carboni, Berthold, Tempestilli, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (12 Zinetti, 13 Comi, 14 Piacentini, 15 Salsano, 16 Muzzi).

SERIE B / LA SITUAZIONE

Alabardati come tartarughe

SERIE B / TRIESTINA

Non rimane che vincere sempre

Ogni domenica - dice Veneranda - sarà uno spareggio

Servizio di
Roberto Covaz

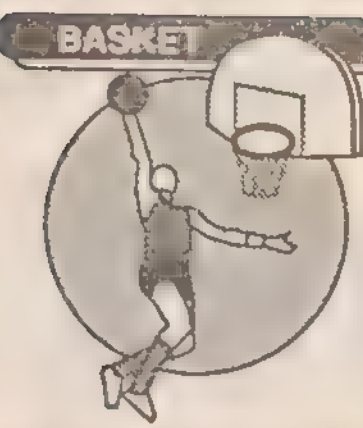
TURRIACO — «La vita continua» si dice a quelli al colmo della disperazione, figuriamoci se l'invito non va bene alla Triestina. Ultimo posto, reduci dal harakiri a Modena, gli alabardati si sono ritrovati ieri a Turriaco dopo la lavata di testa di lunedì in sede. Non si fanno drammi, perché pur sempre di calcio si tratta.
La situazione è, per usare un eufemismo, pesante; qualcuno dotato di sintesi afferma che peggio di così non può andare, dunque non rimane che attendersi un miglioramento. Forse la via d'uscita potrebbe proprio essere quella di non stare tanto a filarci sopra. Fernando Veneranda si è rivisto ieri con i giocatori, a 48 ore dalla disfatta emiliana. Ha affermato di non conoscere contenuti e risultati del summit in sede, ma di avere ugualmente le idee chiare. L'espressione del volto però non lo sostiene.
«La situazione non è delle migliori, non ci nascondiamo certo dietro a luoghi comuni. Ma nonostante tutto noi andiamo avanti, con fiducia». Il tecnico non si abbandona, non si sbilancia e non fa tabelle. «Se guardiamo la classifica c'è poco da dire, ma non bisogna neppure drammatizzare o demonizzare la partita di Modena. Era uno spareggio delicatissimo, avessimo fatto noi il primo gol a questo punto sarebbe il Modena a piangere e dire che il ritiro non è servito a nulla. Non ci sono tabelle per noi, solo uno spareggio ogni domenica, pensando una gara alla volta.
«Non voglio nemmeno sentir parlare di scelte tattiche (riferimento all'utilizzo part-time domenica di Urban) ognuno può dire quello che vuole ma l'allenatore fino a prova contraria sono io, e io pretendo dalla squadra grande agonismo e concentrazione. Modena è stato un incidente, perché nelle gare precedenti la squadra era cresciuta e ha avuto parecchia sfortuna. E' chiaro che è stata una doccia fredda, ma indietro non si può tornare».
Alla fine dell'arringa un piccolo cenno alla sfortuna, nella fattispecie le lunghe assenze di Levanto, Trombetta, Consagra e Terracciano (questi ultimi due ieri si sono allenati a parte, n.d.r.). Se questo è il «Credo» di Veneranda, quello dei suoi discepoli deve essere in sintonia.
Ersilio Cerone, capitano in pectore, professa ottimismo. «In questi momenti deve subentrare soprattutto la professionalità di noi giocatori. La società è meravigliosa perché continua a metterci nelle condizioni ideali per combattere ancora. In altri posti, a questo punto, avremmo già avuto contro la tifoseria, invece a Trieste, un po' per l'educazione della gente un po' per il filtro garantito dalla società, siamo qui a lavorare in tutta tranquillità. Se guardiamo a queste cose ecco che troviamo un motivo in più per non mollare».
Mentre parla, Cerone osserva i suoi compagni impegnati in una partitella di calcio tennis. «Io non capisco come con questo potenziale tecnico ci troviamo ultimi in classifica — dice Ersilio — ma d'altra parte nel calcio può sempre succedere di tutto; per esempio che in queste ultime tredici partite facciamo i punti necessari a salvarci».
Si parla ancora di Modena che oltre che su Venditti ha lasciato il segno anche sulla Triestina. «Una partita incredibile e inspiegabile. Siamo pienamente d'accordo con il mister — conclude Cerone — che non servono tabelle. Serve solo vincere senza preoccuparsi di perdere per uno o cinque a zero, a questo punto sarebbe lo stesso. Non può continuare a girarci male, forse è tardi ma non è impossibile, soprattutto è un dovere professionale tentare».
Un saluto, un in bocca al lupo e via verso il gruppone agli ordini di Veneranda che con la benedizione del sole ricomincia un'altra settimana di serie B.

TRIESTE — Il raffronto tra le classifiche dell'annata scorsa e di quella presente dopo la venticinquesima giornata (e cioè dopo che due terzi di campionato se ne sono già andati) mette in evidenza come il Foggia stia eguagliando il cammino allora tenuto dal Pisa e superando quello del Torino, avendo inoltre due punti di vantaggio in più sulla squadra al quinto posto (7 contro 5). Va subito soggiunto che quest'anno la quota-promozione si annuncia alquanto più bassa, come testimoniato dagli attuali 28 punti della Lucchese (oggi da sola al quarto posto, dopo essere stata capace di vincere a Taranto procurando ai pugliesi la terza sconfitta consecutiva) contro i 30 di Pescara e Reggina nello scorso campionato: come dire che contro i 46 punti finali dell'anno scorso quest'anno dovrebbero bastarne 44 per approdare al grande salto.
Ciò rende evidente che al Foggia potrebbe essere d'ora innanzi sufficiente assai meno di un punto a partita, mentre all'Ascoli, che ha portato alla cifra record (per quest'anno) di 13 le partite utili consecutive uscendo imbattuto del Reggio Calabria, dovrebbe bastare proprio un punto a incontro.
In terzo luogo sta molto bene anche il Verona, che pure dopo la roboante vittoria di Barletta ha dovuto accontentarsi del nulla di fatto casalingo nel derbissimo col Padova, soprattutto per il -8 in media inglese che si contrappone al -11 delle immediate inseguitrici.
Una quota-promozione così bassa era ciò di cui necessitava assolutamente l'Udinese per covare la fondata speranza di arrivare nei quartieri alti in tempo per poter dire la sua, pilotata per parte propria verso un'impresa incredibile o comunque almeno verso un finale entusiasmante dal bravo Buffoni: se l'Ascoli è lassù grazie al capocannoniere Casagrande, altrettanto vale per l'udinese Balbo, e ciò prova che in un'annata di B tanto modesta gli stranieri fanno la differenza.
A Udine la Reggiana, pur battutasi bravamente, ha visto dare un duro colpo alle sue ambizioni, e ancora una volta ha scontato l'ennesimo errore del suo bomber Ravanelli dagli undici metri.
Un facile confronto chiarisce anche le differenze di rendimento da un anno all'altro, limitatamente alle dodici squadre che già l'anno scorso stavano in B: Foggia anche qui nettissimamente in vetta con uno splendido +12, con a debita distanza Messina (+4 anche se in fase calante) e Avellino (+3). Le note più negative vengono dalla Reggina che dopo aver venduto Pergolizzi e Orlando è a -8, dalla sorpresa in negativo Pescara (-8) e dalla Triestina, con il suo -9 rispetto allo scorso campionato. Al di là di qualunque ciancia, l'abissale differenza di rendimento rispetto alla squadra che lo scorso anno nella corrispondente giornata di campionato aveva la bellezza di nove punti in più di quella attuale, è incontrovertibile prova della cosiddetta «bontà» del lavoro compiuto l'estate scorsa. Aveva ragione il più noto settimanale calcistico nazionale a dire che era la Triestina la peggiore tra le venti squadre al via; avevano purtroppo ragione quei 1.400 abbonati della stagione precedente che si resero indisponibili a sottoscrivere un'altra apertura di credito in bianco.
Intatto il diritto-dovere di Veneranda e dei suoi uomini di lottare fino in fondo per difendere almeno la loro professionalità, non riusciamo francamente a credere che la Triestina possa fare nel terzo di campionato mancante più punti di quelli racimolati nei due terzi già trascorsi, per approdare a quei 35 punti che il raffronto tra le classifiche scorsa e attuale indica come minimale quota-salvezza.
La corsa per evitare la C-1 continua per tutte le squadre che si trovano sotto l'Udinese, essendo state risucchiate anche compagini come Barletta, Taranto e Salernitana che sono in plurima serie negativa.
Inutile illudersi, dunque: e del resto la generazione dei tifosi alabardati oggi sulla quarantina ha visto la bruttezza di otto retrocessioni (due dalla A, quattro dalla B e due dalle C) e la bellezza di sei promozioni (una in A, tre in B e due in C). Non è il caso di far tragedie, anche la Triestina se cade può risorgere: l'importante a questo punto è fare chiarezza, sicché il prossimo campionato sia sul tipo di Como e Monza (che lottano per tornare subito in B) e non come quelli di Licata e Catanzaro (che agonizzano sulla soglia della C-2). E' questo il fronte su cui attendiamo il fermissimo impegno di una dirigenza alabardata, che ormai non può più attendersi aperture di credito in bianco.

[Giancarlo Muciaccia]

L'Udinese oggi a Capodistria

UDINE — L'Udinese giocherà questo pomeriggio a Capodistria una partita amichevole con una selezione slovena.
L'incontro sarà il ritorno della partita giocata dalle due squadre il 20 febbraio scorso a Fagagna e che fu vinto dall'Udinese per 3-0.

BASKET

NAZIONALE / OGGI AMICHEVOLE CON L'URSS

Alla prova dei russi

Molti nuovi nome fra i sovietici - Le ambizioni di Gamba

NAZIONALE
Formazioni e orari

LIVORNO — Queste le formazioni di Italia-Urss in programma oggi a Livorno.

ITALIA: 4) Fantozzi, 5) Gentile, 6) Niccolai, 7) Dell'Agnello, 8) Bosa 9) Pittis 10) Iacopini 11) Binelli, 12) Riva, 13) Pessina, 14) Moretti 15) Rusconi

URSS. 4) Vetra, 5) Miglinieks, 6) Bereznhoi, 7) Kisurin, 8) Meleshenko, 9) Panov, 10) Bazarevich, 11) Bochkov, 12) Sukharev, 13) Nosov, 14) Daineko, 15) Pinchuk.

ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.

Inizio ore 20.30, tv differita su Raiuno alle 22.15 in mercoledì sport.

Precedenti: 52 incontri, 8 vittorie Italia, 44 Urss

Precedera, alle ore 18, un'amichevole fra le nazionali juniores di Italia e Urss, arbitrata da Nelli e Pasetto.

Per il ct Gamba un importante banco di prova.

Il c.t. azzurro ha già deciso

il quintetto di base, ma userà

tutti gli uomini a disposizione

Il debutto del giovane Moretti

LIVORNO — Pronti, via. L'operazione-europei degli azzurri del basket parte da Livorno, con l'amichevole con l'Urss, concordata alla fine dei mondiali di Baires, quando i sovietici erano freschi di una medaglia d'argento che, unita a quella d'oro di Seul, ne faceva fra i più accreditati pretendenti al titolo che sarà assegnato da Roma '91.

Ma in 7 mesi tante cose sono cambiate e, se l'Italia ha preso coscienza del suo ruolo tanto che Sandro Gamba mai come ora ha parlato esplicitamente di podio e di vittoria finale, l'Urss si trova addirittura fuori dai campionati continentali, per una sconfitta a Mosca con la Francia, quella Francia che ha la sua ossatura nel Limoges, allenato dal «generale» sovietico Gomelski.

Vladas Garastas, il coach lituano fedele alla nazionale di Mosca («ci sto bene, sono in mezzo ad amici coi quali ho passato 12 anni e poi sono un professionista»), si prende le sue colpe quando dice che «dopo il secondo posto ai mondiali, non ho pensato a rinnovare, credevo bastasse quella squadra per qualificarci», e punta a Barcellona: «Ora guardiamo alle Olimpiadi, per questo ho inserito parecchi giovani». Accanto a 6 dei mondiali (Bazarevich, Berreznhoi, Meleshenko, Pinchuk, Sukharev e Vetra), all'olimpionico Miglinieks, ci sono Bochkov, Panov, Daineko, Gadashev e Kisurin di età fra 21 e 24 anni.

Garastas ammicca, durante il ricevimento nella sala delle cerimonie del comune di Livorno: «Sono gli azzurri ora ad avere l'obiettivo più immediato, devono vincere gli europei». E Gamba accetta il pronostico: «Per la prima volta dopo tanto tempo ho trovato giocatori vogliosi di conquistarsi il posto e di puntare in alto agli europei. E io ci tengo a salire sul podio».

L'atmosfera nuova che si avverte nella squadra dipende forse proprio dalla decisione con la quale il ct e la federazione accettano il ruolo di protagonisti dopo essersi tante volte rannicchiati nel piccolo cabotaggio, pensando più che altro all'impegno successivo. Gamba precisa: «C'è tanta voglia perché è la prima volta che la mia squadra gioca un campionato europeo in Italia, perché l'età media torna a calare, e gioventù è sinonimo di entusiasmo, e perché i ragazzi capiscono che la squadra degli europei sarà quella che affronterà le qualificazioni per le Olimpiadi del prossimo anno».

E lui, il ct, dove trova questa nuova convinzione» «Un po' nell'atmosfera e un po' nella consapevolezza di avere una buona squadra. Non dico ottima solo perché voglio essere un ottimista... ragionevole». Ormai tutti pretendono una finalissima con la Jugoslavia: «Vorrei andare in finale e poi sarà una bella guerra, una guerra in senso sportivo, s'intende, e prima di cedere in casa... ».

Gamba non piange neppure sui tempi stretti della preparazione («Semmai ci si doveva pensare un anno fa»), ha solo una punta polemica: «Perché nelle inchiesta delle riviste specializzate la nazionale viene al sesto o settimo posto nell'interesse generale mentre quando ci ritroviamo in una sala tutti dicono che è in cima ad ogni pensiero? Qualcuno racconta bugie».

Ma eccolo alla partita di oggi: «Non è sperimentale perché in questi allenamenti ho posto le basi all'identità tecnico-tattica della squadra». Farà molti cambi? «Farò giocare un po' tutti, non li ho chiamati solo per allenarsi. Poi, con l'avvicinarsi degli europei, il tourbillon di cambi calerà».

Paolo Moretti, il ventunenne di Arezzo, nuova stella della Glaxo Verona, che Gamba ha chiamato perché lo ritiene «il giovane più in vista, dai progressi più tangibili, molto versatile», vedrà realizzato il suo sogno azzurro. «Non speravo nella chiamata e vorrei che questi tre giorni non finissero mai...», dice. Deciso anche il quintetto d'inizio (Fantozzi, Riva, Pittis, Pessina e Rusconi) «duttile, rapido, aggressivo anche se devo rinunciare ad un po' di statura».

Pienone nel vecchio palasport di Livorno che, prossimo alla pensione, ospita per l'ultima volta l'Italia: la precedente fu con la Cecoslovacchia, nel 1980, prima gara di preparazione allo splendido argento olimpico di Mosca. Scaramanzia?

NAZIONALE
Gli impegni futuri

LIVORNO — Conferenza stampa e rituale scambio di doni fra le delegazioni di Italia e Urss, ieri, nella sala delle cerimonie del palazzo del comune. Il sindaco Roberto Benvenuti ha ringraziato per la scelta di Livorno come sede di questa che resta un'amichevole di lusso: «Una scelta — ha detto — che vorrei leggere anche come riconoscimento dello sforzo di dotare il basket di adeguate strutture». Quella che affronterà l'Urss è una nazionale molto... toscana. Sei dei 12 convocati sono nati in questa regione anche se solo Fantozzi gioca ancora «in casa» proprio a Livorno. Gli altri sono Binelli, Dell'Agnello, Niccolai, Moretti e Iacopini.

Dopo l'amichevole con l'Urss, il c.t. Gamba avrà due mesi di pausa. Il prossimo raduno degli azzurri è previsto a Varese il 15 maggio. Dal 22 al 26 maggio verrà disputata la Super cup a Dortmund con Francia, Germania, Grecia, Israele, Jugoslavia, Spagna e Urss. Dopo una pausa, il 30 nuovo raduno a Milano e solo allora il c.t. avrà a disposizione il gruppo dei migliori essendo terminati i play off. Il 3 giugno a Belgrado amichevole con la Jugoslavia, dal 5 al 9 ad Atene il torneo del centenario con Francia, Grecia, Spagna, Jugoslavia, Urss, l'11 giugno a Treviso nuova amichevole con gli slavi. Subito dopo Gamba comunicherà i 12 prescelti per gli europei, convocati a Roma per il 17

A proposito di convocazioni: se la Scavolini non fosse stata impegnata in Coppa dei campioni, Gamba avrebbe convocato anche Costa Magnifico e Gracis. Non ha invece chiamato per scelta Roberto Premier «che viene però seguito da inizio campionato». Il c.t. non nega interesse per l'ariete del Messaggero «ma è chiaro che una delle caratteristiche fondamentali in un campionato europeo è la continuità»

Italia-Urss sarà preceduta dall'amichevole fra le squadre juniores dei due paesi, rivincita della finale con la quale l'Italia conquistò la medaglia d'oro agli europei 1990. Allenatore dei sovietici è Eremin, uno dei più grandi playmaker fra la fine degli anni '70 e l'inizio '80

TACCUINO

SCI / COPPA DONNE

Lo slalom a Vreni

SCI. La svizzera Vreni Schneider, campionessa del mondo della specialità, si è aggiudicata lo slalom speciale di Lake Louise (Canada), valido per la Coppa del mondo di sci femminile. Schneider, in testa dopo la prima «manche», ha fatto segnare il tempo totale di 1'26"22, ha preceduto la svedese Kristina Andersson, seconda a 35 centesimi, e l'austriaca Anita Wachter, la più veloce nella seconda discesa, terza ad 1"12. La francese Patricia Chauvet e la jugoslava Katjusa Pusnik sono finite quarte ex-aequo a 1"23 dalla vincitrice.

CICLISMO. Il tedesco Andreas Kappes ha vinto la terza tappa della Parigi-Nizza turbata da un infortunio all'irlandese Sean Kelly che è caduto fratturandosi una clavicola. Kappes si è imposto allo sprint e tutti i migliori si sono classificati nello stesso tempo del vincitore: 4 ore 18 minuti 42 secondi sui 157 chilometri da Cusset a Saint Etienne. Kelly ha finito ugualmente la corsa piazzandosi al 57.o posto ma è stato subito accompagnato in ospedale dove gli è stata riscontrata una frattura a una clavicola che lo terrà lontano dalle gare per almeno tre settimane. L'irlandese ha visto così svanire la speranza di vincere la Parigi-Nizza per l'ottava volta. In classifica generale, lo svizzero Tony Rominger mantiene il primato con quattro secondi di vantaggio sui francesi Chaubet e Lance.

BEN JOHNSON. Il velocista canadese Ben Johnson ha rinviato il suo ritiro al '93 o al '94. Lo ha annunciato a Copenaghen in un incontro organizzato nell'ambito del lancio pubblicitario di un nuovo prodotto naturale norvegese, a base vegetale, di cui Johnson fa uso già da un anno e mezzo. L'ex primatista del mondo dei 100 metri ha precisato che entro l'estate prossima spera di ritrovare «naturalmente» la forma e i tempi dei giochi di Seul dell'88, dove venne trovato positivo all'antidoping e per questo squalificato per due anni.

PALLAMANO. Cominciano oggi a Mortara (Pavia) e a Cassano Magnago (Varese) i campionati del mondo di pallamano femminile di gruppo «C». All'edizione 1991 partecipano 13 nazioni divise in due giorni. Al palazzetto dello sport «Guglieri» di Mortara saranno di scena Grecia, Cecoslovacchia, Ungheria, Turchia, Israele, Spagna e Svizzera. Il raggruppamento di Cassano comprende le nazionali di Olanda, Portogallo, Islanda, Belgio, Finlandia e Italia. Le prime partite, che si disputeranno al palazzetto di Cassano, prevedono questi accoppiamenti: Olanda-Belgio (ore 17), Portogallo-Finlandia (ore 19) e Italia-Islanda, in programma alle 21 di giovedì prossimo.

TENNIS. L'incontro del primo turno (zona Asia-Oceania) di Coppa Davis tra Singapore e Kuwait si svolgerà dal 3 al 5 maggio a Singapore. Il match era inizialmente previsto in calendario dal primo al 3 febbraio e venne rinviato per la guerra nel Golfo.

CICLISMO. Il numero uno non è qui: la Tirreno-Adriatico numero 26 fa un passo indietro rispetto al recente passato, almeno come «parterre» di partecipanti. Gianni Bugno, Moreno Argentin, Greg Lemond, Laurent Fignon sono tutti alla Parigi-Nizza, concorrente storica della corsa dei due mari. La Tirreno-Adriatico si è però garantita la presenza del campione del mondo in carica, il belga Rudy Dhaenens, accompagnato — nel vero senso della parola visto che sono entrambi nella Panasonic — dal «transfuga» Maurizio Fondriest che proprio nella tappa di Monteurano del 1988 ottenne la prima vittoria in Italia da professionista.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
10.30	Montecarlo	Pattinaggio artistico, campionato del mondo
11.30	Rai 3	Ciclismo, trofeo Cee
13.00	Montecarlo	Oggi news, tg sportivo
13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Tele +2	Obiettivo sci
13.30	Teleantenna	Top Handball
14.00	Telequattro	Dai e vai (replica)
15.00	Montecarlo	Pattinaggio artistico, campionato del mondo
15.00	Rai 1	Ciclismo: Tirreno-Adriatico, prima tappa
15.30	Tele +2	Calcio, campionato inglese
16.15	Rai 3	Pattinaggio artistico
17.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	Wrestling spotligh
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Tele +2	Sportime, quotidiano sportivo
20.15	Tele +2	Eroi, profili di grandi campioni
20.15	Rai 2	Lo Sport
20.30	Tele +2	Basket femminile, «All star game»
20.30	Italia 1	Calcio. Milan-Roma, Coppa Italia andata
22.15	Rai 1	Mercoledì sport, da Livorno incontro internazionale Italia-Urss
22.30	Teleantenna	Panathlon
22.30	Tele +2	Calcio, qualificazioni ai campionati europei
23.10	Rai1	Mercoledì sport, basket femminile
23.40	Montecarlo	Top Sport. Pattinaggio artistico, campionato del mondo
0.15	Tele +2	Basket femminile, All star game
0.35	Rai 3	Pattinaggio artistico

STEFANEL / LA SETTIMANA PIU' LUNGA

Al lavoro sull'attacco alla zona

Oggi partitella in famiglia in vista della Benetton

L'nteresse per la partitissima di domenica ha richiamato a Trieste anche Mabel Bocchi, qui alle prese con un'intervista a Meneghin. (Italfoto)

TRIESTE — Difesa individuale e attacco contro la zona: sono le situazioni di gioco che ieri pomeriggio al palasport la Stefanel ha ripetuto fino all'ossessività. Urla, rimproveri, ma ogni tanto anche complimenti, venivano da Tanjevic, accucciato a metà campo, e dal «Professore», cioè Nikolic, accucciato sotto canestro.

Middleton, che accusa un piccolo risentimento alla coscia, era seduto in borghese in panchina, Cantarello è stato impegnato soprattutto con i pesi, Fucka è a Livorno dove oggi pomeriggio sarà impegnato con gli juniores azzurri contro i pari categoria sovietici nel match che precederà l'incontro amichevole tra Italia e Unione Sovietica. Doveva esserci anche De Pol ma lunedì, giorno della convocazione, aveva 40 di febbre e così è rimasto a Trieste. Già ieri però si è allenato.

Tanjevic ha schierato in maglia nera, nella formazione dei «titolari», Pilutti, Bianchi, Sartori, Gray e Meneghin. Particolarmente ispirato «Dacio» nel tiro da fuori, tanto che a un certo punto gli è scappata l'imprecazione: «Domenica dovevo segnarli questi, maledizione.» Efficace anche Gray che giostrava molto più sotto canestro di quanto invece è solito fare in partita con conseguenze non sempre utili nel bilanciamento dello schieramento.

Opposta ai «neri», la squadra arancione, una «mista» tra riserve e juniores con frequenti travasi però da una formazione all'altra. Ad un certo punto «Boscia» per aumentare le difficoltà ai titolari ha schierato sei «orange» in difesa, per un'inedita zona 1-3-2.

Oggi, data la difficoltà di trovare un valido sparring-partner, si affronteranno nella consueta partitella amichevole del mercoledì la squadra dei titolari e quella delle riserve. E' fatta tutta di allenamenti in famiglia dunque la settimana di preparazione in vista del maxiderby di domenica con la Benetton che potrebbe permettere alla Stefanel di rimettere un piede e mezzo nei play-off.

Il raggiungimento degli spareggi scudetto partendo dalla A1 costituirebbe un traguardo storico per Trieste, il miglior risultato degli ultimi trentasei anni dopo il titolo di vicecampione d'Italia conquistato al termine della stagione '54-'55. E l'avvenimento cadrebbe in coincidenza di anniversari rotondi e significativi: il centenario della nascita della pallacanestro, i settant'anni dalla prima partita giocata a Trieste, nel lontano 1921, e il mezzo secolo esatto dal quinto e ultimo scudetto conquistato dalla Ginnastica Triestina nel 1940-1941. Dopo cinquant'anni dunque Trieste ha l'ipotetica possibilità di tornare a lottare per lo scudetto.

A quattro giornate dal termine della regular season, con due punti e il computo positivo negli scontri diretti con Torino, impegnato domenica sul parquet della Philips, il match con la Benetton assume il valore di chiave di volta per questo campionato, ma anche per le stagioni successive. Chiaro che una qualificazione dei neroarancio per i play-off farebbe presto dimenticare all'Italia intera le prestazioni peggiori e ricordare le novità portate da Trieste nel basket, avvicinerebbe l'entrata della Stefanel nel costituendo supercampionato di serie A, e forse farebbe anche finalmente partire la costruzione del nuovo palazzone.

[Silvio Maranzana]

AROMCAFFE' / ALL STAR GAME

Tre le biancocelesti fra le «stelle»

Meucci e Gori assieme a Ingram nella selezione Nord

Samantha Gori

TRIESTE — Grande appuntamento, quello odierno, di basket femminile di un certo livello. Per inaugurare un nuovo palazzetto vicino a Milano, la Lega cestistica delle donne ha infatti deciso di far disputare un All Star Game.

Per l'importante appuntamento cestistico in programma sono state convocate le maggiori stelle straniere militanti nel campionato di A1; sembrava fosse quasi scontata anche la partecipazione delle azzurre di Novarina, in raduno a Monza, ma la decisione della Federazione ne ha impedito la partecipazione.

Interessata all'iniziativa anche l'Aromcaffè, che in questi giorni sta effettuando gli allenamenti con una formazione incompleta; infatti, due giocatrici, la Gori e la Meucci, sono a Monza, mentre Lisa Ingram parteciperà alla grande festa delle straniere. Una bella soddisfazione, per una squadra che, nonostante la classifica, vede tre sue giocatrici chiamate alla ribalta nazionale.

L'All Star Game in programma a Milano vedrà sul parquet, come solitamente accade, due formazioni di giocatrici straniere: una rappresenterà il Nord, l'altra il Sud; entrambe le squadre avranno in panchina i quattro allenatori che hanno esordito quest'anno nella massima serie.

Le formazioni sono così composte: per la squadra del Nord giocheranno Perry e Gillon (Gemeat di Milano), Gordon e Still (Pull Comense), Smith (Estel Vicenza), Westbrooks (Omsa Faenza), Cooper (Primizie Parma), Orr (Famila Schio), Weatherspoon (Angstrom Busto Arsizio), oltre a Lisa Ingram.

Per la rappresentativa del Sud sono state convocate: Pollard e Mujanovic (Puglia Bari), Davis e Lloyd (Conad Cesena), Edwards (Pamela Sud Pistoia), Azzis (Saturnia Viterbo), Hortencia (Priolo), Toller (Catanzaro), Nemeth (Catanzaro), Wicks (Fidis Ancona).

[Fulvia De Grassi]

AUTO / FUORISTRADA

Una nuova formula della Defender Cup

TRIESTE — Saranno dieci Land Rover 90 Defender, tutte uguali nell'equipaggiamento e fornite dall'organizzazione, a contendersi quest'anno la Defender Cup, la gara ideata cinque anni fa e organizzata dalla Fif, la Federazione Italiana Fuoristrada, che si svolgerà, come ormai tradizione, all'isola d'Elba dal 23 al 26 maggio prossimi.

La manifestazione è diventata monomarca. Non più due detentori con le Land Rover ufficiali e otto sfidanti con macchine proprie, ma dieci equipaggi, selezionati e messi nelle stesse condizioni per poter portare a casa l'ambito trofeo.

L'unico requisito per essere ammessi alle selezioni è di possedere una Land Rover di qualsiasi modello, anche le vecchie e gloriose 88 e 109. Gli aspiranti dovranno inviare la domanda entro il 31 marzo alla Fif, via Capranica 4, 20131 Milano, con il curriculum vitae, indicando il modello posseduto.

La Defender Cup si svolgerà con tappe di trasferimento, per le quali sarà fornito il road book e con prove speciali di vario genere, per superare le quali bisognerà anche guidare speciali veicoli forniti dalla Yamaha-Belgrada. Anche quest'anno la manifestazione sarà realizzata grazie alla collaborazione di Camel Adventures e Good-Year.

[Alessandro Bourlot]

C'246

Scheda di partecipazione

NOME ....

COGNOME ....

VIA .... N. ....

CAP .... CITTA' ....

FRAZ. .... PROV. ....

TEL. ABIT. ....

TEL. UFF. ....

DATA DI NASCITA ....

CITTADINANZA ....

PROFESSIONE ....

PATENTE AUTO TIPO ....

DATA DI RILASCIO ....

LAND ROVER POSSEDUTA MODELLO

....

ANNO DI IMMATRICOLAZIONE

....

ALTRI 4x4 POSSEDUTI IN PASSATO

....

ALTRE EVENTUALI NOTIZIE SIGNIFICATIVE

....

FOOTBALL
Stagione all'inizio

BOLOGNA — L'undicesimo campionato di serie A di football americano comincerà sabato prossimo e si concluderà il 6 luglio 1992. Le principali novità del campionato riguardano il blocco totale delle retrocessioni, la rinuncia della serie B all'apporto del giocatore americano e il maggior numero di promozioni alle serie superiori rispetto agli anni scorsi.

In A1 sono favoriti i legnanesi dei «Frogs», che dopo aver inglobato gli Skorpions Varese possono contare su 160 atleti esperti. A loro — per la rinuncia degli aventi diritto, i Rhinos Milano — toccherà onorare i colori italiani al prossimo «Eurobowl» (che corrisponde alla Coppa dei campioni) di Barcellona, dopo le due eliminatorie previste nel corso del campionato.

In A2 buone chances per Teraxitalia Ferrara, Grifoni Perugia e Blackhaws Cernusco.

In A2 (alla quale partecipa la Hurwits Trieste) la formula del campionato è basata su tre gironi, originariamente di cinque squadre ciascuno, ora diseguali per la rinuncia al campionato degli Skorpions Varese. La stagione regolare si articolerà con scontri di andata e ritorno nel girone. Le prime due classificate di ogni raggruppamento e le due migliori terze (record proporzionali comparati) accederanno al play-off. Saranno promosse in A 1 le due vincenti delle semifinali.

NUOTO / COPPA DEL MONDO-PRIMA GIORNATA

Inizio con il record della Sossi negli 800 sl

MILANO — Si è aperta con un acuto della ventenne Cristina Sossi la prima giornata della tappa italiana della Coppa del mondo di nuoto, ospitata nella piscina «Samuele» di Milano. L'atleta della Osama Leonessa Brescia negli 800 stile libero ha stabilito con il tempo di 8'26"09 il nuovo primato italiano 'ogni vasca', migliorando di una manciata di decimi il precedente (8'26"91) che apparteneva a Manuela Melchiorri.

Negli 800 stile libero maschili, l'altra gara in programma, la vittoria è invece andata al tedesco Uwe Dassler (7'53"90) che ha preceduto il connazionale, campione del mondo del 1500 s.l., Joerg Hoffmann (7'59"28), ancora dolorante a una spalla.

Per Cristina Sossi, che sin dalle prime bracciate è andata in testa, migliorando vasca dopo vasca il distacco dalle avversarie, il primato è giunto inaspettato. «Pensavo di vincere — ha detto la nuotatrice, reduce fra l'altro dai campionati italiani di Firenze dove ha vinto il titolo sia nei 400 sia negli 800 s.l. — ma non certo di migliorare il record italiano».

La Coppa del mondo entra nel clou oggi con gare più attese: 100 farfalla, 200 dorso, 100 rana, 50 s.l., 200 misti, 200 s.l. In vasca scenderanno anche il campione del mondo Giorgio Lamberti e Gianni Minervini. Non gareggerà invece Stefano Battistelli, rimasto a casa per i soliti problemi alla spalla.

Nota di
Franco Del Campo

TRIESTE — Il colore dei soldi comincia a fare effetto anche nel mondo del nuoto. Non che sia un male, anzi può essere inteso come un sintomo della crescita qualitativa di questo sport, sia a livello mondiale sia a livello nazionale. Ne è prova lampante la World Cup, iniziata ieri a Milano e che prevede sette prove da disputarsi nell'arco di un mese in giro per l'Europa e l'America (il Canada in particolare), inventata proprio per rincorrere lo sport spettacolo — con premi non disprezzabili — a imitazione dell'atletica.

La World Cup di Milano che si nuota in vasca da 25, ha comunque avuto effetti taumaturgici facendo «guarire» in modo fulmineo atleti del calibro di Battistelli, Minervini e Lamberti, che un paio di giorni fa, ai campionati italiani assoluti di Firenze (in vasca lunga) o non si sono presentati, come Battistelli, o si sono limitati a una presenza simbolica nelle staffette senza disputare le gare individuali.

Oggi e domani vedremo se le varie malattie portate a giustificazione per l'assenza ai Campionati italiani erano più o meno gravi, e naturalmente c'è da augurarsi, per il bene del nuoto italiano che si è conquistato ai Mondiali di Perth un posto di prima grandezza, che le indisposizioni siano state più lievi possibile... Qualcuno, anzi, sostiene che il romano Battistelli sia stato trattenuto a stento dal disputare gli «assoluti» perché era in cerca di inutili rivincite per quel mancato primo posto nei 200 dorso ai Mondiali.

Appare sicuramente «guarito» — ma nessuno lo dubitava — Gianni Minervini ché, in una gara organizzata a Rozzano dalla Nuomil, ha stabilito il nuovo record italiano «ogni vasca» sui 50 rana nuotando in 27"89. Il meno interessato alle gare, a questo punto, sembra proprio Giorgio Lamberti che si limiterà ai 100 stile libero.

Gli azzurri — tra cui c'è anche il triestino Barco Braida uscito dagli assoluti di Firenze con il titolo italiano nei 200 farfalla — avranno di fronte una schiera di stranieri molto combattiva. Non mancano i campioni mondiali come il tedesco Hoffman che a Perth ha demolito il record di Salnikov; gli altri tedeschi Dassler, Friederich, Mohering, Boernike, Hase; il sovietico Volkov e i canadesi Tewksbury e Gery, primatisti mondiali in vasca corta.

A BASILEA I GOVERNATORI DELLE BANCHE CENTRALI EUROPEE

«Più stabilità monetaria»

Ripetuti interventi sulla divisa Usa - Tassi d'interesse giudicati «congrui»

SCENARI INTERNAZIONALI

Il dollaro torna a luccicare: cosa accadrà nello Sme?

Commento di
Alberto Mucci

Il dollaro è tornato a brillare. Aumenta di valore nel confronto con le altre monete. Ci domandiamo: sta tornando re, dopo essere stato per mesi nella polvere? E' già finita la recessione americana? E' alle nostre spalle la paura di una diffusa crisi economica, con epicentro negli Usa?

I dati congiunturali non permettono di fornire risposte precise, fattori psicologici (la fine della guerra del Golfo e il super-Bush che si presenta sulla scena mondiale) possono influenzare il mercato, stimolare il comportamento delle famiglie, trascinare la moneta leader. Ma è indubbio che, depurato dal lucchichio dell'euforia passeggera, il dollaro in ripresa è un segnale da valutare con attenzione. Rimette in discussione gli scenari finora disegnati.

La sensazione è che il mercato delle valute stia anticipando un'inversione del ciclo economico. Fino a oggi si parlava di Stati Uniti in recessione, con le autorità monetarie impegnate a ridurre i tassi per non far cadere oltre misura il «trend» produttivo. La conseguenza era l'indebolimento del dollaro, anche perché — in parallelo — l'economia tedesca continuava nella sua marcia trionfale, con la Bundesbank che alzava i tassi, preoccupata di una possibile salita dell'inflazione. Il marco, pertanto, risultava apprezzato, richiesto dagli operatori.

L'ampliamento del differenziale dei tassi di interesse (negativo per la moneta Usa) ha portato il dollaro, a metà febbraio, a un minimo storico in rapporto al marco. Situazione analoga nei confronti dello yen e del franco svizzero. Poi l'inversione, in un primo tempo di carattere psicologico (l'andamento favorevole delle operazioni militari nel Kuwait), subito dopo motivata dalla decisione del governo di Bonn di adottare un pacchetto fiscale, con un prelievo aggiuntivo, a partire dal prossimo luglio, pari a circa 30 mila miliardi di lire in un anno.

L'interpretazione dei mercati è stata univoca: i tassi di interesse tedeschi non saliranno ulteriormente; l'economia della Germania crescerà a ritmi più contenuti (anche per il forte prelievo fiscale che comprimerà la domanda per consumi). Si delinea quindi un certo riequilibrio a favore dell'economia Usa e del dollaro. Con una possibile ripresa, a breve, degli investimenti finanziari in dollari. Altri fattori influenzano queste aspettative. Lo squilibrio delle partite correnti statunitensi (il famoso deficit della bilancia dei pagamenti) si sta lentamente riducendo, grazie alla crescita dell'export del «Made in Usa», mentre i surplus di Germania e Giappone sono in riduzione. Né va trascurato il fatto che dal 1985 a oggi il dollaro ha accumulato un elevato livello di sottovalutazione in termini di parità di potere d'acquisto, che lascia spazio a un ulteriore recupero per la valuta statunitense.

Dollaro super, nel prossimo futuro. Con quali conseguenze per le monete dello Sme (sistema monetario europeo) e in particolare per la nostra lira, fino a oggi sostenuta da alti tassi d'interesse e da una rigida politica monetaria? La storia insegna che quando il dollaro è forte, le monete dello Sme restano schiacciate. Quindi più stabili. Ma il differenziale nel tasso d'inflazione (più alto in Italia che in Germania e Francia) non ci aiuta. I mercati sono sul «chi vive». Lo si è visto venerdì scorso, quando una improvvida dichiarazione del ministro del Bilancio (riallineamento possibile nello Sme, se il marco lo vuole) ha fatto ballare la lira.

La calma è rapidamente tornata anche grazie alle conclusioni della periodica riunione dei governatori a Basilea. Nessuno per il momento vuole mettere in discussione la scelta politica di mantenere stabili i rapporti di cambio nello Sme. Ma il problema esiste. Come dimostra il differenziale dei tassi d'interesse (4 punti fra marco e lira) e l'andamento dei tassi a medio-lungo termine. Solo quelli relativi alla lira sono in tensione. L'orizzonte del ciclo economico italiano resta incerto, mentre quello a livello mondo appare più trasparente (ma non ancora sereno).

BASILEA — I dodici non vogliono un dollaro troppo alto e sono globalmente soddisfatti degli attuali livelli dei tassi d'interesse. Secondo quanto hanno dichiarato ieri a Basilea fonti delle banche centrali europee — al termine della riunione mensile del comitato dei governatori della Cee — i responsabili degli istituti di emissione sono unanimamente contrari a un rapido rialzo del dollaro e a un suo ulteriore apprezzamento. Gli interventi, lunedì e ieri, delle principali banche centrali per frenare l'ascesa della valuta americana sono quindi un segnale lanciato ai mercati sul sentimento delle autorità monetarie riguardo il livello e la rapidità del rialzo del dollaro.

Sull'andamento dei tassi di interesse non sono emerse posizioni particolari. «I livelli attuali sono congrui con le situazioni interne» dei singoli Paesi, come indicano le fonti di Bankitalia. Dollaro e tassi a parte, il piatto forte dell'incontro dei 12 era costituito dalle tematiche legate alla Uem, Eurofed in primo luogo. Restavano da definire, tra l'altro, alcuni dettagli tecnici sulle «Financial provisions» della futura banca centrale europea. L'eco di contrasti sorti tra Francia e Germania non sembra essere giunto, almeno ufficialmente a Basilea. «E' stata una riunione amichevole, routine», ha detto Jacques de Larosiere, il governatore della Banca di Francia. L'indicazione giunta da alcune delegazioni è che i contrasti tra Germania e Francia sulla data di costituzione dell'Eurofed (Bonn propone un rinvio al 1997, Parigi insiste sul 1994) sono divergenze di natura politica e che non spetta ai tecnici che si riuniscono a Basilea occuparsene, per ora.

Si è parlato anche di Eurofed, ma si è glissato sui contrasti tra Francia e Germania riguardo alla data di costituzione.

Resta comunque la netta impressione che l'Europa stia procedendo, negli intenti, a due velocità. Da una parte la Londra post-Thatcher e ora anche Bonn schierate su posizione di scetticismo e inclini a rallentare il processo dell'unione economica monetaria. Dall'altra la Francia che invece vuole premere sull'acceleratore. E l'Italia? «La posizione italiana e quella francese sono molto vicine», si indica da parte di Bankitalia. Comunque sia, il tono generale delle discussioni tra i 12, nelle parole del governatore della Banca d'Inghilterra «è stato molto buono». Con la fine della guerra del Golfo in effetti è tornato l'ottimismo. La recessione finirà rapidamente, hanno convenuto i 12, con un ritorno della fiducia da parte dei consumatori. L'effetto di traino verrà anche dalla ricostruzione del Kuwait anche se è già ben chiaro che ne beneficeranno soprattutto gli Stati Uniti e, in minor misura, l'Inghilterra.

Tornando infine al dollaro, c'è voluto il terzo intervento concentrato in poco più di 24 ore perché il biglietto verde si decidesse a indietreggiare. Ieri si sono presentate sul mercato pressoché tutte le banche europee, comprese la Banca di Francia e la Banca d'Italia, sulla scia della banca centrale giapponese, che ha dato il via da sola all'opera di contenimento della divisa americana. Quest'ultima, che lunedì sera a New York aveva chiuso attorno ai massimi (1,5820 marchi e 1.181 lire), è stata colta di sorpresa dalla controffensiva nipponica e ha ripiegato, proseguendo il movimento in Europa. Non ha ceduto le armi, tuttavia, e lo si è visto nel pomeriggio, quando ha ripreso quota, approfittando dell'astensione degli istituti e chiudendo a Londra a 1,8575 contro 1,8520, 1,5715 marchi contro 1,5664 a Francoforte (1,5775), 136,55 yen contro 136,05 a Tokyo (137,85).

RICOSTRUZIONE: PROPOSTE DI RUGGIERO MA CAUTELA SAUDITA

Riad «raffredda» gli italiani

RIAD — Quaranta imprese italiane, trentatré private e sette del gruppo Iri, sono pronte a costituire joint venture con aziende saudite per partecipare alla ricostruzione del Golfo Persico. La «lista» è stata portata ieri dal ministro del Commercio estero, Renato Ruggiero, ai titolari della politica economica del regno saudita che hanno però raffreddato le attese della missione commerciale italiana a Riad. Dopo lo sforzo finanziario che ha coperto il 70% delle spese militari per l'intervento contro l'Iraq, ha spiegato a Ruggiero il ministro dell'Economia e delle finanze saudita, Mohammed Al Ali Aba Al Khail, l'Arabia Saudita ha bisogno di una pausa di riflessione. Ciò significa che è finito il periodo degli investimenti pubblici sauditi per finanziare grandi opere infrastrutturali e che, per il momento, i sauditi lasceranno nel cassetto il piano quinquennale di sviluppo che stimava interventi per 200 milioni di dollari. E ancora, i sauditi non ritengono opportuno parlare di linee di credito intergovernative, né sono favorevoli alla creazione di una «Banca per la ricostruzione nel Golfo»: è una vecchia proposta italiana rilanciata nelle scorse settimane dall'amministrazione americana. «Quello di Al Ali Aba Al Khail — ha commentato Ruggiero — è stato un discorso alla maniera del ministro Carli, tutto teso a sottolineare la necessità di rimettere in ordine le finanze saudite».

La parziale «gelata» da parte dei sauditi, per Ruggiero, non deve portare a sottovalutare alcuni risultati raggiunti dalla missione commerciale italiana. Il primo tra questi è la disponibilità saudita a stipulare con il nostro Paese un accordo per la protezione degli investimenti. Si tratterebbe di un'intesa simile a quella già raggiunta dal governo di Riad con gli Stati Uniti e la Repubblica tedesca, per limitare i vincoli finora posti agli investimenti diretti in Arabia (obbligo di sponsor locali, fori competenti per controversie giudiziarie e via dicendo). Dal ministro dell'Industria, Abdul Azib Al Zamil, Ruggiero ha ricevuto anche la proposta di costituire una società mista di capitali pubblici italo-arabi che dovrebbe studiare progetti di fattibilità per interventi tra imprese. Una proposta che ha fatto balenare, come ha osservato lo stesso Ruggiero, la possibilità di un intervento, ancora tutto da studiare della Simest (la Merchant Bank del commercio che sarà operativa a fine mese). In attesa di avere una controparte, e cioé di far nascere una «Simest saudita», Ruggiero ha auspicato che quella italiana, senza sovraccaricarsi di compiti, ma prima della conclusione del biennio dedicato agli investimenti nell'Est-Europa, possa facilitare scambi di informazioni e attività finanziarie con i Paesi del Golfo.

In occasione della visita del ministro Ruggiero, da fonti di agenzia si apprende che Alitalia istituirà a partire dal 15 aprile un nuovo collegamento con Kuwait City, per il quale sono state esperite tutte le procedure con le competenti autorità. Da sottolineare che da metà marzo, inoltre, la compagnia di bandiera italiana attiverà i collegamenti ordinari per il trasporto merci con Abu-Dhaby, Kuwait City e Dubay. Per tornare alla missione, si sottolinea che una società italo-saudita, con capitali pubblici, potrebbe essere funzionale al pacchetto di proposte che i sauditi da parte loro hanno avanzato alla delegazione italiana. Al ministro Ruggiero è stato infatti consegnato un documento che elenca una serie di interventi e richieste da parte saudita. Si tatta di progetti sui quali potrebbero lavorare società miste. Le richieste sono le più disparate.

CASO MONDADORI

Berlusconi incalza Eletto Formenton

L'Amef ha ora un nuovo presidente (nella foto)

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Nuovo giro di valzer nella vicenda Mondadori. Secondo un copione già tracciato dopo il ritorno alla famiglia Formenton dei titoli Amef di sua proprietà, gli equilibri ai vertici della finanziaria della casa editrice sono da ieri nuovamente mutati a tutto vantaggio della cordata guidata da Silvio Berlusconi. Il consiglio di amministrazione dell'Amef ha infatti accolto le annunciate dimissioni del presidente Giacinto Spizzico, nominato a suo tempo dal tribunale, eleggendo al suo posto Luca Formenton. A favore hanno votato i sei consiglieri dell'asse Fininvest-Formenton-Mondadori e i due di nomina del tribunale (assente il terzo, Giuseppe Tarzia, ammalato). Contro si sono espressi i tre esponenti della Cir. Il consiglio ha poi fissato il programma delle prossime assemblee, la cui convocazione era stata richiesta dai vari soci. Il 29 marzo si terrà quella ordinaria (sollecitata da Fininvest e alleati); il 30 aprile o, in seconda convocazione, il 2 maggio, quelle straordinaria (voluta dalla Cir) e speciale (chiesta da Fininvest per annullare subito le delibere della straordinaria precedente). Queste scadenze, precedute il prossimo 20 marzo da un nuovo consiglio per l'approvazione del bilancio, prefigurano la ripetizione di un braccio di ferro già visto lo scorso anno, sia pure con modalità diverse, in Mondadori.

Mentre Berlusconi consoliderà le proprie posizioni nell'ordinaria di fine mese, De Benedetti punterà alla rivincita 30 giorni dopo, introducendo modifiche statutarie che, se ottenessero l'improbabile consenso degli uomini del tribunale, aumenterebbero i suoi margini di manovra a danno dell'avversario. Per questo Sua Emittenza risponderà con la contromossa dell'assemblea speciale.

Il clima tra le parti si è nel frattempo surriscaldato. Nel corso della riunione di ieri ci sono stati momenti incandescenti. La Cir ha accusato Leonardo Mondadori di non essere l'effettivo titolare delle azioni Amef depositate a suo nome, e solo a fine mattina alcuni documenti giunti per fax da Roma avrebbero chiarito la spinosa situazione. Al termine dei lavori, di fronte ai giornalisti, si sono poi sprecate le battute polemiche. Vittorio Ripa di Meana, consigliere di parte Cir, ha giudicato la nuova situazione «penosa e ridicola», accusando la Fininvest di «togliere dagli armadi la famiglia Formenton» e di «strumentalizzarla» per aggirare la legge Mammì. Corrado Passera, direttore generale della Mondadori di nomina Cir, ha invece denunciato il «grave stato di incertezza in cui ripiomba il management aziendale». Immediata la replica degli avversari. L'avvocato della Fininvest Vittorio Dotti ha sottolineato che «l'esistenza di persone e gruppi che la pensano allo stesso modo e si muovono in perfetto accordo senza bisogno di alcun patto di sindacato non è ancora proibita da nessuna legge antitrust». E il neo eletto presidente Formenton ha definito «stravagante» il fatto che «si parli di situazione incerta quando a votare, invece dei rappresentanti di un curatore del tribunale, sono gli effettivi proprietari delle azioni».

Sul fronte delle trattative Ripa di Meana ha intanto confermato che la Fininvest ha proposto alla Cir di acquistare i suoi titoli Mondadori per 700 miliardi (19 mila lire per ogni ordinaria), mentre la Cir ha controproposto di rilevare le quote Fininvest per 950 miliardi (40 mila lire per ogni titolo). Il risultato sarebbe, in realtà, uno stallo nelle discussioni.

Quanto al fronte giudiziario, dopo l'amaro boccone del rinvio a giudizio di Carlo De Benedetti per il crack Ambrosiano, da palazzo di giustizia è giunto, per l'Ingegnere, anche uno zuccherino: la restituzione del diritto di voto in assemblea per le azioni privilegiate Mondadori della Cir poste sotto sequestro a fine 1989.

GERMANIA

La Pirelli sul ring

MONACO DI BAVIERA — Dopo sei mesi di scontri a distanza, Pirelli e Continental si affrontano per la prima volta ufficialmente durante l'assemblea straordinaria del gruppo tedesco convocata per oggi ad Hannover. Il gruppo milanese spera che da parte del management della società tedesca vi sia una conversione al buon senso. In ogni caso la Pirelli avrà il difficile compito di convincere gli oltre 2.000 azionisti attesi al centro congressi del capoluogo della Bassa Sassonia degli aspetti positivi della proposta avanzata il 15 settembre dello scorso anno: fusione delle attività dei penumatici della Pirelli Tyre con il gruppo tedesco al fine di costruire il quarto colosso del settore con un fatturato di 10 mila miliardi di lire.

Né Pirelli, né Continental desideravano questo incontro ravvicinato, ma Alberto Vicari, azionista Continental di Wiesbaden, ha chiesto e ottenuto l'assemblea straordinaria proprio per risolvere la questione della fusione e alcuni problemi relativi allo statuto della Continental. La Pirelli sarà rappresentata durante l'assemblea da Gert Silber-Bonz presidente del comitato gestione della Pirelli tedesca e responsabile della gestione della Deutsch Pirelli Reifen; sarà lui il portavoce del gruppo italiano.

Silber-Bonz terrà un'introduzione di 15 minuti all'inizio dell'assemblea, durante la quale esporrà i piani della Pirelli e successivamente risponderà alle domande degli azionisti. Il gruppo italiano, secondo le ultime indicazioni, ha 18 alleati italiani e tedeschi che nel complesso controllano il 60% delle azioni Continental, mentre la Continental ha creato un sindacato di blocco di voto, previsto per le decisioni che richiedono la maggioranza dei due terzi.

OPEC

Petrolio: è accordo Cala la produzione

GINEVRA — I ministri del petrolio dell'Opec riuniti a Ginevra nella commissione di sorveglianza hanno raggiunto un accordo su una riduzione dell'attuale tetto produttivo di 1,1 milioni di barili al giorno a 22,3 milioni di barili al giorno.

E' quanto ha anticipato il ministro del Gabon Jean Ping e successivamente confermato il segretario generale dell'Opec Subroto.

Quest'ultimo ha aggiunto che i Paesi membri continueranno a considerare impegnativo il prezzo minimo di riferimento del greggio a 21 D/B.

L'Algeria e l'Iran hanno espresso riserve per quanto riguarda il nuovo tetto produttivo. Alla riunione non ha partecipato l'Iraq, nonostante questo Paese faccia parte del cartello.

Il nuovo tetto produttivo sul quale i 12 si sono accordati si basa sul presupposto che per tutto il secondo trimestre né l'Iraq né il Kuwait esporteranno petrolio.

La quota produttiva assegnata nel secondo trimestre '91 all'Arabia Saudita, il maggior produttore del cartello, è di 8,034 mbg. Nel corso di una conferenza stampa il segretario generale dell'Opec non ha tuttavia specificato le quote degli altri Paesi membri.

L'Opec — ha aggiunto Subroto — si augura che gli altri Paesi esportatori di petrolio e non aderenti all'organizzazione effettueranno analoghi tagli alla produzione.

Immediata la reazione del mercato petrolifero al nuovo accordo dell'Opec: alle 19.15 ora italiana al Nymex di New York il Wti per aprile era sceso di 34 cents a 18,65 dollari il barile, mentre a Londra il Brent del mare del Nord perdeva 22 cents a 18,35 D/B.

L'accordo sulla riduzione del tetto produttivo raggiunto dall'Opec è comunque «volontario».

Lo ha dichiarato il segretario dell'organizzazione, Subroto, osservando che nel secondo trimestre la produzione effettiva dovrebbe scendere mediamente di un milione di barili al giorno. Frattanto, sul mercato del petrolio, i parametri britannico e americano sono entrambi ribassati.

Secondo esperti statunitensi ed europei l'abbassamento del tetto produttivo (0,7 milioni rispetto alle estrazioni effettive e 0,2 milioni soltanto rispetto al limite globale precedente) è troppo esiguo per non avere effetti negativi sull'andamento dei prezzi, in vista dell'approssimarsi della buona stagione.

Tra i più strenui oppositori a ingenti tagli alla produzione sarebbe l'Arabia Saudita, il maggior produttore dell'Opec. Se da una parte il regno di Re Fahd si era dichiarato infatti disposto a ridurre la propria produzione del 5% circa (cioè di 425.000 barili al giorno), dall'altra insiste nel fare presente che al momento continuano ad incidere sui prezzi del comparto gli effetti negativi della guerra nel Golfo, e che pertanto portare la produzione complessiva dell'Opec a 22 mbg sarebbe sufficiente a prevenire il crollo dei prezzi.

Dopo il fallimento dei colloqui di lunedì da più parti fonti dell'Opec si erano affrettate a gettare acqua sul fuoco, ammorbidendo i toni del disaccordo. Il segretario generale dell'Opec Subroto — è quanto riferisce il Wall Street Journal — avrebbe dichiarato che già lunedì in tarda serata «il tono dei colloqui era più cordiale» e che «i ministri erano più disponibili al colloquio».

CAGLIARI IN VENEZUELA

«L'Eni non si può svendere, ma una spa è possibile»

Il presidente dell'Ente energetico italiano (nella foto) ha aperto a Puerto la Cruz uno stabilimento per la produzione di un additivo utile all'impiego della benzina verde. «La trasformazione in società per azioni - ha detto - deve servire a finanziare il sistema energia e la chimica italiana».

Nostro inviato
Nuccio Natoli

PUERTO LA CRUZ — L'Eni spa si può fare. Le dismissioni di società del gruppo, o parziali privatizzazioni per rastrellare quattrini da destinare al risanamento delle casse dello Stato «proprio no».

Così, con tono deciso, da Puerto la Cruz in Venezuela, dove ha presenziato all'inaugurazione di uno stabilimento per la produzione di un additivo necessario alla fabbricazione della «benzina verde», il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, e la giunta esecutiva (mancava solo il vicepresidente Grotti) hanno replicato alle proposte seguite all'esortazione della Banca d'Italia al governo di mettere in vendita i gioielli di famiglia per tamponare l'emorragia dei conti pubblici.

«Fermo rimanendo che la decisione, compresa quella di stabilire o meno il limite del 51%, spetta al governo — ha puntualizzato Cagliari — noi non abbiamo alcuna difficoltà alla trasformazione in Spa».

L'Eni, quindi, sulla barriera del 51% non vuole fare guerre di religione, ma è pronto a tirare fuori le unghie contro qualsiasi ipotesi di indebolimento del gruppo. Cagliari non ha usato il termine «scippo», ma c'è mancato poco.

«Quel che potremmo realizzare con la trasformazione in Spa, o con la vendita di qualche azienda, deve servire a finanziare il sistema energia del nostro Paese e la chimica italiana», ha ammonito il presidente dell'Eni. Più o meno, sono gli stessi argomenti di Enrico Mattei quando si battè per la creazione dell'ente nazionale idrocarburi. In effetti, considerando il credito di cui gode l'ente sui mercati internazionali, non c'è dubbio che le sue azioni andrebbero a ruba a Wall Street o a Londra. E, soprattutto, crescerebbe in proporzione la capacità di finanziamento della società.

Il modo di operare del management dell'Eni è nettamente orientato alla crescita. Lo dimostra la joint venture tra l'Ecofuel (società dell'Agip Petroli) e la Pdvsa (in pratica l'Eni venezuelano), che ha condotto all'entrata in funzione dello stabilimento per la produzione dell'Mtbe, l'additivo per le benzine pulite già molto utilizzate negli Stati Uniti.

L'impianto di Puerto la Cruz è in grado di produrre 500 mila tonnellate di Mtbe, un prodotto per il quale è prevista una richiesta in forte crescita nei prossimi anni.

Uno stabilimento gemello sta sorgendo anche in Arabia Saudita. Evidente l'intenzione dell'Eni di diventare leader mondiale della produzione di Mtbe.

Questo, però, è solo un anello del progetto più ampio di Cagliari di «integrazione verticale» tra produttori, raffinatori e commercianti di petrolio. In sostanza, l'Eni punta a stabilire accordi di collaborazione con il maggior numero possibile di Paesi produttori per mettersi al riparo da imprevisti tipo la guerra nel Golfo, un piano che viene sviluppato con grande determinazione.

Sempre lo stabilimento dell'Mtbe, secondo Cagliari, sta a dimostrare l'impegno che l'Eni mette nei confronti dell'ecologia.

Per passare dalle parole ai fatti, è la tesi di Cagliari, sarebbe necessario che «le imprese che fanno di più per l'ambiente siano premiate, mentre quelle che fanno di meno risultino penalizzate». In termini più semplici sarebbe opportuno che alle aziende impegnate sul fronte dell'ecologia siano riconosciuti sgravi fiscali, mentre quelle più sorde alla salvaguardia dell'ambiente dovrebbero essere sottoposte a tasse più pesanti.

Infine, Cagliari ha ribattuto sul tasto dell'Enimont.

ASSISTENZA / LA BANCAROTTA PENSIONISTICA

Previdenza sfondata

Si ricomincia a parlare di «una riforma radicale» (sacrifici)

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Il fosco quadro dipinto dalla Ragioneria generale dello Stato non si discosta da quello dell'Inps nei suoi aspetti essenziali, ma giunge a previsioni ancora più pessimistiche. Si è anche tenuto conto del forte aumento dei pensionati previsto per i prossimi decenni. Nel 2025 l'aliquota di equilibrio (la quota che ogni lavoratore deve sborsare per mantenere i pensionati) passerebbe dall'attuale 40,1 per cento al 54,5 per cento.

ROMA — Adesso nessuno potrà più dire: «Io non lo sapevo». La previdenza pubblica corre dritta verso un disastro finanziario dalle proporzioni colossali. Nel giro di un paio di settimane, prima l'Inps e poi, ieri mattina, la Ragioneria generale dello Stato hanno presentato degli approfonditi studi nei quali si dimostra che, dopo l'anno 2000, il sistema pensionistico sarà ridotto alla bancarotta. Solo una riforma radicale (cioè solo un sacrificio collettivo, per parlare chiaro) potrà salvare le pensioni degli italiani.
Il quadro dipinto dalla Ragioneria generale non si discosta da quello dell'Inps, nei suoi aspetti essenziali, e tuttavia giunge a previsioni ancora più pessimistiche. E questo per una ragione molto semplice: la Ragioneria, che spinge il suo sguardo fino al 2025, ha tenuto conto anche del fatto che il ritmo di invecchiamento della popolazione (e quindi dell'aumento dei pensionati) sarà nei prossimi anni crescente.
I dati usciti dal calcolatore della Ragioneria, dopo aver elaborato un «modello econometrico», fanno venire i brividi. La «simulazione» a legislazione vigente, lasciando cioè le cose come stanno adesso, mostra che nel 2025 l'aliquota di equilibrio, cioè la quota dello stipendio che ogni lavoratore dovrà sborsare per mantenere i pensionati, passerà dall'attuale 40,1 al 54,5 per cento. E questo per due motivi: perché si rovescerà il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi (102,3 su 100 nel 2025) e perché il rapporto tra pensione e salario è destinato a migliorare (dal 48 al 53,3 per cento).
Ora, poiché già oggi i lavoratori non pagano interamente i costi del sistema pensionistico, ma è lo Stato a intervenire per coprire i «buchi» nei bilanci dell'Inps, questi oneri per far fronte ai deficit diventeranno via via crescenti. La Ragioneria generale ha calcolato che, sommando tutti i disavanzi annuali dell'Inps, nel 2025 l'onere del ripianamento per la collettività italiana sarà di una volta e mezzo il valore del prodotto interno lordo, vale a dire della ricchezza prodotta in un anno dal Paese. Sono cifre da bancarotta.
Il 2025 sembra lontano, un periodo che non ci riguarda. In realtà sono in pericolo le pensioni di coloro che sono entrati nel mondo del lavoro in questi anni e di quelli che faranno il loro ingresso domani. Non solo. La situazione dell'Inps — e i dirigenti dell'istituto sono i primi ad esserne consapevoli — è destinata a peggiorare nettamente già nei prossimi quattro-cinque anni. Ecco perché bisogna correre ai ripari sin d'ora.
La Ragioneria propone un drastico «pacchetto» di proposte di modifica dei criteri con cui l'Inps eroga attualmente le pensioni. Inserite nel calcolatore, queste modifiche hanno dimostrato di essere capaci di ridurre notevolmente l'impatto della spesa previdenziale la quale, ancorché altissima, diventerebbe nel 2025 sopportabile.
Tutte le misure sono graduali: elevare l'età pensionabile a 65 anni per tutti (oggi gli uomini vanno in pensione a 60 anni, le donne a 55); inasprire di 5 anni i requisiti contributivi minimi per ottenere le pensioni di vecchiaia e anzianità; calcolare la retribuzione pensionabile sulla media degli ultimi 10 anni, anziché sugli ultimi 5 come avviene adesso; ridurre il cosiddetto «coefficiente di rendimento», il che significa in pratica ridurre l'importo della prima pensione percepita.
Si tratta di misure indubbiamente «dolorose», destinate a far discutere, misure che tuttavia in parte ricalcano quelle formulate nell'ambito di altri progetti di riforma del sistema previdenziale (a partire dalla proposta del ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin). Ieri mattina, in occasione della presentazione dello studio della Ragioneria generale, alla presenza del ministro del Tesoro, Guido Carli, è stato lo stesso presidente dell'Inps, Mario Colombo, a ribadire l'urgenza di una riforma.
Pochi e chiari i concetti espressi da Colombo. La riforma deve prima di tutto restituire al Parlamento la responsabilità di decidere in materia di pensioni. «Oggi è la magistratura, con le sue sentenze — ha tuonato Colombo — a governare di fatto il sistema previdenziale. E' un metodo non democratico».
Secondo punto sottolineato da Colombo: «La riforma non deve limitarsi ai lavoratori dipendenti del settore privato, ma deve coinvolgere anche i lavoratori del pubblico impiego». Una questione indubbiamente spinosa, poiché i lavoratori pubblici, quanto a pensioni, godono di un trattamento nettamente migliore.

RIUNIONE A UDINE

Cogolo, la proprietà pensa di occupare 370 addetti nel '93

UDINE — E' stata aggiornata a lunedì prossimo — 18 marzo — la riunione per il piano occupazionale della Cogolo spa iniziata ieri a Udine, presenti gli assessori all'industria Ferruccio Saro e al lavoro Giancarlo Cruder, insieme ai vertici aziendali, organizzazioni sindacali e il commissario della Cogolo in amministrazione straordinaria.
Il rinvio, su richiesta dei sindacati, servirà a un approfondimento e a un lavoro preparatorio per giungere alla ridefinizione dell'intesa siglata nell'estate del 1989 su tempi e livelli di occupazione delle unità che la nuova società dovrà assorbire dagli organici della passata gestione.
I nuovi azionisti di riferimento hanno presentato ieri una ipotesi che prevede entro il 30 giugno 1993 una quota complessiva di 370 lavoratori occupati.
E' necessario — ha rilevato Saro — che si arrivi a una nuova intesa aggiornata e integrata in cui disegnare un ragionamento complessivo e certo sugli scenari prossimi futuri dell'azienda.
Il dato occupazionale, poi, è essenziale non solo per dare risposte concrete alle parti sociali ma anche — lo ha ricordato il commissario Asquini — per le conclusioni delle procedure commissariali avviate per giungere all'aggiudicazione, in gara d'asta, dell'intero complesso aziendale.
Il numero degli occupati entra, infatti, a far parte delle cifre della verifica patrimoniale come correttivo economico a questa.
Saro, infine, ha sollecitato l'inserimento, nell'ipotesi di accordo, di un impegno anche per il futuro dello stabilimento di Zugliano.
Una sottolineatura, per ora a grandi linee, in attesa della chiusura della fase di aggiudicazione dell'azienda.

ASSISTENZA / LA GRAVE SITUAZIONE DEGLI ANZIANI

Case di riposo: qualcosa è migliorato

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La situazione delle case di riposo per gli anziani migliora, ma è ancora ben lontana da essere soddisfacente. E' questo il senso del rapporto presentato ieri a Palazzo Chigi dal ministro della Sanità Francesco De Lorenzo affiancato dal ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino (nella foto) che hanno annunciato anche che il presidente del Consiglio Andreotti ha deciso che l'argomento sarà discusso in Parlamento. Che la situazione sia grave lo dimostra il fatto che al termine delle sette operazioni di controllo dei carabinieri dei Nas avviate nell'agosto di due anni fa, quando scattò il primo «blitz» predisposto dal ministro della Sanità, alle autorità aministrative o sanitarie sono stati proposti 122 provvedimenti di chiusura nei confronti di altrettante case di ricovero, ma non è stato possibile, nella maggior parte dei casi, chiuderle effettivamente perchè non si sono trovati altri luoghi di ricovero. Se si fossero chiusi gli istituti carenti, gli anziani, spesso malati e non autosufficenti, avrebbero dovuto essere messi in mezzo ad una strada. «L'azione repressiva dei carabinieri dei Nas è stata efficace — dice il ministro Jervolino — e quest'ultima indagine a tappeto fa registrare un indubbio miglioramento delle condizioni dell'assistenza specialmente per quanto riguarda il vitto». «Il miglioramento c'è — conferma il colonnello dei carabinieri Giuseppe Roselli, responsabile delle operazioni di controllo — Soprattutto non troviamo più medicinali scaduti, se non in minime quantità, ma sfugge ai nostri controlli la violenza esercitata sui ricoverati con il ricorso al sistema di legarli ai letti o con la somministrazione di sostanze psicotrope per tenerli calmi: fatti gravi che conosciamo, ma dei quali non riusciamo a misurare la portata».
Nonostante il miglioramento la situazione rimane grave: l'ispezione a 311 strutture per il ricovero di anziani ha portato ad accertare 178 infrazioni penali oltre a 43 ammnistrative. Altro sintomi di gravità della situazione il fatto che tre (su 23) case di riposo convenzionate siano in realtà prive di qualsiasi tipo di autorizzazione (anche se ospitano 90 ricoverati), così come 32 strutture private (per un totale di 1.366 ospiti). E' la dimostrazione che quello delle case di riposo è ormai un vero e proprio «business».
La mancanza di autorizzazione sanitaria o amministrativa è il tipo di infrazione più comune, ma sono stati registrati anche casi di scarichi non autorizzati o di impianti elettrici non sottoposti alla dovuta verifica; però questa infrazione ad alto rischio è stata riscontrata solo in sei degli istituti controllati.
De Lorenzo ha affermato che l'intero problema sarà discusso nella conferenza Stato—regioni e che alle amministrazioni regionali saranno passate le informazioni ottenute, anche quelle finora non divulgate, perchè possano compiere la loro opera di sorveglianza; restano da definire gli standard di assistenza anche senza aspettare il varo della legge quadro sui servizi sociali. Intanto i controlli dei carabinieri continueranno. «Proprio grazie ai blitz — dice Rosa Russo Jervolino — si sono verificati miglioramenti: in questo modo creiamo attenzione da parte dei titolari degli istituti».
De Lorenzo ricorda che la legge già assicura l'assistenza medica a domicilio.

ASSEMBLEA A VERONA

Valichi italo-austriaci: l'autotrasporto sciopera per una settimana

MILANO — Sciopero di una settimana dei servizi internazionali di autotrasporto interessanti i valichi con l'Austria: lo ha deciso l'Assemblea internazionale degli autotrasportatori riunita a Verona. «Il fermo — si legge nel documento approvato all'unanimità — verrà effettuato entro i prossimi 15 giorni per lasciare il tempo adeguato sia per organizzare adeguatamente la manifestazione sia per eventuali ulteriori trattative con il governo.
«La decisione è stata motivata — afferma Pierino Cotti, della Confartigianato trasporti — dagli scarsi risultati conseguiti sia in campo nazionale che internazionale in merito alle trattative per il rinnovo dell'accordo bilaterale con l'Austria. L'unica strada che rimane purtroppo — aggiunge Cotti — è quella del fermo dei servizi di trasporto; fermo non solo delle imprese che operano nell'ambito internazionale ma anche di quelle che svolgono la loro attività sul mercato nazionale.
«Questo per ottenere — conclude l'esponente della Confartigianato trasporti — dalle autorità responsabili del governo il rispetto degli impegni assunti, la riorganizzazione del comparto dell'autotrasporto merci, la pariteticità di trattamento tra vettori italiani ed esteri, un maggior controllo di questi ultimi al fine di reprimere gli abusi commessi sul territorio italiano».

COMPLETATO IL VERTICE DELLA HOLDING

Nuovo vice-presidente Iri è il repubblicano Gallo

E' così tramontata la candidatura del triestino Trauner. La nomina di Gallo non è stata incruenta: gli altri partiti laici hanno protestato.

TRIESTE — Riccardo Gallo è il nuovo vice-presidente dell'Iri, il Consiglio dei ministri ha provveduto alcuni giorni orsono alla nomina. Gallo, repubblicano, sostituisce alla vice-presidenza della holding pubblica un altro repubblicano, Pietro Armani, che aveva accumulato tre mandati ed era l'unico «comitatista» in prorogatio. Il vertice dell'Iri è ora completo, dopo la nomina di Franco Nobili alla guida dell'istituto e dopo la conferma, quali componenti del comitato di presidenza, di Massimo Pini, Bruno Corti, Sergio Trauner.
Proprio Trauner, esponente di spicco del Pli triestino, assessore al Comune di Trieste, sembrava essere un «papabile» alla vice-presidenza dell'istituto di via Veneto. Alla fine dello scorso anno era stata paventata dalla stampa la possibilità che Trauner potesse aspirare alla carica. Trauner, interpellato su tale eventualità, non aveva nè smentito, nè confermato queste indiscrezioni: «per scaramanzia», aveva commentato. Ricordiamo che Trauner è entrato per la prima volta a far parte del comitato di presidenza Iri nell'87 ed è stato riconfermato nell'agosto '90. Non è escluso però che nella tornata di nomine Iri, prevista prima dell'estate, il nome di Trauner possa nuovamente circolare. Alcune insistenti voci accreditavano una sua possibile presidenza della Fincantieri, ma pare che gli obbiettivi di Trauner siano altri.
La nomina di Gallo non è stata però incruenta e gli altri partiti laici hanno protestato. Il ministro liberale Sterpa ha dichiarato che «queste nomine vanno discusse preventivamente e non presentate nel mucchio di altre nomine ministeriali». Più esplicito il segretario del Psdi, Cariglia: «E'un premio fuori sacco. Tutte le nomine sono ferme, questa invece si è ritenuta di doverla fare». Il decreto di nomina di Gallo, per divenire operativo, dovrà essere firmato dal presidente della Repubblica.
Romano, quarantasettenne, dirigente del ministero del Bilancio, Gallo è stato consigliere di amministrazione dell'Efim — dal quale si dimise segnalando gravi problemi gestionali e finanziari — ed è commissario della Nuova Autovox.

UTILI PER 170 MILIARDI, + 19% RISPETTO AL '90

Ambroveneto in crescita

Dividendo di 140 lire per le ordinarie - In vista filiale a Londra

BILANCIO

La Tecsiel in forma

ROMA — La Tecsiel Spa, società di ricerca e sviluppo del gruppo Iri-Finsiel, ha presentato ieri in consiglio di amministrazione i risultati di bilancio del 1990, che vedono un fatturato di oltre 37 miliardi di lire e un utile netto di 39 milioni di lire, dopo aver effettuato ammortamenti e accantonamenti diversi per 3 miliardi 611 milioni di lire. Il bilancio sarà sottoposto in aprile all'assemblea dei soci. La Tecsiel ha un organico di 230 addetti, in prevalenza tecnici laureati distribuiti sui tre laboratori di Pisa, Roma e Napoli. La società opera nei settori più impegnativi della frontiera informatica.

MILANO — Nel primo esercizio unificato dopo la fusione, il Banco Ambrosiano Veneto ha realizzato un risultato netto di 170 miliardi (più 19 per cento rispetto ai 143 dell'89), dopo ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti per 220 miliardi. Il progetto di bilancio '90 è stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito e verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti convocata per il prossimo 30 aprile a Vicenza.
Se si considera che il risultato economico netto '89, precisa una nota, recepiva i dividendi corrisposti dalla Banca Cattolica del Veneto al nuovo Banco Ambrosiano che ammontavano a 13 miliardi, il confronto fra dati omogenei evidenzia un miglioramento dell'utile del 30 per cento.
All'assemblea verrà quindi proposta la seguente distribuzione di dividendi: 160 lire alle azioni di risparmio con godimento regolare (140 nell'89), 80 lire alle azioni di risparmio con godimento 1/7/1990 (70 nell'89), 140 lire alle azioni ordinarie (140 nell'89). Passando agli altri dati di bilancio '90, il Banco Ambrosiano Veneto ha registrato una raccolta da clientela di 15921 miliardi (più 11 per cento), 21033 miliardi di titoli amministrati per la clientela (più 14,5), 36954 di massa amministrata (più 13), 13746 di crediti per cassa verso clientela (più 16,7), 1639 di patrimonio netto (più 11,2), 29362 di attivo patrimoniale (più 7,2) e 560 miliardi di utile lordo (più 14,3).
La nota informa inoltre che alla prossima assemblea del Banco Ambrosiano Veneto sarà proposta in sede straordinaria la fusione per incorporazione della Banca Vallone di cui l'Ambroveneto detiene l'intero pacchetto azionario. Con tale operazione la rete territoriale dell'istituto (che oggi conta 354 filiali) si arricchirà di ulteriori 12 sportelli in Puglia.
Inoltre è in fase di progettazione l'apertura di una prima filiale a Londra, ed è stato avviato un progetto, che dovrebbe realizzarsi entro l'anno, per la creazione di due società specializzate rispettivamente nel credito al consumo e nella gestione di carte di credito. Sempre entro l'anno è prevista la costituzione di una società di intermediazione mobiliare (Sim), in conformità alla recente legge istitutiva.

AUTO / NOVITA' JAGUAR 1991

Nuovo motore e leggero maquillage per le berline inglesi

TRIESTE - La Jaguar affronta il 1991 con un sostanzioso pacchetto di novità: riassetto organizzativo e nuove soluzioni tecniche, o meglio sviluppi del prestigioso prodotto esistente. Dal primo gennaio è stata costituita la Jaguar Italia. In programma la realizzazione di un'unica rete di concessionari, la creazione di una stabilimento nelle vicinanze di Roma e un centro di distribuzione a Livorno.
Fra le novità tecniche che arricchiranno le berline di Coventry quest'anno la principale è, senza dubbio, la introduzione di un nuovo motore, un sei cilindri a 24 valvole di 3.2 cc di cilindrata, destinato a sostituire il preesistente 2.9. La potenza massima è passata da 165 a 200 cv a 5.200 g/m, con un incremento, quindi, attorno al 21% (anche la coppia massima è stata aumentata: da 239 a 285 Nm a 3.900 g/m). Incrementi che portano, automaticamente, a un aumento delle prestazioni: 210 orari di velocità massima e 9,8 secondi per passare da 0 a 100 km/h. Il nuovo propulsore sarà riservato alle versioni Xj6 e Sovereign. Naturalmente entrambi i modelli sono disponibili con cambio manuale o automatico, ed entrambi i modelli sono dotati di marmitta catalitica di serie.
L'intervento ha interessato, in tono minore ma in modo sempre importante, sia la carrozzeria, sia gli allestimenti. Sono stati, per esempio, adottati nuovi cerchi in lega e nuovi pneumatici, nuovi indicatori di direzione, nuovi stemmi e scritte, mentre è stato adottato un nuovo e più pratico sistema per il rifornimento di carburante. All'interno dell'abitacolo le novità riguardano i sedili, le luci di lettura, la chiusura centralizzata e così via.
Di particolare interesse per chi vuole personalizzare la propria Juaguar è l'offerta di un kit di sapore sportivo che interessa sterzo, sospensioni e cerchi, che conferiscono alla vettura un assetto del tutto particolare, e il nuovo impianto audio, che, como optional, comprende anche il riproduttore per CD.
Queste vetture costeranno 63.390.000 e 87.500.000 nelle versioni Xj6 e Sovereign rispettivamente. I responsabili della «casa» sono certi che queste nuove offerte alzeranno le vendite in Italia: dalle 883 vetture piazzate nel '90 alle 1100 previste nel '91.
[Alessandro Cappellini]

6.55 Uno mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di:..
14.00 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela. «Alla ricerca dei caimani».
14.30 Dse: «Scuola aperta».
15.00 Ottaviano, ciclismo: 1.a tappa Tirreno-Adriatico, Pompei-Ottaviano.
15.30 «L'albero azzurro».
16.15 «Big!» (1.a parte).
16.30 «Hanna e Barbera bazar».
17.30 «Big» (2.a parte).
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Mission eureka».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Teledisney. Avventure in Tv. «SALVATE IL CANE» (1988), film.
22.20 Mercoledì sport (1.a parte). Livorno: pallacanestro maschile Italia-Urss amichevole.
23.00 Telegiornale.
23.10 Mercoledì sport. Milano: pallacanestro femminile All star games.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Dal teatro Beauffremont di Caltanissetta «Festa al castello». Premio internazionale castello di Pietrarossa.
1.10 «Mezzanotte e dintorni» di G. Marzullo.

7.00 L'incredibile coppia. Dick Tracy, cartoni.
8.00 «L'albero azzurro».
8.30 «La famiglia Drombussh». Serie Tv.
9.30 «Radio anch'io '91», di Gianni Bisiach.
10.30 Dse: Monografie.
10.50 «Destini». Serie Tv.
11.55 I fatti vostri, conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2, Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful» (sottotitolato). Serie Tv.
14.15 «Quando si ama» (sottotitolato). Serie Tv.
15.10 Tua, bellezza e dintorni.
16.25 La Tv degli animali.
17.00 Tg2 flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero. Alt: Associazione per la lotta ai tumori.
17.30 Videocomic.
17.45 punky Brewster, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 «Rock café»
18.45 Hunger, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «VACANZE IN AMERICA» (1984), film. Regia di Carlo Vanzina. Interpreti Jerry Calà, Christian De Sica, Claudio Amendola, Antonella Interlenghi.
22.05 Aldo Bruno, Giovanni Minoli, Giorgio Montefoschi presentano «Mixercultura».
23.15 Tg 2, Pegaso, fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2. Tg2 oroscopo.
0.10 Cinema di notte: «LA CONQUISTA DEL WEST» (1936), film. Western. Regia di Cecil De Mille. Con Gary Cooper, Jean Arthur, James Ellison.

RAITRE

11.30 Ciclismo: Trofeo Cee.
12.00 Dse: Il circolo delle 12 (1.a parte).
14.00 Rai regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Milano: World K.
16.15 Eurovisione, Germania (Monaco): pattinaggio artistico.
17.15 «I mostri», telefilm.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 «Tg3 derby». Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob», di tutto di più.
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 «Mi manda Lubrano».
22.35 Tg3 sera.
22.30 «Cartolina illustrata».
23.30 Tg3 notte.
24.00 Prima della prima. Al teatro dell'opera di Roma Gustav Kuhn prova «Arianna a Nasso» di Richard Strauss.
24.35 Monaco: pattinaggio artistico

Sophia Loren (Retequattro, 20.35).

Radiouno

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radio anch'io '91» condotto in studio Gianni Bisiach; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlino; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: «Radiodetective» di Aldo Zappalà presenta: «Il fantasma di Canterville» di Oscar Wilde; 13.45: La diligenza, di Osvaldo Bevilacqua; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat, settimanale dell'uomo e dell'ambiente; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Calcio: Milan-Roma, semifinale di Coppa Italia; 22.20: Gr1 «Radiouno anch'io '91» presenta colori riflessioni e atmosfere proposte da Dina Luce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, regia di Gennaro Iannuccilli; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 scuola; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: Le lezioni di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 20.30: Calcio: Milan-Roma, semifinale Coppa Italia; 22.20, 23.59: Stereodrome. Con Enzo Gentile e Claudio Sorge.

Radiodue

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 6.02: Bolmare; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode. Al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Largo Italia '91, minicronache del condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverderegione; 12.49: «Impara l'arte», consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Speciale Gr2 cultura; 20.02: Dentro la storia; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. Realizzazione di Antonello Lobonati; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereoclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Gr2 e Radiodue presentano stereosport. In studio Clelia Bendandi e Roberto Raspani Dandolo.

Radiotre

Ondaverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43. Giornali Radiotre: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45. 6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima Pagina, i giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: Diapason, novità in compact; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski e Rossella Panarese presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Educazione e società; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dalla sala grande del conservatorio Giuseppe Verdi «I concerti di Milano», stagione sinfonica pubblica 1990-91; 22.45: Il tempo dei signori; 23.15: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona. Punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici e trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto, noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 8.40: Soft music; 9.15: Sergej Vero-Boris Kobal: «Lei + io noi due»; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dai sogni; 11.45: I grandi successi dei Beatles; 12: Il linguaggio del corpo; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Stelle del rock; 15.30: Complessi celebri; 15.50: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 17.30: Onda giovane.

TELE ANTENNA

12.00 Telefilm: Pugnali e veleni.
13.00 Documentario: Orizzonti sconosciuti.
13.30 Top handball.
14.00 Film: «INNAMORARSI ALLA MIA ETA'».
16.00 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: Selvaggio West.
18.00 Documentario: Incredibile ma vero.
18.30 Telefilm: Boys and girls.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Documentario: Incredibile ma vero.
20.30 Film: «UNICO INDIZIO UN ANELLO DI FUMO».
22.30 Panathlon, al servizio dello sport.
23.00 Tele Antenna notizie.
23.45 Telefilm: Selvaggio West.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Telefilm: I segreti di Twin Peaks. (2.a serie). Prima puntata.
22.50 News: I delitti irrisolti.
23.30 Talk show: Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.30 Premiere.
1.35 Striscia la notizia (r.).
1.50 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

9.45 News: Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.45 Telefilm: Compagni di scuola.
16.15 Telefilm: Simon e Simon.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Sport: Calcio. Milan-Roma, Coppa Italia andata. Nell'intervallo: News, Studio aperto.
22.35 Musicale: Topventi.
23.20 News: Premiere.
23.25 News: Jonathan reportage (r.).
0.10 Telefilm: Cin cin.
0.35 News: Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.
2.05 Telefilm: Samurai.

RETEQUATTRO

14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: Cari genitori.
19.10 Show: C'eravamo tanto amati.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «IL RAGAZZO SUL DELFINO». Con Alan Ladd, Sophia Loren. Regia di Jean Negulesco. (Usa 1957), avventura.
22.45 News: Gli speciali del National geographic.
23.45 News: Premiere.
23.50 Ciclo: Lo sguardo degli altri, film: «LAMB». Con Liam Neeson, Hugh O' Connor. Regia di Colin Gregg (G.B. 1986), drammatico.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: Berney Miller.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Questa sì che è vita.
18.30 Telefilm: È proibito ballare.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Monkees.
20.30 Film: «FURIA INDIANA».
22.00 Telefilm: Un ragazzo contro tutti.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.

ODEON-TRIVENETA

20.30 «TECNICA DI UN OMICIDIO» (1967), film poliziesco con Robert Webber, Franco Nero e Josè Luis De Villalonga.
22.00 Sportacus.
22.30 «IL DITO NELLA PIAGA» (1969), film di guerra con Klaus Kinski, George Hilton, Ray Saunders, Betsy Bell.
24.00 Sportacus.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Dai e vai (replica).
19.15 Appuntamento con la parola.
19.20 Trieste che lavora.
19.30 Fatti e commenti.
23.05 Trieste che lavora (replica).
23.15 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 «Andrea Celeste», teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoni animati.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 Centurions, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Agente Pepper.
20.30 «ROMANZO POPOLARE», film. Con Ugo Tognazzi, Ornella Muti; regia di Mario Monicelli.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «PUPE CALDE E MAFIA NERA», film. Con Godfrey Cambridge, Judy Pace.

TELECAPODISTRIA

19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.30 La famiglia Smith, telefilm.
21.00 Il richiamo degli abissi.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.

TVM

18.45 Telefilm.
19.10 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Beverly Hills, telefilm.
21.00 Parliamone con Kira. Programma in diretta con ospiti in studio.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'AMANTE», film.

TELEMONTECARLO

13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Pattinaggio artistico: Camp. del mondo. In diretta da Monaco, programma originale uomini.
17.00 Tv donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk-show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CIAO, AMICO», film. (Francia 1983). Drammatico.
22.20 Festa di compleanno.
23.20 Stasera news, Telegiornale.
23.40 Top sport. Pattinaggio artistico: Camp. del mondo. Da Monaco, libero coppie.
1.00 Cinema di notte: «BAD RONALD», film (Usa 1974), Thriller.

TV / NOVITA'

Pippo fantasista

Baudo torna da domani su Raiuno con «Varietà»

ROMA — Da domani alle 20.40 su Raiuno, va in onda «Varietà», il nuovo spettacolo condotto da Pippo Baudo e firmato da Bruno Broccoli, Massimo Cinque, Michele Truglio, Marco Zavattini. La regia è di Gino Landi. «Il titolo non deve trarre in inganno — dicono gli autori — non si tratta di un varietà nel senso tradizionale, fatto di lustrini e paillettes, ma di uno spettacolo vario, con tanti argomenti e situazioni al suo interno».

Punto di partenza del nuovo programma di Baudo è il desiderio di ripristinare l'indice di gradimento in questo periodo in cui l'indice di ascolto impera in televisione. Di ogni trasmissione, di ogni pezzetto di trasmissione, si riesce a sapere, infatti, quale sia stato l'ascolto, ma non quanto quella trasmissione sia stata gradita dal pubblico. In «Varietà», invece, attraverso un campione rappresentativo di duecento telespettatori, sarà possibile conoscere immediatamente il gradimento grazie a un meccanismo studiato appositamente da Olivetti Telesia.

In ogni puntata saranno presi in esame due argomenti che non hanno alcun legame tra loro (ad esempio: il gioco e la strada, il corpo e la magia, i bambini e la risata) trattati sotto vari aspetti e in diversi momento della trasmissione. Per illustrare ciascun argomento, saranno in studio dodici ospiti, sconosciuti o noti, purché abbiano un legame con l'argomento in questione. Previsti anche collegamenti esterni e servizi filmati.

«Varietà» non avrà un cast fisso. L'eventuale presenza di ballerini, attori, cabarettisti, fantasisti o quanto altro possa occorrere, cambierà di volta in volta, a seconda delle esigenze della puntata, per dare ogni settimana uno spettacolo quanto più vario possibile, legato agli argomenti proposti.

In «Varietà» ci sarà anche un gioco, che cambierà di settimana in settimana, destinato al pubblico a casa. E' il gioco dello sponsor del programma, Acqua Vera, che mette in palio i premi destinati ai vincitori.

E il gradimento? Sarà chiesto ai duecento telespettatori «campione» al termine di ciascuna delle tre parti dei due temi affrontati. Si avranno, quindi, sei votazioni: il momento che risulterà più gradito sarà ripreso e approfondito al termine della puntata.

Ogni giovedì due personaggi famosi saranno ospiti di «Varietà». Non avranno alcun legame con gli argomenti di cui si parla, né dovranno esibirsi, cantare o altro, ma saranno semplicemente compagni di conversazione di Baudo durante la trasmissione.

«Un programma completamente nuovo e innovativo in cui si cercherà di recuperare l'importanza degli indici di gradimento rispetto a quello di ascolto». Così Pippo Baudo presenta il programma con il quale fare il suo ritorno su Raiuno, dopo la conclusione di «Fantastico». Il presentatore, che ha annunciato di aver rinnovato proprio in questi giorni il contratto in esclusiva con la Rai per i prossimi tre anni, dice che «Varietà» non vuole essere un titolo polemico «perché, se facessimo una tv fatta solo di "fiction", sarebbe sicuramente una televisione noiosa. Il varietà è importante ma ha bisogno di nuovi stimoli per poterci offrire più motivazioni. Ecco perché abbiamo pensato a questo spettacolo che ogni settimana avrà diverse sezioni ispirate a due argomenti. Nella prima gli argomenti saranno il gioco e la strada».

Dopo «Fantastico», Pippo Baudo conduce «Varietà».

TV / INTERVISTA

Per far contento «er pupo»

Manfredi veste i panni di un commissario, diretto dal figlio Luca

ROMA — Benché appaia ogni giorno negli spot di una nota marca di caffè, Nino Manfredi è un attore che poco si concede alle produzioni televisive. Il suo ultimo lavoro per il piccolo schermo risale al '72 quando, nel «Pinocchio» di Comencini, regalò ai telespettatori uno straordinario Geppetto. Adesso, dopo quasi vent'anni, torna protagonista sul piccolo schermo nel ciclo di telefilm «Un commissario» (titolo provvisorio), diretto e scritto da suo figlio Luca. La serie, che farà parte del prossimo palinsesto autunnale di Raiuno, sarà interpretata anche da Loredana Romito. Nino Manfredi vestirà i panni di un commissario che in ogni puntata dovrà risolvere un caso diverso con la sua simpatia.

«Se devo essere sincero — spiega Nino Manfredi — il protagonista è un personaggio che non mi sollecita nessuna emozione, è un ruolo di routine. Non dà a un attore, con certe esigenze, la possibilità di esprimere una vera interpretazione. E' un lavoro che faccio solo per Luca. Mi sembra doveroso e poi, per i figli, bisogna anche sacrificarsi».

Perché è così contrario alla televisione?

«Amo affrontare temi sempre importanti, invece la televisione non mi offre nulla di veramente interessante. Con "Per grazia ricevuta", che proiettano ancora due volte l'anno in Francia, ho trattato la questione della fede, un tema certamente sentito dalla gente. Ho sempre cercato di mantenere una certa dignità professionale come ho fatto con "Ponzio Pilato" e con "In nome del Papa Re". Il gioco della televisione, che cerca di abbassare il livello culturale, non m'interessa. E non è da adesso che sento questa idiosincrasia per certi ruoli. L'ho sempre avuta. Quando nel '59 mi proposero di realizzare "Fusse che fusse la volta 'bbona", sulla scia del successo televisivo, non ho accettato: volevo dare qualcosa di più intelligente alla gente. Non mi piace vivere sul successo acquisito, amo rischiare continuamente. E penso che la gente mi stimi proprio per questa ragione; anche quando faccio i caroselli, che per stanchezza vorrei lasciare ma non lo faccio perché il produttore minaccia di suicidarsi».

A proposito di pubblicità, cosa l'ha spinta ad accettare di girare questi spot?

«Il fatto che ho capito che il caffè è un rito. E' una cosa estremamente italiana che nasconde mille sfumature: è un gesto di ospitalità e solitamente conclude un incontro. Ho accettato anche per una convinzione personale. Infatti, non presterei mai la mia immagine a un prodotto dannoso alla salute neppure per un compenso doppio dell'attuale».

Però ha corso molti rischi...

«Confesso che qualche timore l'ho avuto. Di solito la pubblicità distrugge un attore, lo codifica; invece sono riuscito a far dimenticare la reclame del caffè facendo cose, magari violente, ma più coinvolgenti».

Oltre alla televisione, ha accantonato anche il cinema?

«Non voglio fare questa professione come un mestierante, ho bisogno di rinnovarmi sempre. Anche per questo sono tornato al teatro per il quale ho scritto, dopo "Geste di facili costumi" e "Viva gli sposi", "Parole d'amore, parole", un musical che (nemo profeta in patria) è stato già acquistato dai teatri di Budapest e Buenos Aires dove andrò a fare la regia».

[Umberto Piancatelli]

TELEVISIONE — CANALE 5

«Twin Peaks» fa bis

Da stasera, seconda serie del «serial» di Lynch

Quali segreti possa ancora nascondere il misterioso mondo di «Twin Peaks», serie di telefilm firmati da David Lynch e di cui Canale 5 ha appena trasmesso la prima serie, sarà possibile conoscere a partire da oggi, sempre su Canale 5, alle 20.40. Con fulmineo tempismo, il gruppo Fininvest ha, infatti, programmato la seconda serie dei «Segreti di Twin Peaks», nella convinzione che lo spettacolare successo delle puntate già andate in onda si possa immediatamente ripetere.

Nell'ultima puntata del primo gruppo di episodi c'erano tutti gli elementi per tenere desta la curiosità: l'agente Cooper ferito, forse in modo mortale, da uno sconosciuto e il probabile assassino di Laura Palmer anch'egli in fin di vita; un furioso incendio che mette in pericolo due donne del piccolo paese e ancora nessuna certezza sulle ragioni per cui Laura Palmer ha perso la vita; infine, una misteriosa cugina della giovane morta che le assomiglia come una goccia d'acqua.

Vano sarà, però, sperare in una soluzione immediata e razionale, giacché, come dice David Lynch, «Twin Peaks è un mondo dove tutto è diverso da quello che appare». Sullo sfondo si staglia, sempre più minaccioso, l'inquietante «Bob», genio del male di cui si conosce solo il nome dal diario di Laura e che, forse, detiene le chiavi di ogni mistero.

Nel frattempo, in America si parla di una prossima messa in onda di un nuovo gruppo di episodi con l'agente Cooper (Kyle McLachlan) sempre protagonista.

Raitre, ore 22.30

«Cartolina illustrata» per i profughi

I profughi del terzo millennio: questo il tema di «Cartolina illustrata», la trasmissione di Andrea Barbato che andrà in onda alle 22.30 su Raitre. Quale risposta dovranno dare l'Italia e le società ricche dell'Occidente alla pressione emigratoria dei Paesi dell'Est e del Terzo mondo? Con Andrea Barbato ne parleranno in studio politici, intellettuali, economisti.

Reti private, ore 20.30

Gran Coluche in «Ciao amico»

Dei tre film in programma sulle reti private, il più amato dai critici cinematografici è senz'altro **«Ciao amico»** di Claude Berri, che Tmc trasmette alle 20.30. Si tratta, infatti, della consacrazione del talento surreale e farsesco di Coluche che con questa storia di malavita e di periferia parigina ebbe, nel 1983, il primo grande successo di una breve, quanto intensa, carriera cinematografica e di una popolarità che lo portò addirittura a candidarsi per le elezioni presidenziali. Claude Berri ha inaugurato quest'anno il Festival di Berlino con «Uranus», ma la critica non ha mancato di sottolineare come la sua vena creativa risulti appannata, appunto, rispetto ai giorni di «Ciao amico».

Su Retequattro, alle 20.35, si rivede Sophia Loren (presto riceverà l'Oscar alla carriera ed è stata nei giorni scorsi madrina del Cesar francese) nel **«Ragazzo sul delfino»** da lei interpretato nel 1957 al fianco di Alan Ladd con la regia di Jean Negulesco. La Loren fa la pescatrice di spunge nel Mar Egeo e l'archeologo Alan Ledd si innamora fulmineamente di lei. Su Odeon, alle 20.30, l'italiano **«Tecnica di un omicidio»** di Gianni Proia mette di fronte il killer Robert Webber e il bandito Franco Nero.

Sulle altre reti, sempre alle 20.30, Cinquestelle ripropone Victor Mature nei panni del capo indiano Cavallo pazzo in **«Furia indiana»**, mentre Italia 7 riscopre **«Romanzo popolare»** di Mario Monicelli con Ugo Tognazzi e Ornella Muti.

Reti Rai, ore 20.40

«Salvate il cane» della Disney

Tre i film in programma sulle reti Rai. Su Raiuno, alle 20.40 **«Salvate il cane»**, un film tv prodotto da Walt Disney per la prima volta trasmesso in tv. Protagonista è il cane Petey, il cui vero nome è Murshroom, già protagonista di «Gremlins». E' la storia di Becky Dale (Cindy Williams), un'aspirante attrice che deve sostenere un provino per uno spot pubblicitario sui cibi il scatola per cani. La regia è di Paul Aaron.

Su Raidue, alle 20.30, andrà in onda la commedia **«Vacanze in America»**, con la regia di Carlo Vanzina. Il film appartiene, come suggerisce anche il titolo, al filone «vacanziero» in voga sugli schermi italiani nella metà degli anni '80. Film allegri, zeppi di comici e attrici procaci, con storie esili e pretestuose. Nel cast: Christian De Sica, Jerry Calà, Antonella Interlenghi, Claudio Amendola, Gianmarco Tognazzi.

Da segnalare è, infine, la visione, alle 0.10 su Raidue, di un «classico» del genere western. **«La conquista del West»** che Cecil B. De Mille diresse nel 1936. Il film è un kolossal in cui compaiono alcuni dei più noti personaggi dell'epoca del West, da Calamity Jane a Buffalo Bill, dal generale Custer ad Abramo Lincoln. Può essere divertente il confronto con il film «Balla coi lupi» di Kevin Costner, recentemente uscito nelle sale, e che propone esattamente dalla parte opposta l'epopea della conquista del West.

Raitre, ore 20.30

Altri abusi scoperti da Lubrano

E' vero che i rimborsi Irpef vengono pagati con enorme ritardo perché le casse dello Stato sono vuote? E' credibile che per trovare un appartamento in affitto bisogna sottoscrivere contratti collaterali per la fornitura di quintali di alimenti? Questi due degli interrogativi a cui risponderà, alle 20.30, su Raitre, «Mi manda Lubrano»: il programma (condotto da Antonio Lubrano e dedicato alle truffe, alle trappole burocratiche e a ogni genere di tranelli) è stato sospeso per due settimane consecutive, dovendo far posto a due partite internazionali di calcio.

Il primo servizio sarà dedicato alla storia di una giovane coppia di Torino che ha firmato un contratto d'affitto-beffa. Il fatto più singolare è che non si tratta di un episodio unico: centinaia di famiglie risultano raggirate da una sedicente agenzia immobiliare che malgrado lo scandalo è tuttora aperta al pubblico.

Il capitolo centrale avrà come tema le ingiustizie fiscali: per documentarle un inviato della redazione ha trascorso un giorno all'interno del Palazzo delle tasse.

CINEMA / INCASSI

Fuga da Berlino

Il pubblico evita gli «Orsi» Ferreri e Bellocchio

ROMA — Gli Orsi, d'oro e d'argento, conquistati sul palcoscenico dell'ultimo Festival di Berlino, per ora non mantengono le promesse al botteghino. «La casa del sorriso» e «La condanna» sono usciti ormai in quasi tutte le città italiane, almeno in quelle dette «capo zona», ma il concorso del pubblico, nella prima settimana è stato scarso. Nonostante i nomi di Marco Ferreri e di Marco Bellocchio, maestri del cinema e autori di chiara fama internazionale, gli spettatori continuano a preferire i prodotti americani (non è una novità) o le commedie italiane che strappano risate e divertimento.

La crisi del nostro cinema, che la sentenza di Berlino sembrava aver cacciato dalla porta principale, rientra da quella di servizio. Gli esercenti tornano a preoccuparsi dopo le ottimistiche speranze manifestate dieci giorni fa. Sabato 2 e domenica 3 marzo «La casa del sorriso» ha incassato sei milioni a Roma, otto a Milano, quasi quattro a Torino. Un pianto, se si osservano gli incassi (46 milioni) ottenuti nello stesso week-end e in un solo cinema (l'«Excelsior» di Milano) da «Balla coi lupi» di Kevin Costner (concorre a dodici Oscar). Anche «La condanna» è, come si dice in gergo, rimasta al palo: ha debuttato a Torino, per poi uscire in altri grandi città ma ha appena superato i sei milioni contro i ventinove di «Mamma ho perso l'aereo», in programmazione già da quaranta giorni.

Per molti addetti ai lavori i motivi non sono solo cinematografici e non risiedono solo nella difficoltà di lettura delle due opere premiate a Berlino. La guerra del Golfo, dicono all'Anica, con le estenuanti maratone televisive, la paura di attentati terroristici, la concorrenza del Festival di Sanremo e il bel tempo di fine settimana sono tutti più che validi motivi che hanno tenuto lontano dai cinema gli spettatori, soprattutto nelle grandi città.

Motivi più che validi, come si diceva, ma non del tutto probanti se risulta che le preferenze continuano ad andare ai film americani anche a un'altra opera italiana premiata anch'essa al Festival di Berlino per la regia, sia pur a pari merito con Jonathan Domme, «Il silenzio degli innocenti». Si tratta di «Ultrà» di Ricky Tognazzi che nelle prime due città d'uscita, in un week-end ha incassato 45 milioni a Milano e 33 milioni e mezzo a Firenze.

I film che continuano a comandare le preferenze del pubblico (parliamo di quelli usciti di recente) sono «Paprika» di Tinto Brass, «Balla coi lupi» di Costner e «La casa Russia» con Sean Connery. Grandissimo successo, comunque, il cinema italiano l'ha ottenuto con «Volere volare» che nel primo fine settimana d'uscita ha registrato, in due locali di Milano, 75 milioni. Meritatissimi, poiché si tratta di un film intelligente e divertentissimo.

Sempre a proposito del cinema italiano e per quanto riguarda il «box-office» stagionale 90-91 relativo agli incassi delle 98 principali città italiane, le opere dei nostri registi che hanno superato i dieci milioni sono soltanto tre: «Vacanze di Natale 90» di Enrico Oldoini», «Le comiche» di Neri Parenti e «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci». Dando uno sguardo al cinema americano, distrubuito in Italia, troviamo con ventidue miliardi «Pretty woman», con quattordici «La sirenetta», con dodici «Ghost», con undici «Atto di forza».

[v. s.]

CINEMA

Un premio per Julia

LOS ANGELES — Julia Roberts, splendida interprete di «Pretty woman», ha vinto l'altra notte il «People's Choice Award». Il riconoscimento è stato assegnato all'attrice americana da una giuria di spettatori televisivi e cinematografici. Julia Roberts è stata votata miglior attrice cinematografica e miglior interprete femminile assoluta, mentre «Pretty woman» si è aggiudicato i titoli di miglior film e miglior commedia.

Bill Cosby, protagonista del «serial» tv «I Robinson», è stato riconosciuto miglior attore televisivo e miglior attore in assoluto. Però «Cin cin» ha spodestato dal trono di miglior sceneggiato a episodi «I Robinson», che monopolizzava il premio ormai da sei edizioni.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

La coppia scoppia se il maritino diventa un aguzzino

A LETTO CON IL NEMICO
Regia: Joseph Ruben
Interpreti: Julia Roberts, Patrick Bergin, Kevin Anderson. Usa 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

Il regista di «A letto con il nemico», Joseph Ruben, commentando il successo del suo film negli Usa, dove è balzato da pochissimo in testa agli incassi, ha dichiarato: «Alla gente piace vedere Julia Roberts in una storia terrorizzante. Il mio film è il lato nascosto della fiaba: cosa succede se il Principe Azzurro è pericoloso».

In effetti, «A letto con il nemico» può sembrare un «sequel» sinistro e dark di «Pretty Woman», con Julia Roberts sposata sì a un affascinante miliardario (con villa stupenda affacciata sull'Atlantico), che però la tratta non come una moglie ma come una prostituta, violentandola sessualmente e mentalmente (e il film ha, infatti, suscitato discussioni sul tema delle violenze coniugali). Inoltre, «A letto con il nemico» presenta una sequenza che sembra tratta di peso da «Pretty woman», dove lei, sulle note di una canzoncina orecchiabile, si prova vestiti e cappelli nuovi, facendo le facce davanti allo specchio. Probabilmente è una sequenza che è stata inventata a metà lavorazione, per assecondare «Pretty woman» che nel frattempo era uscito nelle scale col successo che sappiamo.

Nonostante queste somiglianze «A letto con il nemico» (a proposito, che brutto titolo, sembra un dramma bellico con invasori nazisti) è innazitutto un buon film (a differenza di «Pretty woman»), ed è poi, un thriller in piena linea con le altre pregevoli opere del regista Joseph Ruben, interessato a storie di psicopatici, «mostri umani» emergenti dall'assoluta normalità, come lo studente di «Dreamscape» (1984) o il piazzista di «Stepfather» (1986).

Stavolta il «mostro» è Martin, un ricchissimo finanziere un po' dandy (Patrick Bergin), dalle cui sempre più allucinanti manie tenta di fuggire in maniera rocambolesca (e che non vi anticipiamo), la bella e giovane moglie Laura (Julia Roberts, sempre brava, che qui accentua il suo sguardo spirato e la sua ambiguità androgina).

Il motore di questo thriller è tutto mentale, e sta nelle fantasie coniugali di Laura, nell'idea che si era fatta del matrimonio, nell'orrore che prova, invece, per la vita asettica e maniacalmente ordinata di Martin, e nel desiderio di fuga che lucidamente la perseguita.

La differenza fra Laura e Martin sta anche nei modelli di vita, dove lui sembra impazzire proprio per il potere che esercita sul lavoro, e che diventa un'ossessione di controllo della vita altrui; lei, invece, rinuncerebbe alla villa per una casetta in una tranquilla cittadina, magari vicino all'Università, dove potrebbe fare il suo lavoro di bibliotecaria. E non a caso Laura si innamora di un giovane professore di recitazione dall'aspetto «radical» (Kevin Anderson), allegro e rilassato forse proprio perché ha fallito a Broadway.

«A letto con il nemico» è un buon film anche perché i suoi protagonisti riescono a esprimere situazioni comuni, e rappresentano un interessante segnale dell'attuale diffusa rinuncia, nella società americana, al successo a tutti i costi.

APPUNTAMENTI

LIRICA

«Werther» raccontato dagli stessi interpreti

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto in via San Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «Werther», organizzato dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi» in collabora zione con il Teatro «Verdi» e il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

A Gorizia
Incontro jazz

Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per gli «Incontri jazz», si esibirà il quintetto di Freddie Hubbard. Saranno validi i biglietti già acquistati per il concerto — «saltato» — di Dizzy Gillespie.

Cinema Lumiere
«Soldato blu»

Solo oggi, al Lumiere, per la rassegna «Al piacere di rivederli» l'Aiace presenta «Soldato blu» di R. Nelson.

Teatro ragazzi
A dieci dita

Oggi alle 10 al Teatro Cristallo, per la rassegna di teatro ragazzi organizzata dalla Contrada, i Burattini della Sala Fontana di Milano replicano la fiaba «Racconti a dieci dita» di Enrico Colombo.

Teatro sloveno
Achard per giovani

Da oggi alle 10.30 al Kulturni Dom lo Stabile sloveno presenta per i più giovani «Voulez-vous jouer avec moi?» (Volete giocare con me?) di Marcel Achard. Lo spettacolo, diretto da Adrijan Rustja, dopo le repliche triestine andrà in tournée nelle scuole elementari slovene delle province di Trieste, Gorizia e Udine.

Cinema Nazionale 1
«Balla coi lupi»

Alle 15.30, 18.30 e 21.45 al Nazionale 1 si proietta il film di Kevin Costner «Balla coi lupi».

Cinema Nazionale 2
«Ultrà»

Al Nazionale 2 si proietta il film di Ricky Tognazzi «Ultrà», vincitore dell'Orso d'oro per la miglior regia al Festival di Berlino.

Cinema Alcione
«Alice»

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Alice» di Woody Allen con Mia Farrow e William Hurt.

CINEMA / NOVITA'

Amleto, un duro da esportazione

Esce domani il nuovo film di Zeffirelli, che reinventa il personaggio shakespeariano

Intervista di
Vittorio Spiga

ROMA — Franco Zeffirelli, ma come le è venuto in mente di prendere un attore come Mel Gibson, così aitante e così yankee, specializzato in ruoli di poliziotto acrobata, acclamato interprete di «Arma letale», «Due nel mirino», «Mad Max», e trasformarlo nel tormentato ed esangue principe di Danimarca, Amleto? Il regista di altri celebri testi shakespeariani come «Giulietta e Romeo» e «La bisbetica domata» non ha dubbi sulla sua operazione Amleto - Gibson, non foss'altro perché a New York, dopo i buoni giudizi della critica, per andare a vedere il suo ultimo film, «Amleto» appunto, ci sono prenotazioni di quindici giorni e file ininterrotte. In Italia il film uscirà domani. Dice dunque Zeffirelli: «Ho voluto rompere con la tradizione che considerava Amleto un personaggio effeminato e sostituirlo con un'immagine di virilità inquietante. Dipingo il mio principe di Danimarca come un uomo a tutto tondo dopo che è stato tante volte devirilizzato a tal punto da essere interpretato addirittura da attrice come Sarah Bernardt».

— Ma il personaggio è visto da Shakespeare...

«Io l'ho fatto come Shakespeare l'aveva pensato, come lo recitavano in origine, definendo la tragedia una storia di uomini forti, virili, rabbiosi, ricchi di tutto. Si tratta di un guerriero, di un principe, di una persona cresciuta ed educata per essere un dominatore, un macho. Perché aver sempre rappresentato Amleto in una luce sbagliata? Non è detto che soltanto un uomo effeminato debba avere dei problemi. I problemi li hanno anche i veri uomini».

— D'altra parte, non avrebbe potuto far recitare a Mel Gibson la parte del malinconico, dubbioso, introverso Amleto, così come la tradizione ottocentesca ci ha tramandato. Il fisico non glielo avrebbe consentito.

«Mel Gibson è un grandissimo attore, un professionista serio. E' uno che se entra nella vita di una donna, quella è rovinata. Io ho conosciuto attori che ho amato molto più di Gibson, come persone; Mel invece ti scappa di mano, [illegible]».

— Cos'è piaciuto in America del suo «Amleto»?

«Aver rispettato questo eroe tragico alle sue vere, grandi dimensioni: dopo le deformazioni e gli abusi del periodo settecentesca, byroniana, vittoriana e liberty, che l'avevano trasformato in un'insopportabile femminuccia svenevole e tubercolotica».

— Allora l'«Amleto» proposto da Laurence Olivier, e osannato ovunque, è inattuale e sbagliato?

«E' un film povero, è teatro filmato, è brutto cinema. Meglio non rivedere quel film per non rovinarsi la memoria. Olivier voleva fermare questa sua grande interpretazione, c'erano troppe richieste ovunque. Ma rivistare ora quella trasposizione cinematografica, sono davvero guai. Olivier, fra l'altro, non aveva mai dubbi sul suo «Amleto»: credeva fosse il più grande di tutti. Invece ogni attore che interpreta questo personaggio, è sommerso dai dubbi. Gibson avrà dei rimorsi per averlo fatto, come tutti, anche se possiede una reliabità davvero shakespeariana. E' più vicino di chiunque all'ideale elisabettiano».

— Perché non ha pensato a una «prima» mondiale a Londra?

«Di ce ne scampi dagli inglesi. Quando vai a toccare le loro cose, diventano feroci. Ricordo l'anteprima di "Romeo e Giulietta", alla presenza della regina Elisabetta: un trionfo in sala, un disastro sui giornali e nei cinema. Il film venne distribuito negli Stati Uniti dove spopolò, e solo sull'onda del successo ottenuto Oltreatlantico il mio film potè tornare in Inghilterra e registrare finalmente ottimi risultati».

— La sua scommessa, dunque, risiede soprattutto nell'avere messo Mel Gibson nei panni di Amleto, piuttosto che una nuova lettura di Shakespeare.

«Mel sarà una sorpresa per tutti. E' un uomo di oggi, che riassume in sé quella furia esistenziale irrefrenabile e tipica dei personaggi elisabettiani. Ha reso, con grande profondità, la rabbia di esistere, l'incapacità di trovare una dimensione e un'armonia interiore che apparteneva ad Amleto. Del resto a chi affidare il ruolo? Laurence Olivier non c'è più. Kenneth Branagh, che oggi va tanto di moda, non mi sembra all'altezza. Confesso, comunque, che temevo che anche Branagh, dopo "Enrico V" volesse fare un suo "Amleto" cinematografico».

Nell' «Amleto» di Franco Zeffirelli, Mel Gibson (nella foto) trasforma il personaggio shakesperiano in un duro che non si rassegna al destino.

CONCERTI / «VERDI»

Giovane e intenso Puccini in tre rare composizioni

TRIESTE — Per la prima volta verranno eseguite a Trieste, questa sera, venerdì e domenica, tre rare composizioni non operistiche di Giacomo Puccini. «Crisantemi», del 1890, il «Requiem» per coro, viola e orchestra, scritto nel 1905, e la giovanile «Messa di gloria», del 1880, saranno proposte al Teatro comunale «Giuseppe Verdi» nell'ambito della stagione sinfonica. A dirigere l'orchestra e il coro sarà il maestro Tiziano Severini (nella foto).

Nella «Messa di gloria», elaborata a 22 anni, sono presenti già alcune delle grandi invenzioni musicali che hanno reso famoso Puccini. Le voci soliste saranno quelle del tenore Orfeo Zanetti, del baritono Marco Camastra e del basso Giovanni Sancin. La «Messa da gloria» è stata pubblicata postuma nel 1951.

CONCERTI / «SDC»

«Orpheus», il tono libero

Suonano divinamente senza direttore e con ruoli intercambiabili

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Non si sa se ammirarne di più la «civiltà» musicale o l'efficienza organizzativa, ma si tratta di un falso problema, poiché sono solo i risultati quelli che contano. Nel caso dell'Orpheus Chamber Orchestra questi appaiono incondizionatamente positivi, identificandosi il complesso newyorchese in una personalità generosa, che elargisce e comunica emozioni intense.

Sono molteplici gli aspetti che inducono all'ammirazione. Prima di tutto, la capacità di offrire una cifra interpretativa coerente e ponderata pur in mancanza di un direttore: il che significa che all'interno del gruppo — il cui nucleo è costitutio da sedici strumentisti ad arco, cui si aggiungono dai quattro agli otto fiati — vigono il coinvolgimento totale e la massima libertà d'espressione nella disciplina. Conoscendo le diatribe all'interno anche di piccoli organismi, le mille difficoltà di convivenza, ecco un esempio da manuale Hoepli: la vera musica d'assieme è quella che scaturisce dall'apporto individuale, dai tasselli di un mosaico, e dove tutti sono di pari importanza.

Nell'«Orpheus» funziona la massima intercambialità e la formazione non è mai la stessa: succede che l'ultimo dei secondi violini diventi «spalla», che delle tre viole tutte siano «prime» a seconda delle necessità autogestite. Il discorso torna a questo punto all'efficienza; non di un gioco di sedie si tratta, ma di alternanze in funzione esclusivamente musicale: senza un'organizzazione «monstre» il tutto si trasformerebbe in un esilarante carosello con aggiustamenti di sedie e leggii, di fogli volanti, di parti che mancano...

L'«Orpheus» è già stata ospitata al Politeama Rossetti dalla Società dei Concerti per le serate inaugurali delle stagioni nel '79 e nell'81. Fra i componenti c'era allora un congruo numero di occhi a mandorla, adesso spariti, e anche questo è un sintomo di mirata conduzione manageriale. Sono tutti dei virtuosi provvisti di un formidabile gioco di squadra; si è accennato ai primi violini, alle viole, ma c'era anche un violoncellista tecnicamente ferratissimo, e per un fuori programma rossiniano è spuntato un magnifico clarinettista.

Nell'81 l'Orchestra era intervenuta col pianista Richard Goode, ma ora può attingere i solisti al proprio interno. L'altra sera ha tolto dall'anonimato David Jolley, cornista di classe, dotato di grande souplesse e musicalità. Suona con timbro vellutato secondo i dettami di scuola americana, ma la padronanza dello strumento è assoluta e i respiri mai condizionati. Ha eseguito il quarto dei Concerti mozartiani, un'autentica rarità anche in pieno anniversario, smussandone le esteriorità ma immergendosi festosamente e spiritosamente nel clima venatorio del rondò.

Fitti e insistenti applausi per lui, ma il consenso era stato caldo e spontaneo fin dall'iniziale Sinfonia di Haydn. La «Trauersymphonie» è balzata drammaticamente contrastata, librandosi dal Minuetto in poi in una febbrile ansia di cogliere e trasmettere lo spirito dell'opera. L'equilibrio degli strumenti e il loro perfetto unisono esalta lo spessore fonico fino a renderlo appassionante: è successo con i soli archi nelle ispirate melodie di Grieg e nella luminosa Quinta di Schubert. Fra gli applausi sono ancora risuonate la sinfonia dell'«Inganno felice» di Rossini e una pagina della «Rosamunda» di Schubert.

MUSICA

Terzo Reich orchestrale

BERLINO — Tornano alla luce i nastri con le registrazioni dell'orchestra del Terzo Reich, diretta dal leggendario direttore Wilhelm Furtwaengler. La radio Sfb, emittente di Berlino libera, è riuscita a ottenere dalle autorità culturali sovietiche la restituzione di quelle preziose, introvabili incisioni.

Si tratta di ben 1462 nastri che risalgono al periodo compreso tra il 1942 e il 1944. In massima parte si riferiscono a opere sinfoniche di Beethoven, Wagner, Haendel, Ravel e Schubert. Probabilmente i nastri contengono anche la prima registrazione stereofonica del terzo movimento dell'ottava sinfonia di Anton Bruckner diretto da Herbert von Karajan, succeduto a Furtwaengler alla guida della Filarmonica di Berlino.

LIRICA: TRIESTE

Un'ora di Ponchielli, in salotto con Ariostini

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Per trascorrere «Un'ora con...» la buona musica e un pizzico di simpatia, non si potrebbe pensare a un ambiente più adatto del salone del Circolo ufficiali in Villa Italia: una cornice elegante e accogliente per un ciclo di manifestazioni che affiancano lo svolgimento della stagione lirica del «Verdi», trasformandosi in altrettante occasioni d'incontro con alcuni di quegli interpreti che si possono ascoltare sul palcoscenico del Comunale triestino.

Smessi i panni dei personaggi teatrali, gli artisti si presentano infatti al pubblico per offrire un recital a tema, segnato dal filo rosso di un argomento intorno al quale viene impostato il programma. Così è stato anche lunedì, quando il baritono Armando Ariostini, impegnato in questi giorni nel ruolo di Alberto per il «Werther» di Massenet, è stato il protagonista di una serata dedicata a «Uno scapigliato: pagine rare di Amilcare Ponchielli».

Una serata che ha abbandonato subito la formalità dell'esibizione concertistica, annullando le distanze tra pubblico e interprete, per trasformarsi in un piacevole mix di parole e musica, secondo un copione che fra una chiacchiera e l'altra prevedeva l'ascolto di pagine assolutamente inconsuete, e talora inedite, del musicista a tutti noto come l'autore della «Gioconda».

L'interlocutore di turno era Emilio Curiel, che ha condotto una conversazione-intervista su passato e futuro, successi e progetti del giovane baritono. Il quale ha iniziato la sua carrellata musicale con la «Cantata a Gaetano Donizetti», delizioso omaggio al grande bergamasco, per passare poi all'Aria di Saverny dalla «Marion Delorme» e a quella di Amenofi dal «Figliol prodigo». E ancora, tra l'afflitto inciso cameristico della «Povera Madre» e il patriottico «Marinaio della Terribile», il Ponchielli salottiero del «Dolor di denti», frivolo e leggero divertissement adattissimo a un piccolo intrattenimento nel salotto di Nonna Speranza.

Un breve itinerario fra languori crepuscolari e grandeur tardoromantica che Ariostini ha saputo condurre con correttezza e civiltà: accanto al pianoforte preciso e puntuale di Natasa Kersevan si è sentita infatti una voce limpida e agile, capace di controllare l'emissione nell'arco di una tessitura ampia e omogenea. Una voce che si è meritata gli applausi del pubblico per una performance organizzata all'ultimo minuto, per sostituire quella dell'influenza Sabina Macculi. La giovane soprano però, presente in sala, ha voluto intervenire alla fine della serata, per un bis accanto ad Ariostini: il celebre duettino dal «Boccaccio» di Suppé. Un breve assaggio d'operetta, tanto per ricordare che l'estate non è poi così lontana...

«Antennacinema»: Berlino fra le tv

ROMA — Il rapporto tra televisione e realtà sarà il tema dell'undicesima edizione di «Antennacinema», che si terrà a Conegliano Veneto (Treviso) dal 18 al 24 marzo. Oltre allo studio di temi specifici e all'illustrazione dei programmi delle televisioni pubbliche e private, la manifestazione (presentata ieri nella sede della Regione Veneto) analizzerà la profluvie di immagini che ci sono arrivate sulla guerra del Golfo e un evento-simbolo del 1990: la caduta del Muro di Berlino.

A questo avvenimento sarà dedicata una rassegna con molto materiale vero e con film realistici: da «Berlin» del '45 realizzato da un sovietico a «Germania anno zero» di Rossellini, alla feroce requisitoria anticomunista di Billy Wilder del 1961 in «One, two, three» e all'esilarante «Totò e Peppino divisi a Berlino», fino a un curioso reportage realizzato nel 1961 sulla «guerra fredda musicale» che Est e Ovest combatterono a colpi di altoparlante dalla sommità del Muro: gli uni diffondevano inni patriottici, gli altri rispondevano con assoli di jazz.

Tra i «bei nomi» che parteciperanno ad «Antennacinema», Alberto Sordi e Michele Placido, che inaugureranno e concluderanno il ciclo di incontri «Le ragioni del successo».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle 20 settima (Turno F) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Fausto Cosentino. Sabato alle 20 ottava (Turno L). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica 1990/'91. Oggi alle 20.30 prima (Turno A). Concerto diretto da Tiziano Severini. Musiche di Puccini; Orfeo Zanetti (tenore), Marco Camastra (baritono), Giovanni Sancin (basso). Venerdì alle 20.30 (Turno B) seconda. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Tercon. Musiche di Vivaldi. Biglietteria del Teatro.

MUGGIA, TEATRO VERDI. I Concerti della Domenica. Domenica alle 11 Trio del Teatro Verdi di Trieste: Adriana Ciriani (soprano), David Kanarek (corno), Giovanna Bellesi (arpa). Musiche di Berlioz, Strauss, Debussy, Tournier, Saint-Saens, Schubert.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Circolo Ufficiali del Presidio Militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Marco Camastra - Il «giocoso» nel Settecento. Pianista Paolo Longo. Inviti Biglietteria del Teatro.

TEATRO CRISTALLO. Spettacolo di Balletto per le scuole del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste con il patrocinio della Provincia di Trieste. Domani alle 11 «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maitre de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste. Venerdì alle 11 ultima. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato alle 21 e domenica alle 17 Concerto dei Pooh. Sconti agli abbonati. Non sono valide le tessere e gli ingressi di favore.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 10 replica della commedia per ragazzi di Marcel Achard «Voulez-vous jouer avec moi?». Regia di Adrijan Rustja.

L'AIACE AL LUMIERE. (Tel. 820530). Rassegna: Al piacere di rivederli. Ore 16, 18, 20, 22: «Soldato blu» di R. Nelson con Candice Bergen e Peter Strauss. La tragica epopea di un popolo che doveva «scomparire». Colore. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22: diverte, commuove, entusiasma la bella commedia sentimentale di Peter Weir: «Green Card» (Matrimonio di convenienza), con Gerard Depardieu e Andie Mac Dowell. Un nuovo grande successo del regista de «L'attimo fuggente». Golden Globe '91 per il miglior film, regia, attori, canzoni. Candidato agli Oscar '91. 2.a settimana. Ultimi giorni.

ARISTON. Anteprima nazionale. Venerdì 15 marzo, ore 16, 18, 20, 22.15: «L'arma aliena» (Giuvi Barut) di Bato Cengic (Jugoslavia 1990). Dopo la svolta speciale del 1989 il cinema jugoslavo pare liberamente dei partigiani di Tito e del loro modello nel film vincitore assoluto del Festival di Pola '90 e annunciato in concorso al Festival di Mosca '91. Sarà in sala il regista, che è intervenuto col pubblico alle 22.

SALA AZZURRA. Festival del festival. Ore 17, 19.30, 22: Robert Redford e Lena Olin in «Havana». Il film diretto da Sidney Pollack, regista vincitore dell'Oscar per «La mia Africa». Un'intensa storia d'amore in una città dove la vita stessa è una scommessa.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Paprika» con Deborah Caprioglio. Erotismo allegro e sfrenato nel nuovo, piccante film di Tinto Brass. Un nostalgico omaggio alle «case chiuse». V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La ragazza e lo stallone nero» Miss Pomodoro la nuova rivelazione del cinema hard-core e tutte le inedite ragazze dalle doti eccezionali protagoniste del più provocante, animalesco ed esclusivo film porno dell'anno! Novità assoluta! V. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22: tutto il potere del mondo non può cambiare il destino, «Il padrino parte III». Un film di Francis Ford Coppola con Al Pacino, Diane Keaton, Eli Wallach, J. Mantegna, B. Fonda, Sofia Coppola, G. Hamilton. Un film Paramount.

MIGNON. Inizio **16.30** ult. **22.15:** «A letto con il nemico» Julia Roberts dopo «Pretty woman» ritorna in un thriller imprevedibile, campione d'incassi.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: «Balla coi lupi» con Kevin Costner. Candidato a 12 Oscar. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultrà» di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola. Un film che urla a pieni polmoni. Tifoseria sul sentiero di guerra! Orso d'Oro a Berlino per la migliore regia.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Accoppiamenti di ragazze viziose». Sensazionale! V.m. 18.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «La casa Russia» dal best-seller di John Le Carrè con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Ken Russel e Klaus Maria Brandauer. In Dolby stereo.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Weekend con il morto» una commedia divertente con Jonathan Silverman e Andrew McCarty (interi 5.000 - anziani 3.000 - universitari 3.500).

ALCIONE. Ore **16, 18, 20, 22.10:** l'ultimo capolavoro scritto e diretto da Woody Allen: «Alice». Un cast d'eccezione: Mia Farrow, William Hurt, Cibyll Shepherd, Joe Mantegna. Una commedia magico-buffa sulle crisi di una ricca newyorchese alla ricerca del suo «paese delle meraviglie». Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.** L'Aiace presenta: «Soldato blu» di R. Nelson. Domani: «Ecco l'impero dei sensi».

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA referenziata offresi per assistenza anziani, telefonare dalle 15 040/304754. (A53336)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere presentarsi al Trieste Pick ore 10 via Pozzo del Mare 1. (A1195)

CERCASI donna pulizie bar 3 ore mattino, escluso giovedì, tel. 040/300856. (A53313)

CERCASI perito elettronico/elettrotecnico importante azienda con sede a Romans d'Isonzo cerca per reparto manutenzione. In funzione del grado di esperienza è possibile un diverso grado di responsabilità. Telefonare ore ufficio 0481/90611-90612. (C103)

CERCO cameriera o apprendista cameriera. Tel. 040/392828 urgente. (A53314)

RAGIONIERA capace con esperienza sul terminale M24 cercasi per attività pubblica e commerciale. Rispondere a cassetta n. 28/2 34100 Publied Trieste. (A1129)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA forniture abiti lavoro e infortunistica cerca agente per province Go-Ts: offresi 1.500.000 fisso, provvigioni e congruo listino. Tel. 0432/522447. (A0(9)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, telefonare 040/811344. (A52936)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibil, pitturazioni, restauri appartamenti.Telefonare 040/811344. (A52936)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente, rapidamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A53255)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, stampe, antichità di ogni genere, sgomberiamo rimanenze. Telefonare 366932-415582. (A53028)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. Primo piano. (A1106)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1161)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1180)

PRIVATO 126 km 35.000 1987 lit. 3.500.000. Tel. 040/368696 ufficio. (A1151)

RANG Rover td pochi km perfettissima privato vende eventuali facilitazioni pagamento tel. 040/366348 ufficio. (A1182)

VENDO 500 L, 126 Personal, Panda 30, 127 1983. Tel. 040/214885. (A53055)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 centrale arredato bene non residenti: saloncino, due stanze, cucina, bagno, autometano. 800.000. (A1169)

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)

AGENZIA GAMBA 040-768702 prestigiosi uso foresteria varie metrature e zone trattative riservate. (A1135)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uffici diverse zone stabili recenti da 85 a 105 metri quadrati. Canoni da 1.100.000 mensili. (A1147)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta uffici diverse zone stabili recenti da 85a 105 metri quadrati. Canoni da 1.100.000 mensili. (A1147)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Ospedale due stanze, cucina, bagno, arredato, non residenti. 040/767092. (A1158)

MONFALCONE affitto appartamento ammobiliato non residenti. 0481/410514 ore pasti. (C1111)

MULTICASA 040/362383 affitta S. Giacomo matrimoniale cucina doccia-wc grazioso arredato non residenti 420.000. (A1166)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A. CASALINGHE, pensionati, dipendenti, prestiti in firma singola, assoluta discrezione. Assifin 040/773824. (A1198)

A. TASSO bancario finanziamo, cessioni per dipendenti protestati. SIFA 040/370090. (A1196)

ADRIA 040/68758 cede LOCANDA centralissima adatta casa di riposo. (D18/91)

CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento d'identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980.

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste tel. 370980.

FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
PRATICHE ANCHE TELEFONICHE
Eroghiamo in 24 ore
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 370980. (A14948)

IMMOBILIARE CIVICA vende negozio avviatissimo zona RIONALE grande passaggio abbigliamento, biancheria calze, pigiameria, vastissima licenza, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1197)

LORENZA vende: locale centrale mq 150, altezza 5, possibile soppalco, vetrine, passo carraio. 040/734257. (A1155)

TABACCHI giornali San Giacomo, adiacenze licenza muri 110.000.000. Faro 040/729824. (A017)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. PRIVATO acquista bifamiliare ampia metratura giardino anche occupata scrivere a cassetta n. 14/M 34100 Publied Trieste. (A53290)

A. CERCHIAMO villetta/casetta con giardino. Disponibili fino 400.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, anche da restaurare, pagamento contanti, telefonare 040/948211. (A1197)

APPARTAMENTO 60-80 mq cerco urgentemente in qualsiasi zona purché servita pagando in contanti 040/369710. (A014)

CERCHIAMO urgentemente periferia cucina soggiorno bistanze max 150.000.000. 040/60125 Spaziocasa. (A06)

CERCO in acquisto appartamentino in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/734355. (A014)

OPICINA o zone simili cerca appartamento in palazzina con box, telefonare 040/774470. (A09)

UNIONE 040/733602 cerca recente soggiorno, due camere, cucina, zona periferica, rapida definizione. (A09)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche telefonare 040/730344. (A1132)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA Opicina piccolo rustico da ristrutturare, giardinetto 30 mq 35.000.000. 040/578944. (A1146)

ABITARE a Trieste. Centrale. Soleggiato. Mq 150. Quarto piano. 155.000.000. 040/371361. (A1144)

FARO 040/729824 Roiano recente, perfetto, piano alto, riscaldamento, ascensore, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, 186.000.000. (A017)

FARO 040/739824 GHIRLANDAIO recente, soggiorno, due stanze, cucinotto, bagno, poggiolo, ripostiglio 150.000.000. (A017)

GEOM. SBISA': Barcola prestigioso favoloso attico con mansarda mq 338 in villa pregio architettonico, 2.700.000/mq. 040/942494. (A963)

GREBLO 040/362486 Carso terreno 830 mq acqua luce ottime condizioni. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta accostata vicinanze UNIVERSITA' stanza, cucina, gabinetto, grande cantina, ingresso indipendente, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1197)

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO recente, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1197)

IMMOBILIARE CIVICA vende lotti di terreno agricoli con accesso direttamente dalla strada zona COSTALUNGA informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A1197)

IMMOBILIARE Mazzini vende Settefontane rinnovato matrimoniale, 2 stanzette, cucina, servizi, ammezzato. Telefonare 040/369289 mattinate. (A111)

SIMI 040/772629 D'Azeglio soggiorno cucinino due stanze servizi cortile. Termoautonomo. 30.000.000 più mutuo. (A1173)

SPAZIOCASA 040/64266 Roiano recentissimo (bilocale) cucina soggiorno/letto bagno terrazzo anticipo 25.000.000. (A06)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco e cuccioli doberman nero focato iscritti vaccinati, vendo prezzo modico. 0432/722117. (A099)